



A.D. MDLXII

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica
Scuola di Dottorato di Ricerca in Architettura e Ambiente
ciclo XXXII

Tesi di Dottorato:

LA PIANIFICAZIONE IN ZONE DI CONFLITTO:

Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati

Relatore: Prof. Vincenzo Pascucci

Dottorando: Mohammed Isayed

Correlatore: Prof. Arnaldo Cecchini

Anno Accademico: 2018/2019

Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale alla mia famiglia, in particolare a mia madre e alla memoria di mio padre, a miei piccoli, Jad, Suad e Juan che trovino un futuro migliore di pace e serenità in questa terra di conflitto: è grazie al loro sostegno e al loro incoraggiamento se oggi sono riuscito a raggiungere questo traguardo.

Grazie anche di cuore alla mia seconda famiglia in Italia, la famiglia dell'associazione Ponti non Muri ed Humaniora che mi hanno fatto sentire a casa e mi sono stati sempre vicini, in particolare a Lavinia, Daniela, Giuseppe Fresu, Claudio, Giuseppe Del Vecchio, Zino. Grazie di cuore e siete veramente delle persone speciali.

Vorrei ringraziare i miei professori, il Prof. Arnaldo Cecchini e il Prof. Vincenzo Pascucci, relatore e coordinatore di questa tesi e fonti inesauribili di conoscenza ed i revisori esterni della tesi, il Prof. Amjad Yaaqba e la Prof.ssa. Daniela de Leo. Oltre ad avermi guidato nella stesura di questo lavoro, mi hanno trasmesso la passione e l'entusiasmo necessari affinché la tesi prendesse forma giorno dopo giorno.

Una dedica speciale ai miei amici, che ogni giorno hanno condiviso con me gioie, sacrifici e successi, senza voltarmi mai le spalle. L'affetto e il sostegno che mi hanno dimostrato rendono questo traguardo ancora più prezioso. In particolare gli amici fratelli Giuseppe Cossu, Natali Shaheen, Marco Chetti e Sarah Moser.

Per ultimo, mando un sincero augurio alla mia terra, la Palestina, che questo conflitto finisca, che la pace domini sulla guerra e sulla paura, che un giorno si possa muoversi liberamente senza quei pezzi di carta stupidi, che le persone di questo mondo vivano con dignità, senza distinzione di razza e religione.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Prefazione

Questo lavoro di ricerca prende avvio a seguito dell'esperienza lavorativa avuta fra il 2012 e il 2014 nel progetto del Jericho Masterplan, finanziato dalla cooperazione italiana e implementato dall'Università di Ferrara e il comune di Gerico dove lavoro dal 2011. Il progetto prevedeva la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile, tramite mezzi di pianificazione urbanistica, e un piano regolatore per la città millenaria di Gerico. È durante questa fase importante della mia esperienza lavorativa che ho cominciato a ragionare e riflettere sulle difficoltà che il territorio palestinese deve affrontare a causa dell'occupazione. Per Gerico un'occupazione quasi invisibile. Una città in cui, la silente occupazione controlla tutto lo spazio esterno, lo spazio aereo e sotterraneo e tutte le risorse naturali. Con le difficoltà sperimentate e discusse durante il lavoro quotidiano nel comune di Gerico e la redazione del Masterplan, ho cominciato a focalizzare e razionalizzare quanto sia complesso gestire un territorio in tali condizioni di conflitto e disgregazione nonché in uno stato di elevata e continua incertezza. La trasformazione rapida del Territorio Palestinese Occupato (TPO) e, soprattutto, il cambiamento brutale del paesaggio eseguito dalle forze di occupazione, anche all'interno delle città e dei villaggi palestinesi, tramite delle complesse e sofisticate tecniche di insediamento, occupazione e amministrazione determinano tale incertezza.

Vivendo all'interno dei territori Palestinesi (TP) e potendo quindi osservare personalmente questa trasformazione verso il degrado, di interesse non solo locale ma dell'umanità intera. Si tratta, infatti, di un territorio che parla di storia e che contiene siti archeologici di rilevanza mondiale a dispetto di una comunità mondiale che sembra mettere la questione israelo-palestinese in secondo piano rispetto alle agende della politica internazionale, se non anche nell'oblio della politica. Tutto questo mi ha spinto a intraprendere questa ricerca al fine di portare un contributo, per quanto piccolo, rivolto a migliorare una situazione così estremamente articolata e difficile. Una situazione che deve cambiare nell'interesse sia degli israeliani che dei palestinesi, delle generazioni di oggi e di quelle del futuro.

Ancor più nell'interesse dell'umanità intera: se un territorio non è pianificato in maniera equa e giusta e se non si intraprendono tutti i percorsi necessari per una convivenza civile e pacifica sarà proprio l'interesse dell'intera umanità a perderci.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Sommario

Ringraziamenti	2
Prefazione.....	3
Introduzione	7
Acronimi	10
Primo Capitolo	11
Introduzione alla tesi e al contesto	11
1.1. Quadro generale e organizzazione della Tesi	11
1.1.1. Enunciato	11
1.1.2. Portata della tesi	11
1.1.3. Principali problemi.....	12
1.1.4. Ipotesi	12
1.1.5. Obiettivi	12
1.1.6. Quesiti principali.....	13
1.1.7. Metodologia di studio e letteratura esaminata.....	13
1.1.8. Struttura della Tesi	15
1.2. Comprensione del Contesto	17
1.2.1. Breve Inquadramento Geografico.....	17
1.2.2. Demografia e crescita della popolazione	19
1.2.3. Caratteristiche sociali	23
1.2.4. Economia	24
1.2.5. Ambiente.....	26
Secondo Capitolo.....	27
Evoluzione storica del Sistema di Pianificazione in Palestina	27
2.1. Introduzione.....	27
2.2. Periodo Ottomano	27
2.3. Periodo Britannico	32
2.4. Periodo Giordano in CG	36
2.4. Periodo Israeliano	38
Terzo Capitolo.....	41
Situazione Normativa attuale	41
3.1. Introduzione.....	41
3.2. Cenni storici: Gli inizi della pianificazione Palestinese	41
3.3. Comitati di Pianificazione: Competenze e responsabilità	44
3.3.1. Consiglio supremo di pianificazione.....	44
3.3.2. Comitato Regionale di Pianificazione.....	45
3.3.3. Comitato Locale di Pianificazione.....	45
3.4. Piani di Regolazione	46
3.4.1. Piani regionali	46
3.4.2. Piano Locale Generale.....	47
3.4.3. Piano Dettagliato.....	48

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

3.5.	La partecipazione dei cittadini nella Pianificazione Urbanistica	49
	La Pianificazione a livello nazionale.....	49
	Quarto Capitolo	51
	Cenni sul sistema di Pianificazione nei Paesi vicini alla Palestina.....	51
4.1.	Introduzione.....	51
4.2.	Esperienza del Regno della Giordania.....	51
4.2.1.	I Palestinesi in Giordania.....	53
4.2.2.	Sistemi e normative di pianificazione (lo stesso binario di partenza).....	54
4.2.3.	Evoluzione della normativa e istituzioni di pianificazione giordane.....	55
4.2.4.	Riforme e processi di decentramento del governo locale	56
4.2.5.	Confronto fra il caso Palestinese e il caso Giordano	58
4.3.	Esperienza dell'Egitto.....	58
4.3.1.	Normativa e istituzioni Egiziane di pianificazione.....	59
4.3.2.	La Gerarchia dei Piani.....	62
4.3.3.	Confronto fra il caso Palestinese e il caso Egiziano	63
4.4.	Esperienza di Israele	64
4.4.1.	Normativa e istituzioni israeliane di pianificazione	65
4.4.2.	La Gerarchia dei Piani.....	67
4.4.3.	Confronto fra il caso Palestinese e il caso Israeliano.....	68
	Quinto Capitolo	69
	La Politica Israeliana di Pianificazione Spaziale/Governo Del Territorio in Cisgiordania	69
5.1.	Introduzione.....	69
5.2.	Colonizzazione Pianificata.....	72
5.2.1	I principali piani di colonizzazione.....	72
5.2.2.	La continua colonizzazione dopo il Processo di Oslo	78
5.3.	Natura degli Insedimenti	80
5.4.	Amministrazione locale degli insediamenti in Cisgiordania	85
5.4.1.	Due Sistemi di Pianificazione per la Cisgiordania.....	87
5.5.	Analisi del Territorio e impatto della Colonizzazione sulla Cisgiordania	89
5.5.1.	La striscia orientale	92
5.5.2.	La striscia montuosa.....	96
5.5.3.	Le colline occidentali	97
5.5.4.	La Metropoli di Gerusalemme.....	100
5.6.	La costruzione di insediamenti su terreni privati di Palestinesi	102
5.6.1.	Confisca di terreni per “Esigenze Militari”	103
5.6.2.	I Terreni indefiniti“ Survey land” e i terreni degli ebrei....	105
5.7.	Il Muro di Separazione.....	106
	Sesto Capitolo	109

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
 Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Caso Studio: La città di Gerico	109
6.1. Introduzione.....	109
6.1.1. Localizzazione e caratteristiche	110
6.1.2. Rilevanza Storica e culturale	111
6.1.3. Demografia e Popolazione.....	112
6.1.4. Il comune di Gerico.....	113
6.2. Passaggi Storici: Organizzazione amministrativa e pianificazione urbanistica	114
6.2.1. Fine del periodo Ottomano (Fino al 1917).....	115
6.2.2. Periodo Britannico (1917-1948)	115
6.2.3. Periodo Giordano (1948-1967).....	116
6.2.4. Periodo Occupazione Israeliana (1967-1993)	118
6.2.5. Periodo di Autogoverno dell'ANP (1994- in corso).....	119
6.3. Elementi del conflitto e occupazione invisibile	126
6.3.1. Introduzione	126
6.3.2. Elementi del conflitto su Gerico	127
6.3.3. Impatto dell'occupazione invisibile	132
Settimo Capitolo.....	145
Scenari e Proposte	145
7.1 Introduzione.....	145
7.1.1 Origini e Contesto del Conflitto.....	145
7.2 Status quo	151
7.3 Due stati indipendenti e sovrani	153
7.4 Stato Unico Binazionale Federale	157
7.4.1 Suddivisione del territorio e istituzioni di pianificazione ..	161
7.4.2 Il Comune di “Grande Gerico”	164
7.4.3 Un Modello di Convivenza e Prosperità: La “Grande Gerico”	166
7.4.4 Il ruolo della Comunità Internazionale	170
Conclusione.....	172
Bibliografia	175
SITOGRAFIA	179

Introduzione

La rapida urbanizzazione e l'elevato tasso di crescita della popolazione sono problemi che tantissimi paesi in via di sviluppo si trovano ad affrontare. Le città sono in continua espansione, la popolazione cresce maggiormente nelle aree urbane, la maggioranza delle persone si muovono verso le città per cercare posti di lavoro e migliorare le condizioni di vita. Questo cambiamento repentino pone grande pressione sulle infrastrutture, sulla disponibilità dei terreni e, soprattutto, sulle risorse naturali, cui si associano diverse problematiche sociali, economiche e ambientali.

Le sfide attuali e future per molte città nel mondo sono molteplici e le città palestinesi non fanno eccezione: la limitata superficie dei territori palestinesi (TP)¹ contiene un mosaico di numerosi elementi, in un contesto ecologico, culturale, storico e religioso di significativo valore, una grande diversità del paesaggio e una complessa topografia. Le città palestinesi affrontano grandi sfide che si presentano a causa dei classici problemi delle città del terzo mondo che però si manifestano in presenza di un conflitto politico complesso che incide su tutti gli aspetti di vita della popolazione e del territorio.

Nel XX secolo, la Palestina ha vissuto tre periodi differenti di gestioni politico-amministrative (Ottomane, Britanniche, Giordane/Egiziane) mentre oggi perdura l'occupazione israeliana che controlla sia la popolazione che lo spazio, ampiamente inteso.



Figura 1: Cronologia delle diverse amministrazioni dal XVI secolo a oggi.

Le diverse amministrazioni hanno marcato significativamente le condizioni e la forma dello spazio e del TP, il loro impatto e tracce rimarranno per molto tempo. Ciascuna amministrazione ha senz'altro utilizzato la pianificazione come mezzo di controllo e restrizione sulla popolazione ma, anche, come strumento per attuare strategie mirate sul territorio, anche se, qui ci occupiamo solo dell'occupazione israeliana attuale. Questa, infatti, con politica orientata a

¹ Questa tesi si focalizza sulla Cisgiordania e trascurava l'analisi della Striscia di Gaza, in quanto la peculiarità di tale realtà sarebbe fuorviante ai fini della redazione compiuta della presente tesi.

Mohammed Isayed

colonizzare la Palestina con la pianificazione e costruzione di insediamenti, il controllo delle risorse naturali, la costruzione di muri di separazione, strade di by-pass etc., pone il TP in una situazione molto complicata. Infatti, tutto questo accresce il livello di incertezza e le variabili in gioco che si presentano a coloro che si occupano di pianificazione e agli stessi amministratori locali, costituendo grave minaccia per il paesaggio e la sostenibilità e trasformando il territorio a favore dell'occupante, sfavorendo e compromettendo la popolazione residente e lo spazio.

Conseguentemente agli accordi di Oslo (ad interim) firmati nel 1993 fra palestinesi e israeliani, ai palestinesi è stato concesso una sorta di autonomia di governo nazionale su alcune aree dei TPO, principalmente le città e villaggi maggiormente popolati, classificandoli come aree "A" e "B". Entro questi perimetri, l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) controlla alcuni aspetti: la sicurezza e le questioni civili nelle aree "A", solamente le questioni civili nelle aree "B". Di contro, l'amministrazione civile israeliana – che paradossalmente è un organismo militare del ministero della difesa israeliana – controlla tutto il territorio nelle aree "C" (invero il 60% dei TP) oltre che la sicurezza delle aree "B". In aggiunta, in base agli accordi di Oslo, c'è il controllo israeliano su tantissime questioni anche nelle aree di autonomia palestinese, come ad esempio le risorse idriche, l'economia, i confini e lo spazio aereo.



Figura 2: La composizione del territorio della Cisgiordania.

Il processo di pace fra israeliani e palestinesi ad oggi è in condizioni di stagnazione e anziché trovare compimento sembra invece complicarsi. Lo stato Palestinese sarebbe dovuto nascere nel 1999, e si sarebbero dovute risolvere tutte le "questioni" che si erano lasciate per i successivi negoziati finali. Questioni rilevanti come i confini, gli insediamenti, le risorse idriche, il ritorno dei rifugiati, Gerusalemme, la sovranità e l'indipendenza dello stato Palestinese sui territori occupati da Israele nel 1967. Nel frattempo, Israele continua a modellare e trasformare i TP in modo da dominare con tecniche di insediamento illegale², occupazione e controllo, frammentando il territorio e contraendo sempre di più lo spazio disponibile per i palestinesi. Mettendo le basi per un futuro sempre più

² La comunità internazionale, le Nazioni Unite e la Corte internazionale di giustizia, sostengono che gli insediamenti siano illegali, sulla base della Quarta convenzione di Ginevra del 1949, e in seguito le risoluzioni ONU 446 e per ultima nel 2016 la risoluzione 2334.

Mohammed Isayed

difficile ed incerto e attuando progressivamente l'annessione totale di tutte le aree "C"³ a scapito dello stato Palestinese indipendente. Le istituzioni di pianificazione palestinesi, poco consolidate e poco esperte, si trovano a dover fare riferimento a normative e leggi obsolete, ereditate dal passato, e sono costrette ad avventurarsi in un contesto di gestione e pianificazione (nelle aree di competenza) conflittuale, incerto e frammentato.

Alla luce di quanto fin qui evidenziato, questa tesi si propone, per tanto, di:

- analizzare il sistema di pianificazione palestinese, utilizzato per il governo del territorio nelle aree di autonomia del ANP, evidenziando le difficoltà e limitazioni dovute al conflitto.
- esplorare e indagare la politica israeliana nei TP, per comprendere meglio le condizioni del conflitto e l'impatto sul territorio, tramite l'analisi degli strumenti di pianificazione utilizzati,
- proporre modifiche ritenute necessarie nell'ottica del miglioramento del sistema attuale, partendo dal "caso studio" della città di Gerico, con uno sguardo rivolto agli scenari futuri ipotizzabili per l'evoluzione della situazione politica nella regione.

³Dichiarazione del primo ministro israeliano Netanyahu a 3 giorni dell'elezioni del nove aprile su canale 12 news riportata sul sito web del giornale israeliano Haaretz del 7 aprile (<https://www.haaretz.com/israel-news/elections/netanyahu-says-will-annex-west-bank-in-next-term-1.7089387>).

Mohammed Isayed

Acronimi

ANP: Autorità Nazionale Palestinese.

CBS: Ufficio centrale israeliano di statistica.

CG: Cisgiordania.

Geomolg: Sistema di informazione spaziale integrato del ministero del governo locale palestinese.

IDF: Esercito di difesa israeliano.

MoLG: Ministero del governo locale palestinese.

MoPIC: Ministero di Pianificazione e Cooperazione Internazionale.

OLP: Organizzazione per la liberazione della Palestina.

PCBS: Ufficio centrale di statistica palestinese.

SDIP: Piano Strategico di sviluppo e investimento.

SG: Striscia di Gaza.

TPO: Territori Palestinesi Occupati.

UNRWA: Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei Rifugiati Palestinesi.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Primo Capitolo

Introduzione alla tesi e al contesto

1.1. Quadro generale e organizzazione della Tesi

1.1.1. Enunciato

Il sistema di pianificazione utilizzato dall'ANP nei TPO è inefficace dal momento che non appare uno strumento adeguato per risolvere i problemi territoriali e urbanistici. Questa inadeguatezza non è dovuta prevalentemente o esclusivamente a motivazioni tecniche, ma deriva dall'attuale situazione geopolitica. Nella contesa territoriale fra l'imponente forza occupante (Stato Israeliano) che favorisce una parte della popolazione (i coloni), e l'inerte popolazione Palestinese (con le proprie legittime istanze di crescita e sviluppo), qualunque tentativo di attivare strumenti che possano favorire lo sviluppo economico, culturale, sociale a favore della stessa popolazione Palestinese dei Territori (e non solo) viene vanificato. Parimenti viene annullata la stessa azione politica interna dell'ANP sui temi della pianificazione strategica.

L'inadeguatezza degli strumenti di pianificazione dell'ANP può essere affrontata e superata solo nell'ambito di soluzioni concrete diverse dall'attuale *status quo*. Si tratta di confrontarsi sui temi della pianificazione partendo dal corretto inquadramento storico del conflitto. Passando per un'analisi della situazione politica attuale (locale e internazionale) e, quindi, intraprendendo un percorso evolutivo che superi le attuali visioni dualistiche (due stati e due popoli contrapposti) per promuovere delle soluzioni che, nel contesto di una unità statale (ovvero unità degli aspetti politico-giuridici dell'attività dello stato), possa garantire opportunità di crescita e sviluppo a tutta la popolazione, prescindendo dalle differenze etniche o religiose.

1.1.2. Portata della tesi

La tesi trae la sua portata analizzando, indagando e formulando principalmente tre questioni:

- Evidenziando le limitazioni del sistema di pianificazione palestinese a causa dell'occupazione, di conseguenza, del conflitto politico fra palestinesi e israeliani.
- Presentando una visione critica dell'uso della pianificazione da parte delle autorità israeliane sui territori palestinesi e le popolazioni locali.
- Spiegando come le città palestinesi in area "A" – assumendo la città di Gerico come caso studio – dove si ha un controllo di vari aspetti civili e militari e, quindi, del sistema di pianificazione, operino in condizioni non adeguate.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

- Evidenziando alcune iniziative di carattere generale per migliorare il sistema di pianificazione, basandosi sui diversi possibili scenari futuri di evoluzione del conflitto nella regione.

1.1.3. Principali problemi

Si possono evidenziare i principali problemi derivanti dal contesto in cui si sviluppa la tesi:

- Legislazione e sistemi di pianificazione ereditati dal passato coloniale.
- Occupazione israeliana e controllo continuo dello spazio dei TP con diversi mezzi tra i quali la costruzione di insediamenti e conseguente frammentazione del territorio.
- Situazione economica, ambientale e sociale insostenibile a causa dell'occupazione e della politica israeliana.
- Trasformazione accelerata del paesaggio palestinese a causa dell'occupazione che porta cambiamenti irreversibili su tutto il territorio.

1.1.4. Ipotesi

La ricerca è fondamentalmente basata sulle seguenti ipotesi:

- Lo spazio dei TP subisce cambiamenti rapidi a favore dei coloni israeliani e a svantaggio delle condizioni di vita dei cittadini palestinesi. Vengono attuati cambiamenti rilevanti quali la costruzione di nuovi insediamenti, nuove reti stradali e, soprattutto, controllando le risorse naturali. In questo contesto, la pianificazione urbanistica e territoriale diviene per gli occupanti strumento per la realizzazione di obiettivi politici, rendendo gli strumenti di pianificazione utilizzati dall'ANP anche nei territori a sua completa sovranità, del tutto inadeguati.
- La situazione attuale rende lo sviluppo sostenibile delle città palestinesi impossibile, laddove anche i problemi urbani vengono continuamente aggravati rendendone sempre più complicata la risoluzione. In più, sempre meno diritti umani per il popolo palestinese, più restrizioni e sentimento continuo di essere dominati e sotto l'occhio colonizzatore.

1.1.5. Obiettivi

Nel contesto dei TP, e nello specifico nella (CG), questa tesi intende raggiungere il seguente obiettivo principale:

- Individuare strategie efficaci per trattare i problemi urbanistici causati dalla politica israeliana e dal conflitto nei TP a partire da una analisi approfondita dei limiti e problemi del sistema di pianificazione utilizzato dall'ANP con specifico riferimento al caso Gerico.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

1.1.5.1. Sotto obiettivi

Conseguentemente sarà possibile:

- Analizzare le difficoltà e le limitazioni che le città palestinesi affrontano nelle attuali condizioni di conflitto prendendo la città di Gerico come caso studio.
- Inquadrare i sistemi di pianificazione utilizzati nei TP studiando anche il loro sviluppo nel corso della storia.
- Approfondire gli effetti spaziali e geografici della politica israeliana nei territori palestinesi, soprattutto con riferimento alla costruzione di insediamenti israeliani come strumento di controllo del territorio e creazione di ostacoli allo sviluppo delle comunità palestinesi.
- Formulare proposte per rinnovare il sistema di pianificazione in uso al fine di renderlo maggiormente efficace nella situazione attuale e adeguarlo ai possibili futuri scenari di sviluppo della situazione politica.

1.1.6. Quesiti principali

La ricerca si propone, inoltre, di rispondere alle seguenti domande:

- Perché non risultano efficaci gli strumenti di pianificazione utilizzati dall'ANP per risolvere i problemi delle città palestinesi nelle attuali condizioni di conflitto?
- Come sono controllati i TP dalle autorità israeliane e con quali mezzi?
- Che impatto ha la politica israeliana sui TP?
- Come si è sviluppato e strutturato il sistema di pianificazione palestinese?

1.1.7. Metodologia di studio e letteratura esaminata

Trattandosi di un argomento multidisciplinare, lo sviluppo della presente ricerca, ha richiesto l'approfondimento non solo di diversi aspetti tecnici, storici, geografici ed economici, ma anche sociali e politici. È stato necessario applicare lungo il percorso della composizione diversi metodi di studio, i principali metodi sono stati:

- Storico Geografico;
- Descrittivo Comparativo;
- Analitico e logico;
- Casi studio e formulazione di scenari.

Il metodo storico e geografico è stato necessario per contestualizzare il conflitto israelo-palestinese, la geografia è stata molto determinante: il controllo dei luoghi, alcuni più rilevanti di altri, storicamente ha caratterizzato in modo significativo il conflitto. La storia, le amministrazioni precedenti, le loro leggi e normative tramandate, le risoluzioni di differenti organi internazionali, vanno analizzate, approfondite e descritte, da cui la necessità di raccontare i cambiamenti sul terreno, le barriere costituite dagli insediamenti, muri, strade di by-pass intorno alle città palestinesi e l'impatto che hanno sul territorio e sulla popolazione. La comparazione fra leggi e normative nei territori e nei paesi

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

limitrofi è stata importante per capire e trarre insegnamento. Analizzare il contesto, con i dati e i rapporti disponibili, analizzare le cartografie e la localizzazione degli elementi del conflitto, l'uso della logica, tutti questi sono stati degli strumenti per la formulazione dei possibili scenari futuri, prendendo ad esempio un caso studio, al fine di analizzare compiutamente l'evoluzione strutturale.

La letteratura utilizzata per approfondire il tema della pianificazione nel contesto dei TP, nonché l'intera ricerca, oltre a libri e articoli che trattano l'argomento, si sono consultati documenti e rapporti ufficiali di diverse agenzie ed istituzioni pubbliche, governative e non governative, ministeri e ONG, ad esempio il ministero del governo locale (MoLG), il ministero della pianificazione e cooperazione internazionale (MoPIC), l'ufficio centrale palestinese di Statistica (PCBS) e l'omologo ufficio di statistica israeliano (CBS), l'Autorità Palestinese delle terre (PLA) e organizzazioni che indagano e studiano questioni palestinesi ed israeliane come l'Istituto Gerusalemme di ricerche applicate (ARIJ), la società accademica palestinese per lo studio di affari internazionali (PASSIA), e anche organizzazioni non governative israeliane di diritti umani come B'Tselem e Peace Now. Di rilevante importanza è l'opportunità che ho avuto, come funzionario del comune di Gerico, di poter visionare documenti e cartografie di pianificazione dell'ufficio tecnico dello stesso Comune, da sottolineare inoltre l'esperienza maturata nel lavoro nel Jericho Masterplan e nel comune di Gerico nonché la possibilità che ho avuto di discutere e confrontarmi con delle persone e dei tecnici fattivamente coinvolti nelle attività di pianificazione.

La metodologia utilizzata e la letteratura esaminata si possono inquadrare nelle seguenti fasi:

- **Prima fase (Teoria):**
 1. Sviluppo del ragionamento e della logica della Tesi: Tema, Enunciato, Problema, Quesiti, Obiettivi.
 2. Studio continuo della letteratura esistente: Libri, Articoli, Papers, Internet, Conferenze, Documentari, etc.
 3. Temi da ricercare:
 - Teorie di pianificazione urbanistica e territoriale, Sostenibilità.
 - Uso degli scenari nella pianificazione.
 - Pianificazione in zone di conflitto: maggioranze contro minoranze.
 - La presenza di forze squilibrate.
 - Rapporto fra pianificazione, politica e potere.
 - Leggi e normative di pianificazione.
- **Seconda fase (Analisi)**
 1. Raccolta dati, osservazioni in sito, interviste.
 - Politiche di pianificazione israeliane, effetti e conseguenze.
 - Leggi sulle proprietà e leggi di pianificazione e costruzione.
 - Piani urbanistici, regionali e nazionali.
 - Tipologie e distribuzione degli insediamenti israeliani.
 - Dimensione storica, culturale e socioeconomica delle zone oggetto di studio.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

- **Terza Fase (Concezione)**

1. Elaborazione dei risultati delle analisi sul caso studio:

- Il caso studio della città di Gerico.
- Visione – Scenari – Conclusioni: *Status quo*, Stato unico bi-nazionale, due stati indipendenti.

Il lavoro della tesi è stato strutturato secondo fasi che possono essere evidenziate nello schema seguente:

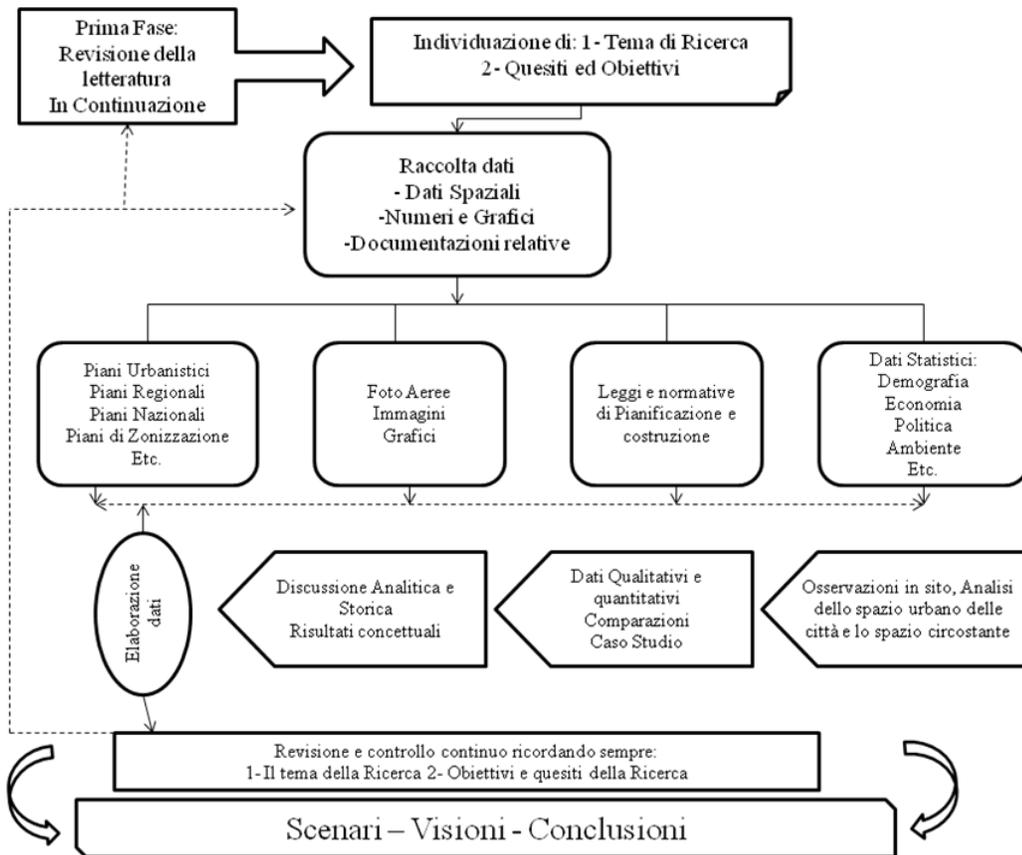


Figura 3: Schema illustrativo delle fasi di lavoro. Elaborazione: l'autore.

1.1.8. Struttura della Tesi

Gli argomenti trattati nella tesi si possono suddividere in sette capitoli, il loro contenuto può essere descritto nelle parti seguenti:

I Parte – Introduzione alla tesi e al contesto.

In questo parte si è introdotto il tema della tesi, spiegando gli obiettivi, i quesiti e la metodologia seguita, oltre che l'organizzazione del lavoro attraverso una descrizione dei procedimenti seguiti. Inoltre, si è introdotto il contesto dei TP oggetto della ricerca secondo le prospettive geografiche, demografiche nonché sociali, economiche e ambientali.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

II Parte – Sistema e strumenti di pianificazione e politica israeliana nei TPO:

Per meglio spiegare i diversi concetti si è lavorato secondo tre direttrici:

- Evoluzione Storica del sistema di Pianificazione in Palestina;
- Sistema di Pianificazione attuale dell'ANP;
- Cenni sulle normative e istituzioni di pianificazione dei paesi limitrofi ai TP.

In questi capitoli, è stato descritto e analizzato lo sviluppo dei sistemi di pianificazione, della normativa e delle leggi urbanistiche e territoriali, descrivendo in che cosa ogni amministrazione ha contribuito nel gestire e modificare il territorio, dagli ottomani ai britannici, passando per i giordani fino alla situazione attuale con la gestione israeliana. Non si può capire le dinamiche degli avvenimenti nei territori senza analizzare nel profondo i passaggi storici e tecnici occorsi nei secoli scorsi, durante i diversi domini, questo perché molte delle leggi e normative derivano dal passato e le evidenze presenti sul terreno ai giorni nostri formano la base del sistema di pianificazione utilizzato dall'ANP.

Successivamente è stato analizzato il sistema di pianificazione attualmente utilizzato dall'ANP nelle aree di sua amministrazione, le aree "A" e "B", e infine si sono fatti dei brevi riferimenti sui sistemi, leggi e istituzioni di pianificazione attualmente utilizzati in Giordania, Egitto e Israele.

A seguito di questa attività, si è descritta e analizzata la politica israeliana nei confronti dei TP in CG, gli obiettivi che perseguono e gli strumenti utilizzati per concretizzare tali obiettivi, specificando come sono state utilizzate e interpretate le leggi e le normative presenti per fare prevalere una popolazione (forte militarmente e occupante) contro l'altra (debole militarmente e oggetto di occupazione). La tecnica prevalentemente utilizzata promuove – anziché un progresso equo per tutti – obiettivi politici a favore di una etnia a scapito dell'altra, utilizzando diversi strumenti di gestione del conflitto quali, principalmente, gli insediamenti, i muri di separazione e non ultimo il controllo delle risorse naturali.

III Parte – Il caso studio della Città di Gerico: è una delle città sotto gestione autonoma dell'ANP, in quanto si estende in area "A". In questo contesto si analizzano le specifiche e peculiari difficoltà che questa città si trova ad affrontare dal punto di vista urbanistico, a causa del conflitto con attenzione all'impatto sull'economia, sulla valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio nonché sulla qualità della vita dei suoi abitanti.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Conclusioni: con riferimento al caso studio analizzato approfonditamente si possono sperimentare possibili scenari applicabili in futuro ai TP. Dal perdurare dello “*status quo*” con le sue conseguenze, o altri scenari possibili come ad esempio uno stato confederato bi-nazionale, dove viene realizzato un modello di amministrazione comune nella cosiddetta “Grande Gerico” che comprende anche gli insediamenti israeliani circostanti. Non ultimo lo scenario che vede la realizzazione di due stati sovrani e indipendenti. Da cui la proposta di modifiche al sistema di pianificazione per adattarlo ad ogni scenario analizzato.

1.2. Comprensione del Contesto

1.2.1. Breve Inquadramento Geografico

I TP consistono in due aree separate geograficamente dallo stato di Israele, la Cisgiordania (d’ora in avanti CG) e la striscia di Gaza (d’ora in avanti SG), la cui superficie totale raggiunge circa 6210 km², la CG rappresenta l’area più grande di circa 5844 km², essa confina con Israele a nord, sud, ovest e con il fiume Giordano e la Giordania da Est. La CG è suddivisa amministrativamente dall’ANP in undici governatorati⁴: Gerico e la valle del Giordano, Ramallah e Albireh, Betlemme, Hebron, Gerusalemme, Nablus, Salfit, Tubas, Qalqiliya, Tulkarim e Jenin. La SG ha una superficie di soli 365 km², è proprio una striscia di terra estesa lungo la costa orientale del mediterraneo, al confine del deserto del Sinai, confina con Israele a oriente e a nord, e con l’Egitto a sud e il mare mediterraneo a ovest⁵.

⁴ I governatorati dell’ANP sono gli enti territoriali di secondo livello (dopo le regioni di CG e SG) che suddividono i territori palestinesi.

⁵ Arij, 2001.



Figura 4: Un inquadramento geografico dei TP. Fonte: www.usaid.gov/wbg/maps.htm.

Israele si trova all'estremità orientale del Mar Mediterraneo. Il territorio internazionalmente riconosciuto, esclusi cioè tutti i territori occupati nel 1967, ha una superficie di circa 20770 km², di cui il 2% è superficie coperta da acqua⁶.

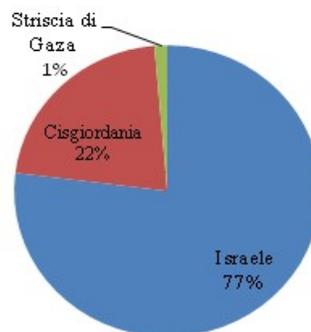


Figura 5: Confronto percentuali di superficie di Israele, Cisgiordania, Striscia di Gaza.
Fonte: Arij e CBS.

È da ricordare, altresì, che il territorio sottoposto alla legge dello Stato di Israele, cioè inclusi i territori annessi illegalmente di Gerusalemme Est e del Golan, ha una superficie di 22072 km². Il territorio sotto controllo israeliano, inclusi cioè i TP occupati, ha una superficie totale di 27799 km².

⁶ CBS, 2019.

1.2.2. Demografia e crescita della popolazione

La questione demografica nel conflitto israelo-palestinese è molto rilevante, ogni parte sostiene di avere un numero più grande di popolazione, secondo l'ufficio centrale palestinese di statistica (PCBS), quasi 4.9 milioni di palestinesi vivono nei TP, di cui quasi 2.9 milioni vivono in CG e 1.9 milioni in SG⁷, di cui quasi il 44% è registrato dall'UNRWA⁸ con lo status di rifugiati dal 1984⁹, in aggiunta ci sono quasi 3 milioni di rifugiati residenti fuori dai TP registrati in Giordania, Siria e Libano¹⁰, sono 12 milioni il totale dei palestinesi nei TP e nel mondo¹¹, il tasso di crescita della popolazione nei TP è del 2.8%.

Per quanto riguarda Israele, il totale della popolazione nel 2019 raggiunge complessivamente circa i 9 milioni¹² di abitanti, di cui il 74.24% sono ebrei e il 20.95% sono arabi e il 4.81% sono definiti come altri¹³, il tasso di crescita della popolazione è del 2%, inferiore rispetto a quello dei palestinesi.

È più complessa la questione dei coloni che sono residenti sia a Gerusalemme est che negli insediamenti israeliani in CG¹⁴, i dati cambiano a seconda dalle fonti, ma i numeri più attendibili li troviamo riportati dall'organizzazione non governativa israeliana peace now che a sua volta si basa su dati governativi israeliani, essa riporta che i coloni residenti in CG, esclusa Gerusalemme est, sono 413.400 nel 2017 e quasi 215.067 sono residenti a Gerusalemme est.

⁷ PCBS, 2019.

⁸L'UNRWA è l'agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente.

⁹Secondo l'UNRWA, nel 2016 i rifugiati registrati in Cisgiordania sono quasi 828. 328 e nella striscia di Gaza sono quasi 1. 386. 455. (<https://www.unrwa.org>).

¹⁰ Dati UNRWA del 2015. (https://www.unrwa.org/sites/default/files/unrwa_in_figures_2015.pdf)

¹¹ PCBS. 2015.

¹²Il CBS considera i coloni in CG nel totale della popolazione israeliana.

¹³Dati secondo CBS del 2019.

¹⁴I colono residenti nella SG sono stati evacuati totalmente nel 2005 con un piano di disimpegno unilaterale israeliano.

Mohammed Isayed

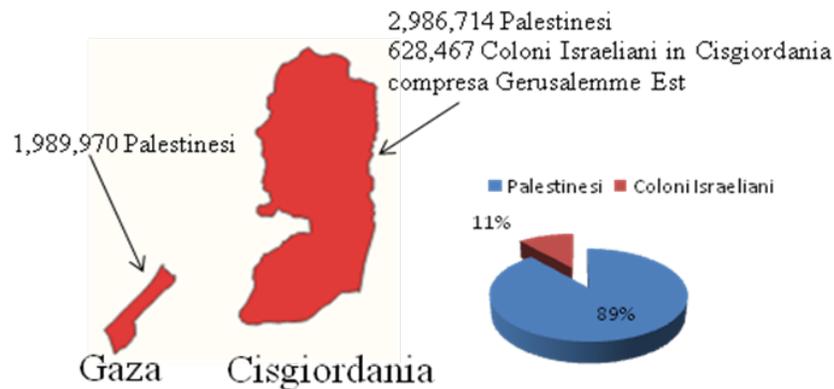


Figura 6: Distribuzione abitanti in CG e SG e le loro rispettive percentuali. Elaborazione disegno: l'autore, Fonte:PCBS e Peace Now.

Confrontando quindi i dati sopra riportati, risulta che gli arabi palestinesi rappresentano il 51% della popolazione che risiede nei TP e in Israele, invece gli ebrei rappresentano il 49%, in altre parole arabi palestinesi e ebrei sono bilanciati demograficamente nell'area soggetta al conflitto¹⁵.

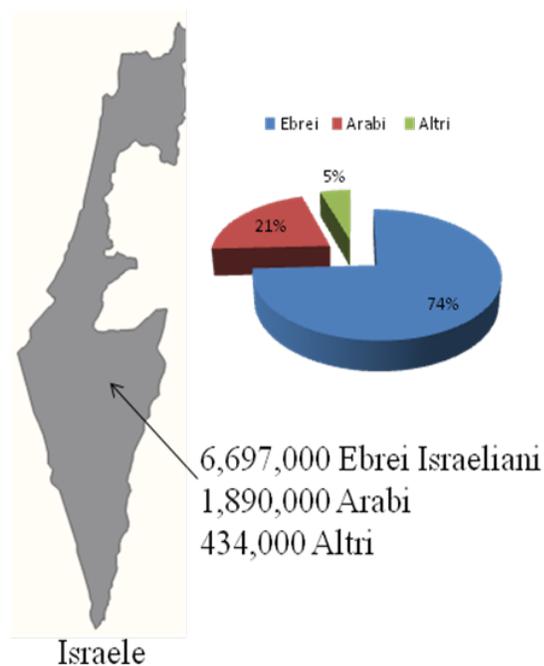


Figura 7: Numero degli abitanti in Israele e le loro rispettive percentuali.

Elaborazione disegno: l'autore, Fonte: CBS.

Le città palestinesi più popolate si trovano distribuite sulla striscia montuosa che divide la CG e si estende da nord a Sud, contiene terre fertili di alta produttività agricola ed elevata piovosità¹⁶.

¹⁵ Non è stato possibile fare un confronto nello stesso anno della popolazione in mancanza di dati aggiornati disponibili, quindi il confronto rimane indicativo.

¹⁶Coon, 1997.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

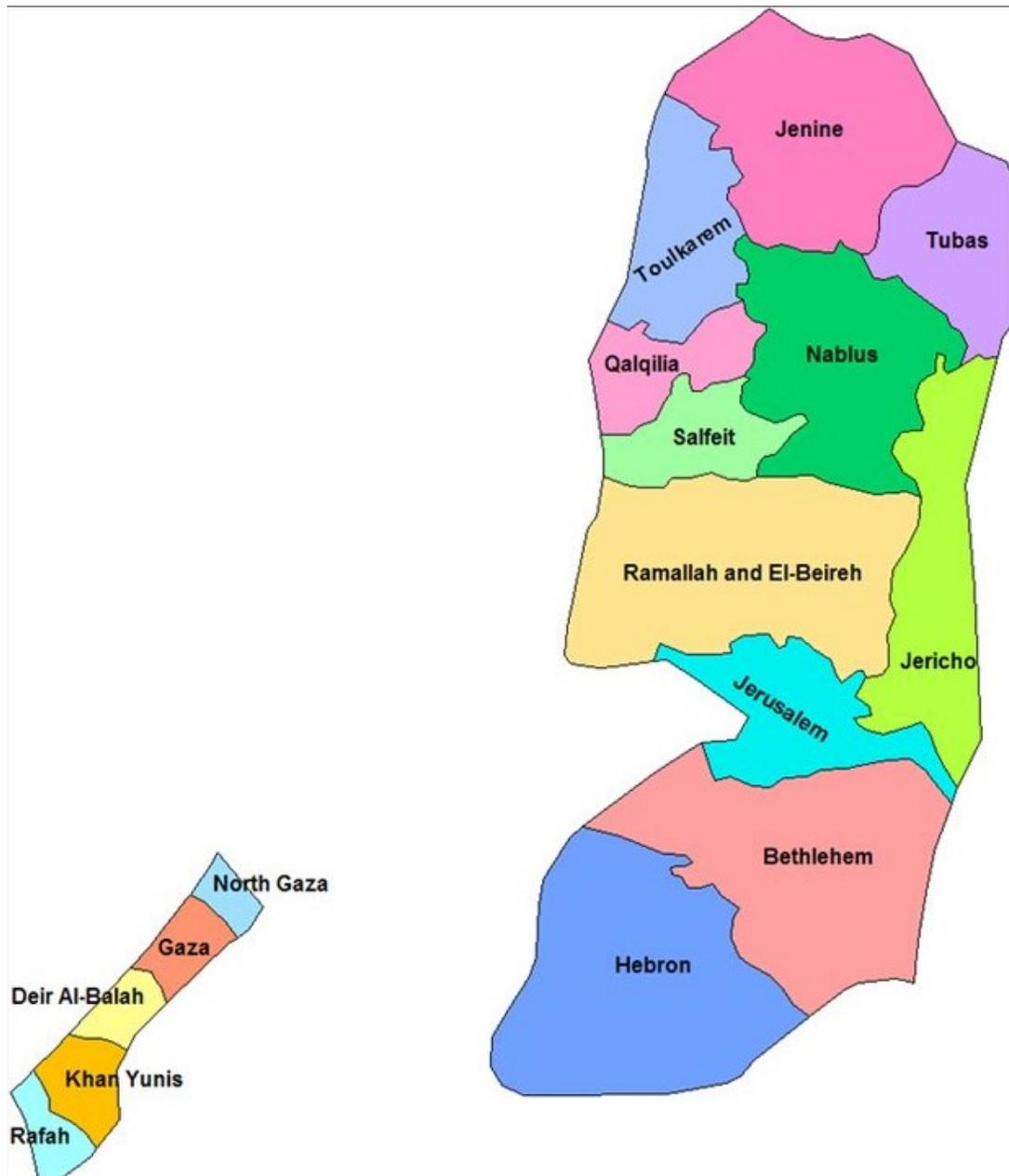


Figura 8: Suddivisione amministrativa in governatorati dei TP.(Source: OCHA, 2016)

In generale, la popolazione palestinese è distribuita in un grande numero di comunità con un numero limitato di abitanti. Poche città possono essere considerate relativamente grandi, come Gerusalemme, Hebron, Nablus, Gaza e Ramallah. La distribuzione della popolazione, in relazione alla superficie del governatorato, è abbastanza bilanciata, fanno eccezione il governatorato di Gerico e la valle del Giordano, con la densità più bassa, e la città di Gaza con i valori di densità fra i più alti al mondo. Gli altri governatorati hanno i valori di densità omogenei che troviamo specificati nella tabella seguente:

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
 Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Tabella 1: Densità popolazione nei diversi governatorati nei TP. Fonte PCBS 2019.

Governatorato	Superficie governatorato (Km²)	Abitanti	Densità ab./km²
Territori Palestinesi	6, 025.0	4, 781, 248	826
Cisgiordania	5, 660.0	2, 881, 957	528
Jenin	583.7	314, 866	557
Tubas	408.7	60, 927	154
Tulkarm	246.5	186, 760	778
Nablus	598.5	388, 321	668
Qalqiliya	165.3	112, 400	705
Salfit	204.4	75, 444	383
Ramallah e Al- Bireh	855.2	328, 861	398
Gerico	592.9	50, 002	87
Gerusalemme	349.4	435, 753	1292
Betlemme	655.4	217, 400	343
Hebron	1, 000.0	711, 223	743
Striscia di Gaza	365.0	1, 899, 291	5452
Gaza Nord	60.9	368, 978	6408
Gaza	74.6	652, 597	9097
Deir Al-Balah	56.7	273, 200	5045
Khan Yunis	109.7	370, 638	3552
Rafah	63.1	233, 878	3889

La variazione demografica della popolazione palestinese è uno dei fattori rilevanti da tenere presente nell'analisi del conflitto. Secondo le previsioni sulla crescita della popolazione, eseguite dalla commissione nazionale della popolazione, dell'ufficio del primo ministro palestinese, sono previsti tre scenari. Basati su stime di tassi di nascite e mortalità (bassi, medi e alti), senza considerare un eventuale ritorno dei rifugiati palestinesi dall'estero. Tali previsioni sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella 2: popolazione palestinese (milione) nei TP secondo due scenari minimo e massimo per il 2050¹⁷

Scenario pessimista ¹⁸	9.5
Scenario ottimista (Tassi di crescita costanti)	11.8

Per quanto riguarda gli abitanti di Israele (escludendo quindi i TP), possiamo riportare i dati di uno studio condotto dal Professore Sergio della Pergola, dell'università ebraica di Gerusalemme, dove si fa riferimento a due scenari, uno "positivo" in cui Israele, in quanto uno dei paesi più sviluppati, attirerà un gran

¹⁷ Ufficio del primo ministro palestinese, 2016. <https://www.refworld.org/pdfid/585b87ea4.pdf>

¹⁸ Basato sul scenario medio in cui il tasso di crescita diminuisce verso livelli di sostituzione rispetto i tassi di mortalità.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

numero di immigrati ebrei, il tasso di fecondità sarà in crescita, l'identità ebraica sarebbe conseguentemente rafforzata e l'integrazione degli ebrei con le comunità in cui vivono ridotta. Il secondo scenario “pessimistico” prevede l'insicurezza del paese, l'aumento dell'immigrazione da Israele e il conseguente indebolimento degli ebrei della diaspora. Di seguito si riportano i dati di previsione riferiti al 2050:

Tabella 3: Proiezione numero abitanti (milione) di Israele secondo due scenari massimo e minimo nel 2050¹⁹.

	Arabi	Ebrei	Totale
Scenario Pessimista (minimo)	3	9	12
Scenario Ottimista (Massimo)	3.5	12.5	16

Si può quindi osservare che il numero di abitanti nella Palestina storica sarà a maggioranza araba. Questo dato vale anche senza prendere in considerazione il diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi, impedito dalle autorità israeliane anche nei TP, a differenza degli ebrei della diaspora che sono incoraggiati ad immigrare verso Israele.

1.2.3. Caratteristiche sociali

La società palestinese era, per sua natura, rurale e traeva il proprio sostentamento principalmente dall'agricoltura. Nel 1967 la popolazione insediata nelle aree rurali rappresentava quasi il 60%. Con l'occupazione, la politica di annessione economica e confisca delle terre, il rapporto tra popolazione rurale e urbana è diminuito drasticamente. La società palestinese, classificata secondo i livelli di urbanizzazione, può essere suddivisa in contadini, rifugiati, beduini e popolazione urbana. Economicamente, la società palestinese, è divisa in tre classi differenti in base alle capacità economiche, stato sociale, e influenza nei processi decisionali. A seguito della fondazione dell'ANP, si è aggiunta al tessuto sociale la classe dei rimpatriati²⁰, questa classe ha un effetto importante nella società palestinese in quanto sono molto impegnati nelle istituzioni e nei processi decisionali, particolarmente nel campo della pianificazione regionale e urbanistica²¹.

La popolazione palestinese è molto giovane, sulla base dei dati rilevati nel 2017, il 47% della popolazione è sotto i 18 anni²², nello stesso anno si è

¹⁹ Articolo del Prof. Sergio della Pergola Pubblicato in Eretz il 30/09/2015. (<http://moked.it/blog/2015/09/30/noi-e-il-futuro-i-numeri-e-le-scelte-strategiche/>)

²⁰ Rimpatriati: sono i palestinesi banditi da Israele o nati in esilio. Il termine è di solito riferito ai membri dell'OLP in esilio. Dopo l'istituzione dell'ANP, migliaia di loro sono tornati in Cisgiordania e Gaza, e sono stati rimpatriati.

²¹ Khamaisi 1999.

²² PCBS, 2017.

Mohammed Isayed

registrato che il numero medio dei componenti di una famiglia è pari a 5.1 (4.8 in CG e 5.6 nella SG).

Dall'analisi degli aspetti più prettamente socioculturali si possono evidenziare delle forti contraddizioni che permeano la società palestinese: una forte solidarietà nell'affrontare l'occupazione con un forte carattere identitario permeato di tradizionalismo, di contro, si devono evidenziare gli scontri di potere tra la popolazione locale e i rimpatriati, nonché la presenza di numerose fazioni politiche.

Conseguentemente, possiamo rilevare che la struttura sociale e le dinamiche della società palestinese sono fortemente influenzate dai cambiamenti politici ed economici. Il processo di trasformazione della società palestinese, sia nelle aree rurali che in quelle urbane, in CG e in SG, ha consolidato il carattere sociale identitario ed è stato accompagnato da un importante sviluppo della società civile palestinese. Tuttavia, la società palestinese soffre la mancanza di sovranità, libertà e indipendenza, oltre a molti altri problemi come l'alta densità di popolazione, l'alto tasso di disoccupazione, gli alti livelli di povertà e le difficoltà all'accesso a servizi come scuole, università e centri sanitari.

1.2.4. Economia

L'economia palestinese totalmente controllata da Israele è intrecciata con l'economia israeliana. Dipende in maniera consistente dagli aiuti internazionali, il prodotto interno lordo dei TP rappresenta soltanto il 4% rispetto a quello israeliano²³. Non esiste un'infrastruttura tipica di un'economia solida, mancano i porti e gli aeroporti propri, pertanto tutte le esportazioni e le importazioni avvengono tramite Israele e le sue infrastrutture, neanche una moneta propria è possibile avere secondo gli accordi attuali.

L'economia palestinese è basata principalmente sulla produzione di beni e servizi, ed è fortemente dipendente dal commercio. Israele è il principale partner commerciale dei TP e la bilancia commerciale è fortemente sbilanciata a favore di Israele. Il controllo israeliano ha reso l'economia palestinese molto sensibile agli shock economici e politici determinati da Israele stessa. Molte delle misure attuate da Israele ostacolano gravemente le attività economiche in CG e nella SG, così come l'imposizione d'ingenti costi aggiuntivi, limitano fortemente tutte le attività commerciali. Il complesso (e sfavorevole ai palestinesi) sistema di permessi, tasse, controlli di sicurezza e speciali procedure di trasporto limita il

²³ Nel 2017 e secondo i dati della Banca Mondiale, il PIL dei TP ha raggiunto 14. 498 miliardi di dollari, invece il PIL israeliano dello stesso anno ha raggiunto 353. 268 miliardi di dollari.

Mohammed Isayed

movimento di merci e delle persone. La frammentazione geografica tra la CG e SG e internamente alle stesse aree palestinesi, compiuta da Israele, attraverso posti di blocco, chiusure e coprifuochi, continua a sconvolgere gli affari, il commercio e gli scambi sociali di routine. Sono conseguentemente aumentati i costi di produzione e di trasporto, sono stati tagliati i legami economici vitali tra villaggi e aree urbane e conseguentemente si è registrato un significativo declino di tutte le attività economiche²⁴.

Il settore agricolo risente negativamente dalla situazione: storicamente l'economia palestinese è stata un'economia agricola, la costruzione di insediamenti e la trasformazione di una grande quantità di terreni agricoli in zone militari ha ridotto la capacità produttiva di questo settore, ma soprattutto il controllo delle risorse idriche da parte di Israele ha compromesso tutto il comparto agricolo. Secondo la banca mondiale, il 90% dell'acqua della CG è utilizzata da Israele, i palestinesi dispongono solo del restante 10%, come conseguenza nel 2017 è stato possibile rilevare che solo il 7.4% della popolazione risultava impiegata in attività agricola, a fronte del 40% che si registrava fino agli anni novanta²⁵.

Per quanto riguarda il turismo, le autorità israeliane rilasciano pochissime autorizzazioni per agenzie turistiche. Le strutture alberghiere palestinesi ricevono pertanto solo il 7% dei turisti che visitano Israele. Le strutture alberghiere israeliane sono per lo più costruite ai bordi dei siti turistici palestinesi sia in Israele che negli insediamenti nei TP, come ad esempio Betlemme, per attirare i viaggiatori e allontanarli dalle strutture ricettive palestinesi²⁶.

La situazione economica attuale deriva direttamente dagli accordi di Oslo, pieni di clausole economiche, che furono oggetto di discussioni, che portarono nell'aprile 1994 al protocollo di Parigi. È stato creato un involucro doganale tra Israele e l'ANP, i beni che rientrano nell'area sono tassati una volta, i beni circolanti all'interno non lo sono. I TP autonomi (le aree A) non sono autorizzati ad avere una moneta propria, sono obbligati ad utilizzare lo shekel israeliano e il dinaro giordano. La commercializzazione dei prodotti è sottoposta all'approvazione delle autorità israeliane che possono mettere il veto alle esportazioni. Israele riscuote, a nome dell'ANP, le tasse sul flusso commerciale tra Israele e i TP, e dovrebbe restituire all'ANP l'ammontare. Tuttavia il rifiuto ricorrente di Israele di effettuare tale rimborso all'ANP dimostra la mancanza di

²⁴ The Palestine Economic Policy Research Institute (MAS) 2005.

²⁵ PCBS, 2017.

²⁶ Mecozzi A. Pagina 95. 2017.

sovranità e di indipendenza economica generando una situazione che non è assolutamente sostenibile²⁷.

1.2.5. Ambiente

Le condizioni ambientali nei TP possono essere descritte come disastrose e per lo più in continuo deterioramento. Durante gli ultimi decenni, si è registrata una mancanza di attenzione per le questioni ambientali, principalmente a causa dell'occupazione israeliana dei TP e per l'assenza di un organismo di pianificazione palestinese consolidato che sia responsabile per gli affari ambientali. La forte crescita demografica, come descritto sopra, continua a porre pressione con conseguente peggioramento delle condizioni ambientali. D'altra parte, la popolazione residente ha una bassa sensibilità ambientale, che si riflette nel comportamento quotidiano. Si può correttamente affermare che i palestinesi oggi si trovano di fronte ad una grande quantità di problemi di natura ambientale.

La carenza di acqua, l'inquinamento atmosferico, i rifiuti solidi e le acque reflue, la mancanza di vegetazione nelle aree urbane, la mancanza di norme sulla zonizzazione sono sicuramente le cause principali del danno ambientale che riguarda tutto il territorio, con un forte degrado dell'ambiente urbano nelle città palestinesi e nelle aree circostanti²⁸, un danno che sta portando anche a gravi rischi per la salute delle persone.

La maggior parte dei temi ambientali non possono essere affrontati separatamente essendo per loro stessa natura transfrontalieri e riguardano sia gli israeliani che i palestinesi, altri sono la conseguenza dell'occupazione israeliana e la sua politica di gestione del territorio. Ad esempio, la carenza di risorse idriche, nei TP, è dovuto alle restrizioni imposte dagli israeliani e allo sfruttamento massiccio e quasi esclusivo negli insediamenti israeliani costruiti a ridosso dei TP, o ancora, la localizzazione delle discariche dei rifiuti e impianti di purificazione delle acque reflue è impedito nelle aree C, perciò i palestinesi sono costretti a costruirli in vicinanza delle zone urbane. Come conseguenza di tutto ciò si evidenzia come gli sforzi delle autorità ambientali palestinesi siano ancora irrealizzabili, poiché l'azione fattiva è ostacolata da vincoli politici e amministrativi, oltre al fatto che le priorità generali dell'agenda palestinese, si concentrano maggiormente sugli sviluppi economici, sullo sviluppo istituzionale, sulle riforme e nel perseguire il processo di pace.

²⁷ Mecozzi A. *Il lungo cammino della Palestina 1917-2017*. Edizioni Q, Roma. Pagina 95-96.

²⁸ Sansour 1997.

Secondo Capitolo

Evoluzione storica del Sistema di Pianificazione in Palestina

2.1. Introduzione

In questo capitolo, si restituisce l'analisi da un punto di vista storiografico dello sviluppo dei sistemi di pianificazione, delle normative e delle leggi urbanistiche e territoriali utilizzate nella Palestina storica, con particolare attenzione alla CG. L'obiettivo è quello di mettere in luce come le diverse fasi abbiano contribuito a introdurre, modificare e indirizzare il sistema di pianificazione attuale nel suo complesso dagli ottomani, ai britannici passando per i giordani fino all'attuale controllo israeliano. Per tanto, questa ricostruzione è ritenuta fondamentale per capire le dinamiche degli avvenimenti nei territori evidenziando alcuni passaggi storici e tecnici occorsi nel secolo scorso durante le diverse dominazioni. Infatti molte leggi e normative nonché tracce sul terreno sono ben visibili ai giorni nostri e costituiscono necessariamente la base di riferimento del sistema di pianificazione utilizzato dall'ANP.

2.2. Periodo Ottomano

Il Periodo Ottomano ha avuto inizio nel 1516 e conclusione nel 1917. Nella figura che segue è raffigurata l'estensione del territorio sotto l'amministrazione ottomana, alla vigilia della prima guerra mondiale. Si comprende l'importanza di tale periodo valutando una serie di leggi e normative che sono state approvate e hanno avuto un impatto sul processo di sviluppo dei territori, in primis la legge che regola la proprietà dei terreni. Gli ottomani si interessarono alle questioni infrastrutturali, quali le strade, gli edifici e la riconfigurazione dei centri storici secondo il modello classico dei quartieri con vicoli, una porta principale ed edifici a forma longitudinale. Questo modello è visibile, ad esempio, nei centri storici di Nablus e Acri. Si può altresì riscontrare che furono trascurati atti rilevanti rivolti allo sviluppo economico e sociale soprattutto nell'ultimo periodo della dominazione²⁹.

²⁹Khamaysi, 1997.

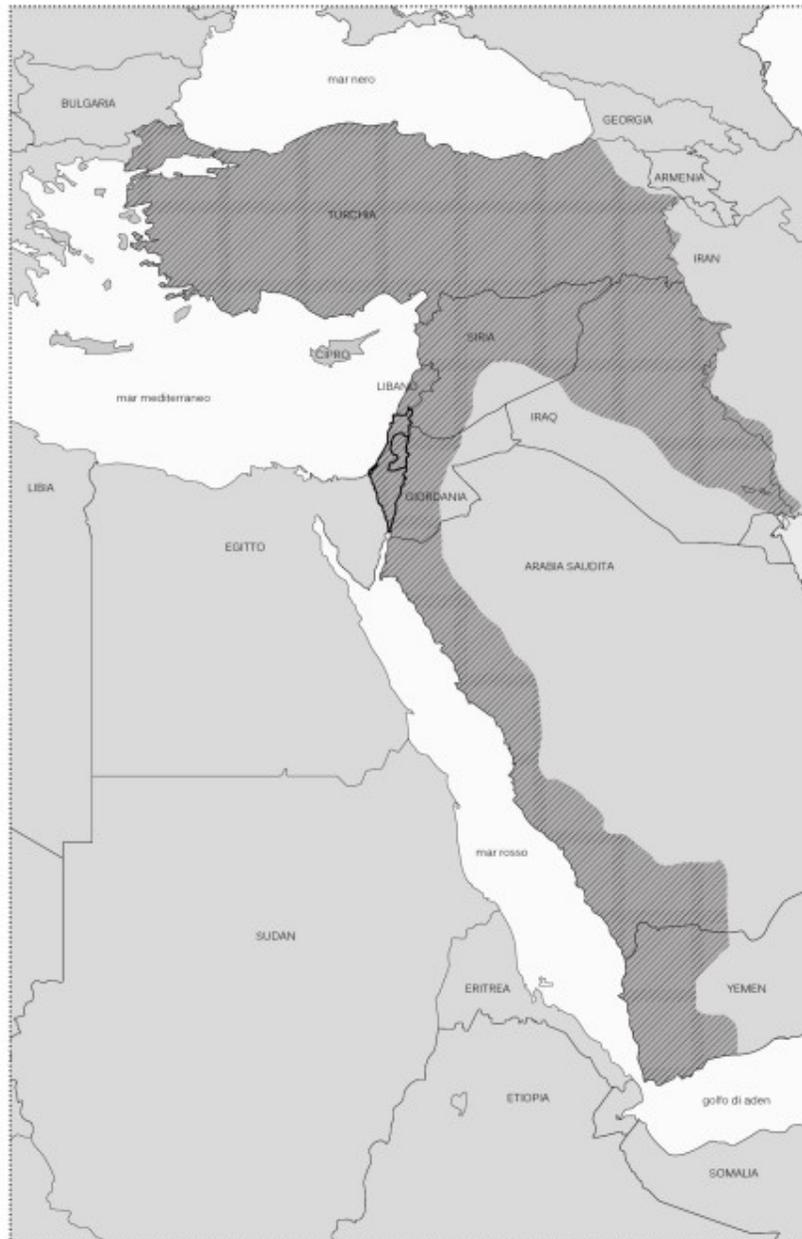


Figura 9: L'Impero Ottomano nel 1914, alla vigilia della Prima Guerra Mondiale.³⁰

Sono state costituite, proprio nella seconda metà del XIX secolo, le forme di governo locale simili a quelle presenti oggi. Nella legge ottomana riguardante la gestione delle regioni (Wilayat) del 1871, l'articolo 111 obbligava la formazione di consigli comunali nei centri delle regioni governate da amministratori, chiamati (Wullat) mentre i delegati (Muttasarref) venivano nominati dal governo centrale. È del 1877 la legge delle municipalità che riguardava il quadro legale e

³⁰ Mappa rielaborata, tratta da M. SHOSHAN, "Atlas of the conflict. Israel Palestine", 010 publishers, Rotterdam 2010.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

il funzionamento della struttura dei consigli comunali, il lavoro dei comuni e il rapporto fra questi enti locali ed il governo centrale. La gestione dello stato era decisamente centralizzata, la maggioranza delle competenze erano in mano al governo centrale e ai comuni erano lasciate limitate competenze per lo più dedicate alla fornitura di servizi primari. Nei centri abitati più piccoli, a differenza dei comuni, si formarono i consigli di villaggio, un livello amministrativo gestito dai capi villaggio (Mukhtar). La legge obbligava alla presentazione di richiesta di autorizzazione per la costruzione nelle città ma non nei villaggi. Inoltre si posero le norme per l'esproprio dei terreni a favore della costruzione di strade e per lo sviluppo della regione, nonché l'obbligo di pagare tasse di proprietà sui terreni che acquisivano valore maggiore a conseguenza della costruzione di nuove strade³¹.

È tuttavia da rilevare che l'assenza d'istituzioni consolidate ha impedito l'applicazione efficiente delle leggi ottomane in tale periodo: le autorità si erano interessate e dedicate maggiormente nella raccolta di tasse sia da parte del governo centrale che delle autorità locali³².

La promulgazione della legge del 1858 è stato l'atto più significativo, in quanto esso ha posto le basi per la determinazione dello stato di proprietà dei terreni: questa legge in quanto primitiva, è stata successivamente sfruttata, da parte degli israeliani nella politica di confisca dei terreni palestinesi come verrà spiegato più avanti. Le circostanze verificatosi nella seconda metà del XIX secolo e agli inizi del XX secolo, quando la società urbana e rurale palestinese fu attraversata da una fase di modernizzazione, modificarono le modalità di gestione dell'agricoltura. In questo contesto fu emanata la Legge Ottomana sulla Terra (Ottoman Land Code) del 1858, che individuava cinque tipologie diverse di proprietà o possesso, tre principali dette *Mulk*, *Miri* e *Mewat* che si distinguevano per una serie di caratteristiche spaziali (localizzazione) e funzionali (natura del terreno e l'uso), e altre due secondarie dette *Waqf* e *Matruka* caratterizzate solamente dalle modalità d'uso del terreno.

Mulk era la terra completamente privata, i cortili dentro la città, lotti nei villaggi o centri abitati connessi alle abitazioni, con uno spazio non maggiore a un mezzo dunum³³, quindi, un terreno *mulk*, era l'area costruita di una comunità³⁴.

³¹Ishtayeh 2004, MoLG 2003.

³²Mclean 1930.

³³Unità di misura tradizionale per la terra in Palestina, corrispondente a 1000 metri quadri.

³⁴Articolo 2 della legge Ottomana sulla terra.

Waqf erano le terre destinate ad attività religiose o culturali e protette dalla confisca secondo le leggi dell' Islam.

Le terre *miri* erano le aree estese di terreni situati intorno ai *mulk*, da una prospettiva spaziale, il termine *miri* si riferisce a tutti i terreni nei limiti di 2.5 km (1.5 miglia) dal bordo esterno intorno alle case di una comunità³⁵. Dal punto di vista funzionale, un terreno *miri* veniva utilizzato per l'agricoltura³⁶: una famiglia o una persona potevano assicurarsi il diritto su questi terreni prendendosene cura e lavorandoli per dieci anni consecutivi. Se ciò non avveniva per più di tre anni di seguito (fatte salve alcune eccezioni contemplate dalla legislatura, ad esempio se la terra rimaneva a maggese o se il proprietario era arruolato nell'esercito) il terreno veniva considerato *makhlul* e poteva essere confiscato dall'autorità. La finalità implicita nel provvedimento normativo era quella di incentivare a coltivare quanto più terreno possibile, in modo da ricavare grandi quantità di prodotti che potessero così essere tassati.

La terra *mewat* (morta) era solitamente distante dagli centri abitati, doveva rimanere inutilizzata e l'autorità doveva vigilare affinché in essa non si svolgessero attività illegali.

Infine si ha la terra *matruka*, il suolo 'pubblico', inteso sia come di proprietà di tutti i residenti di una comunità - come nel caso dei pascoli o dei cimiteri- sia di tutti i residenti dello stato, come nel caso delle strade.

Queste tipologie di proprietà possono essere comprese meglio visualizzando la figura seguente:

³⁵ Albeck, P. , Fleischer, R. 2005.

³⁶ Articolo 3 della legge Ottomana sulla terra.

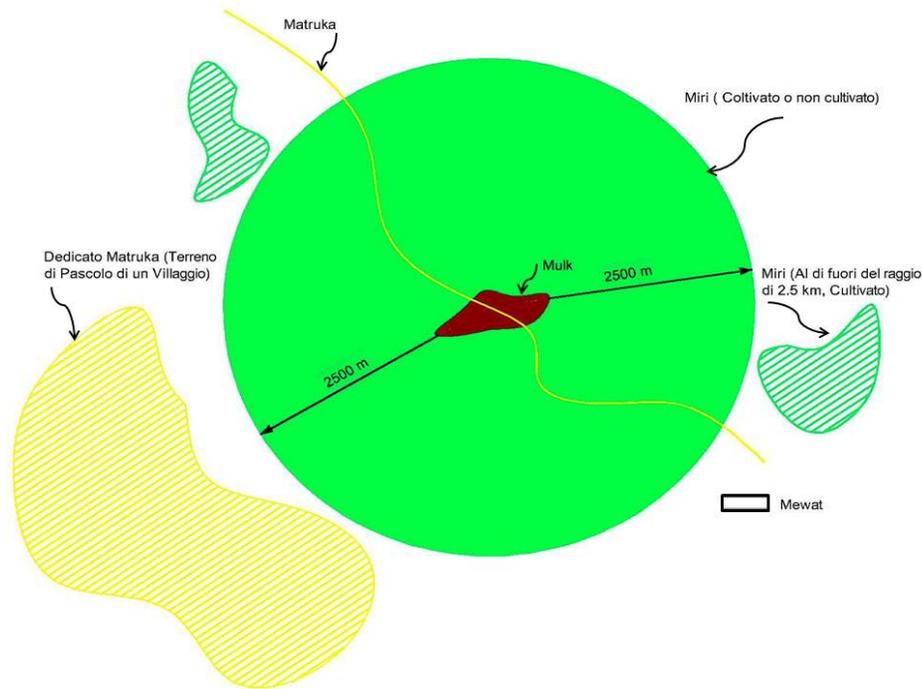


Figura 10: Struttura schematica di un villaggio secondo il codice Ottomano sulla terra.
Elaborazione: l'autore.

A fianco delle precedenti categorie previste dalla Legge esisteva poi il *musha'a*, ovvero la tradizione di condividere la proprietà del suolo tra i residenti del medesimo villaggio rurale. Ogni famiglia era responsabile della gestione di una determinata porzione di terreno per un periodo stabilito, al termine del quale gli appezzamenti di terra venivano ridistribuiti a rotazione tra gli altri abitanti.

Proprio questa tradizione renderà più facile il meccanismo di espropriazione della terra da parte di Israele negli anni successivi. Su questo aspetto si possono elencare le situazioni che lasciavano largo spazio ad interpretazioni diverse e che hanno favorito la confisca dei terreni da parte di Israele, ad esempio:

- Una zona costruita di una comunità si estende, il solo atto di costruzione trasforma il terreno a *mulk* dopo il 1858?
- I confini dei terreni miri iniziano dal bordo della zona costruita come lo è stato nel 1858? Oppure dai confini spaziali della zona costruita nel momento della verifica? Nonostante che nuove costruzioni hanno avuto luogo su terreni miri?
- Un individuo che continua a coltivare un suo terreno e ne paga le tasse dovute, aveva diritto ad avere la sua proprietà? la continuità era facilmente contestabile.

Con l'esclusione del deserto di pietra nella parte sud-est della CG e la zona della valle del Giordano, è difficile trovare un terreno *mewat*, cioè proprietà dello

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

stato³⁷. Ai tempi del mandato Britannico, la maggiore parte dei terreni della CG era considerata *miri*³⁸. Questo è dovuto al fatto che un terreno situato a più di 2.5 km da un villaggio, non è necessariamente *mewat*, dal momento in cui potrebbe esserci un altro villaggio dall'altro lato che è più vicino. Perciò in aree dove la distanza fra l'area costruita dei villaggi o centri abitati fra loro in tutte le direzioni non è maggiore a 5 km (due volte 2.5 km) non ci sono terreni *mewat* e tutti i terreni fra i villaggi sono *miri*³⁹.

La dominazione ottomana terminò dopo la prima guerra mondiale, non furono rilasciati piani urbanistici o piani regionali, per quanto riguarda le forme di governo territoriale, ai tempi si contavano 22 consigli comunali, di cui 10 nei TP, i consigli comunali erano: Acri, Haifa, Shefaram, Safad, Nazareth, Tiberiade, BeitShe'an, Jenin, Tulkarem, Nablus, Ramallah, Gerusalemme, Lidda, Ramla, Jaffa, BeitGiala, Betlemme, Hebron, Bersabea, Ascalona, Gaza, Khan Yunis⁴⁰.

2.3. Periodo Britannico

Il periodo Britannico ebbe inizio nel 1917 e finì nel 1947. Esso è stato caratterizzato da un continuo conflitto etnico e politico fra arabi ed ebrei, soprattutto dopo la dichiarazione di Balfour con la quale si autorizzò la creazione di uno stato nazionale per gli ebrei in Palestina. I Britannici, fin dal primo giorno, mostrarono interesse ai temi riguardanti la pianificazione territoriale, infatti, rilasciarono un ordine militare già il 9 dicembre del 1917 con il quale si vietava la costruzione intorno alla città vecchia di Gerusalemme fino a una distanza di 75 metri dai confini, e all'interno delle mura di Gerusalemme con l'obiettivo di preservare la città storica.

Il periodo Britannico è stato caratterizzato da due fasi distinte. La prima è quella che ha avuto le modalità di un'occupazione militare, durante la quale si continuò inizialmente ad applicare la legge ottomana del 1877, finché nel 1921 fu promulgato un nuovo regolamento "Il regolamento degli enti locali", dove ogni ente locale veniva incaricato di gestire una serie di villaggi o colonie, non si fecero elezioni per i consigli comunali o i consigli di villaggio, non si applicò più la legge ottomana per l'elezione dei capi consiglio (Mukhtar), invece questi vennero nominati dall'amministrazione militare.

³⁷ Grossman, D. , 1994.

³⁸ Report by His Majesty's Government in the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland to the Council of the League of Nations on the Administration of Palestine and Trans-Jordan for the Year 1930, Section IV paragraph 24, 31 December 1930.

³⁹ Albeck and Fleischer, *Ibid.* , p. 54.

⁴⁰ Khamaysi, 1997.

La seconda fase è quella del mandato dato alla Gran Bretagna che inizia nel 1922. la forza mandataria fu delegata per porre il territorio in condizioni economiche, politiche e amministrative, tali da creare uno stato nazionale per gli ebrei, e prendere i provvedimenti necessari per mettere la popolazione in condizioni di autogoverno. Questo fece aumentare il numero dei consigli locali degli insediamenti ebrei e, allo stesso tempo, rafforzò il controllo sui consigli comunali delle comunità arabe, sia per quanto riguarda la nomina dei rappresentanti che la determinazione dei bilanci e la realizzazione dei progetti. Nel 1934 venne promulgata una nuova legge per i comuni, simile a quella applicata nelle colonie Britanniche, caratterizzata da una rigida centralizzazione dei poteri, di conseguenza venne abolita la legge ottomana del 1877. La nuova norma dava poteri assoluti all'alto commissario Britannico come ad esempio nominare i membri dei consigli comunali, modificare i confini dei comuni, nominare sindaci, cancellare i risultati delle elezioni e approvare i bilanci locali⁴¹.

L'autorità di occupazione Britannica poté promulgare una nuova legislazione di pianificazione grazie all'esperienza già maturata in Gran Bretagna durante il primo decennio del XX secolo, dove il concetto di pianificazione delle città (City Planning) era stato utilizzato per la prima volta nel 1906⁴², a seguito dell'introduzione della disciplina di pianificazione delle città in Bretagna del 1909. In questo caso l'esigenza nasceva dalla necessità di pianificare il territorio e fare fronte ai problemi urbani, ambientali, sociali e la formazione di interi quartieri (villaggi) all'interno delle città, conseguenza della rivoluzione industriale⁴³. I britannici praticarono attività di pianificazione in gran parte dei territori sotto il loro mandato come in India, Nigeria, Malesia e, appunto, in Palestina.

A seguito delle modifiche politiche del 1922 (come detto si passa dal governo militare al mandato della Società delle Nazioni), vennero approvate leggi di pianificazione che, fino ad allora, erano in vigore soltanto nelle città e si prepararono i piani urbanistici per città come Gerusalemme, Haifa, Ber sheva, Giaffa, Nablus e Gaza. Inoltre vennero approvati piani per l'edificazione e rilasciati permessi di costruzione nonché piani di reti stradali di livello nazionale e locale, tale legge rimase in vigore fino 1936, l'anno in cui fu approvata una nuova legge, che introdusse un livello regionale di pianificazione rispetto ai due livelli centrale e locale già esistenti. La legge del 1936 fu approvata in Palestina e rimase come base giuridica per le istituzioni di pianificazione fino alla

⁴¹MoLG, 2003; Ishteyeh, 2004.

⁴²Khamaysi, 1997.

⁴³Peter J. Larkham, 2006.

promulgazione della legge giordana numero 31 del 1955 per la pianificazione edilizia di città e villaggi in Cisgiordania⁴⁴.

In base alla legge del 1936, la Palestina era stata divisa in sei regioni⁴⁵, furono predisposti piani regionali per ogni territorio nel 1937, la CG venne divisa in due regioni, la regione della Samaria al nord e la regione di Gerusalemme (Centro e Sud). Nel 1942 il consulente britannico per la pianificazione delle città e l'alto commissario approvarono definitivamente tali piani regionali. Le Istituzioni di pianificazione, in base alla legge del 1936, vennero definite in tre livelli gerarchici: il comitato di pianificazione locale, il comitato di pianificazione distrettuale (responsabili della pianificazione e approvazione dei piani regionali) e il consiglio supremo di Pianificazione (organo centrale che includeva un consulente di pianificazione affiancato all'alto commissario in qualità di autorità suprema responsabile del mandato britannico in Palestina). L'ufficio di consulenza per la pianificazione delle città (Gestito dall'architetto e urbanista Henry Kendall dal 1935 al 1948) lavorò sulla preparazione dei piani regionali e locali, che poi furono approvati.

I piani regionali realizzati durante il mandato britannico lasciarono il segno sui territori della CG, costituirono la base su cui vennero fondate le pianificazioni successive. In quella fase si cominciò ad assegnare le destinazioni d'uso e a definire i regolamenti di pianificazione del territorio. Il piano regionale di Gerusalemme (RJ-5) e il piano regionale di Nablus (S-15) del 1942, contenevano le destinazioni d'uso del territorio, come strade, zone agricole, zone pubbliche, riserve naturali e zone di nuove urbanizzazione, già contenevano una serie di definizioni e ordinamenti per determinare le percentuali di edificazione e le distanze dai confini⁴⁶.

⁴⁴Khamaysi, 1997.

⁴⁵ Palestine Gazette no 1447.

⁴⁶Coon, 1992.

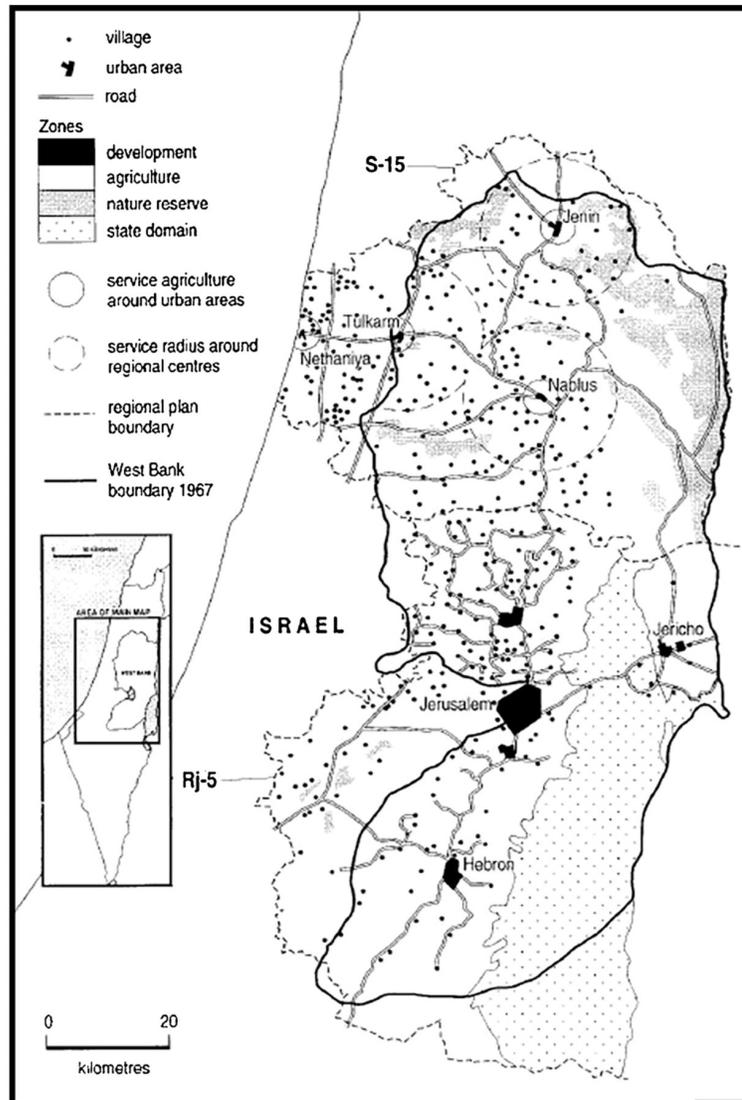


Figura 11: Piani regionali mandatori della CG. Fonte: Bimkom, 2008.

Al livello locale invece, furono preparati ed approvati piani urbanistici per tutti i comuni esistenti prima del 1948, di questi 9 piani in CG. Per quanto riguarda i villaggi, furono predisposti 25 piani urbanistici per villaggi palestinesi, dei 900 esistenti.

I britannici usarono la pianificazione territoriale con l'obiettivo di limitare l'edificazione nelle zone arabe e poterne controllare l'espansione anche nelle zone urbane, a differenza delle zone ebraiche. In tal senso si può rilevare come i piani delle zone arabe pianificate furono definiti solamente da tecnici inglesi a differenza delle zone ebraiche in cui gli ebrei ebbero sempre un ruolo attivo⁴⁷.

⁴⁷Mahrouk I, 1995; Khamaysi, 1997.

Durante il mandato britannico, i comuni divennero 24, infatti, rispetto all'epoca ottomana si aggiunsero il comune di Tel Aviv e il comune di Betah Tekfa. Vennero costituiti 38 consigli di villaggio di cui solo 11 consigli arabi e i restanti ebrei⁴⁸.

Il periodo mandatario terminò nel 1948, successivamente, la Palestina venne divisa politicamente e amministrativamente in tre aree: Israele, CG e SG, ogni area acquisì una sua gestione autonoma del sistema di pianificazione.

L'area dove venne fondato lo stato di Israele rappresenta quasi il 77% dell'area della Palestina Mandataria. La CG invece rimase sottoposta alla sovranità giordana e la SG a quella Egiziana.

2.4. Periodo Giordano in CG

Durante il periodo Giordano, che ebbe inizio nel 1948 e finì nel 1967, la CG fu divisa in tre governatorati, Nablus al nord, Gerusalemme al centro, Hebron al sud.

Amman era la capitale politica, economica e amministrativa del regno della Giordania, in quel periodo furono emanate una serie di leggi per le municipalità, fra cui le leggi delle municipalità del 1951, 1954 e 1955. Le municipalità nel periodo giordano diventarono 25, furono fondate per la prima volta le municipalità di Gerico, Albireh, Qalqilya, Yaabad, BeitSahur, Anabta, Tubas, Salfit, DerDibuan, Halhul, Berzeit, Arraba, Betunia, Selwad Bani Zed, Qabatya, Dura⁴⁹.

Le autorità giordane non introdussero modifiche sostanziali ai regolamenti di pianificazione britannici, il loro lavoro si limitò alla predisposizione di piani urbanistici solo per alcune città. Tali piani non prendevano in considerazione le necessità reali come la crescita demografica o le problematiche sociali ed economiche dei cittadini, trascurarono tutte le questioni urbanistiche rallentando così lo sviluppo, si fece in modo di non destinare terreni sufficienti per gli edifici pubblici e per la rete stradale⁵⁰.

La legge britannica del 1936 rimase in vigore finché fu promulgata la legge numero 31 del 1955 che, tuttavia, non introdusse modifiche sostanziali. Fra le poche variazioni è il caso di menzionare che le competenze dell'alto commissario britannico passarono al ministro dell'interno, che ottenne il massimo potere di

⁴⁸ Ministero del governo locale 2003, Ishtayeh, 2004.

⁴⁹ MoLG, 2003. Ishtayeh 2004.

⁵⁰ Khamaysi, 1998.

redigere i provvedimenti di pianificazione territoriale e per nominare i capi dei diversi comitati.

La legge del 1955 non contemplò alcuna modifica tecnica, ma nel determinare le responsabilità e competenze di alcune figure istituzionali, di fatto, ridusse i controlli e fu quindi la causa di numerosi abusi edilizi.

La situazione rimase invariata finché non venne promulgata la legge di Pianificazione Edilizia di città e villaggi numero 79 del 1966, tale legge traeva origine da quella del 1955 con l'aggiunta di alcuni dettagli tecnici e giuridici, furono confermati tre livelli gerarchici di responsabilità nel processo di pianificazione⁵¹, peraltro non particolarmente differenti rispetto a quanto stabilito nel periodo britannico:

- 1- Livello nazionale: rappresentato dal ministro dell'interno e dal consiglio supremo di pianificazione, dove il ministro dell'interno assumeva la carica di presidente del consiglio.
- 2- Livello regionale: rappresentato dal comitato regionale presieduto dal governatore di regione.
- 3- Livello locale: rappresentato dal comitato locale presieduto dal sindaco del comune.

Sulla base di tale legge si autorizzò anche la formazione di comitati congiunti di commissioni locali e regionali, il ministro degli interni passò alcuni poteri ai consigli di villaggio.

Il periodo giordano non fu caratterizzato da uno sviluppo marcato nell'ambito dell'urbanizzazione e pianificazione. ciò fu determinato da un basso livello di crescita della società palestinese a causa dell'emigrazione della popolazione dai villaggi e delle città verso Amman. È del tutto evidente che il governo giordano avesse più interesse a focalizzare le proprie risorse sullo sviluppo della capitale e sulla parte orientale del fiume Giordano, rispetto alla CG⁵².

È da notare che, se si paragonano il periodo britannico e quello giordano, non si rilevano sostanziali differenze nella normativa e nei regolamenti di pianificazione territoriale. La vera differenza va evidenziata nelle politiche di pianificazione territoriale. Mentre nel periodo Giordano non vi fu una strategia definita di pianificazione territoriale in CG con una totale mancanza di obiettivi a lungo termine, nel periodo Britannico furono ben chiari gli obiettivi di colonizzazione ebraica a favore della creazione dello stato Israeliano.

⁵¹Khamaysi 1997.

⁵² Mahrouk 1995, Khamayseh, 1997, Halaby 1997.

2.4. Periodo Israeliano

Israele occupò i TP della CG e SG nel giugno del 1967. Contestualmente ha anche annesso, ai propri territori, Gerusalemme est e alcune aree intorno, fondendole con Gerusalemme ovest in un unico comune israeliano. La CG e SG vennero divise in diverse zone amministrative, queste ultime governate militarmente fino al 1981. Solo in quell'anno, iniziò l'amministrazione civile, organo del ministero della difesa responsabile della gestione dei TP. Questo avvenne tramite l'ordine militare numero 947 con l'obiettivo di applicare l'interpretazione israeliana di autogoverno per i palestinesi nei TP, a seguito degli accordi di Camp David del 1978 fra Israele e l'Egitto⁵³.

I TP in quel periodo subirono grandi trasformazioni, per l'obiettivo israeliano di colonizzare, costruendo nuovi insediamenti nei territori a sfavore della popolazione autoctona. Questo è stato realizzato ovviamente utilizzando tutti i mezzi militari a disposizione ma, soprattutto, facendo leva su strategie e spinte legislative basate su credenze religiose di parte e rafforzando l'assunto che tutta la Palestina rappresenta la terra promessa per la popolazione ebraica. Non secondariamente considerando l'occupazione dei TP strumentalmente nella gestione nei negoziati con il mondo arabo. La strategia attuata fin dal primo momento fu quella di colonizzare le aree disabitate, contenendo e limitando con ogni mezzo, l'espansione orizzontale delle zone arabe abitate.

Il governo israeliano non aderì alla quarta convenzione di Ginevra del 1949 che, come è noto, fa riferimento alla protezione dei civili in periodo di guerra, ma avendo riconosciuto gli accordi dell'Aia del 1907, applicò la legge giordana numero 79 del 1966, già in vigore in CG prima dell'occupazione e la legge numero 28 del 1936 che vigeva nella SG. Situazione che rimase immutata fino al 1971 (ad eccezione di Gerusalemme Est). Il governo israeliano continuò ad utilizzare i piani regionali del mandato britannico, già in vigore al momento dell'occupazione, da cui derivarono due importanti trasformazioni riconducibili al periodo, la prima riguarda le autorità di pianificazione e la seconda riguarda i piani urbanistici e regionali.

Prima trasformazione: di grande rilievo, compiuta nel 1971 attraverso il rilascio dell'ordine militare numero 418, che ha modificato sostanzialmente la struttura di pianificazione rispetto ai periodi precedenti (britannico e giordano):

⁵³Rishmawi, Mona 1998.

- 1- La abolizione dei comitati regionali, passando le loro competenze al consiglio supremo di pianificazione.
- 2- Lo scioglimento dei comitati locali di pianificazione in tutti i consigli di villaggio.
- 3- Il trasferimento delle competenze e poteri del ministro dell'interno, secondo la legge numero 79 del 1966, al responsabile militare, nominato dal comandante militare dell'area.
- 4- Le competenze di nomina dei membri del consiglio supremo di pianificazione e dei comitati regionali e locali passate al comandante militare (tutti i membri del consiglio erano ebrei).
- 5- La abolizione del livello regionale di pianificazione, ripristinando due soli livelli, (nazionale e locale), nonostante che in tutto lo stato di Israele si applichino tre livelli di pianificazione.
- 6- L'attribuzione di poteri speciali al consiglio supremo di pianificazione come cancellare, modificare o rilasciare i permessi di costruzione.

L'ordine militare numero 418 aveva diversi obiettivi, tra cui, prendere totalmente il controllo del territorio, tramite il consiglio supremo, formato soltanto da israeliani⁵⁴, limitare la partecipazione della comunità locale attivando il ruolo centralizzato delle autorità di pianificazione ritornando ai due livelli centrale e locale, quindi, ripristinando la situazione del 1921, cioè prima della promulgazione della legge del 1936, che come detto prevedeva una struttura gerarchica basata su tre livelli.

Si noti in questo caso la disparità di trattamento rispetto all'amministrazione degli insediamenti israeliani negli stessi territori dove rimangono tre livelli di pianificazione e i consigli locali israeliani mantengono completi poteri nel redigere piani urbanistici e presentarli ai livelli superiori per l'approvazione finale.

Seconda Trasformazione: Poiché gli accordi di Camp David con l'Egitto prevedevano la formazione di una specie di autogoverno per i palestinesi, il governo Israeliano ha anticipato l'applicazione degli accordi attuando modifiche sia al livello locale che regionale⁵⁵. Nel 1979 su incarico dal consiglio supremo di pianificazione, urbanisti israeliani hanno iniziato a redigere piani urbanistici a livello locale. Nel 1981 sono stati approvati 183 piani urbanistici locali, che non rispondono in alcun modo ai problemi della società palestinese. Negli anni successivi il dipartimento di pianificazione centrale ha predisposto piani urbanistici parziali con ulteriori limitazioni in aree, dove precedentemente era

⁵⁴ Khamayseh, 1987.

⁵⁵ Khamayseh, 1997.

permesso costruire: questi piani sono stati approvati nel 1994 dalle autorità israeliane e trovano applicazione in tutti i villaggi della CG.

Tutti questi piani sono stati elaborati facendo esclusivo riferimento a rilevazioni aeree senza tener conto della situazione reale, limitando l'urbanizzazione a sole tre destinazioni d'uso di tipo residenziale e con limitazioni illogiche anche sulla larghezza delle strade (16 m). Norme che avevano l'obiettivo di limitare l'urbanizzazione dei villaggi e facilitare la colonizzazione delle zone limitrofe, queste infatti sono state considerate come aree "C" nei successivi accordi di Oslo (cioè sotto totale controllo israeliano).

A livello regionale, poiché i piani regionali mandatarî RJ5 e S15 prevedevano la possibilità di costruzione di edifici correlati alle attività agricole, e ciò nel rispetto di una normativa speciale, vennero modificati laddove non erano confacenti con le strategie regionali israeliane.

Nel 1982, l'alto consiglio di pianificazione ha rilasciato il piano 1/82 (sostituendo il piano RJ5) che riguardava la zona intorno a Gerusalemme, con l'obiettivo di aumentare il numero d'insediamenti e impedire il rilascio di permessi di costruzione nelle zone agricole nonché limitare l'espansione dei villaggi palestinesi creando peraltro aree di discontinuità fra di loro⁵⁶.

Il progetto di pianificazione chiamato numero 50 delle strade, venne attuato nel 1984, venivano contemplate quattro categorie di strade: Veloci, Principali, regionali e locali. Veniva accompagnato da regole speciali riguardanti le distanze tra le gli edifici e le strade che potevano arrivare fino a 300 m con l'obiettivo di limitare il più possibile le costruzioni, si creavano i presupposti per realizzare una rete stradale di collegamento degli insediamenti israeliani attraversando le zone palestinesi.

Israele mantenne la legge giordana numero 79 del 1966 basato sulle leggi britanniche precedenti, apportando le modifiche necessarie per potere applicare la sua strategia di occupazione, controllo e colonizzazione dei TP tramite ordini militari. La modifica sostanziale che venne fatta consisteva nella struttura delle istituzioni di pianificazione. Tramite l'ordine militare numero 418, che implicava più controlli ed eliminazione del ruolo della società locale a garanzia della tutela di una corretta applicazione dei piani locali. In tal senso, si può fare riferimento al piano regionale 1/82, promulgato sempre per limitare l'espansione urbanistica delle aree palestinesi da una parte e facilitare il processo di colonizzazione israeliana dall'altra.

⁵⁶ Khamaisy, 1997.

Terzo Capitolo

Situazione Normativa attuale

3.1. Introduzione

In questo capitolo si analizza il sistema di Pianificazione attualmente utilizzato dall'ANP nelle aree di sua amministrazione. Tale sistema di pianificazione ha valenza soltanto nelle aree "A" e "B", cioè solamente su meno del 40% dell'area totale dei TP. Il sistema è basato, come si è detto, sulle leggi e normative di pianificazione promulgate dall'autorità britannica e poi modificate dall'autorità giordana. Di seguito si analizzano sia l'evoluzione del sistema di pianificazione attuale rispetto ai precedenti, sia le istituzioni coinvolte e le rispettive responsabilità nei processi di pianificazione, nonché le procedure adottate.

I palestinesi, per la prima volta, hanno assunto poteri diretti di pianificazione e devono gestire un territorio di grande complessità, facendo affidamento su una modesta esperienza acquisita, oltre che avendo ereditato leggi e trasformazioni del territorio molto marcate dalla presenza di una forza occupante che condiziona fortemente tutti i processi di pianificazione, avendo obiettivi strategici in netto contrasto con quelli dell'ANP per lo stesso territorio.

3.2. Cenni storici: Gli inizi della pianificazione Palestinese

Nel 13 settembre del 1993 furono firmati gli accordi di Oslo – dichiarazione di principi – fra l'organizzazione di liberazione della Palestina e il governo Israeliano. In base a tali accordi è nata l'ANP, organo di autogoverno per i TP, e si è intrapreso il processo di negoziazione che avrebbe dovuto trovare compimento nella creazione dello Stato Palestinese su tutti i territori palestinesi occupati da Israele nel 1967. Il 4 maggio 1994 fu firmato l'accordo chiamato "Gaza-Jericho Agreement", con cui l'amministrazione civile venne trasferita all'ANP inizialmente per le due città di Gaza e Gerico. L'accordo ad interim (nell'articolo 27, comma 1/A) passava le competenze e responsabilità di pianificazione all'ANP nelle aree classificate come "A". Il 28 settembre 1995 fu firmato l'accordo ad interim che estendeva l'autogoverno in gran parte delle aree in CG e SG dove vennero utilizzate altre due classificazioni "C" e "B". Le aree "B" sotto controllo palestinese per le questioni civili (ad esclusione delle questioni legate alla sicurezza), e le zone "C" di controllo israeliano (sia per le questioni civili che di sicurezza). In questa fase la superficie dell'area "A" raggiunse il 2.8% e l'area "B" il 23.7% del totale dei TP.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

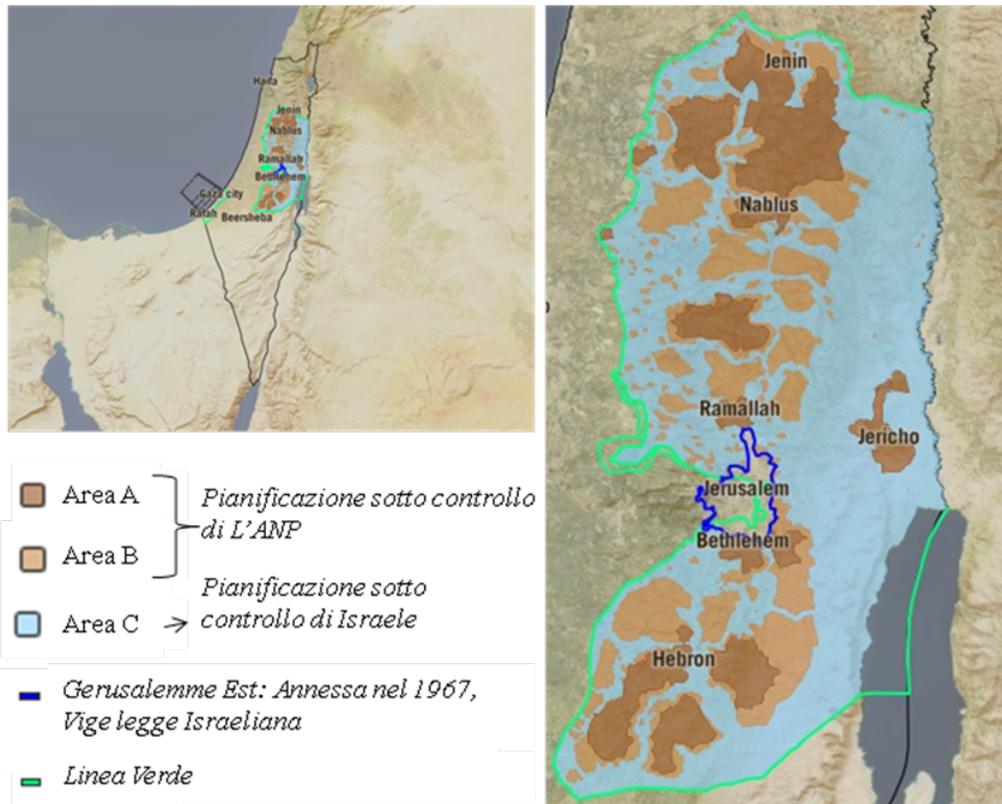


Figura 12: Le diverse aree A, B, C, nonché l'area di Gerusalemme e le rispettive competenze. Fonte B'Tselem, 2019, Elaborazione: l'autore.

Sono stati fatti accordi e i trasferimenti di potere fino ad arrivare il 20 marzo del 2001, al 40% della superficie dei TP sotto l'amministrazione dell'ANP, divisa fra aree "A" e "B". Secondo gli accordi, l'ANP governa il territorio, gestisce la pianificazione e amministra le aree di sua competenza. Tuttavia, osservando la distribuzione di queste aree, si scopre una discontinuità geografica ed una concentrazione, delle zone di autogoverno, nelle aree a più alta densità abitativa: questo rappresenta un ostacolo al miglioramento e allo sviluppo del territorio e garantisce un limitato margine di capacità di pianificazione adeguata al reale sviluppo dei luoghi e della popolazione. In altre parole si possono svolgere solo dei lavori di vigilanza e predisporre delle strategie di riordino delle città veramente limitati.

Dal punto di vista amministrativo, l'ANP divide il territorio in 16 regioni (Governatorati) di cui 11 in CG e 5 in SG (vedi mappa seguente).

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
 Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

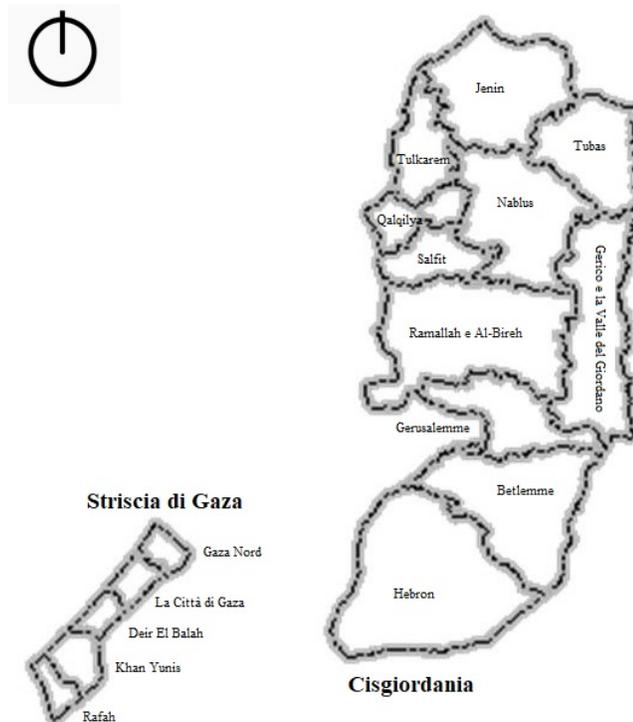


Figura 13 Divisione amministrativa dei TP secondo l'ANP.

Fonte GeoMoLG. Elaborazione: l'autore.

Furono creati una serie di nuovi comuni e consigli locali e comitati di villaggio in base alla dimensione dell'ente e la popolazione residente. L'ANP promulgò anche una serie riferibili alla gestione degli enti locali, fra cui la legge numero 1 del 1997 e la legge numero 5 del 1996 legata all'elezione dei membri dei consigli degli enti locali. Inoltre il regolamento della pianificazione ed edilizia del 1996, per gli enti locali, per i terreni e le costruzioni situate entro i confini municipali, emendata dalla legge numero 6 del 2011, nonché il regolamento di Pianificazione e Edilizia al di fuori dei confini municipali del 1996, poi sostituito ed emendato dalla legge numero 1 del 2016.

Per quanto riguarda la dimensione istituzionale, in materia di pianificazione sono stati adottati tutti i regolamenti e leggi già in uso fino al 1967. Come punto di partenza e riferimento normativo, infatti, si adottò la legge giordana numero 79 del 1966, in CG, e la legge Britannica del 1936 e i suoi emendamenti, nella SG. Tutte le modifiche sono state successivamente raccolte nella legge di Pianificazione Edilizia di Città e Villaggi numero 5 del 2011. In ultimo la legge numero 21 del 2017, con delle modifiche non tecniche bensì di tipo gestionale, principalmente riguardano tre aspetti:

1. Il ministro del governo locale assume la carica di presidente del consiglio supremo di Pianificazione, sostituendo quindi il ministro dell'interno (come prevedeva la legge del 1966); il ministro del governo locale viene posto in cima alla gerarchia amministrativa della pianificazione (al posto

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

dell'alto commissario britannico così come previsto nella legge del 1936).

2. Il comitato regionale è presieduto dal direttore generale del governo locale⁵⁷ di ogni regione (Governatorato) anziché dal governatore (come previsto nella legge del 1966).
3. La struttura dei comitati locali rimane inalterata.

3.3. Comitati di Pianificazione: Competenze e responsabilità

Di seguito approfondiremo le competenze e responsabilità dei tre comitati di pianificazione, responsabili del governo del territorio, e la regolazione del processo urbanistico e territoriale secondo le leggi vigenti così come vengono applicati nelle aree di autogoverno dell'ANP.

3.3.1. Consiglio supremo di pianificazione⁵⁸

Rappresenta il livello più alto di gestione del processo di pianificazione e governo del territorio, composto da 13 membri, che vi partecipano in rappresentanza dei diversi ministeri competenti del governo palestinese. È presieduto dal ministro del governo locale ed i vari membri sono designati come riportato nel seguente elenco:

1. Ministro del governo locale: come membro e Presidente del Consiglio;
2. Sottosegretario al turismo e antichità;
3. Sottosegretario ai lavori pubblici e l'Edilizia;
4. Sottosegretario ai Trasporti;
5. Sottosegretario alla salute;
6. Sottosegretario all'agricoltura;
7. Sottosegretario all'economia nazionale;
8. Direttore generale della pianificazione al ministero del Governo locale;
9. Direttore generale della protezione civile;
10. Il procuratore generale;
11. Vice presidente dell'autorità della qualità dell'ambiente;
12. Vice presidente dell'autorità delle terre;
13. Il presidente dell'associazione degli ingegneri.

Le principali aree di responsabilità e competenza, del consiglio supremo di pianificazione, sono strettamente legate alle questioni regionali, ovvero il territorio dei governatorati e le questioni riguardanti le aree urbane. Il consiglio è responsabile dell'approvazione sia dei piani regionali che di quelli locali, provvede ad esaminare i ricorsi e risolvere le dispute che possono concretizzarsi fra comitati locali e comitati regionali, determina gli oneri di urbanizzazione e definisce gli ampliamenti dei confini comunali, può dichiarare nuove aree di

⁵⁷ Questa figura viene nominata dal ministro del governo locale.

⁵⁸ Articolo 4 della legge numero 21 del 2017 della legge di pianificazione edilizia di città e villaggi.

Mohammed Isayed

urbanizzazione, proporre e approvare leggi di pianificazione e regolamentazione delle destinazioni d'uso del territorio.

3.3.2. Comitato Regionale di Pianificazione⁵⁹

Il comitato regionale si costituisce in ogni governatorato ed è presieduto dal direttore generale del governo locale del governatorato e si compone da 14 membri come da elenco seguente:

1. Direttore generale del governo locale.
2. Direttore di pianificazione e regolazione del governo locale.
3. Direttore generale del ministero dei lavori pubblici.
4. Direttore generale del ministero dei trasporti.
5. Direttore generale del ministero dell'economia nazionale.
6. Direttore generale del Ministero dell'Agricoltura.
7. Direttore generale del ministero della salute.
8. Direttore generale del ministero dell'educazione ed istruzione.
9. Direttore generale del ministero del turismo ed antichità.
10. Direttore generale della protezione civile.
11. Rappresentante dell'associazione degli ingegneri.
12. Direttore generale dell'autorità delle terre.
13. Direttore generale dell'autorità della qualità dell'ambiente.
14. Direttore generale del ministero del Waqf e gli affari religiosi.

Si può immediatamente notare che il comitato regionale si compone dalle stesse figure del consiglio supremo, che appartengono ai vari ministeri e istituzioni, ma a livello del governatorato. Per lo più si tratta in questo caso di persone che risiedono nel governatorato e che quindi hanno una conoscenza più diretta del territorio.

Le principali responsabilità e competenze della commissione regionale ricadono nei temi dell'approvazione di piani dettagliati, della verifica ed esamina di tutte le eccezioni che vengono poste sui piani locali e soprattutto esercitare le prerogative delle municipalità e degli enti locali nelle aree fuori dai confini comunali.

3.3.3. Comitato Locale di Pianificazione⁶⁰

È composto dal consiglio locale eletto, insieme a tecnici che lavorano nel comune e vengono per ciò nominati dal consiglio comunale quali membri del comitato stesso. Le principali competenze e responsabilità riguardano la redazione dei piani locali e del piano dettagliato, l'approvazione dei piani di lottizzazione nell'area comunale, il rilascio dei permessi di costruzione,

⁵⁹ Articolo 5 della legge numero 21 del 2017 della legge di pianificazione edilizia di città e villaggi.

⁶⁰ Articolo 6 della legge numero 21 del 2017 della legge di pianificazione edilizia di città e villaggi.

Mohammed Isayed

la vigilanza sui lavori edilizi nel territorio comunale nonché la riscossione degli oneri di urbanizzazione.

I diversi comitati e le loro principali responsabilità e competenze secondo le leggi dell'ANP possono essere schematizzate nella figura seguente:

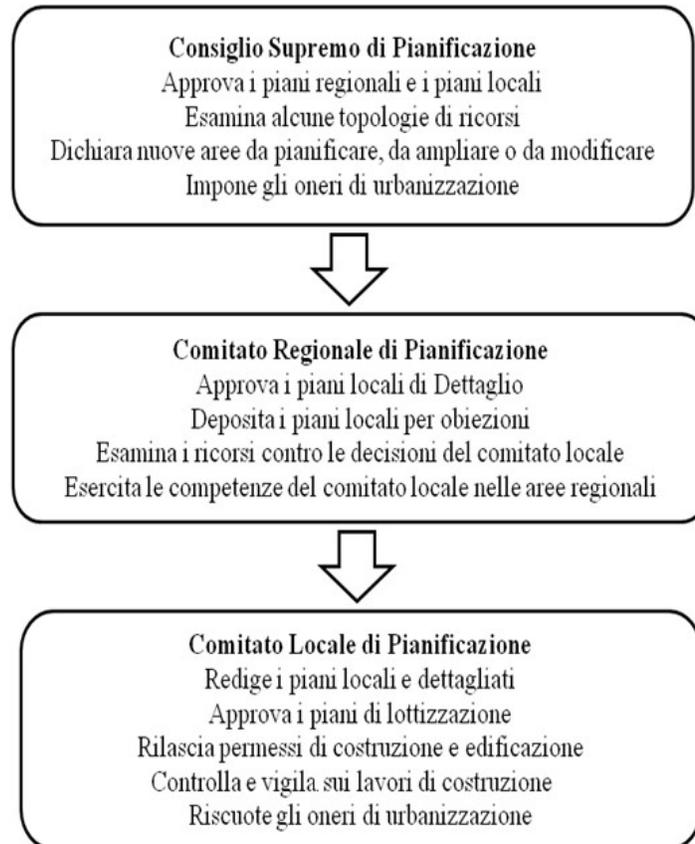


Figura 14: Principali competenze e responsabilità degli organi di pianificazione.

Elaborazione: l'autore.

3.4. Piani di Regolazione

Secondo la legge di Pianificazione Edilizia di Città e villaggi numero 79 del 1966 a tutt'oggi in vigore, i piani di regolazione del territorio sono tre, progressivi per gerarchia e livello di dettaglio:

- Piano Regionale;
- Piano Locale Generale;
- Piano Dettagliato.

3.4.1. Piani regionali

I piani regionali vengono predisposti dal dipartimento di pianificazione del MoLG in collaborazione con il ministero di pianificazione, devono contenere la distribuzione dei centri abitati, definire le destinazione d'uso del territorio,

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

specificando le zone dedicate all'industria, al commercio, agli edifici pubblici, ai giardini, e alle piazze pubbliche, alle strade, ai mezzi di trasporto e comunicazione, ai servizi di interesse pubblico e le zone residenziali. Sempre negli stessi piani devono essere indicate le norme per la conservazione delle costruzioni storiche e archeologiche (si veda in proposito l'articolo 15 della legge numero 79 del 1966).

L'iter di approvazione dei piani regionali è illustrato nello schema seguente:

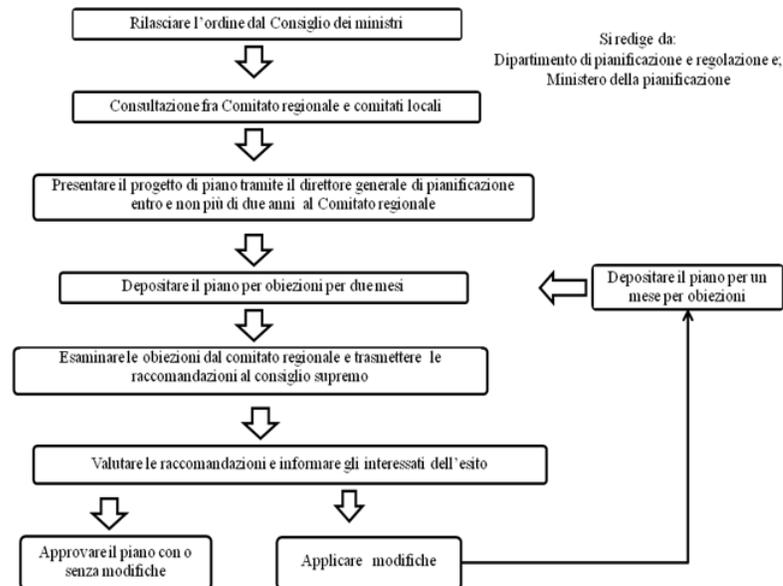


Figura 15: Iter di approvazione del piano regionale. Elaborazione: l'autore.

È opportuno qui considerare che nessun piano regionale in CG è stato redatto dall'ANP, dal momento che il territorio regionale ricade nelle aree "C", quindi quelle sotto il controllo totale israeliano⁶¹.

3.4.2. Piano Locale Generale

Il piano locale generale si predispose per le aree urbane delle città, per le città di piccole dimensioni o i villaggi, si preparano piani dettagliati. Deve contenere insieme alle differenti destinazioni d'uso del territorio comunale, anche le norme urbanistiche legate ad ogni destinazione d'uso. Si redige sempre secondo le indicazioni della legge di pianificazione edilizia di città e villaggi numero 79 del 1966.

L'iter di approvazione del Piano Locale Generale può essere così schematizzata:

⁶¹ Intervista con la responsabile urbanistica del comune di Gerico Ing. Tamara Erikat nel 2019.

Mohammed Isayed

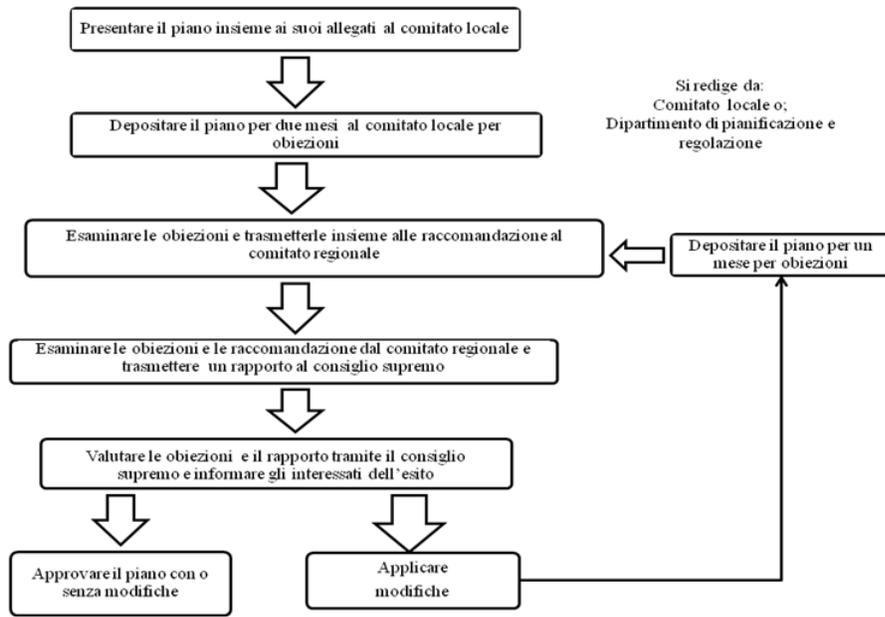


Figura 16: Iter di approvazione del piano Urbanistico locale.

Elaborazione: l'autore.

3.4.3. Piano Dettagliato

Si predispongono per località di piccole dimensioni o villaggi. È compito del MoLG prepararli, si utilizzano anche per pianificare aree complesse all'interno del piano urbanistico locale, in questo caso può essere proposto dai proprietari del terreno e si approva in accordo fra ente locale e il MoLG, l'iter di approvazione del piano dettagliato è esemplificato nella figura seguente:

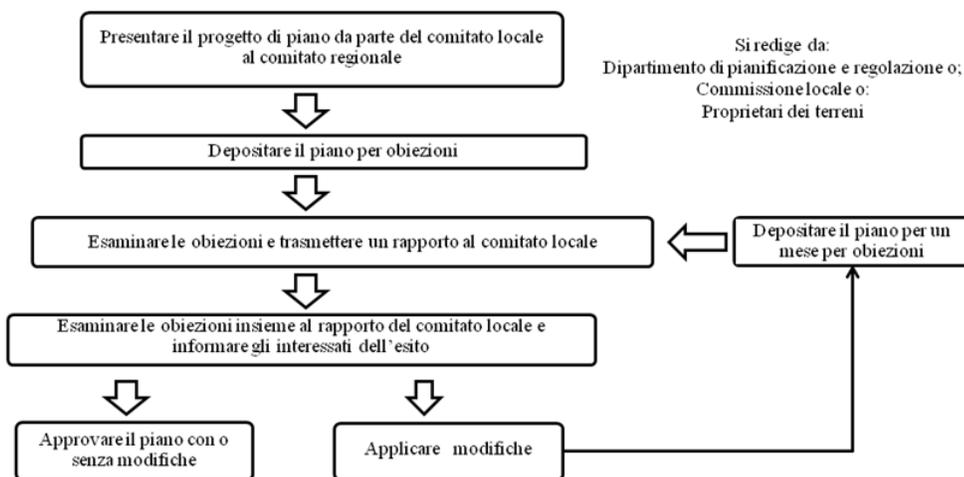


Figura 17: Iter di approvazione del piano dettagliato. Elaborazione: l'autore.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

3.5. La partecipazione dei cittadini nella Pianificazione Urbanistica

Nel periodo compreso fra il 1993 e il 2010, la partecipazione dei cittadini al processo di pianificazione urbanistica nei TP di competenza dell'ANP, è stata limitata alla possibilità di consultare i piani e proporre delle variazioni durante l'iter di approvazione. Nel 2010 l'ANP, per tramite del MoLG, ha rilasciato il "manuale di pianificazione fisica" (Physical Planning Manual⁶²) che fornisce le linee guida e riordina il processo di pianificazione urbanistica nelle città palestinesi, secondo principi di maggiore omogeneità. Soprattutto, il manuale è lo strumento di supporto per gli enti locali affinché diventino parte attiva del processo di pianificazione del territorio urbano. Il manuale, in particolare, prevede una maggiore partecipazione dei cittadini nella fase di valutazione, ovvero i cittadini possono scegliere, votando, fra diverse alternative di sviluppo, elaborate dopo un'analisi settoriale approfondita dello spazio urbano. Queste proposte, vengono presentate in un incontro pubblico, nel quale vengono evidenziati gli aspetti positivi e negativi di ciascuna. Questo passaggio non fa venir meno la possibilità di presentare obiezioni durante tutto l'iter di approvazione dei piani. Il punto nevralgico del processo rimane tuttavia la partecipazione dei cittadini, ancora poco consolidata, anche perché manca una fattiva consapevolezza dell'importanza di una partecipazione consapevole alle decisioni che riguardano il futuro dei propri centri urbani. In tal senso è auspicabile l'attivazione di più incisive campagne di sensibilizzazione⁶³.

La Pianificazione a livello nazionale⁶⁴

La pianificazione a livello nazionale da parte dell'ANP è stata assente fino alla decisione del tredicesimo governo palestinese, nel 2009, di definire una politica nazionale di sviluppo orientata ad un uso migliore e sostenibile delle risorse naturali, alla conservazione del paesaggio, alla protezione dell'ambiente e alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile.

Lo scopo è la realizzazione di uno strumento di riferimento per la pianificazione a livello locale e regionale, anche con l'obiettivo di attuare una pianificazione orientata allo sviluppo economico.

Il governo palestinese con un decreto del Consiglio dei ministri nel 2009, ha approvato il progetto di redazione di un piano fisico nazionale, tramite il ministero della pianificazione.

⁶²<http://molg.pna.ps/forms/physicalplanningmanual.pdf>

⁶³Intervista con Ing. Tamara Erikat nel 2019, responsabile del dipartimento di pianificazione urbanistica nel comune di Gerico.

⁶⁴<http://www.nsp.pna.ps>.

Tale piano nazionale è stato successivamente redatto, a seguito di un lavoro in coordinamento e collaborazione fra il settore pubblico e privato, con la supervisione di vari ministeri:

- Ministero della pianificazione;
- Ministero dell'economia nazionale;
- Ministero del governo locale;
- Ministero dei lavori pubblici e l'edilizia;
- Ministero dei trasporti;
- Ministero del turismo e l'antichità;
- Ministero dell'agricoltura.

La redazione di un piano nazionale per tutto il territorio palestinese occupato dal 1967, in presenza di una situazione politica instabile e per alcuni aspetti stagnante non può essere validata se non si tiene conto di differenti ipotesi di sviluppo politico. L'ANP ha inquadrato tali ipotesi allineandole con i capisaldi politici relativi al territorio, alle risorse naturali, alla questione di Gerusalemme est, del ritorno dei rifugiati, etc.

Gli assunti politici principali del piano nazionale erano:

- La previsione che lo stato palestinese indipendente con la sua capitale Gerusalemme est sarebbero stati proclamati entro un anno così come previsto dal programma del tredicesimo esecutivo del governo palestinese (2009-2012).
- L'area di pianificazione avrebbe compreso la CG, la SG, Gerusalemme est e la terra di nessuno, cioè i confini riconosciuti a livello internazionale per i TPO.
- Gerusalemme est sarebbe stata la capitale dello stato palestinese indipendente, una volta dichiarata, soggetta alla sovranità della Palestina.
- Tutti gli insediamenti israeliani sarebbero stati soggetti alla sovranità palestinese e la pianificazione territoriale nazionale responsabile della loro gestione e pianificazione a beneficio pubblico.
- I campi dei rifugiati avrebbero rappresentato una grande sfida per lo sviluppo urbano e, con la nascita dello stato palestinese e la soluzione del problema dei rifugiati, ci sarebbe dovuto essere un recupero per queste comunità.
- Tutte le risorse idriche sarebbero state soggette al controllo e alla sovranità palestinesi.

Un ulteriore specifico approfondimento della pianificazione a livello nazionale verrà riportata nell'ultimo capitolo con riferimento agli scenari possibili dello sviluppo politico-istituzionale nella regione nell'ottica dei due stati indipendenti

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Quarto Capitolo

Cenni sul sistema di Pianificazione nei Paesi vicini alla Palestina

4.1. Introduzione

In questo capitolo analizziamo le normative e le istituzioni competenti della pianificazione nei paesi vicini alla Palestina, che fanno parte della sua storia amministrativa e di pianificazione, come Giordania, Egitto e Israele. Tali paesi sono stati a loro volta influenzati dalle norme e dal sistema di pianificazione Britannico: la Gran Bretagna ha governato questi paesi dopo la fine del dominio turco e ha posto le basi giuridiche per i nuovi sistemi di pianificazione. Andremo ad analizzare come i sistemi di pianificazione si sono evoluti dalla dominazione Britannica fino agli anni dell'indipendenza, sia per quanto riguarda le istituzioni che le gerarchie competenti in materia di pianificazione urbana e territoriale.

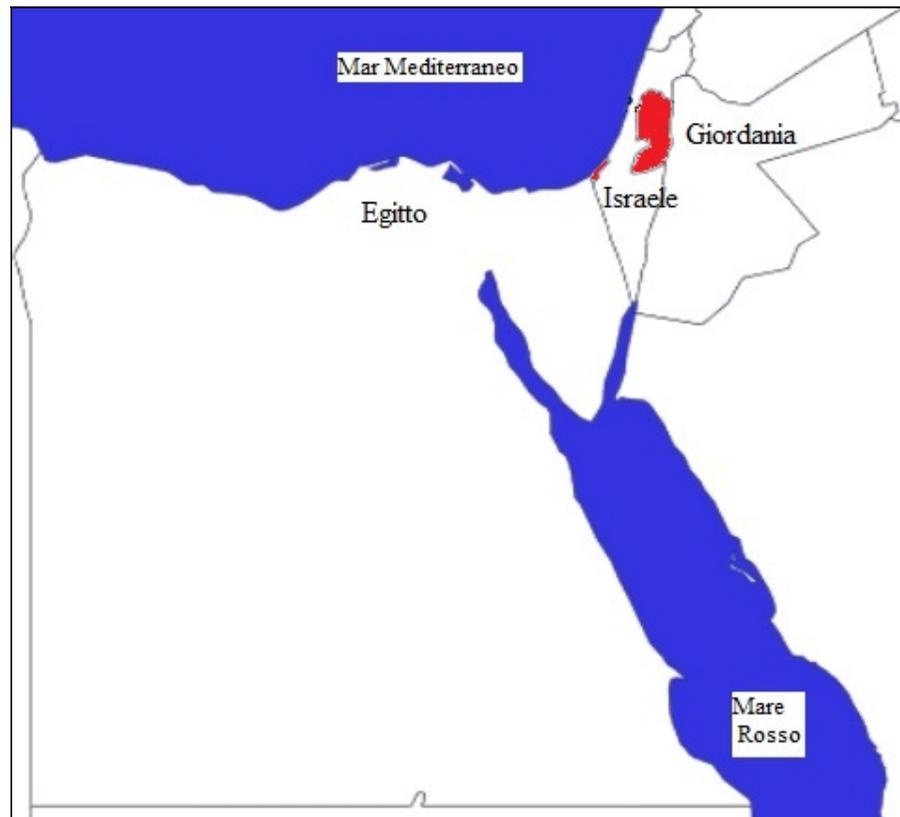


Figura 18: Paesi vicini alla Palestina presi in esame.

4.2. Esperienza del Regno della Giordania

La Giordania è una monarchia costituzionale. Sulla base della Costituzione, promulgata l'8 gennaio 1952, è suddivisa in 12 governatorati, i governatori sono

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

nominati dal sovrano. La popolazione è di circa 10,4 milioni di abitanti⁶⁵. La normativa e leggi di pianificazione sono centralizzate, la rappresentanza del governo è prevalente in tutti gli organismi e comitati di pianificazione.

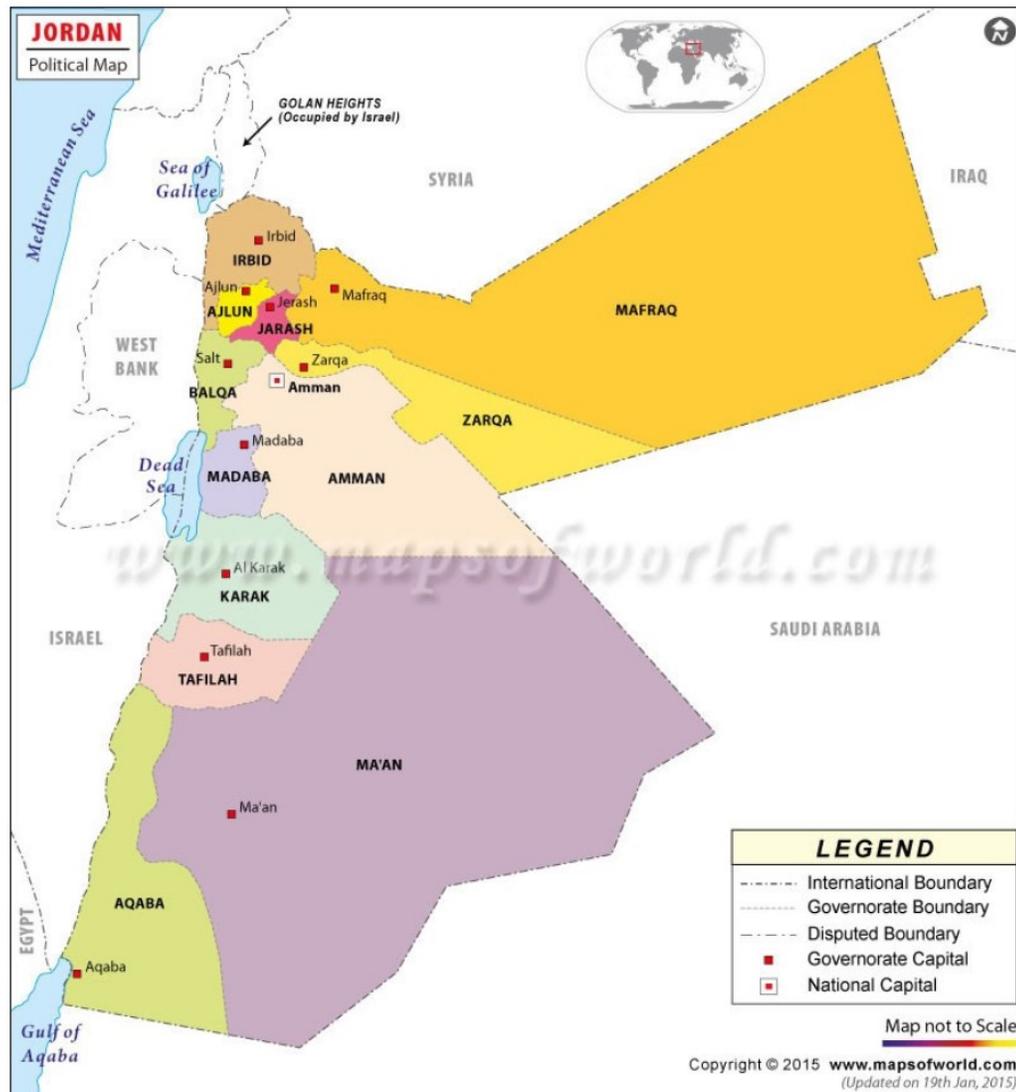


Figura 19: Suddivisione in governatorati. Fonte: <http://www.mapsofworld.com/jordan/jordan-political-map.html>

La struttura gerarchica dell'amministrazione pubblica giordana si estende secondo tre diversi livelli amministrativi: l'autorità centrale, che ha valenza sull'intero territorio nazionale; l'autorità regionale, territorio la cui area di competenza corrisponde al governatorato e l'autorità locale che ha competenza nell'ambito delle municipalità. Questa suddivisione amministrativa è assimilabile alla forma attualmente adottata dall'ANP per il governo del proprio territorio.

⁶⁵ Dipartimento di statistica giordano, 2019, <http://dosweb.dos.gov.jo/>.

4.2.1. I Palestinesi in Giordania

La Giordania ha governato parte della Palestina per diversi anni, ma l'affinità amministrativa fra i due paesi non è solo dovuto alla somiglianza delle leggi o delle metodologie di pianificazione. Fra le due entità politiche esiste una contiguità reale, una affinità profonda non solo formale.

Il 60% della popolazione giordana è di origine palestinese⁶⁶, questo è dovuto alla vicinanza geografica fra i due paesi e al fatto che la Giordania, proprio per la sua posizione, è stata meta privilegiata di varie ondate di profughi palestinesi in fuga dal conflitto con gli Israeliani.

L'emigrazione palestinese verso la Giordania è stata continua, la popolazione alla ricerca di un luogo sicuro ed un futuro migliore, in una terra stabile politicamente ha attraversato spesso i confini. A seguito di episodi straordinari sono state registrate le principali ondate migratorie, tre sono le principali:

- Nel periodo 1948-1949, secondo l'UNRWA quasi 900.000 palestinesi si sono rifugiati alla Giordania a seguito della guerra del 1948 fra Israele e gli eserciti arabi.
- Nel periodo 1949-1956, a causa di diverse turbolenze politiche e la crisi di Suez fra 30.000 e 40.000 palestinesi dovettero forzatamente abbandonare le proprie case per lasciare spazio agli immigrati ebrei.
- Nel periodo successivo al 1967, in particolare la cosiddetta "guerra dei sei giorni" fra arabi e israeliani determinò la fuga di circa 300.000 palestinesi dei quali 245.000 si diressero in Giordania, mentre i restanti si divisero tra Siria, Libano ed Egitto.

Oggi, la maggior parte dei rifugiati in Giordania, ha la cittadinanza Giordana, il resto ha lo stato di rifugiato. Esistono dieci campi profughi riconosciuti in tutto il paese, che ospitano circa 370.000 rifugiati palestinesi, ovvero il 18% del totale del paese. La Giordania quindi ospita il maggior numero di rifugiati palestinesi di tutti i campi dell'UNWRA⁶⁷.

⁶⁶Yaaqba, A. , 2017.

⁶⁷ UNRWA, 2019.

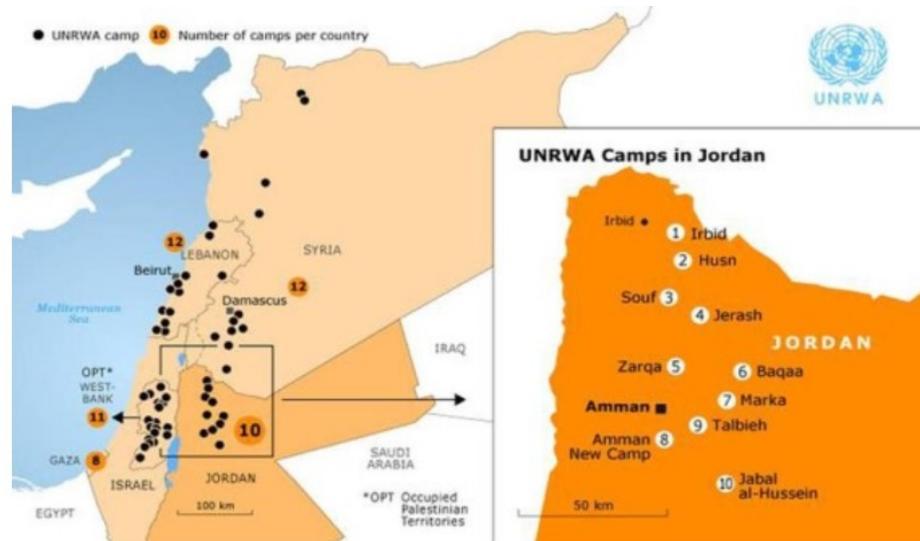


Figura 20: Campi profughi palestinesi in Giordania. Fonte: UNRWA.

Secondo il rapporto stilato dall'UNRWA nel 2019⁶⁸ il numero dei rifugiati palestinesi in Giordania è cresciuto esponenzialmente negli anni, dai 600.000 profughi censiti nel 1960 si è giunti agli attuali 2.206.736.

Ovviamente l'impatto sulla società giordana è stato notevole, la coesistenza fra due popolazioni radicalmente simili ma identitariamente differenti ha generato disparità e una sorta di "discriminazione" sia i palestinesi che i giordani reclamano continuamente il riconoscimento della propria identità nazionale sebbene questa convivenza forzata abbia di fatto affievolito le reali differenze⁶⁹.

4.2.2. Sistemi e normative di pianificazione (lo stesso binario di partenza)

Il sistema di pianificazione Giordano e Palestinese sono molto simili, la Giordania come la Palestina ha subito il mandato Britannico, dal 1917 fino al 1948, pertanto nei due territori sono state applicate le stesse norme e leggi, tra queste la legge numero 28 del 1936 che suddivideva le istituzioni di pianificazione in tre livelli: Il consiglio supremo, il comitato regionale, il comitato locale.

Al termine del mandato Britannico, la CG venne ufficialmente annessa dalla Giordania nel 1950, la legge del 1936 rimase in vigore. In seguito venne introdotta la legge del 1955, successivamente la legge del 1966 che comunque ha mantenuto la stessa suddivisione di competenze già prevista dalla legge del 1936. L'ANP ha adottato le stesse leggi giordane che erano in vigore prima del 1967,

⁶⁸ ww.unrwa.org

⁶⁹Yaaqba, A., 2017.

senza gli emendamenti successivi. La Giordania, ancora oggi, continua a utilizzare la legge del 1966 che è stata modificata con semplici emendamenti, di cui il più rilevante, è stato nominare il ministro degli affari municipali presidente del consiglio supremo di pianificazione (posto riservato al ministro dell'interno nella disposizione originaria).

4.2.3. Evoluzione della normativa e istituzioni di pianificazione giordane

In Giordania, intraprese le prime esperienze di pianificazione alla nascita del regno nel 1949, le istituzioni iniziarono ad occuparsi di pianificazione al livello nazionale, a fare analisi e pianificazione settoriale, pianificazione dello sviluppo economico e sociale. Nel 1952, venne istituita una sezione di pianificazione all'interno del ministero dell'economia nazionale senza specificare ancora bene i compiti. Successivamente, nel 1957, venne istituito il consiglio di ricostruzione con le competenze di seguito specificate:

- Lo studio e preparazione di progetti di sviluppo;
- Il coordinamento fra i diversi organi governativi;
- La ricerca e la gestione di fondi esteri.

Il consiglio di ricostruzione realizzò diversi lavori importanti come la redazione del primo piano di sviluppo del 1963-1967, poi modificato nel piano dei sette anni di sviluppo economico e sociale, relativo ai progetti e ai programmi finanziati dall'estero, che si occupò della progettazione e della realizzazione di diverse strade e della realizzazione di diversi infrastrutture essenziali per il paese.

Con il decreto numero 68 del 1971, il consiglio di ricostruzione venne sostituito con il consiglio nazionale di pianificazione, che assunse ulteriori competenze come la redazione dei piani dello stato a lungo termine per sviluppare la società Giordana e fare evolvere economicamente e socialmente il paese, la redazione dei programmi comprensivi di sviluppo, la redazione di programmi di implementazione annuali dei progetti e iniziò la collaborazione con il ministero delle finanze per la preparazione della parte di bilancio collegata ai progetti di sviluppo.

Inoltre vennero istituiti i comitati settoriali, con i rappresentanti di diversi Ministeri e Istituzioni con rappresentanti del settore privato con il compito di predisporre programmi di sviluppo settoriale e i relativi progetti e coordinare il tutto in un piano complessivo.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Nel 1984 il consiglio nazionale fu sostituito con il ministero della pianificazione⁷⁰, la spiegazione di questo può essere correlata a motivazioni diverse, fra cui l'aumento di interferenze e la sovrapposizione di responsabilità fra diversi istituzioni, l'incremento delle dimensioni e delle variabili nel processo di pianificazione che spinsero alla redazione del primo piano nazionale partendo dalla pianificazione regionale complessiva (il piano 1986-1990) con l'obiettivo di realizzare tre obiettivi principali⁷¹:

- Trovare soluzioni per ridurre il divario di crescita, sviluppo sociale ed economico fra le regioni del paese e internamente fra le parti della stessa regione.
- Incoraggiare la partecipazione dei cittadini nella fase di predisposizione dei piani.
- Ottimizzare l'uso delle risorse naturali e umane.

Con l'articolo 12 della legge di pianificazione del 1971, venne richiesto a tutti i ministeri e alle istituzioni governative di formare un organo di pianificazione alle dipendenze dirette del sottosegretario del ministero che rappresentano o al direttore dell'istituzione stessa, col compito di redigere studi e rilievi geometrici necessari alla determinazione delle linee generali dello sviluppo nazionale, il coordinamento fra i progetti e programmi di sviluppo, la formazione di sistemi di controllo e valutazioni sullo stato di avanzamento dei piani.

La legge del 1971 incluse anche le disposizioni per spingere verso il consolidamento del concetto di partecipazione dei cittadini e collaborazione fra le parti nel processo di pianificazione⁷².

Oltre le istituzioni di pianificazione fin qui descritte, in Giordania vi sono delle autorità di pianificazione con poteri decisionali autonomi, come l'autorità della valle del Giordano, l'autorità della regione Aqaba e la grande municipalità di Amman. Queste zone sono strategiche per tutto il paese e per questo hanno acquisito indipendenze e autonomia nell'ambito delle attività di pianificazione.

4.2.4. Riforme e processi di decentramento del governo locale

Il governo giordano manifestò la volontà di effettuare riforme in materia di decentramento proprio nel 2005, una dichiarazione diretta del Re della Giordania che dichiarò: *“lo sviluppo politico dovrebbe partire dalla società stessa, per poi arrivare nei centri decisionali e non viceversa”*, successivamente, a seguito di

⁷⁰ www. mop. gov. jo

⁷¹ Khamaysi, 1999 p140

⁷² Khamaysi, 1999.

discussioni interne e un approfondito dibattito politico, la Legge sulle Municipalità e la Legge sul Decentramento vennero ufficialmente approvate nel 2015⁷³.

Gli obiettivi principali di tale riforma erano sia di carattere politico che economico. In particolare, si voleva responsabilizzare l'elettorato locale e rafforzare il legame con i cittadini incentivando la partecipazione dei cittadini al processo decisionale; promuovere il concetto di *governamento* locale, tramite sistemi di democrazia partecipativa. per quanto riguarda gli obiettivi economici, si voleva migliorare l'efficienza e l'efficacia della fornitura di servizi pubblici, a livello locale, cercando di fare coincidere i bisogni locali con le attività promosse dal settore pubblico; migliorare la gestione finanziaria (a livello locale); promuovere lo sviluppo locale mediante la redistribuzione dei benefici economici ottenuti.

Al livello del governatorato è stata prevista la creazione di “Consigli di Governatorato”, aventi personalità giuridica, amministrativa e finanziaria indipendente. Tali “Consigli di Governatorato” sono eletti dai cittadini a livello locale, e sono costituiti dal 25% di membri nominati dal governo centrale, per una durata di quattro anni. Tra i requisiti necessari ai fini dell'esercizio dell'elettorato passivo, per i potenziali membri del consiglio, è importante notare che la legge prevede che questi abbiano più di 25 anni, siano in possesso di un diploma universitario, di una fedina penale pulita e senza alcuna affiliazione con partiti politici non giordani. A livello di responsabilità, i Consigli si affiancano al Consiglio Esecutivo del governatorato che ha un ruolo complementare e di supporto.

La nuova legge prevede inoltre l'istituzione di un “Consiglio Locale” composto da membri eletti e rappresentanti di settore che abbiano competenze in materia di sviluppo locale. Secondo l'art.6 della legge, a questi nuovi consigli sono attribuite funzioni come redigere progetti di sviluppo e sottoporli al Consiglio Comunale; contribuire alla formulazione dei piani strategici e di sviluppo e altre funzioni riguardanti ad esempio il monitoraggio della rete stradale e la riorganizzazione dei luoghi pubblici e di culto etc. Nonostante la riforma preveda altri cambiamenti, questo risulta essere quello maggiormente volto “all'empowerment” delle unità amministrative periferiche per quanto riguarda proprio il processo di decentramento.

⁷³Yaaqba, A. , 2017.

La Giordania si trova ad affrontare tante difficoltà nel suo territorio al livello regionale come la disparità di distribuzione delle risorse naturali fra le regioni, la concentrazione della popolazione in alcune aree del paese (soprattutto ad Amman), la concentrazione delle aree industriali nelle regioni del sud, e, soprattutto, l’immigrazione da diversi paesi limitrofi come Palestina, Iraq e non ultima l’immigrazione causata dalla crisi siriana.

4.2.5. Confronto fra il caso Palestinese e il caso Giordano

L’esperienza in tema di pianificazione della Giordania si è sviluppata dal 1949, quella Palestinese è iniziata nel 1993. Possiamo rilevare che la Giordania ha fatto un percorso molto lungo sia nella formazione delle istituzioni varie oggi interessate al processo sia nello sviluppo del suo sistema di pianificazione. Da un certo punto di vista possiamo proprio affermare che si è trattato di un’occasione persa per i palestinesi.

Le principali differenze fra i due sistemi si possono riassumere nella tabella seguente:

Tabella 4 : Differenze sistema di Pianificazione Palestinese e Giordano. Elaborazione dell’autore.

Materia di confronto	Caso Giordano	Caso Palestinese
Responsabilità della Pianificazione Urbanistica	Ministero degli affari municipali	Ministero del governo locale
Autorità di Pianificazione autonome	Esistono le autorità di Aqaba, la Valle del Giordano e Amman	Non esistono
Base Giuridica	La costituzione	Legge Base
Pianificazione Regionale	Iniziata nel 1984	Ancora inesistente in CG
Principale sfida urbana	Immigrazione verso la Giordania	Emigrazione massiccia storica e attuale verso l’estero a causa principalmente del conflitto
Riforme in tema di decentramento	Avviate nel 2015	Non esistono

4.3. Esperienza dell’Egitto

L’Egitto è uno stato unitario di quasi 99 milioni di abitanti⁷⁴, diviso amministrativamente su tre livelli gerarchici che in alcune aree diventano quattro. L’Egitto è suddiviso in 27 Governatorati, che rappresentano il livello superiore della gerarchia amministrativa. Il secondo livello, all’interno del governatorato, (e in generale nelle zone rurali), è il centro (Markaz), e nelle zone urbane e le città grandi, è la sezione (Qessim). Il terzo livello è rappresentato dal distretto (Hay) e dai villaggi. Per ogni livello gerarchico è costituito un governo locale, i distretti possono essere suddivisi in sotto distretti che costituiscono il quarto livello.

⁷⁴ Central Agency for Public Mobilization and Statistic del Egitto, 2019.

zone abitate sono limitate e rappresentano appena il 5.5%⁷⁶ del territorio totale. Questo significa che vi sono diverse città con una popolazione che supera il milione di persone, una grande differenza rispetto alla Palestina e alla Giordania.

La normativa egiziana può essere analizzata a partire dalla legge di costituzione, la legge numero 119 del 2008⁷⁷, in base alla quale, il governo centrale esercita i suoi poteri tramite diverse istituzioni ed enti in cui la presenza governativa è fortemente marcata.

Le istituzioni di pianificazione egiziane più importanti sono:

- ***Il consiglio supremo di pianificazione e sviluppo urbano***

Tale consiglio con sede al Cairo, è considerato l'organo più in alto della gerarchia delle istituzioni di pianificazione, costituito proprio nel 2008 per coordinare le diverse istituzioni di pianificazione del paese e per determinare le linee guida ed approvare i piani nazionali e regionali.

Il consiglio supremo è presieduto dal Primo Ministro (capo del governo della Repubblica Presidenziale), i membri sono per la maggiore parte rappresentanti del governo, come diversi ministri, i direttori degli enti locali e delle istituzioni di pianificazione del territorio e si nominano dieci esperti del settore di cui la metà sono non governativi scelti dai vari ministeri.

I principali compiti e responsabilità del consiglio:

- Definire ed approvare gli obiettivi e le politiche generali di pianificazione e sviluppo urbano, coordinare al livello nazionale il processo di urbanizzazione.
- Coordinare i vari ministeri e gli organi dello stato con competenze sullo sviluppo urbano e sull'uso del suolo per la redazione ed attuazione del piano strategico nazionale.
- Determinare le aree ad alto valore nazionale, indicando i criteri per la loro definizione, attuare i programmi di salvaguardia con priorità e stabilendo i finanziamenti necessari per la realizzazione di tali programmi.
- Presentare proposte e disegni di legge in temi di pianificazione urbanistica.

- ***Autorità generale per lo sviluppo Urbano***

È un organo dello stato che ha la competenza di definire le politiche generali di pianificazione e sviluppo urbano sostenibile, fa parte del Ministero della casa,

⁷⁶ Fouberg, Erin H. ; Murphy, Alexander B. ; de Blij (4 December 2009). *Human Geography: People, Place, and Culture*.

⁷⁷ General Organization for Physical Planning, gopp. gov. eg.

il cui Ministro ha la carica di Presidente dell'autorità. Ha delle sedi in ogni governatorato egiziano per le attività di coordinamento fra il livello di pianificazione locale e il livello nazionale, l'autorità trasmette le sue relazioni al ministro, il quale a sua volta le rappresenta nel consiglio supremo di pianificazione.

I principali compiti di questo organo:

- La redazione dei piani strategici di sviluppo urbano al livello nazionale, regionale e locale (piani dei governatorati e delle città).
- La revisione e l'approvazione dei piani urbanistici locali.
- La preparazione degli studi e ricerche settoriali legati alle questioni urbanistiche.
- La valutazione e l'aggiornamento dei dati legati allo sviluppo urbano, in coordinamento con i centri d'informazione nel paese.
- La redazione di proposte di legge e il parere nei disegni di legge attinenti lo sviluppo urbano.

- ***Centri regionali per la pianificazione e sviluppo urbano***

Questi centri rappresentano l'autorità generale di pianificazione nel governatorato, si occupano anche di fornire il supporto tecnico alle direzioni generali dei governatorati e si occupano della redazione, esecuzione e realizzazione dei piani nelle città e nei villaggi.

- ***Direzione generale di pianificazione e sviluppo urbano***

Organo che è costituito in tutti i governatorati del paese, si occupa principalmente della redazione dei piani di dettaglio delle aree di propria competenza, nel rispetto del piano strategico generale delle città o del villaggio. Il lavoro di questo organo viene seguito dal centro dell'autorità generale di pianificazione che ha sede in cui si trova il governatorato.

- ***Il consiglio esecutivo del governatorato***

Il consiglio esecutivo, è un'entità che rappresenta il governo centrale, nominato dal governo, collabora con i centri regionali dell'autorità di pianificazione per definire gli obiettivi e la politica generale dello sviluppo urbano locale, al livello del governatorato. È costituito per rispondere ai bisogni del consiglio locale del popolo (organo eletto) del governatorato, sempre nel rispetto del quadro delle politiche e obiettivi sia nazionali che regionali.

Le varie istituzioni di pianificazione egiziane possono essere rappresentate nello schema a blocchi che segue:

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

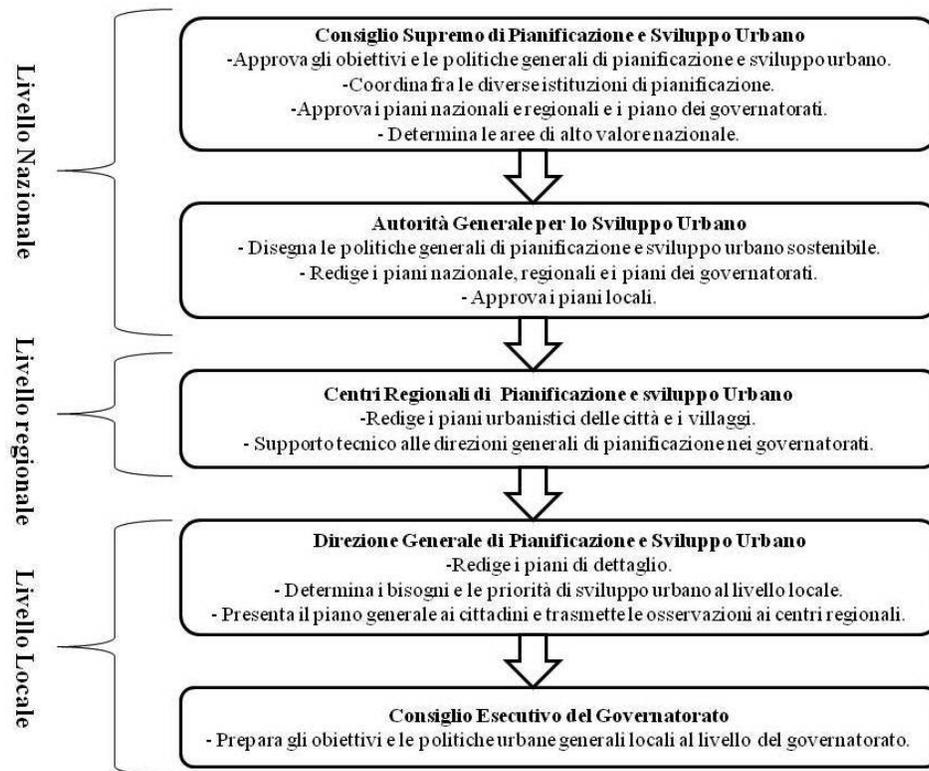


Figura 22: Istituzioni di Pianificazione Egiziane e le principali responsabilità.
Elaborazione dell'autore.

4.3.2. La Gerarchia dei Piani

In Egitto esistono cinque livelli di pianificazione: nazionale, regionale, di governatorato, di Città o villaggio e, per ultimo, di Dettaglio.

Tali piani sono definiti piani strategici in quanto contengono anche oltre ai normali contenuti dei piani urbanistici, gli interventi di sviluppo urbano e infrastrutturale del medio e lungo periodo.

Illustriamo sinteticamente la tipologia di questi piani:

4.3.2.1. Il piano strategico nazionale

Definisce le politiche, gli obiettivi e i programmi di sviluppo urbano su tutto il territorio nazionale. Vi si determina il progetto nazionale che si intende attuare, con un crono programma e indicando i ruoli degli attori pubblici e privati nella sua esecuzione. Tale piano viene redatto dall'autorità generale dello sviluppo urbano ed approvato dal consiglio supremo di pianificazione.

4.3.2.2. Il piano strategico regionale

Definisce le politiche, gli obiettivi e i programmi di sviluppo urbano per ogni regione economica, vi si determinano anche i progetti regionali che si intende realizzare

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

con un crono programma, indicando i ruoli degli attori pubblici e privati nella sua esecuzione, ovviamente nel quadro definito dal piano strategico nazionale.

4.3.2.3. Il piano strategico del governatorato

Definisce le politiche, gli obiettivi e i programmi di sviluppo urbano per ogni governatorato, ciò nel rispetto del piano regionale in cui si trova il governatorato, si definiscono anche i progetti che s'intendono eseguire, con un crono programma, indicando i ruoli degli attori pubblici e privati nella sua esecuzione.

4.3.2.4. Il piano strategico generale della città o del villaggio

Il piano deve definire le future esigenze di espansione urbana, i progetti e i piani di sviluppo economico, sociale, ambientale e urbano necessari per realizzare uno sviluppo sostenibile al livello locale nel quadro della visione futura del governatorato che include la città o il villaggio. Definisce i confini urbani, la destinazione d'uso del suolo e le norme che regolano la pianificazione e la costruzione, si definiscono inoltre i programmi, le priorità e le modalità di realizzazione e finanziamento.

4.3.2.5. Il piano di dettaglio

È lo strumento con cui si analizzano le condizioni peculiari, le norme urbanistiche, i programmi esecutivi sull'utilizzo del suolo e sulle infrastrutture a livello generale della città o del villaggio. Include i progetti di sviluppo quali la progettazione degli edifici, le lottizzazioni, la ri-pianificazione dei siti viene secondo il modello proposto dal progetto generale.

4.3.3. Confronto fra il caso Palestinese e il caso Egiziano

Le principali differenze fra il sistema di pianificazione Palestinese e il sistema Egiziano sono evidenziate nella tabella:

Tabella 5 : Differenze sistema di Pianificazione Palestinese e Egiziano. Elaborazione dell'autore.

Materia di confronto	Caso Egiziano	Caso Palestinese
Responsabilità della Pianificazione Urbanistica	Ministero della Casa.	Ministero del governo locale.
Competenza del piano di sviluppo generale del paese	Ministero di pianificazione.	Ministero di pianificazione.
Autorità generale di pianificazione	È un organo composto di tutti i ministeri e fa parte del ministero della casa.	È un dipartimento del ministero del governo locale.
Comitati di pianificazione dei governatorati	Sono composti di consigli esecutivi nominati e consigli del popolo eletti.	È un comitato composto da ufficiali del governo.
Regioni economiche	Lo stato è diviso in regioni economiche.	Non esiste.
Comitati di pianificazione locali	Sono consigli esecutivi nominati e consigli del popolo eletti.	Sono consigli comunali eletti.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

4.4. Esperienza di Israele

Israele è uno stato unitario con un sistema politico parlamentare di quasi 9 milioni di abitanti⁷⁸. Il parlamento, un'unica camera (detta La Knesset in Ebraico) è composto da 120 membri. Il sistema legislativo è un misto basato sui sistemi britannici, americani ed europei. Le decisioni della corte suprema hanno la prevalenza e sono di carattere definitivo nel paese.

Israele è suddiviso amministrativamente in sei regioni, il governo centrale non ha trasferito ad esse grandi poteri e competenze. Le regioni hanno il compito di supervisione sulle autorità locali e sulla pianificazione territoriale e sono dirette da un incaricato del Ministero degli Interni, quindi rispondono direttamente al Ministro dell'Interno

In Israele il governo centrale ha tutte le competenze esecutive non esplicitamente assegnate, per Legge, ad un'Autorità locale o ad un specifico Ente.

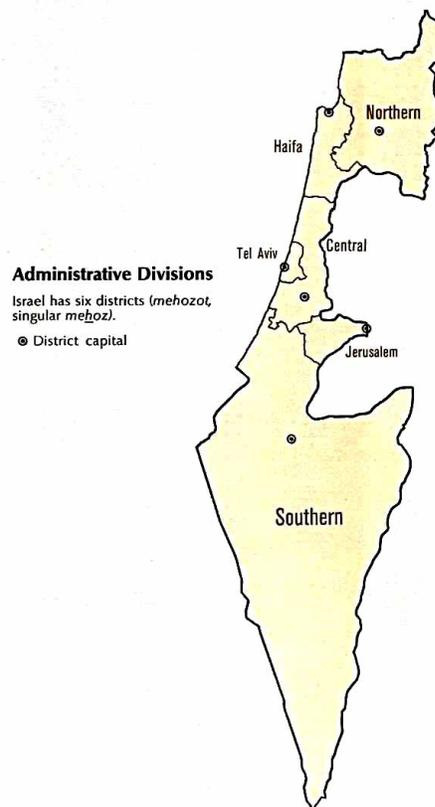


Figura 23: Divisione amministrativa di Israele in regioni.⁷⁹

⁷⁸ CBS, 2019.

⁷⁹ Atlas of the Middle East, U. S. Central Intelligence Agency, January 1993. <https://legacy.lib.utexas.edu/maps/israel.html>

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

L'autorità territoriale di Israele conta 251 governi locali, dei quali più di 70 sono territori a maggioranza araba. I governi locali sono riferibili a tre tipologie: città (60), villaggi (135) e autorità regionali (56)⁸⁰. Considerando l'alta densità abitativa nella parte costruita di Israele (il nord del paese), le autorità regionali includono non soltanto zone agricole, ma anche un numero, crescente, di centri abitati, zone commerciali e industriali.

4.4.1. Normativa e istituzioni israeliane di pianificazione

Quasi il 92% del territorio israeliano è proprietà dello stato (terreni pubblici), controllato dall'autorità delle terre israeliana.

La proprietà statale di questi terreni deriva principalmente da tre tipologie di acquisizione:

- terreni acquistati dal fondo nazionale ebraico – la maggior parte prima della nascita dello stato di Israele
- terreni di stato già ai tempi del mandato Britannico, trasferiti allo stato di Israele, per lo più nella parte meridionale del deserto del Negev
- terreni privati degli arabi che vivevano in Israele prima del 1948 e considerati assenti o residenti in paesi nemici (secondo le autorità israeliane) confiscati e trasformati in terreni di Stato da Israele⁸¹.

Il sistema di pianificazione Israeliano è basato sulla “legge di pianificazione e costruzione” del 1965 che definisce le Istituzioni e Autorità di pianificazione, nonché le procedure legate alla pianificazione, alle tipologie dei piani e ai rapporti gerarchici fra loro.

La legge del 1965, definisce tutto il processo di pianificazione e sviluppo, ha sostituito le leggi introdotte dai Britannici nel 1922 e nel 1936 durante il loro mandato sulla Palestina e sono rimasti in vigore anche dopo la nascita dello stato israeliano nel 1948⁸². La legge mandataria Britannica non contemplava un sistema di pianificazione a livello nazionale e neanche dei piani nazionali, quest'ultimi, sono quindi stati introdotti con la legge del 1965.

Secondo la citata legge di pianificazione, la gerarchia istituzionale sul sistema di pianificazione, basata su tre livelli, è rimasta quasi invariata dal 1965, con degli emendamenti aggiunti successivamente. Oggi tra le competenze del Consiglio dei Ministri, rimane il compito della mera approvazione dei piani nazionali. I tre organismi che compongono le istituzioni di pianificazione sono:

⁸⁰ Ministero dell'interno Israeliano.

⁸¹ Alterman, R., 1986.

⁸² Alexander, Alterman, Law Yone, 1983.

- Il consiglio nazionale;
- I comitati regionali;
- I comitati locali.

Il consiglio nazionale è composto da 31 membri, 11 sono i rappresentanti dei ministeri del governo, gli altri rappresentano diversi livelli del governo locale, enti non governativi che si occupano di ambiente, di interessi delle aree rurali, vi partecipano rappresentanti delle associazioni delle professioni di pianificazione e costruzione, delle organizzazioni delle donne, dei sociologi, un rappresentante dell'accademia del Technion⁸³ e un rappresentante dei giovani.

Accanto al "Consiglio nazionale" esisteva il comitato per la protezione delle zone agricole, molto influente nel passato e senza un omologo in altri paesi⁸⁴. Fino all'approvazione di un emendamento nel 2006, il comitato aveva un ruolo al di sopra del consiglio nazionale perché anche i piani nazionali che riguardavano un terreno agricolo, necessitavano dell'approvazione del comitato agricolo, oggi tale approvazione rimane necessaria per ogni piano regionale o locale che riguardano un terreno agricolo. Se si considera che nel 1968 quasi tutti i terreni inutilizzati, adatti o meno all'uso agricolo effettivo, sono stati dichiarati terreni agricoli per legge, si comprende il potere e l'importanza del comitato agricolo.

Il comitato di pianificazione regionale è composto principalmente da rappresentanti del governo centrale, quasi tutti i ministeri con competenze sulla pianificazione. Tale organismo è stato ideato per coordinare le politiche di pianificazione al livello nazionale e locale con i piani settoriali e per definire i dettagli necessari per attivare il piano nazionale.

Il comitato regionale ha il potere, dopo le consultazioni con i comitati locali di una regione, di fare delle prescrizioni su un piano regionale per qualsiasi questione oggetto di un piano locale.

I comitati locali sono di due tipi: nelle città di dimensioni medie e grandi, sono composti dal consiglio comunale eletto, i rappresentanti del governo locale in questo caso hanno soltanto uno status di osservatori. Nei villaggi piccoli e nelle zone rurali, il comitato locale può avere competenza su aree estese ed è composto pertanto dai rappresentanti di tutti quei consigli comunali. I comitati di pianificazione locali sono di solito determinanti per scambiare informazioni sulle politiche locali e per la maggior parte delle iniziative di sviluppo.

⁸³ Anche detto **Israel Institute of Technology**, è un istituto tecnologico situato nella città di Haifa in Israele. Originariamente chiamato **Technicum**, fu costituito nel 1912.

⁸⁴Fonte Alterman 1997.

Il controllo del governo centrale è attuato in diverse modalità: la maggiore parte delle decisioni dei comitati locali ha bisogno dell'approvazione prima dei comitati regionali e successivamente del consiglio nazionale. Il ministro dell'interno è autorizzato a chiedere la sua approvazione per i piani locali. Infine, benché questa procedura sia abbastanza rara, ci si può appellare al Consiglio nazionale di pianificazione. Di seguito illustriamo le competenze dei vari organi di pianificazione:

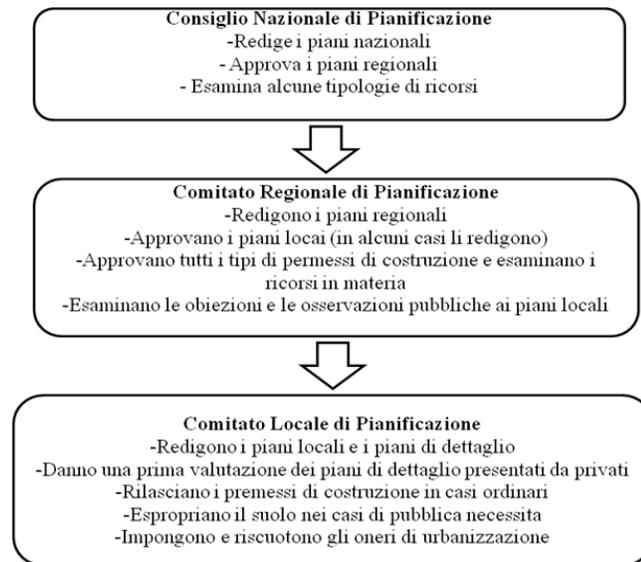


Figura 24: Riassunto delle competenze degli organismi di Pianificazione in Israele.
Elaborazione dell'autore .

4.4.2. La Gerarchia dei Piani

La legge del 1965 ha introdotto la pianificazione nazionale su un livello superiore rispetto ai livelli locali e regionali. Pertanto i piani del livello inferiore devono essere conformi con i piani dei livelli superiori.

Il Piano Nazionale: definisce la pianificazione per l'intera superficie dello Stato e assegna gli obiettivi per le varie aree; ad esempio, la locazione delle zone industriali, il tracciato delle autostrade, linee ferroviarie e reti elettriche, include le disposizioni in materia di aree ricreative, riserve naturali e luoghi di culto e la previsione delle variazioni demografiche dello Stato.

I Piani Regionali includono le ordinanze di zonizzazione generali, come ad esempio le aree e i confini per lo sviluppo urbano e rurale e la zonizzazione industriale. Includono le disposizioni riguardanti la sicurezza aerea e gli ostacoli al volo, include lo sgombero degli edifici in prossimità degli aeroporti, le aerovie e la suddivisione in zone al fine della riduzione dell'inquinamento acustico.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

I piani Locali definiscono le modalità per l'uso di terreni e fabbricati nelle aree locali, con la finalità di garantire la salvaguardia della salute pubblica. Vengono definite le modalità per la realizzazione dei servizi igienicosanitari, la pulizia, la sicurezza, i trasporti e con l'obiettivo di eliminare le interferenze e proteggere ogni edificio o struttura che abbia rilevanza dal punto di vista architettonico, storico o archeologico nonché proteggere e promuovere luoghi rilevanti dal punto di vista naturale o paesaggistico.

I Piani dettagliati sono lo strumento esecutivo riguardante le disposizioni sulla lottizzazione dei terreni; il tracciato delle strade, la destinazione degli spazi aperti, giardini, scuole, luoghi di culto, sport, attività ricreative e varie; definiscono inoltre la demolizione o il ripristino di edifici e la progettazione di parchi e altri spazi pubblici.

4.4.3. Confronto fra il caso Palestinese e il caso Israeliano

Le principali differenze fra il sistema di pianificazione Palestinese e il sistema Israeliano sono evidenziate nella tabella seguente:

Tabella 6 : Differenze sistema di Pianificazione Palestinese e Israeliano. Elaborazione dell'autore.

Materia di confronto	Caso Israeliano	Caso Palestinese
Responsabilità della Pianificazione Urbanistica	Ministero dell'Interno	Ministero del governo locale
Composizione del consiglio nazionale	31 membri di cui rappresentanza di Giovani, Donne, Sociologi, accademici, etc.	13 membri governativi tranne il presidente dell'associazione degli ingegneri
Comitato per la protezione delle zone agricole	Affianca il lavoro del consiglio locale	Non esiste nel caso palestinese
Il Piano nazionale	Si Redige dal consiglio nazionale	Redatto dal ministero di Pianificazione
I Piani regionali	Si redigono dal comitato regionale	Si redigono dal Dipartimento di pianificazione del MoLG e il ministero di pianificazione
I Piani Locali	Si approvano dal comitato regionale	Si approvano dal consiglio supremo di pianificazione

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Quinto Capitolo

La Politica Israeliana di Pianificazione Spaziale/Governo Del Territorio in Cisgiordania

5.1. Introduzione

In questo capitolo si analizza la politica israeliana di governo del territorio della CG, a far data dalla colonizzazione iniziata nel 1967 con l'occupazione militare. Si è trattato di una colonizzazione pianificata, con tecniche di insediamento del territorio e controllo sulla popolazione locale, privata del proprio diritto di vivere una vita libera e dignitosa. Una politica basata sulla confisca dei terreni, con il pretesto della sicurezza, manipolando le leggi locali per espropriare i terreni e concederli alla popolazione occupante, con un impatto pesante sul territorio palestinese e sullo stesso popolo palestinese che da allora subisce una continua segregazione a causa della imposizione di numerosi elementi e dispositivi spaziali propri di questo particolare tipo di conflitto (insediamenti, muri, reti stradale per gli insediamenti, zone militari etc.).

Israele, nel suo processo di colonizzazione dei TPO, fu spinta da motivi di diversa natura: religiosi e ideologici (colonizzare le cime più alte, vicine ai siti storici della Bibbia), politici (prevenire l'eventualità di dover poi fare compromessi territoriali attraverso la colonizzazione di aree all'interno e nei pressi dei principali centri abitati palestinesi) e, non ultimi, economici (la ricerca di terre a basso costo per la costruzione di sobborghi ed estensioni in prossimità dei centri urbani). Per ciascuna di queste motivazioni le montagne della CG rappresentavano un differente tipo di risorsa e le valli del territorio costituivano altrettanti luoghi in cui trovare soddisfazione alle varie necessità. Questo modo di fare politica ha subito cambiamenti nel corso degli anni, rispecchiando, di volta in volta, quelle che si sono manifestate essere, le divergenti opinioni politiche dei governanti, il notevole peso dei vari gruppi d'interesse presenti in campo e gli sviluppi in ambito internazionale. Tali differenti approcci si riflettono, tra l'altro, nei cambiamenti di destinazione delle risorse stanziare, oltre che nelle modifiche dei territori in cui si era deciso di stabilire gli insediamenti. Nonostante tutto, i governi israeliani sia di destra che di sinistra hanno sempre contribuito, in qualche modo, a rafforzare, sviluppare ed espandere tale impresa di matrice coloniale⁸⁵.

Il Governo di unità nazionale presieduto da Levi Eshkol fu creato poco prima che scoppiasse la guerra, nel giugno del 1967. Nei mesi immediatamente

⁸⁵ Weizman. E., 2009. P 122-123.

successivi alla fine del conflitto, non fu capace di elaborare una chiara politica riguardo all'insediamento di cittadini israeliani in CG. La tendenza iniziale di molti membri del governo, fu quella di tenere il territorio come oggetto di contrattazione per future negoziazioni, opponendosi ai progetti di creazione d'insediamenti civili in questa zona. Tuttavia, questa idea politica fu velocemente tacitata, sia per le pressioni esercitate dai vari gruppi d'interesse, sia per iniziativa del governo stesso a superamento delle idee dei singoli membri. Così nel settembre del 1967, Kfar Etzion divenne il primo insediamento costruito in CG. Fu creato a causa delle pressioni di un gruppo di coloni, alcuni dei quali erano familiari di ebrei residenti della comunità originaria di Kfar Etzion, che fu abbandonata e distrutta durante la guerra del 1948⁸⁶.



Figura 25: Insediamento di Kfar Etzion in CG.
Fonte: Google Maps 2019. Elaborazione: l'autore.

Il governo di unità nazionale nel 1967 ebbe una differente politica per Gerusalemme Est. Infatti, subito Dopo la guerra, il governo applicò la legge israeliana su estese zone a nord, est e sud di Gerusalemme Ovest, che erano già state annesse alla municipalità di Gerusalemme. Il governo iniziò un rapido processo di costruzione d'insediamenti in queste zone, con lo scopo di prevenire qualunque sfida esterna alla sovranità di Israele e di impedire iniziative diplomatiche che portassero al ritiro israeliano da queste zone⁸⁷.

⁸⁶ Gazit, S., 1999.

⁸⁷ Le aree annesse a Gerusalemme nel 1967 si estendevano oltreglialloraconfini della città, come definito dalla leggegiordana. Per comodità, daQuiinpoici si riferirà a quest' area come "Gerusalemme Est. ”.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

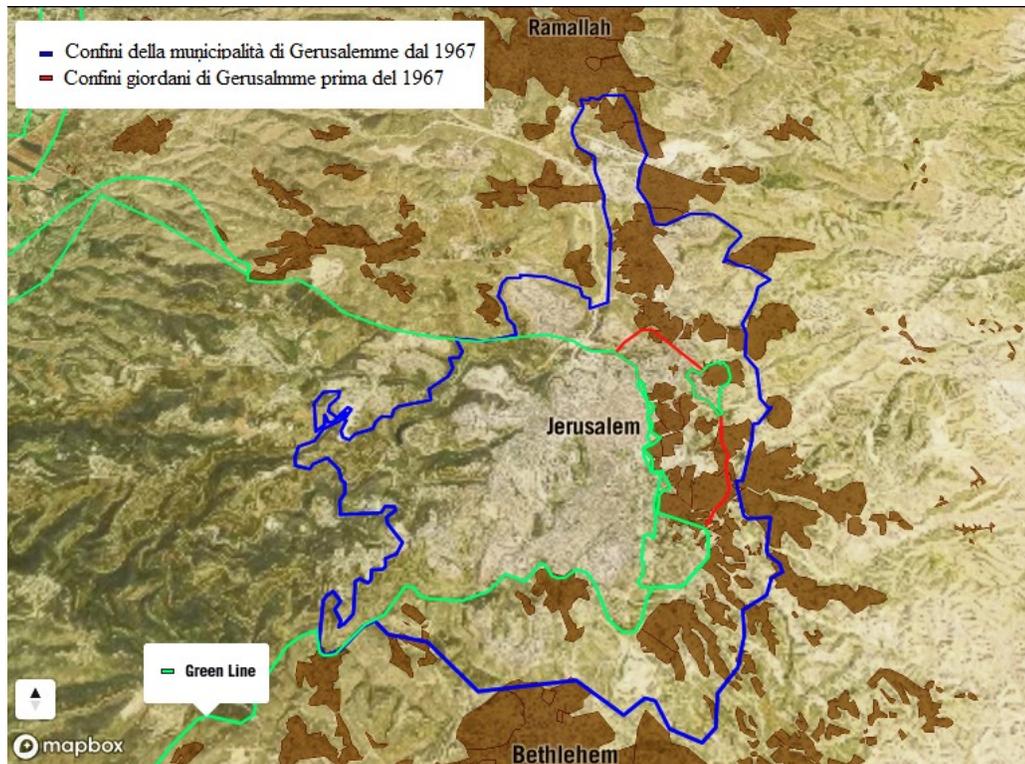


Figura 26: Confini di Gerusalemme annessa nel 1967 oltre la linea verde e i confini giordani prima del 1967. Fonte B'Tselem 2019. Elaborazione dell'autore.

Bisogna sempre essere chiari sul fatto che il processo di costruzione degli insediamenti è sempre stato un atto illegale in base al diritto internazionale. A tal proposito è bene ricordare la risoluzione ONU **2334** del Dicembre 2016, dove sono state riaffermate, per l'ennesima volta, le precedenti risoluzioni ribadendo l'illegalità della costruzione d'insediamenti e avamposti nei TPO. Nonostante questo, il governo israeliano continua col processo di colonizzare la CG ignorando tutte le risoluzioni ONU, creando una nuova realtà sul territorio, modificando e modellando lo spazio sempre per dominare i palestinesi e creare conseguentemente una forma di occupazione irreversibile.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
 Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

5.2. Colonizzazione Pianificata

La colonizzazione della CG è stata attuata sulla base di piani definiti con l'obiettivo di dominare il territorio e la popolazione locale. Tali piani sono stati sostenuti da diversi governi israeliani, pure con visioni differenti, che come risultato hanno portato alla completa colonizzazione del territorio della CG circondando e limitando lo sviluppo dei centri abitati palestinesi e, conseguentemente, compromettendo il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese.

5.2.1 *I principali piani di colonizzazione*

I principali piani di colonizzazione israeliani possono essere descritti come segue:

5.2.1.1. Il Piano Alon

Alla fine del 1967, Yigal Alon – che fu a suo tempo capo del Comitato ministeriale per gli insediamenti – iniziò a preparare un piano strategico per la creazione di insediamenti in alcune parti della CG. Il progetto fu rivisto molte volte nel corso degli anni successivi. Sebbene mai approvato formalmente dal governo israeliano, forniva le basi per la disposizione degli insediamenti creati in CG su iniziativa dei governi guidati da partiti laburisti.

L'obiettivo iniziale del Piano Alon era quello di ridisegnare i confini dello stato di Israele per potervi anettere la Valle del Giordano e il deserto del sud est della CG, mossa che i sostenitori del piano ritenevano necessaria per assicurare maggiore sicurezza allo stato. Il piano contemplava la creazione di una fascia di insediamenti israeliani che assicurasse una “presenza ebraica” in queste zone e costituisse il primo passo verso una formale annessione. Il Piano Alon sosteneva inoltre, per quanto possibile, che l'annessione di zone densamente popolate da palestinesi fosse evitata⁸⁸.

Nonostante questa raccomandazione, l'ultima stesura del piano, risalente al 1970, proponeva di anettere territori che non erano compresi tra quelli indicati nel piano originale. Queste aree territoriali includevano: una striscia lungo il fiume Giordano larga approssimativamente venti chilometri (fino a raggiungere le comunità palestinesi più densamente popolate), varie zone intorno alla “Grande Gerusalemme”, il blocco di Ezyon, gran parte del deserto del sud est della CG e una striscia di territorio a sud delle colline di Hebron. Complessivamente, si arrivava a comprendere circa metà dell'area originale della

⁸⁸Benvenisti M. , Khayat S. , 1987.

CG. Secondo il Piano Alon, l'altra metà della CG, comprese due zone non collegate a nord e a sud, sarebbe dovuta diventare parte dello Stato Giordano-Palestinese⁸⁹.

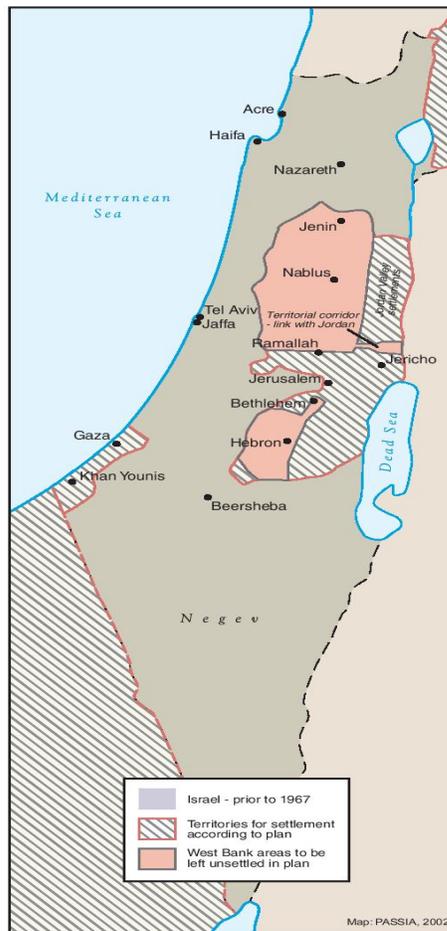


Figura 27: Il Piano di colonizzazione della CG di Allon. Fonte: PASSIA, 2002⁹⁰.

Il Piano Alon fu sospeso durante il periodo di governo del Likud (1977-1984), quando gli sforzi della politica israeliana furono concentrati su altre parti della CG. Sotto il governo di unità nazionale capeggiato da Shimon Peres e Yitzhak Shamir (1984-1988), il Piano Alon tornò a far parte della politica ufficiale, che riversò un flusso di risorse ingenti verso gli insediamenti costruiti negli anni settanta nelle aree contemplate nel piano⁹¹.

⁸⁹ Benvenisti M. , Khayat S. , 1987.

⁹⁰ PASSIA is The Palestinian Academic Society for the Study of International Affairs. [http://www. passia. org](http://www.passia.org)

⁹¹ Weizman. E. , 2009.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

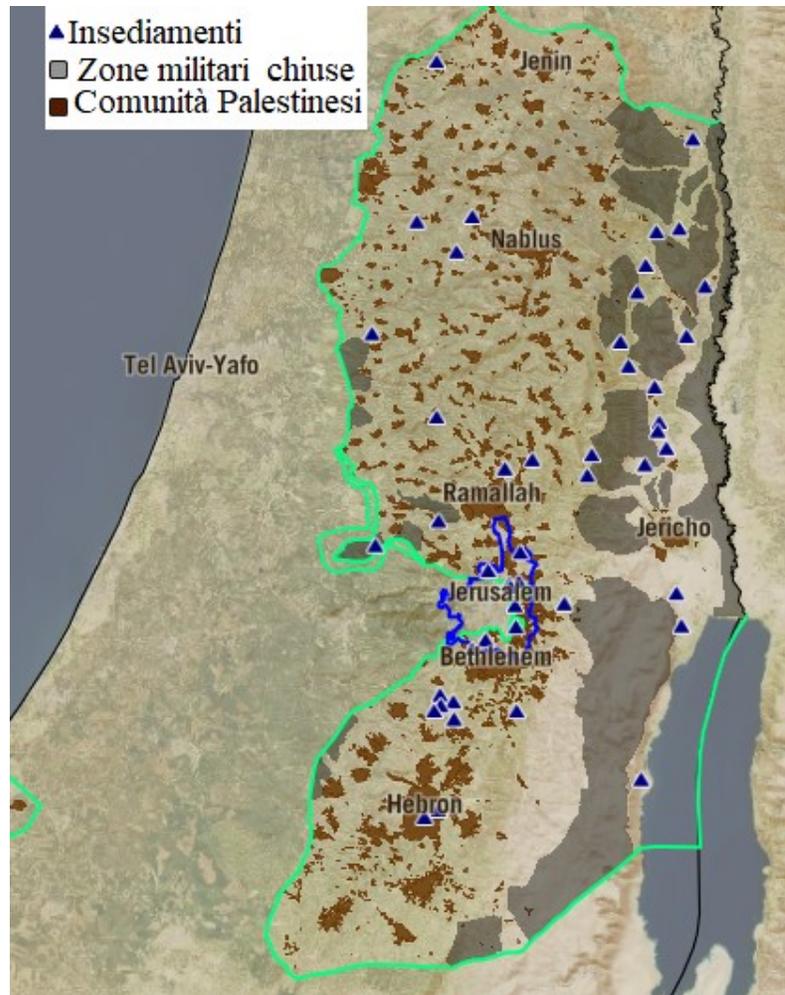


Figura 28: Diffusione degli insediamenti nel periodo 1967-1977. Fonte B'Tselem 2019. Elaborazione dell'autore.

5.2.1.2 Piano Drobless e Piano Sharon

Immediatamente dopo l'ascesa al potere del Likud nel 1977, Matityahu Drobless, capo della divisione per gli insediamenti dell'Organizzazione Sionista Mondiale (OSM), preparò un esteso progetto per la creazione d'insediamenti in tutta la CG. Il piano, che fu pubblicato nel 1978 e aggiornato diverse volte negli anni successivi, venne anche conosciuto come "Piano Drobless" e costituiva il documento di riferimento per la politica del governo e dell'OSM in tema di insediamenti. Secondo il piano:

“La Presenza civile delle comunità ebraiche è vitale per la sicurezza dello stato [...]. Non ci deve essere il minimo dubbio sulla nostra intenzione di mantenere le aree della Giudea e della Samaria⁹². Per sempre [...]. Il metodo

⁹² Giudea e Samaria è il modo in cui Israele chiama la CG basandosi su credenze religiose.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

*migliore e più efficace per rimuovere qualunque piccolo dubbio sulla nostra intenzione di tenere la Giudea e la Samaria per sempre è una rapida campagna d'insediamento in queste zone*⁹³.

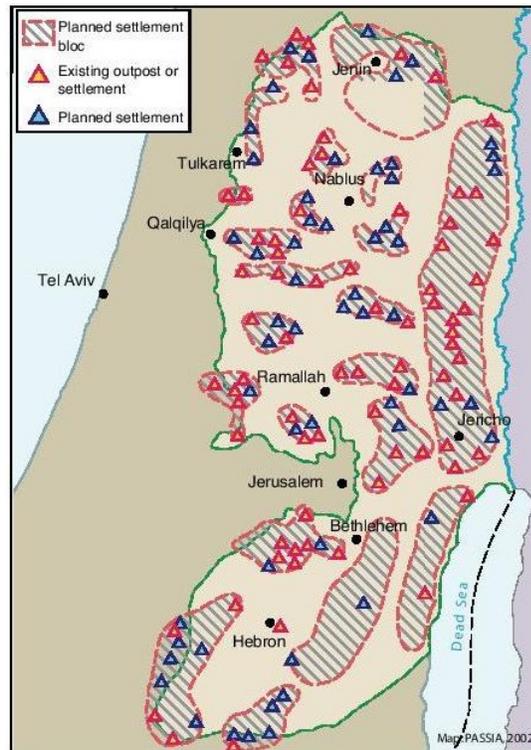


Figura 29: Il Piano Dropless 1977-78. Fonte: PASSIA, 2005.

Un'altra figura chiave che diede un contributo significativo alla realizzazione della politica di insediamento fu Ariel Sharon, ministro dell'agricoltura nel primo governo Likud (1977-1981). Sharon preparò un piano, che da lui prese il nome, che includeva una mappa che delineava tutte le aree ritenute vitali per la sicurezza di Israele e che quindi sarebbero dovute essere annesse allo stato. Secondo la "mappa di Sharon", solo un piccolo numero di enclavi, densamente popolate da palestinesi, non sarebbero dovute passare sotto la sovranità israeliana⁹⁴. Come Alon e Droblless, Sharon, nel suo piano, raccomandò la creazione di insediamenti in vari territori palestinesi come strumento per agevolare la futura annessione. Sebbene questo piano non fosse ufficialmente adottato dal governo, esso fornì le basi per le attività del ministero dell'agricoltura. L'importanza che il Ministero affidato a Sharon ebbe sulla creazione di insediamenti derivò dal controllo che esso esercitava sull'amministrazione delle terre d'Israele (Israel Lands

⁹³Droblless, M. , 1980.

⁹⁴Benvenisti and Khayat, 1987.

Administration), a sua volta competente nella gestione della “terra di stato” e del finanziamento delle attività della divisione per gli Insedimenti dell’OSM.

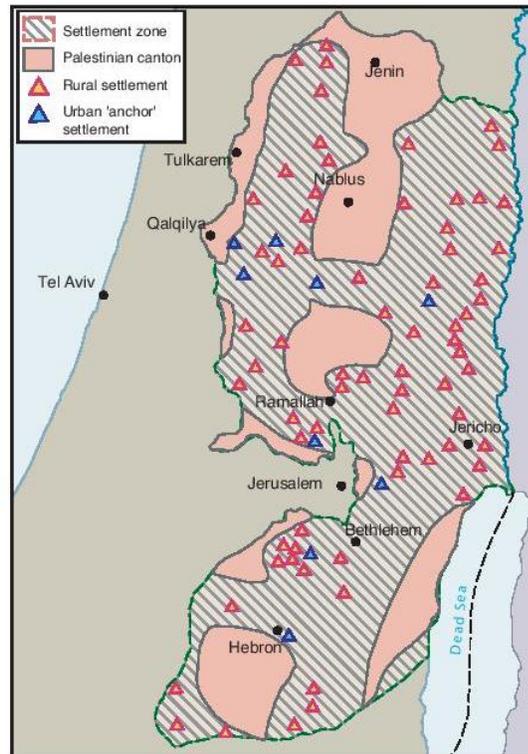


Figura 30: Piano di insediamento di Sharon 1981. PASSIA, 2005.

In seguito alla definizione di questo piano, il ministero dell’agricoltura e il ministero per la costruzione e l’edilizia concentrarono i propri sforzi per realizzare insediamenti sui versanti occidentali della catena montuosa centrale in CG, a nord di Gerusalemme. Sforzi che testimoniano la convinzione di Sharon che fosse importante impedire la creazione di una zona contigua su entrambe i lati della linea verde, popolata da arabi. Tale evenienza avrebbe infatti portato all’unione della zona occidentale di Jenin e Nablus e settentrionale di Ramallah, con le comunità palestinesi interne ad Israele e adiacenti alla linea verde, come Umm el-Fahm e Kafr Qasem⁹⁵.

⁹⁵Aronson, G., 1987.

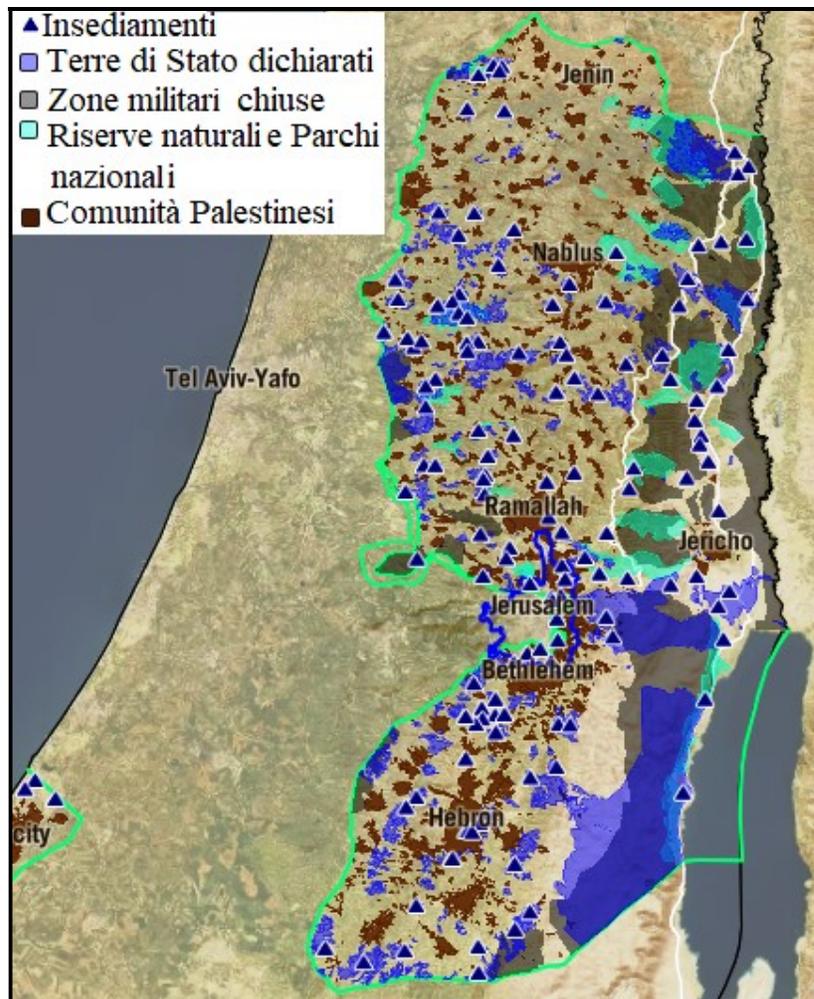


Figura 31: Diffusione degli insediamenti in CG nel periodo 1977-1993. Fonte B'Tselem 2019. Elaborazione dell'autore.

Le attività di espansione degli insediamenti continuarono a pieno ritmo sotto il governo Likud (1988-1992). L'enfasi della propaganda governativa si focalizzò allora sull'espansione degli insediamenti già disponibili. In questo periodo la popolazione degli insediamenti aumentò infatti del 60%, di contro vennero edificati solo dieci nuovi insediamenti, ben pochi rispetto ai governi precedenti. L'attività edilizia, di enormi proporzioni, come quella attuata da questo governo nei TPO, portò a uno scontro diretto con il governo degli Stati Uniti, che decise di congelare le garanzie che aveva promesso ad Israele come parte dell'assistenza che gli Stati Uniti offrivano per aiutare ad assorbire l'ondata di immigrati provenienti dall'Unione Sovietica⁹⁶.

⁹⁶Aronson, G., 1996.

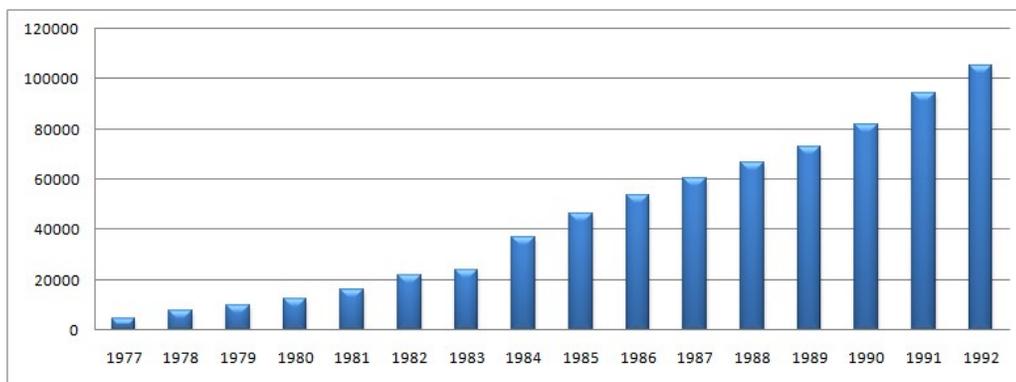


Figura 32: Aumento numero di coloni in CG nel periodo dal 1977-1992. Fonte Peace now e ICBS. Elaborazione dell'autore.

5.2.2. *La continua colonizzazione dopo il Processo di Oslo*

La formazione, nel luglio del 1992, di un nuovo governo presieduto da Yitzhak Rabin, sembrò offrire la possibilità di un vero cambiamento nella politica israeliana sugli insediamenti. Il Partito Laburista aveva impostato la campagna elettorale con la promessa di “cambiare le priorità nazionali”, includendo quindi una sostanziale riduzione delle risorse destinate agli insediamenti. Anche la firma della “Dichiarazione di Principi” tra Israele e l’OLP nel settembre del 1993 rimarcò l’intenzione del governo di cambiare la politica adottata fino a quel momento, sebbene la Dichiarazione non proibisse esplicitamente la creazione di nuovi insediamenti. Solo nella seconda fase degli accordi di Oslo, firmati due anni dopo, le parti avrebbero dichiarato: *“nessuna parte potrà prendere iniziative che cambieranno lo status della Cisgiordania e della Striscia di Gaza fino al termine dei Negoziati sullo status definitivo”*⁹⁷.

Tuttavia, tempo dopo poco tempo, divenne chiaro che il cambiamento della politica israeliana in tema di insediamenti era minimo e che il governo anzi intendeva proseguire lo sviluppo degli insediamenti. Il governo in carica arrivò a promettere agli Stati Uniti che non avrebbe creato nuovi insediamenti e che avrebbe fermato l’espansione di quelli già esistenti, con l’unica eccezione di realizzare nuove costruzioni solo per venire incontro alla “crescita naturale” della popolazione locale⁹⁸.

Il termine “crescita naturale” non venne mai definito con precisione, anzi la vaga natura del termine permise ad Israele di continuare ad espandere gli insediamenti evitando il confronto diretto con l’amministrazione degli Stati

⁹⁷ Accordo ad interim israelo-palestinese sulla Cisgiordania e la Striscia di Gaza, 28 settembre 1995 (Oslo 2), cap. 5, articolo 31(7)

⁹⁸ Aronson, *Settlements and the Israel-Palestinian Negotiations*, pp. 50-51.

Uniti. Dalla firma della Dichiarazione di Principi nel 1993, tutti i governi israeliani hanno interpretato questo termine non solo come crescita naturale della popolazione già esistente, ma anche come crescita della popolazione dovuta all’immigrazione. D’altra parte, sono stati proprio i governi a incoraggiare fortemente la migrazione verso gli insediamenti offrendo incentivi e generosi benefici finanziari.

Con il pretesto della “crescita naturale”, Israele ha sempre costruito nuovi insediamenti rappresentandoli come “nuovi quartieri” di insediamenti già esistenti. Di fatto, questi nuovi insediamenti venivano inclusi nell’area di giurisdizione dell’insediamento più vicino, talvolta anche in casi di non contiguità territoriale. Eccezioni a tale criterio riguardano gli insediamenti di Modi’in Illit (Qiryat Sefer) e di Menorah, riconosciuti come nuovi insediamenti rispettivamente nel 1996 e nel 1998⁹⁹.

Contrariamente alle aspettative promosse dal processo di Oslo, i governi israeliani hanno complessivamente realizzato una politica che ha portato alla crescita drammatica degli insediamenti. Tra il settembre del 1993, alla firma della “Dichiarazione dei Principi”, e il settembre del 2001 (quando scoppiò l’intifada di al-Aqsa), il numero di unità abitative negli insediamenti della CG (esclusa Gerusalemme Est) e della SG aumentò da 20.400 a 31.400, una crescita quasi del 54% in soli sette anni. L’incremento più repentino, in questo periodo, fu registrato nel 2000, sotto il governo presieduto da Ehud Barak, quando fu avviata la costruzione di ben 4.800 nuove unità abitative. Alla fine del 1993, la popolazione degli insediamenti in CG (escludendo Gerusalemme Est) era di 100.500 abitanti. Alla fine del 2017, questa cifra era arrivata a 413.400, una crescita del 311%. Al contrario, la crescita negli insediamenti di Gerusalemme Est fu molto più lenta: la popolazione in questa area contava 146.800 abitanti nel 1993 e 209.270 nel 2016, un aumento “solo” del 42%. Ciò dimostra che Israele attua una occupazione permanente, utilizzando gli accordi di Oslo come giustificazione sul piano internazionale per continuare la sua opera di insediamento nei TP.

⁹⁹B’Tselem, 2002.

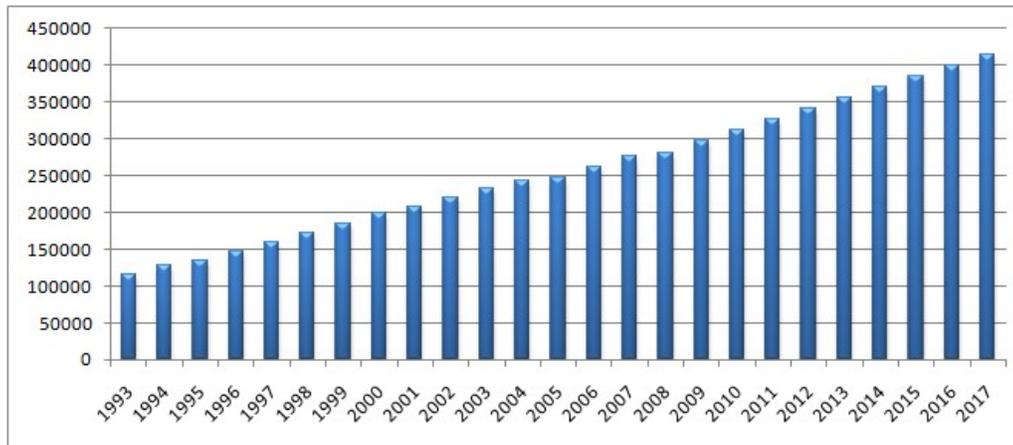


Figura 33: Aumento numero di coloni in CG (Escludendo Gerusalemme Est) nel periodo dal 1993-2017. Fonte Peace Now e CBS.

5.3. Natura degli Insediamenti

Gli insediamenti costruiti in CG si differenziano principalmente per la loro struttura sociale e per la tipologia di insediamento stesso che può essere schematizzato nelle forme seguenti:

- Comunità cooperative;
- Comunità Collettive;
- Insediamenti Rurali;
- Insediamenti Urbani.

Le comunità cooperative sono suddivise in tre modelli – kibbutz, moshav e moshav associativo – che si differenziano, in generale, in termini di livello di uguaglianza e quote di proprietà, e in particolare per mezzi di produzione. Sono le tipologie preferite dai partiti Laburisti perciò seguono le predisposizioni del piano Alon, di conseguenza, la maggioranza delle comunità cooperative sono state fondate negli anni settanta, si caratterizzano per la loro dipendenza sulle attività agricole (sebbene negli anni ottanta abbiano iniziato ad investire nelle attività industriali e turistiche). Al momento si contano in CG nove kibbutz, tredici moshav e nove moshav associativi¹⁰⁰.

La pianificazione delle comunità cooperative è influenzata in primo luogo dall'organizzazione sociale e, in misura minore, dalle caratteristiche topografiche o dalle restrizioni derivanti da questioni relative alla proprietà della terra (terra di stato, contiguità). La forma geometrica dell'insediamento (moshav) riflette una divisione egualitaria del terreno tra i suoi membri, in modo che ogni appezzamento sia adiacente alla casa del proprietario.

¹⁰⁰B'Tselem, 2002.



Figura 34: Un esempio di una comunità cooperativa è il Moshav di Peza'el costruito nel 1969. Fonte: B'Tselem, 2005, Google Maps, 2019.

Le Comunità collettive sono state create per la maggiore parte su aree montuose e la loro forma è legata principalmente ai confini topografici. Lo schema tipo di questi insediamenti consiste in cerchi concentrici disposti lungo la curva di livello che circonda il perimetro della vetta. Le abitazioni sono quasi sempre case mono-familiari, di uno o due piani, con tetti ricoperti di tegole rosse¹⁰¹, costruite perpendicolarmente alle curve di livello e con vista sul panorama.



Figura 35: L'insediamento collettivo di Eli. Fonte Google Maps, 2019, B'Tselem, 2002.

Le comunità collettive nacquero come forma di insediamento esclusivamente nei TPO, a seguito delle strategie poste in essere da parte del partito del Likud. Gli abitanti decidono di trasferirsi in questo tipo di insediamenti seguendo le loro credenze e impostazioni ideologiche di natura religiosa. L'amministrazione è demandata ad un'assemblea generale ed in genere comprendono fra le 100 e le 200 famiglie. Come il kibbutz e il moshav associativo, la comunità collettiva

¹⁰¹ La scelta delle tegole rosse era anche adottata per motivi di sicurezza, in quel modo gli insediamenti possono essere facilmente riconosciuti dalle comunità palestinesi sia dall'esercito israeliano sia dai coloni stessi. Weizman. E., 2009.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

assimila nuovi membri attraverso un ben definito processo di selezione, alla fine del quale, l'assemblea generale decide se accettare o meno i candidati. La maggior parte dei membri delle comunità collettive sono coloni appartenenti alla classe media che lavorano come impiegati nelle vicine città dell'interno di Israele¹⁰².

Gli insediamenti urbani sono situati per lo più nell'area metropolitana di Gerusalemme o in zone immediatamente limitrofe (la maggior parte si trova all'interno della municipalità di Gerusalemme). Tuttavia, si possono riscontrare insediamenti urbani anche in altri territori della CG. Questa tipologia di insediamenti fu progettata per realizzare un rapido cambiamento demografico nelle aree destinate all'annessione a Israele, o fungere per assumere il ruolo di grandi centri di servizi per gruppi provenienti da insediamenti minori. Essi includono villette a schiera o edifici a più piani e, di conseguenza, la concentrazione della capacità abitativa è alta se paragonata a quella degli insediamenti rurali.



Figura 36: Insediamento urbano di Giv'atZe'ev, Fonte: Il Quotidiano Jerusalem Post, 2016.

Anche la forma degli insediamenti urbani è stata condizionata dalle caratteristiche topografiche e dai vincoli di proprietà della terra.

¹⁰²B'Tselem, 2002.



Figura 37: Vista dall'alto del insediamento urbano di Giv'at Ze'ev. Fonte B'Tselem 2002, Google Maps 2019.

Gli insediamenti rurali sono tipici della zona delle colline occidentali e generalmente fungono da sobborgo di Tel Aviv. La maggior parte di questi insediamenti ha avuto una rapida espansione dovuta alle pressioni del mercato immobiliare, perdendo così l'originaria forma chiusa e concentrica. Le abitazioni degli insediamenti rurali hanno solitamente tetti ricoperti da tegole e un lotto di terreno attiguo. Le dimensioni di questi appezzamenti possono variare e riflettono l'atteggiamento speculativo del mercato privato. L'insediamento di Zufin, a nord-est di Qalqiliya, è stato costruito interamente da società immobiliari private. All'interno dell'agglomerato urbano dell'insediamento si trovano due enclavi palestinesi sotto proprietà privata.

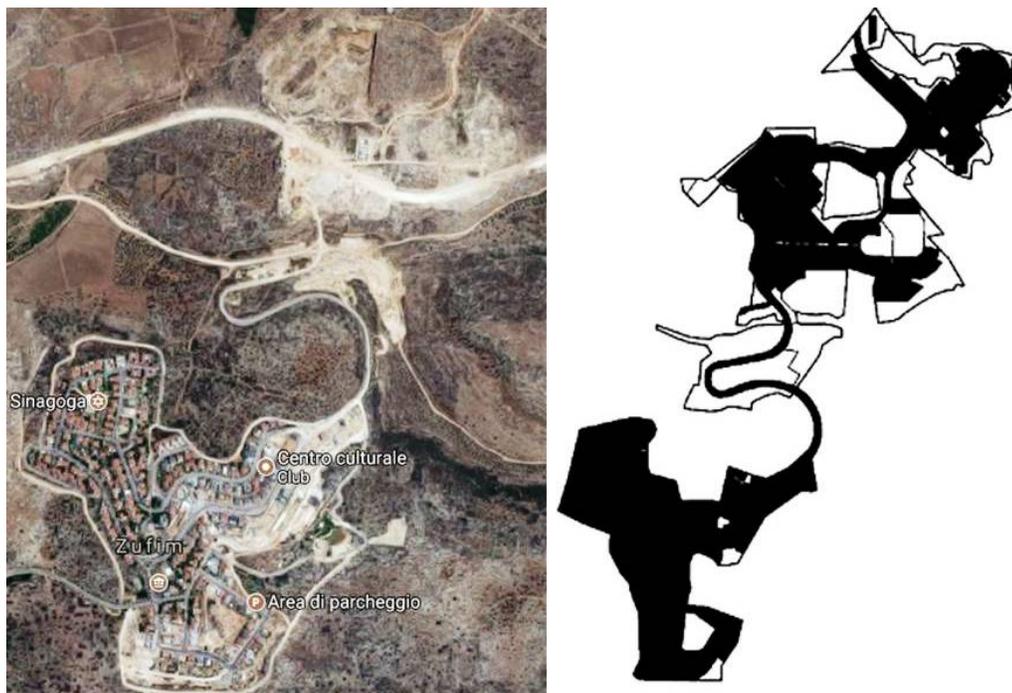


Figura 38: Vista dall'alto del insediamento rurale di Zufin.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Fonte B'Tselem 2002, Google Maps 2019.

Gli insediamenti rurali sono amministrati da comitati locali o da consigli eletti dai residenti. Non attuano alcuna procedura speciale per scegliere i propri membri e non adottano alcuna struttura finanziaria di cooperazione. L'Ufficio Centrale di Statistiche definisce un insediamento "urbano" se la sua popolazione raggiunge i 2.000 o più residenti, mentre definisce rurali quelli con meno di 2.000 abitanti.

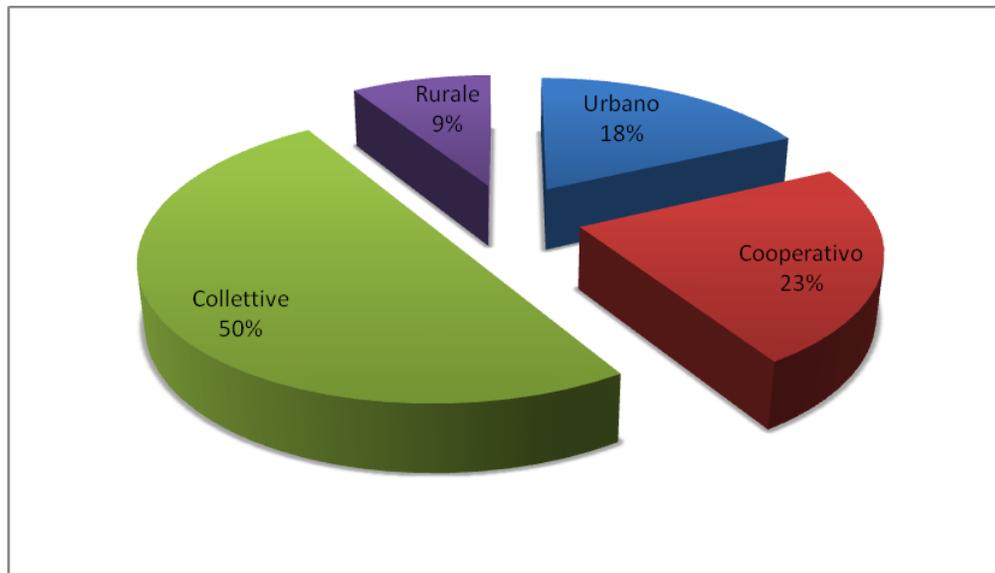


Figura 39: Distribuzione in percentuale delle forme di insediamenti nei TPO.

Fonte. B'Tselem 2002.

È da rilevare che, dovendo dare una definizione caratteristica degli abitanti degli insediamenti nei TP, si può osservare che una delle principali motivazioni per insediare i TP è la religione, si verifica infatti che la maggioranza degli insediamenti sono formati da comunità religiose o miste, mentre gli avamposti sono in larga maggioranza composte da comunità esclusivamente religiose. Le statistiche posso essere riassunte nei grafici seguenti:

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

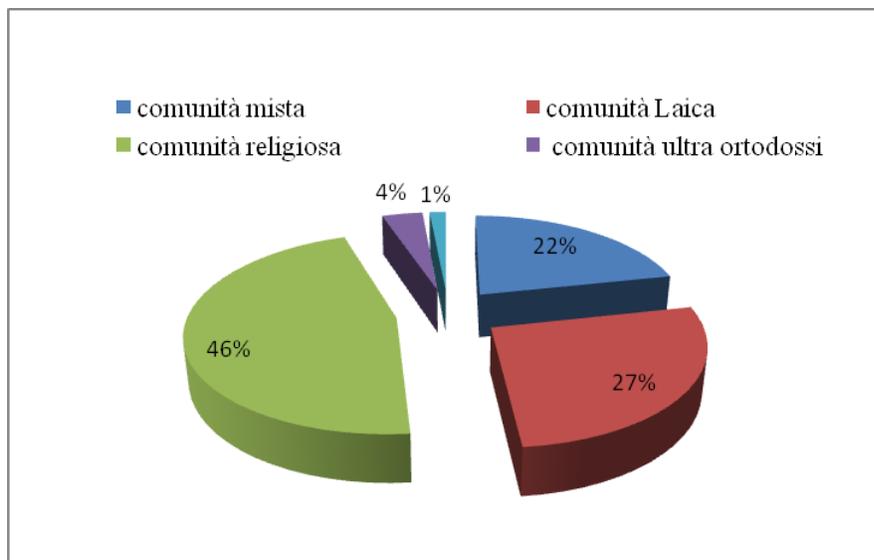


Figura 40: Caratteristiche abitanti degli insediamenti¹⁰³.

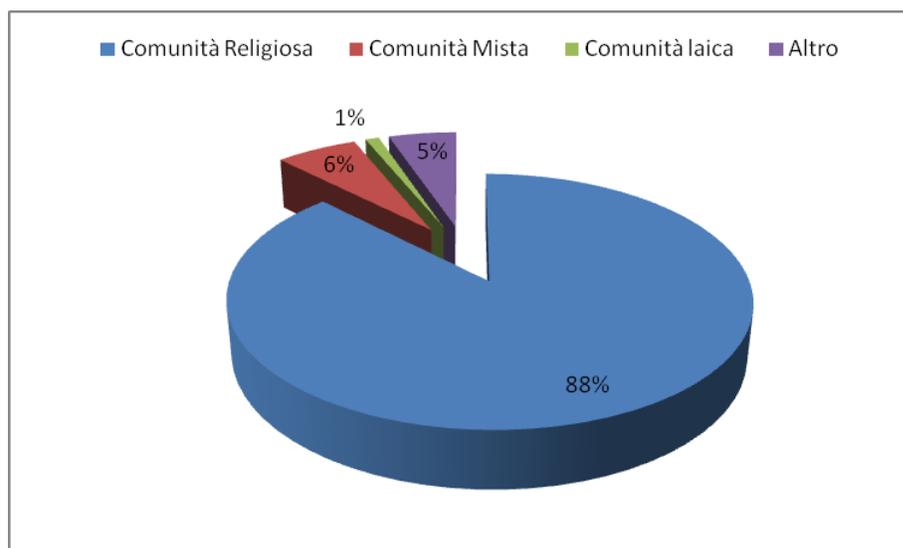


Figura 41: Caratteristiche abitanti degli Avamposti¹⁰⁴.

5.4. Amministrazione locale degli insediamenti in Cisgiordania

Israele adotta sistemi differenti di governo locale dei territori della CG in riferimento ai coloni degli Insediamenti e ai palestinesi, infatti i primi vengono equiparati ai cittadini di Israele mentre per i secondi vige la legge militare tramite l'amministrazione civile del ministero della difesa israeliano, Israele suddivide amministrativamente la CG in consigli regionali (diversamente da quanto

¹⁰³ Analisi eseguita su 132 insediamenti in CG su dati riportati sul sito di PeaceNow, 2019.

¹⁰⁴ Analisi eseguita su 98 avamposti in CG su dati riportati sul sito di PeaceNow, 2019. Gli avamposti sono comunità israeliane create illegalmente anche secondo la legge israeliana.

Mohammed Isayed

adottato dalla ANP¹⁰⁵), tramite i quali vengono amministrati i 131 insediamenti in CG.

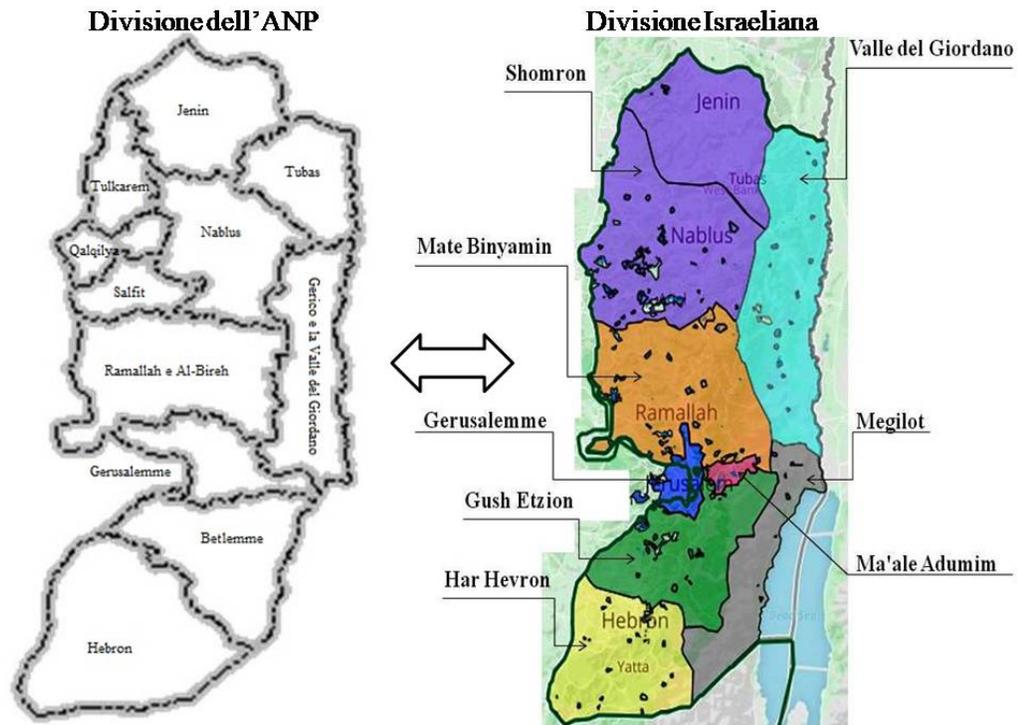


Figura 42: Confronto fra la divisione amministrativa della CG adottata dall'ANP e Israele. Fonte: ECF, 2019¹⁰⁶. Elaborazione dell'autore.

La Legge israeliana riconosce tre diverse entità municipali, attraverso le quali si attua il governo locale: le municipalità, i consigli locali e i consigli regionali.

I consigli locali e le municipalità sono degli organi locali indipendenti che gestiscono gli affari di quelle che la legge definisce singole comunità, i consigli regionali includono diverse comunità, nell'ambito di un sistema di governo a due livelli. Il livello superiore è il consiglio, il livello inferiore include le comunità all'interno dell'area di giurisdizione del consiglio, che sono gestite questioni per alcune competenze dal comitato locale.

Secondo la Legge emanata nel 1992, il ministero dell'interno israeliano non ha più il potere di conferire lo status di consiglio locale a comunità con una popolazione minore di 3.000 residenti, né di conferire lo status di municipalità a comunità con una popolazione inferiore a 20.000 abitanti. Tuttavia, la legge garantisce al medesimo ministero la possibilità di agire diversamente "qualora

¹⁰⁵ Weizman. E., 2009.

¹⁰⁶ <https://ecf.org.il/issues/topics/154>.

vi siano speciali condizioni o circostanze”¹⁰⁷. Alla fine del 2015, solo uno dei tredici consigli locali in CG aveva la popolazione inferiore a 3.000 residenti, e una municipalità su quattro una popolazione superiore ai 60 mila abitanti. La tabella seguente illustra il dettaglio delle autorità locali:

Tabella 7: Autorità locali degli insediamenti in CG¹⁰⁸.

Nome dell'autorità locale	Status municipale¹⁰⁹	Numero di residenti¹¹⁰
Valle Del Giordano	Consiglio regionale (21)	4, 200 (2014)
GushEtzion	Consiglio regionale (19)	21, 200 (2014)
HarHevron	Consiglio regionale (17)	7, 200 (2014)
Megillot	Consiglio regionale (6)	1, 200 (2014)
Mate Binyamin	Consiglio regionale (27)	57, 000 (2014)
Shomeron	Consiglio regionale (30)	34, 100 (2014)
Ari'el	Municipalità	18, 717 (2015)
BetarIllit	Municipalità	49, 343 (2015)
Ma'aleAdummim	Municipalità	37, 525 (2015)
Modi'inIllit	Municipalità	64, 179 (2015)
Oranit	Consiglio locale	8, 495 (2015)
Alfe Menashe	Consiglio locale	7, 638 (2015)
Elqana	Consiglio locale	3, 945 (2015)
Efrat	Consiglio locale	6, 280 (2015)
BetEl	Consiglio locale	6, 046 (2015)
BetArye	Consiglio locale	4, 721 (2015)
Giv'atZe'ev	Consiglio locale	16, 123 (2015)
HarAdar	Consiglio locale	3, 858 (2015)
Ma'aleEfrayim	Consiglio locale	1, 206 (2015)
Immanu'el	Consiglio locale	3, 253 (2015)
Qedumim	Consiglio locale	4, 338 (2015)
Qiryat Arba	Consiglio locale	7, 108 (2015)
QarneShomeron	Consiglio locale	6, 905 (2015)

5.4.1. Due Sistemi di Pianificazione per la Cisgiordania

Il sistema di pianificazione utilizzato dall'Amministrazione Civile in CG, assume un effetto decisamente di grande impatto sulla geografia del territorio. Come altri meccanismi creati nei TPO, il sistema di pianificazione è attivo lungo due binari distinti e paralleli: uno per i coloni ebrei, l'altro per i palestinesi. Da

¹⁰⁷ Arrangements in the StateEconomyLaw(Amendments of Legislation to Secure the Budgetary Objectives), 5793-1992, articolo 18.

¹⁰⁸ B'Tselem 2002 e 2019.

¹⁰⁹ Il numero tra parentesi si riferisce al numero di insediamenti (in base al numero di comitati locali riconosciuti dal Ministero dell'Interno) e inclusi all'interno di ogni Consiglio Regionale.

¹¹⁰ Popolazione considerata fra il 2014 e il 2015.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
 Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

una parte vi è una forte pressione per stabilire ed espandere gli insediamenti dei coloni, dall'altra per impedire l'espansione di città e villaggi palestinesi¹¹¹.

Il sistema di pianificazione israeliano in CG ha utilizzato il suo potere per promuovere gli interessi politici del governo israeliano in carica, piuttosto che per provvedere alle necessità della popolazione locale.

In termini giuridici, il sistema di pianificazione in CG opera sulla base della normativa di pianificazione giordana applicata nell'area durante il periodo di governo giordano, principalmente la Legge numero 79 di Pianificazione Edilizia di Città e Villaggi, adottata nel 1966.

La legge di pianificazione Giordana fu modificata da Israele per mezzo dell'Ordine Militare n. 418, pubblicato nel 1971 e modificato numerose volte nel corso degli anni¹¹². Questo ordine introdusse cambiamenti di vasta portata nel sistema di pianificazione. Cambiamenti che riflettono quasi esclusivamente gli interessi dell'amministrazione di Israele e dei coloni, mentre minimizzano la rappresentanza palestinese nei comitati di pianificazione e l'influenza palestinese nelle questioni di pianificazione¹¹³.

Con la firma degli accordi ad interim nel 1995 e il conseguente ridispiegamento dell'IDF¹¹⁴ negli anni che seguirono, i poteri di pianificazione nelle aree A e B furono trasferiti all'ANP, mentre quelli relativi all'area C, che dal 2000 ammonta a circa il 60% della CG, non furono ceduti. Benché attualmente solo una piccola percentuale della popolazione palestinese in CG viva nell'area C, il sistema di pianificazione militare continua ad esercitare un'influenza diretta sulle vite di decine di migliaia di palestinesi, principalmente nell'area B e indirettamente su tutti i palestinesi residenti in CG¹¹⁵.

¹¹¹Weizman. E. , 2009. B'Tselem, 2002.

¹¹² Order Concerning The City, Village and Building Planning Law (Judea and Samaria) (n. 418), 5731-1971, in Planning, Building and Land Laws, pp. 239-250.

¹¹³B'Tselem, 2002.

¹¹⁴ Esercito di difesa israeliano.

¹¹⁵Weizman, E., 2009.

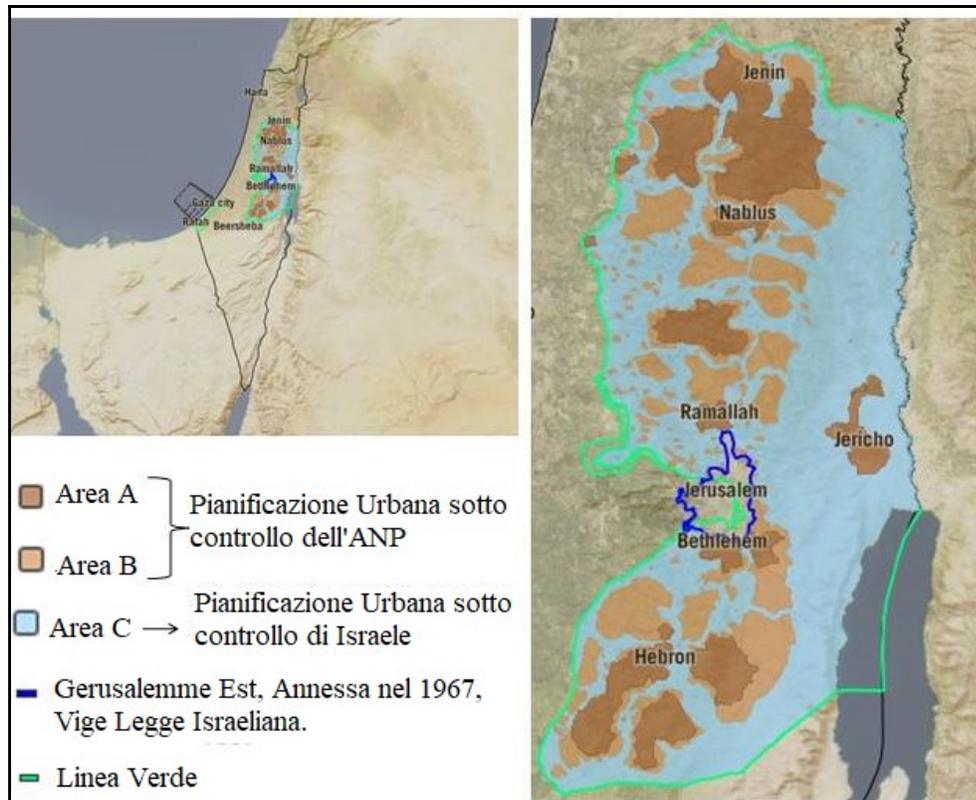


Figura 43: Divisione del controllo del territorio della CG fra ANP e Israele. Fonte: mappa di B'Tselem. Elaborazione dell'autore.

5.5. Analisi del Territorio e impatto della Colonizzazione sulla Cisgiordania

Il territorio della CG riflette la radicale trasformazione-deformazione dell'area a seguito di cinquanta due anni (all'anno 2019) di politica israeliana di colonizzazione e occupazione: la creazione massiccia di insediamenti che si estendono su enormi aree e sulla cima delle colline collegate l'una all'altra e con Israele per mezzo di un'estesa rete stradale per la maggiore parte con accesso proibito ai palestinesi. Gli insediamenti, per la loro peculiarità di enclavi israeliane separate e chiuse alla popolazione palestinese, costituiscono una grave violazione dei diritti umani dei palestinesi¹¹⁶.

¹¹⁶Weizman, E., 2009.



Figura 43: Ingresso dell'insediamento di Ofra in CG con un cancello di controllo degli ingressi.
 Fonte: Google maps 2019. Elaborazione dell'autore.

Per analizzare la dispersione geografica degli insediamenti e il loro impatto sui residenti palestinesi, si divide la CG in quattro aree. Bisognerebbe precisare che questa divisione è puramente analitica, per facilitare l'esposizione, e non ha alcun valore legale o burocratico. Ogni area include insediamenti che hanno in comune alcuni aspetti in termini topografici, vicinanza alle comunità e alle principali strade palestinesi, composizione della popolazione, distanza dalla linea verde e così via. Queste caratteristiche influenzano il modo e il grado in cui i diritti umani dei palestinesi vengono violati¹¹⁷.

¹¹⁷B'Tselem, 2002.

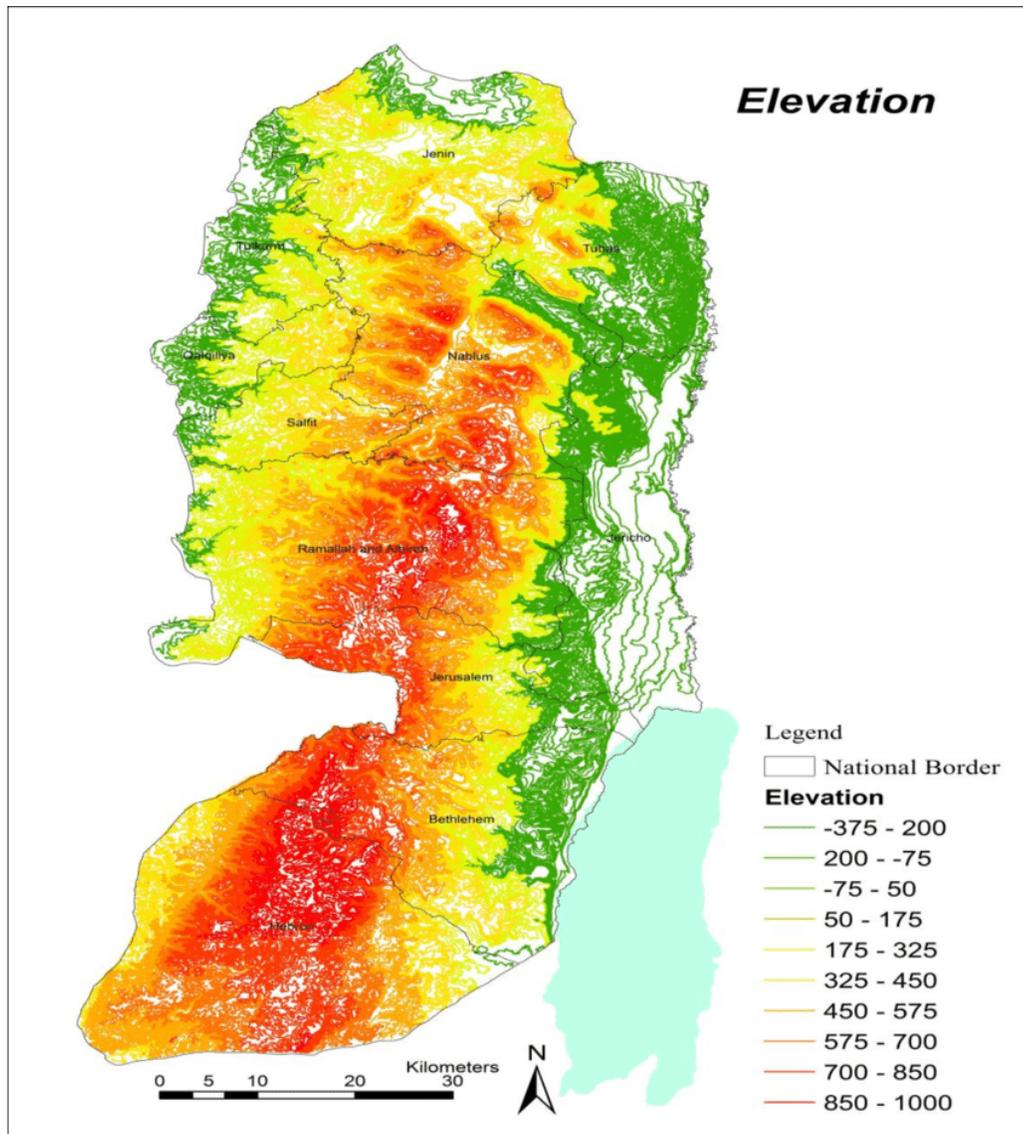
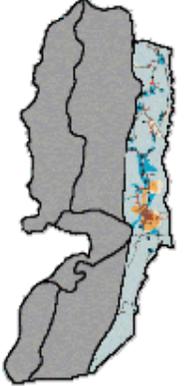
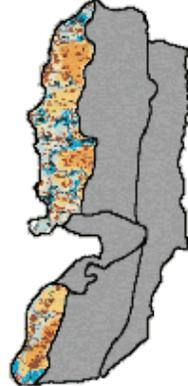


Figura 44: Topografia della Cisgiordania. Fonte: MoLG, 2017.

Tre delle quattro aree sono strisce di terra longitudinali che corrono da nord a sud lungo la CG, mentre rimane esclusa l'area di Gerusalemme, che costituisce un gruppo separato, le quattro strisce e la loro descrizione sono evidenziati nella tabella seguente:

Tabella 8: Divisione della CG in strisce per analizzare gli insediamenti.¹¹⁸

Striscia Orientale	Striscia Montuosa	Striscia Occidentale	Metropoli di Gerusalemme
			
<p>Include l'area della Valle del Giordano e le rive del Mar Morto (fino alla linea verde), così come i pendii orientali della catena montuosa che percorre da nord a sud l'intera CG.</p>	<p>Corrispondente o adiacente alle vette della catena montuosa. Questa area è anche conosciuta come linea spartiacque o area delle vette montuose.</p>	<p>Comprende i pendii occidentali della catena montuosa e si estende verso ovest fino alla linea verde.</p>	<p>Si estende per un raggio molto ampio attorno a Gerusalemme Ovest. Si trovi principalmente nella striscia montuosa, per altri aspetti le sue caratteristiche uniche richiedono particolare attenzione.</p>

5.5.1. La striscia orientale

I coloni in questa zona, vivono principalmente in comunità cooperative (kibbutzim e nei moshavim). La maggior parte degli insediamenti in questa striscia furono costruiti a nord di Gerico. In termini di distribuzione geografica, possono essere suddivisi in due strisce parallele che si estendono da nord a sud, una lungo la Road n. 90, che è anche conosciuta come “Strada della Valle del Giordano”, e l'altra più a ovest, lungo le Road n. 508 e n. 578, adiacente la curva di livello del mare.

¹¹⁸B'Tselem 2002.

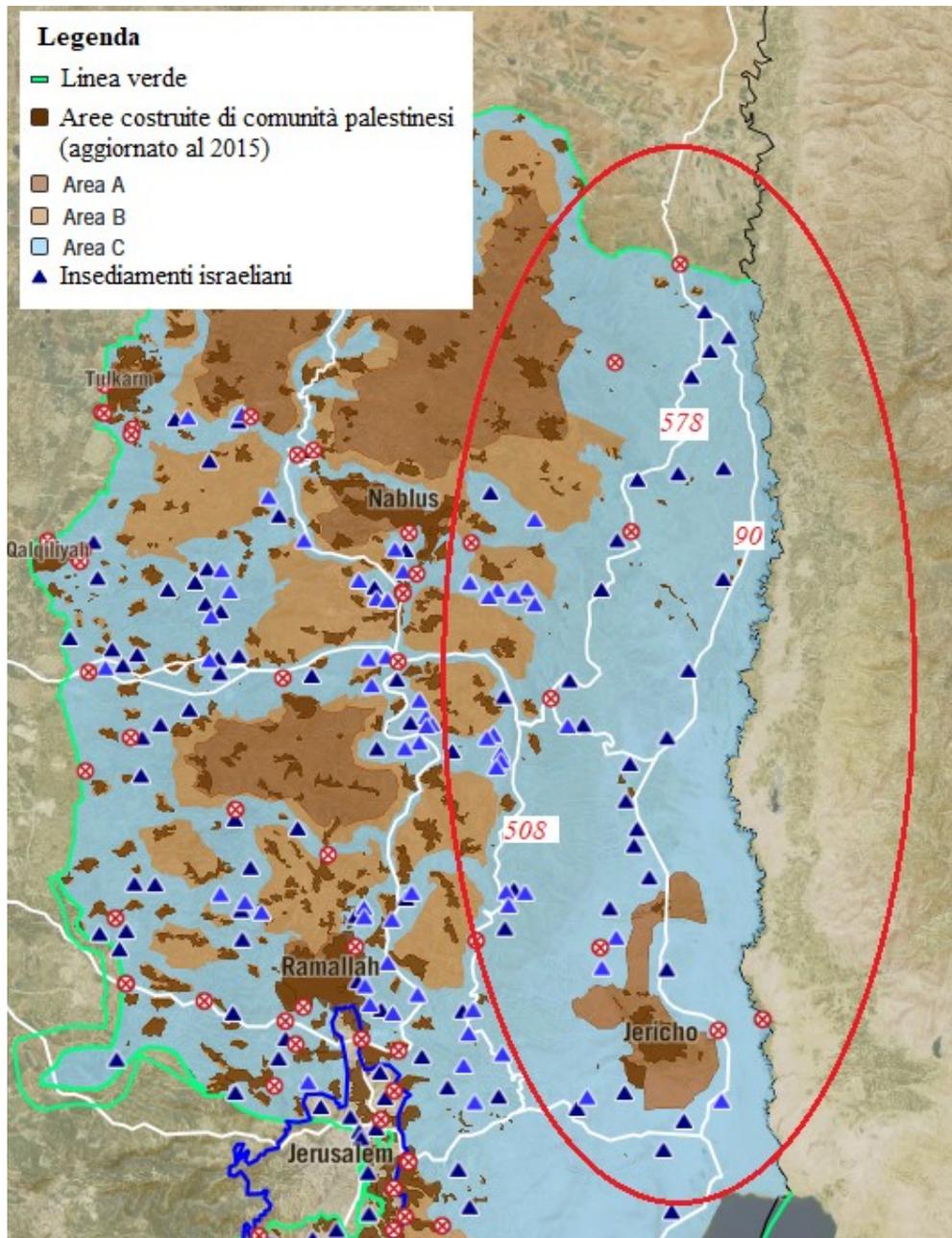


Figura 45: Distribuzione degli insediamenti intorno alle strade principali nella striscia orientale.
 Fonte mappa: B'Tselem 2019. Elaborazione dell'autore.

Come dimostrato dagli insediamenti situati lungo la Valle del Giordano, e nonostante le dure condizioni climatiche, la terra in questa area permette lo sviluppo di diverse forme di agricoltura attraverso tecniche d'irrigazione. Il fatto che l'agricoltura palestinese non si sia sviluppata in maniera significativa in questa area prima del 1967 è dovuto alla mancanza di conoscenze e risorse che avrebbero permesso di sfruttare i bacini d'acqua del sottosuolo.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
 Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

La dipendenza che lega gli insediamenti della Valle del Giordano all'agricoltura, che è in funzione dell'irrigazione intensiva, nega ai residenti palestinesi l'opportunità di usufruire di una gran parte delle risorse d'acqua nella regione. Parecchi bacini d'acqua sotterranei si trovano lungo tutta la striscia orientale e costituiscono parte del più ampio sistema conosciuto come "montagna acquifera". Secondo l'accordo ad interim tra Israele e l'ANP, Israele ha il Permesso di attingere 40 milioni di metri cubi all'anno da utilizzare negli insediamenti dell'area, cioè quasi il 40% dell'acqua rinvenuta ogni anno in questi bacini (per esempio per ricambio naturale)¹¹⁹. Il consumo d'acqua della popolazione degli insediamenti ebraici nella Valle del Giordano equivale al 75% del consumo d'acqua dell'intera popolazione palestinese della CG per uso domestico e urbano. Questa discrepanza è particolarmente sentita nel contesto della terribile carenza d'acqua affrontata in generale dalla popolazione palestinese e in particolare dalla popolazione rurale¹²⁰.

¹¹⁹ Accordi ad interim israelo-palestinese sulla Cisgiordania e la Striscia di Gaza, Washington, 28 settembre 1995, Protocollo sugli Affari Civili, articolo 40, scheda 10. Questo accordo stabilisce che il ricambio naturale dei bacini è di 172 milioni di litri cubi all'anno – un dato che è contrario alla stima della maggior parte degli esperti, che fissano il ricambio naturale ad approssimativamente 100 milioni di litri cubi all'anno.

¹²⁰B'Tselem, 2002.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

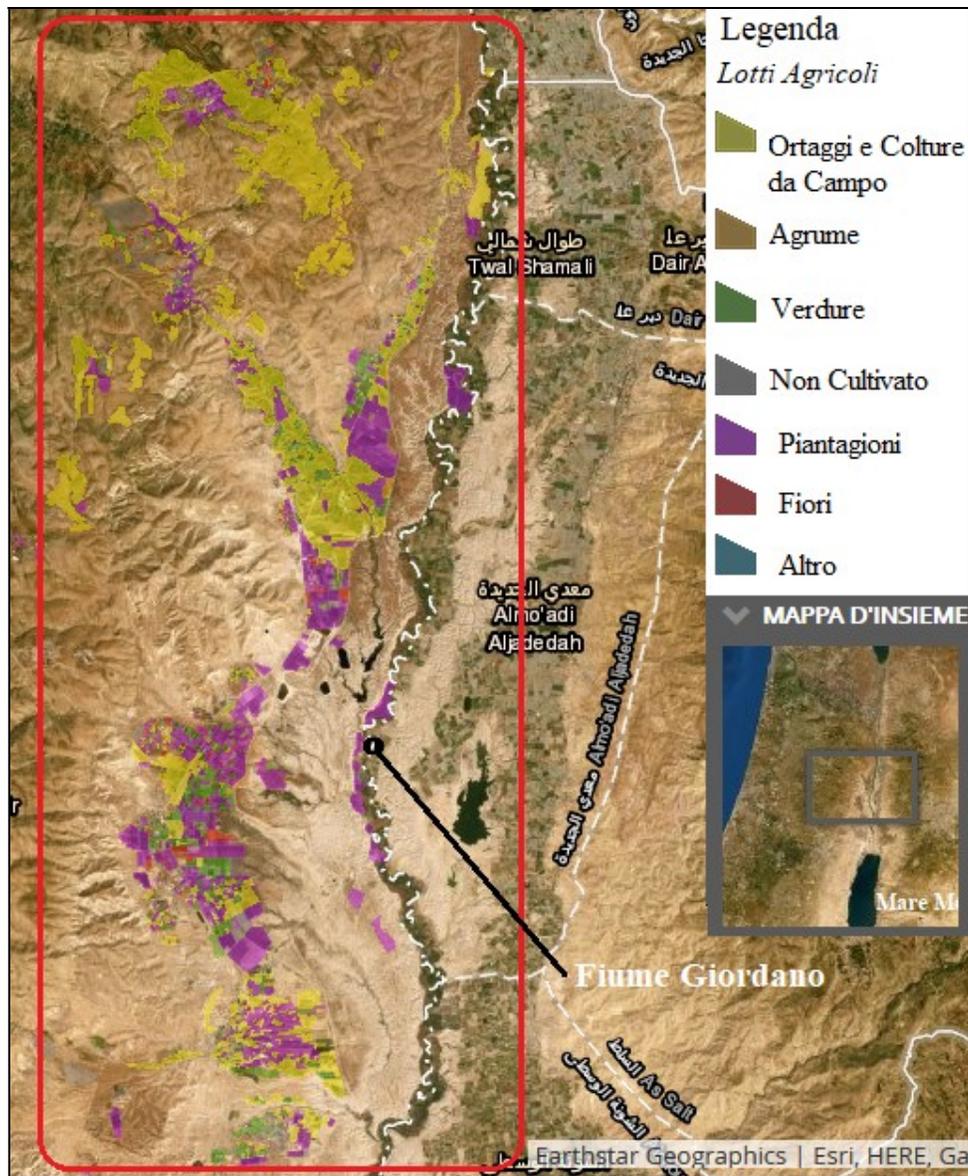


Figura 46: Uso massiccio delle risorse idriche per l'agricoltura da parte dei coloni nel nord della Valle del Giordano nella striscia orientale. Elaborazione dell'autore¹²¹.

L'inclusione delle coste del Mar Morto e del deserto del sud est della CG nell'area di giurisdizione del consiglio regionale di Megillot nega qualsiasi possibilità di sviluppo industriale e turistico ai palestinesi. In questo contesto, è importante sottolineare che il Mar Morto è un fenomeno naturale unico. Israele sfrutta intensivamente questa risorsa, in particolare nella parte meridionale, all'interno della linea verde, sia per la sua industria chimica sia per il turismo.

121 Fonte Mappa: Mapping Israel's agriculture. <https://www.arcgis.com/apps/MapJournal/index.html?appid=ddb7490e8d214e22a7f1ab8196225521>

Queste due attività economiche creano molto lavoro e significativi guadagni dalla notevole affluenza di turisti¹²².

Il danno causato dagli insediamenti in quest'area alla popolazione palestinese riguarda in generale la limitazione delle possibilità di sviluppo economico e in particolare all'agricoltura, risultato della negazione delle due risorse necessarie a tale scopo: terra e acqua.

5.5.2. *La striscia montuosa*

Questa striscia comprende le sei città palestinesi più grandi e più popolate della CG: Jenin, Nablus, Ramallah, Gerusalemme Est, Betlemme e Hebron, che sono circondate da dozzine di città e villaggi di piccola e media dimensione. La forma più comune di insediamento in questa striscia è quella delle comunità collettive.

La distribuzione degli insediamenti è simile a quella nella striscia orientale, quindi gli insediamenti sono disposti in due strisce parallele. La prima striscia centrale che si estende per tutta la lunghezza della CG, lungo o adiacente alla Road n. 60, che è la strada principale che collega le sei principali città palestinesi della CG. Da nord a sud (escludendo la metropoli di Gerusalemme), La seconda fascia d'insediamenti di questa striscia è situata ad est della Road n. 60 e dello spartiacque. A nord della metropoli di Gerusalemme, questa fascia corre lungo la Road n. 458. La dispersione degli insediamenti lungo la Road n. 60 riflette l'obiettivo di Israele di controllare la principale arteria stradale utilizzata dalla popolazione palestinese – creando blocchi che impediscono l'espansione delle costruzioni palestinesi verso la strada – e di impedire il collegamento delle comunità palestinesi situate su differenti lati della strada.

¹²²B'Tselem, 2002. Weizman, E., 2009.

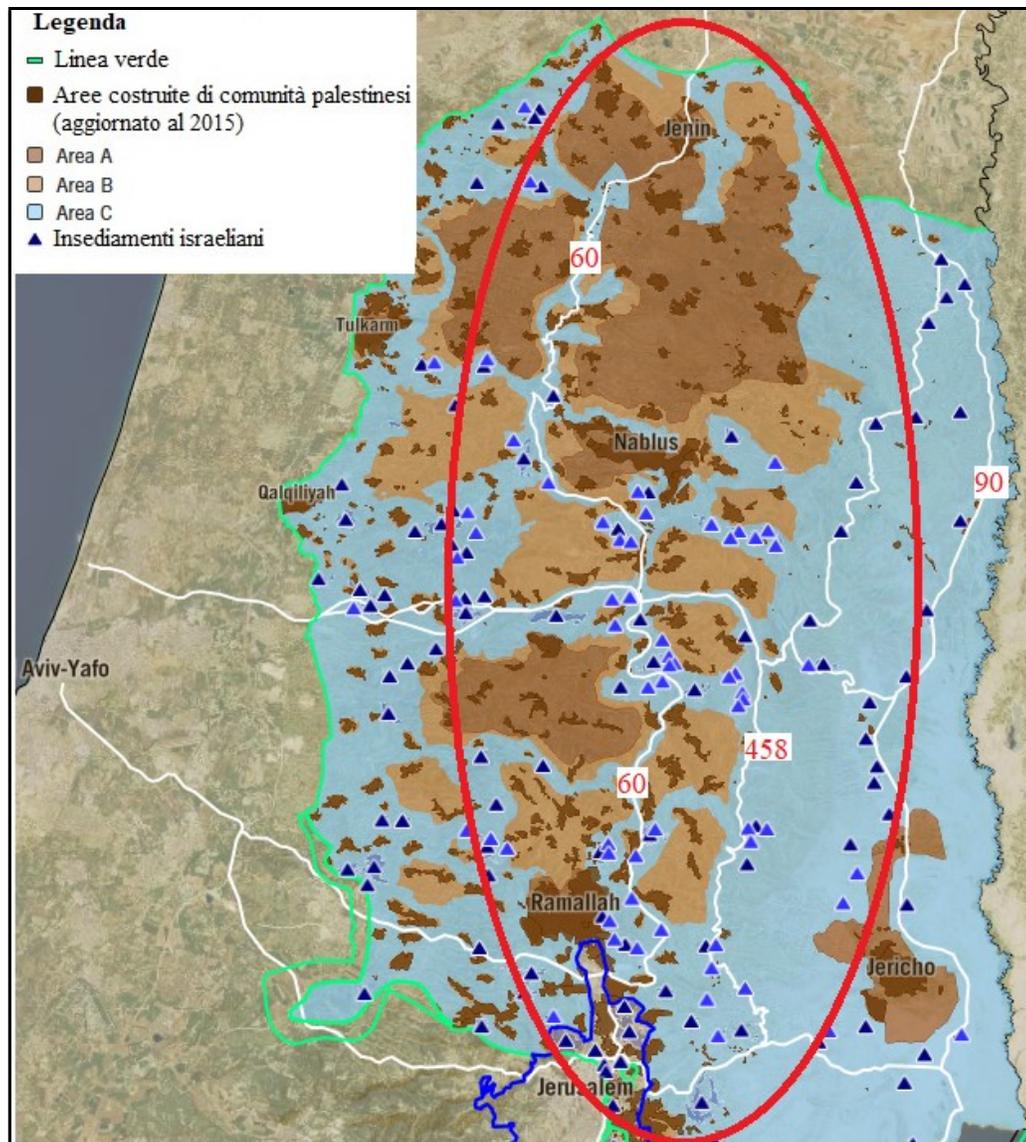


Figura 47 : La parte nord della striscia montuosa dove aree C e insediamenti circondano le principali città palestinesi. Fonte mappa: B'Tselem. 2019. Elaborazione dell'autore.

Con l'obiettivo di garantire la sicurezza dei coloni in quest'area, l'IDF impone gravi restrizioni alla libertà di movimento dei palestinesi lungo le strade di collegamento, rendendo impossibile il mantenimento della normale vita quotidiana. Inoltre, la presenza degli insediamenti blocca, in misura minore o maggiore, il potenziale di sviluppo urbano nelle principali città palestinesi situate lungo la dorsale montuosa (Hebron, Ramallah, Nablus e Jenin).

5.5.3. Le colline occidentali

Le due città palestinesi in questa striscia sono entrambe situate a nord: Tulkarem e Qalqiliya. L'intera striscia include anche città di medie dimensioni, nonché dozzine di villaggi più piccoli. Questa striscia include i terreni più fertili

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

della CG e di conseguenza è divenuto il luogo dove più si è sviluppata l'agricoltura palestinese, di varie tipologie (ulivi, frutteti, serre e campi coltivati).

La principale caratteristica delle colline occidentali a nord della metropoli di Gerusalemme, che attira gli israeliani e che ha portato ad una crescita relativamente rapida, è la sua vicinanza (20-30 minuti) ai principali centri urbani situati sulle coste israeliane¹²³. Questa caratteristica non riguarda peraltro la parte sud della metropoli di Gerusalemme, poiché non vi sono comunità urbane vicine al lato occidentale di quest'area. Come conseguenza, nella parte sud sono stati realizzati solo insediamenti isolati. Le forme principali in questa striscia sono "urbana" e "rurale". La popolazione appartiene soprattutto alla classe media e si segnala la presenza di ebrei laici senza particolare affiliazione politica oppure ebrei ultra-ortodossi quasi sempre molto poveri.

La distribuzione sulle colline occidentali va da est a ovest, lungo strade che si collegano principalmente alla Road n. 60, molte delle quali sono state costruite o ristrutturate da Israele. Una caratteristica comune in molte zone di questa striscia è la costruzione di confini contigui tra gli insediamenti, formando così aree urbane contigue o quasi contigue (o "blocchi") controllate direttamente dagli insediamenti.

¹²³ Master Plan for Settlement Per Samaria e Giudea, p. 19.

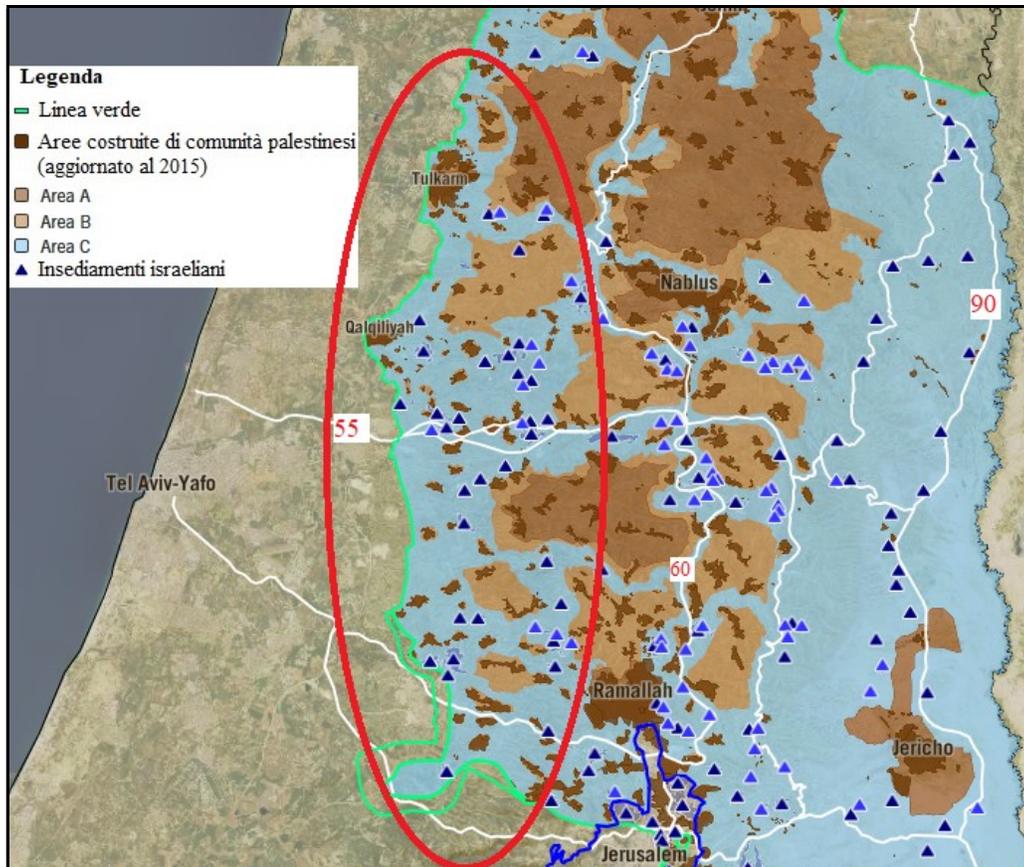


Figura 48: La distribuzione di insediamenti e le aree C circondano le comunità palestinesi nella striscia occidentale. Fonte mappa: B'Tselem. Elaborazione dell'autore.

Oltre a limitare le possibilità di sviluppo urbano ed economico a causa della confisca della terra, l'impatto principale degli insediamenti di questa striscia sui palestinesi è l'interruzione della contiguità territoriale tra le comunità palestinesi situate lungo la striscia, come si vede più chiaramente nelle aree ad elevata domanda da parte dei coloni per insediare a causa della vicinanza ai centri urbani all'interno di Israele. Successivamente al trasferimento dei poteri all'ANP in base agli accordi di Oslo, si è avuta come conseguenza la creazione di oltre cinquanta enclavi di area B e di un più piccolo numero di enclavi definite di area A, tutte quante circondate dall'area C che continua ad essere sotto il pieno controllo israeliano. La situazione è che, sebbene i poteri negli ambiti della pianificazione e della costruzione nelle aree A e B siano stati chiaramente trasferiti all'ANP, Israele continua a limitare la costruzione di nuovi edifici da parte dei palestinesi nelle aree non costruite che appartengono a queste comunità e ai loro residenti.

Un'altra conseguenza, che deriva dalla posizione proprio sulla linea verde di alcuni degli insediamenti di questa striscia, è la confusione creata nel riconoscere questa linea come confine dichiarato tra il territorio di sovranità dello stato di

Mohammed Isayed

Israele e la CG. In alcune aree, la linea verde corre all'interno di un'area urbana che si estende su entrambi i lati.

5.5.4. La Metropoli di Gerusalemme

Dalla guerra del 1967, Israele ha sostenuto enormemente la creazione di nuovi insediamenti e strade all'interno di un circolo esteso che ha come centro Gerusalemme ovest. Il risultato di queste attività è stato la creazione di una grande metropoli che si estende lungo tre strisce: dai sobborghi di Ramallah – a nord – fino al blocco di insediamenti sud – occidentali di Betlemme e dal limite di Ma'ale Adummim – a est – fino a Bet Shemesh, all'interno di Israele – a ovest. Il concetto di “metropoli” si riferisce ad una situazione in cui una data area geografica costituisce, in termini urbani e funzionali, una singola unità, comprensiva di sub-unità coordinate. La metropoli di Gerusalemme fu istituzionalizzata con il dichiarato proposito di favorire i residenti ebrei-israeliani e danneggiare i residenti palestinesi. L'idea di pianificare l'area di Gerusalemme come una metropoli fu esposta nel 1994 in un piano generale realizzato per il governo dal Jerusalem Institute for Israel Studies. Il piano generale propone le linee guida per lo sviluppo dell'area entro il 2010¹²⁴. Sebbene il piano non abbia alcun valore legale, secondo anche quanto affermato dalla Procura di Stato, è servito come base per pianificare l'espansione verso ovest di Ma'ale Adummim¹²⁵, questo insediamento con la sua area di giurisdizione divide la CG in due parti.

¹²⁴ Jerusalem Institute for Israel Studies, *The Jerusalem Metropolis - A Master Plan and Development Plan* (in ebraico) (Gerusalemme, 1994).

¹²⁵ Paragrafi 83-85 della Replica dello Stato in Ma'ale Adummim (vedi nota 153).

Mohammed Isayed

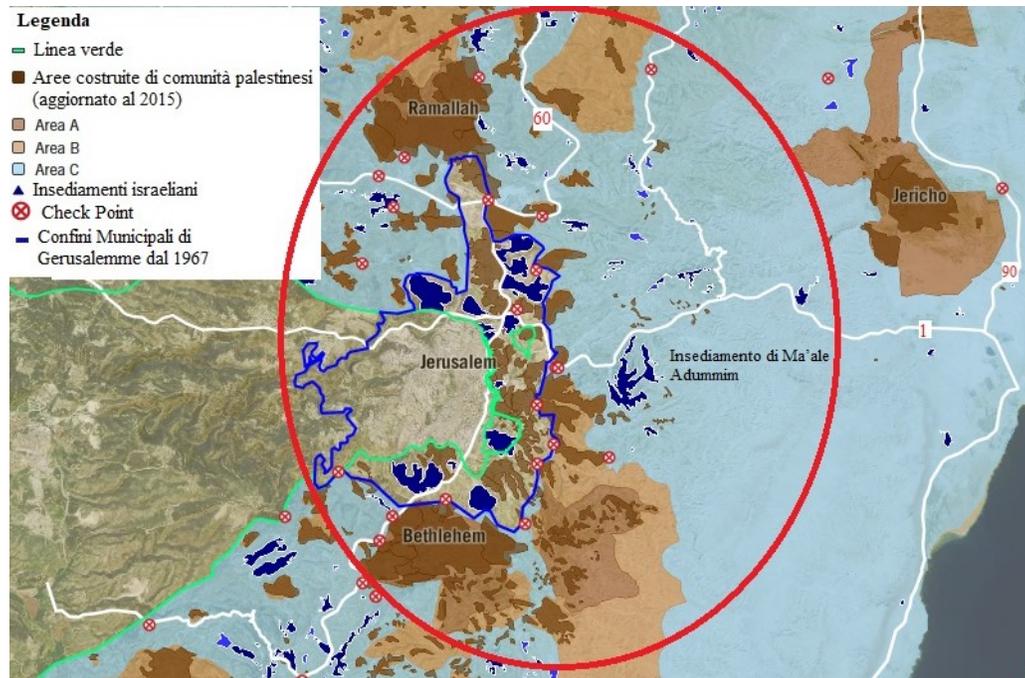


Figura 49 : La metropoli di Gerusalemme con gli insediamenti e i confini che compromettono il centro della CG. Fonte mappa: B'Tselem, 2019. Elaborazione dell'autore.

Alcuni degli insediamenti che Israele costruì in quest'area furono progettati all'interno dell'area di giurisdizione della municipalità di Gerusalemme, mentre altri furono stabiliti fuori dalla sua area di giurisdizione. Il principale danno inflitto alla popolazione palestinese a causa della creazione degli insediamenti nella municipalità di Gerusalemme è stata la massiccia espropriazione di terra, gran parte della quale costituiva proprietà privata palestinese. Come per la maggior parte degli insediamenti nelle tre strisce geografiche, questi insediamenti riducono significativamente la capacità di sviluppo urbano nei quartieri palestinesi e nei villaggi annessi a Gerusalemme¹²⁶.

In alcuni casi, gli insediamenti nella municipalità di Gerusalemme creano divisioni tra le aree palestinesi e impediscono la loro naturale espansione e la creazione di contiguità territoriale.

Un'ulteriore problema è la separazione fisica delle aree palestinesi nella municipalità di Gerusalemme dal resto della CG, come risultato della chiusura generale imposta da Israele in CG dal 1993. A partire da allora, ai palestinesi è proibito entrare a Gerusalemme senza un permesso speciale. Questa misura ha duramente compromesso la libertà di movimento e altri diritti correlati poiché impedisce il movimento tra il sud e il nord della CG, la principale via di comunicazione per Gerusalemme. Questo passo ha portato alla deviazione di

¹²⁶Weizman, E., 2009.

tutto il traffico verso la strada Wadi An-Nar ad est della città, prolungando considerevolmente il tempo del viaggio¹²⁷.

La “Grande Gerusalemme” comprende quattro blocchi di insediamenti connessi alla municipalità di Gerusalemme e alla parte occidentale della città. La componente principale, nonché condizione essenziale per l’esistenza della metropoli, è la presenza di una complessa e sofisticata rete stradale che permette rapidi spostamenti tra ogni parte della metropoli e il centro. Questa rete fa sì che la parte occidentale della città funzioni come centro dell’attività lavorativa e di vari servizi (salute, educazione, intrattenimento, etc.) per i residenti ebrei dell’intera metropoli. D’altra parte, gli insediamenti nella “Grande Gerusalemme” offrono soluzioni abitative economiche per i residenti della municipalità di Gerusalemme¹²⁸.

5.6. La costruzione di insediamenti su terreni privati di Palestinesi

Dal 1967, Israele ha fatto uso della legislazione ottomana, risalente alla metà del XIX secolo, per attuare la politica della confisca dei terreni dichiarandoli terreni di stato. Secondo questa politica, tutti i terreni sono considerati proprietà di stato sempre che non si dimostri il contrario. Secondo la legge agricola ottomana del 1858, per registrare un terreno formalmente come proprietà privata, un “cittadino” lo avrebbe dovuto coltivare per almeno dieci anni. In mancanza di registrazione, un individuo sarebbe potuto essere considerato proprietario finché il terreno fosse stato coltivato e le tasse pagate. Se il terreno non fosse stato coltivato per tre anni consecutivi, sarebbe potuto diventare proprietà dello stato ottomano. Israele ha sfruttato il fatto che, durante il periodo ottomano, solo una piccola parte di terreni in CG era formalmente registrata a nome dei contadini che la usavano. Durante il 1920, il governo britannico iniziò un processo di registrazione e regolarizzazione delle proprietà dei terreni a nome dei contadini che li coltivano o a nome dei residenti che possedevano le case costruite su tali terreni. Il governo giordano proseguì tale processo durante il suo governo. Nel 1968, lo stato israeliano fermò la registrazione dei terreni in virtù di un “ordine di precauzione” rilasciato dal governatore militare nei territori occupati. Ovviamente, lo scopo di Israele era quello di creare condizioni di incertezza sulle proprietà dei terreni per facilitare la loro confisca. Quando si parla di terreni di proprietà privata nel contesto dei TPO, si intendono quindi i terreni registrati e riconosciuti come proprietà privata prima del 1968, cioè quando il processo di registrazione e regolarizzazione dei terreni era in corso. Oppure i terreni coltivati

¹²⁷B’Tselem, 2002.

¹²⁸Weizman, E., 2009.

per i quali Israele riconosce la loro natura privata secondo le leggi ottomane, quindi i terreni privati sono in realtà molti di più di quelli che vengono denunciati¹²⁹.

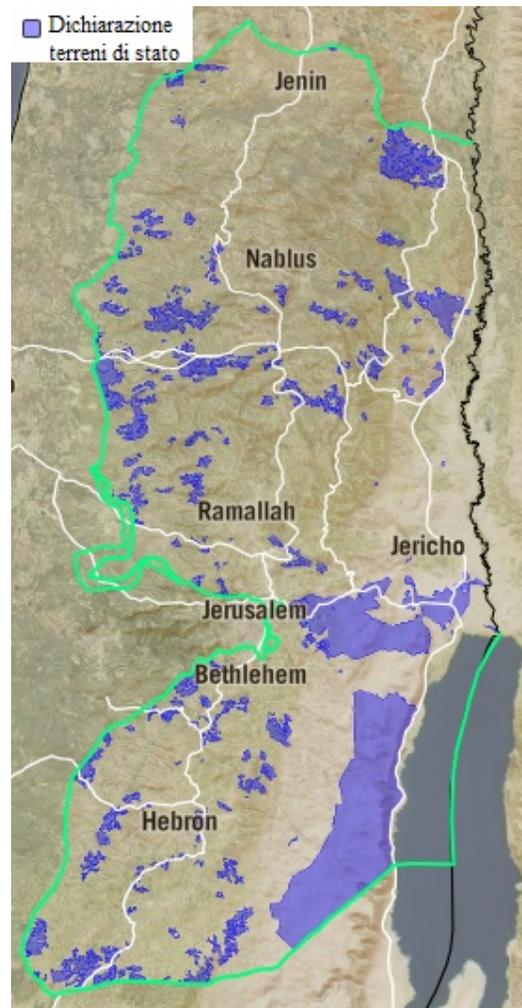


Figura 50: Dichiarazione terreni di stato in CG. Fonte Mappa. B'Tselem, 2019. Elaborazione dell'autore.

5.6.1. Confisca di terreni per “Esigenze Militari”

Un'altra modalità con cui lo stato Israeliano si è appropriato di gran parte dei terreni in CG è stato mediante la confisca per “esigenze militari”. Tale provvedimento – che inizialmente avrebbero dovuto avere carattere provvisorio e, quindi, limitato nel tempo – ha trasformato la maggioranza dei terreni della CG in terreni di stato, terreni che poi sono stati destinati ad uso esclusivo dei coloni israeliani. La chiusura di intere aree per “esigenze militari”, a differenza di un esproprio, in cui la proprietà del terreno passa allo stato, è una modalità per la

¹²⁹ Peace Now, 2006.

quale la proprietà del terreno rimane ufficialmente a nome dei suoi proprietari originali, mentre il controllo passa ai militari per un determinato periodo. Al termine di tale periodo, i militari devono o riconsegnare il terreno ai suoi proprietari (cosa, però, mai successa), oppure rinnovare l'ordine di chiusura per esigenze militari¹³⁰.

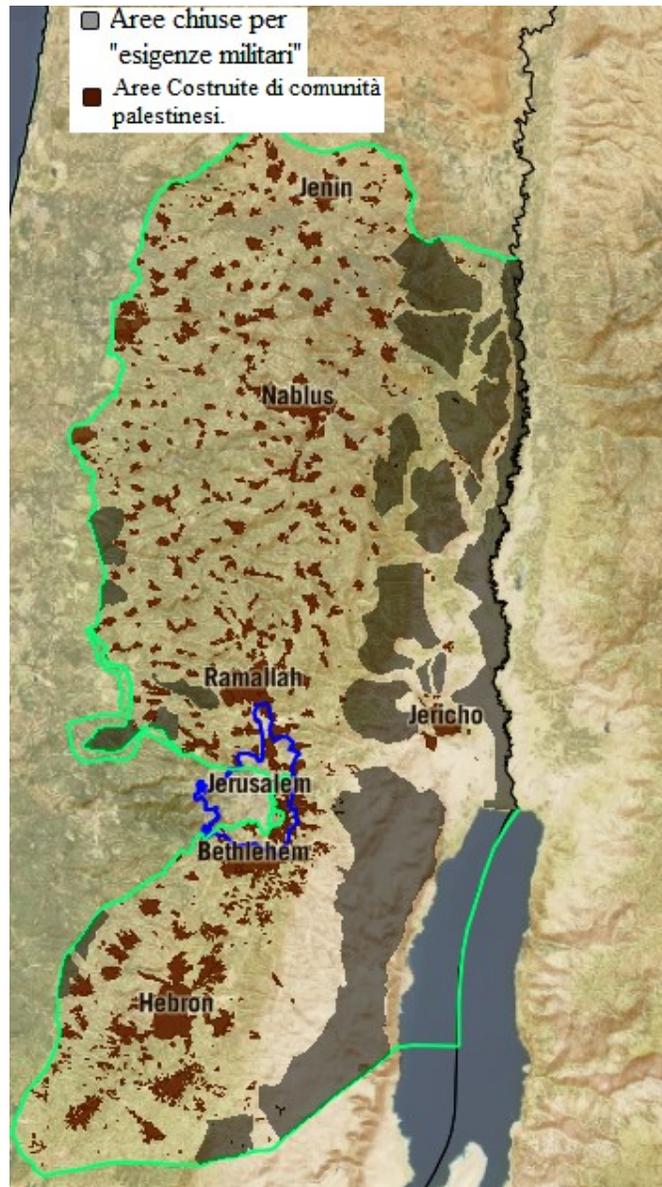


Figura 51: Aree chiuse per “esigenze militari”. Fonte Mappa. B’Tselem , 2019. Elaborazione dell’autore.

Durante il primo decennio di occupazione della CG, numerosi nuovi insediamenti sono stati costruiti su terreni confiscati per ordini militari. Questa strategia è stata modificata dopo che la corte suprema israeliana vi si è opposta

¹³⁰ Peace Now, 2006.

nel 1979, considerando la costruzione di insediamenti su terreni chiusi per esigenze militari una misura permanente e, quindi, incompatibile con le chiusure militari di natura provvisoria¹³¹.

5.6.2. I Terreni indefiniti“ Survey land” e i terreni degli ebrei

Oltre alle due categorie di terreni descritte in precedenza, cioè i terreni di stato e i terreni di proprietà privata, Israele ha introdotto la categoria dei “Terreni Indefiniti”, ossia, con il termine usato in inglese “survey land”. Questa categoria si usa per indicare i terreni la cui proprietà è indeterminata ed è oggetto di controversie. Generalmente sono casi in cui lo stato israeliano può non approvare i titoli di proprietà dei possessori in quanto non sono completi oppure non sono del tutto convincenti. Secondo la legge israeliana, nessuno può costruire su terreni del genere finché ci sia un pronunciamento definitivo della corte suprema, né lo stato, né i reclamanti diritto. Invece, come è dimostrato, numerosi insediamenti sono stati realizzati su terreni di questo tipo. Vi sono pure i terreni acquistati da cittadini ebrei che sono terreni di proprietà indiscussa con titoli di proprietà.

La politica israeliana verso i terreni palestinesi ha avuto come risultato che quasi il 40% degli insediamenti in CG sono costruiti su terreni privati e il resto su terreni delle altre categorie che possono essere rappresentati nel grafico seguente:

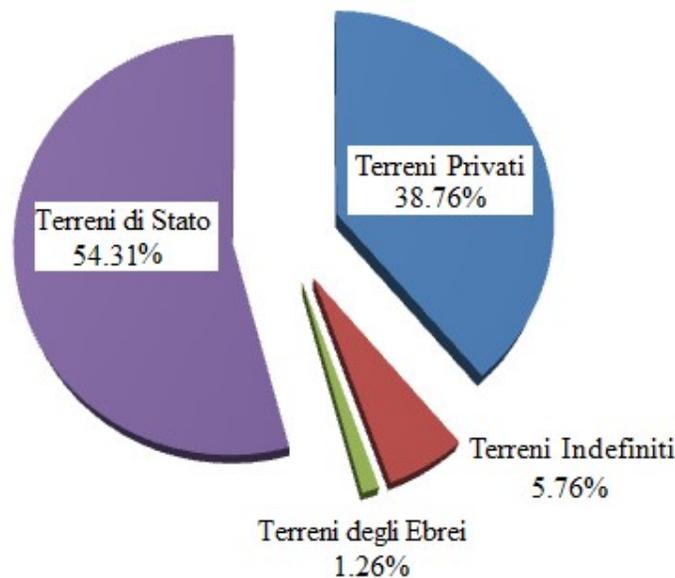


Figura 52: Proprietà dei terreni su cui sono costruiti gli insediamento in CG.
Fonte: Peace Now, 2006.

¹³¹Weizman, E., 2009.

5.7. Il Muro di Separazione

Nel giugno 2002, il gabinetto israeliano decise di costruire il muro di separazione. Un fattore chiave nel determinare il percorso del muro fu la distribuzione degli insediamenti, imponendo così le basi per l'annessione di fatto di 81 insediamenti (inclusi gli 11 quartieri costruiti a Gerusalemme est) e molta terra per la loro futura espansione¹³².

Un muro fatto di pannelli di cemento armato alti otto metri, recinzioni elettroniche, filo spinato, radar, telecamere, fossati, posti di osservazione e strade di pattugliamento, una composizione e tracciato che sono stati scelti e organizzati dal dipartimento di pianificazione regionale e strategica del comando centrale dell'IDF. Lo stesso apparato che ha contribuito a definire i confini in continua evoluzione delle enclave palestinesi (aree A e B) durante il periodo di Oslo¹³³.

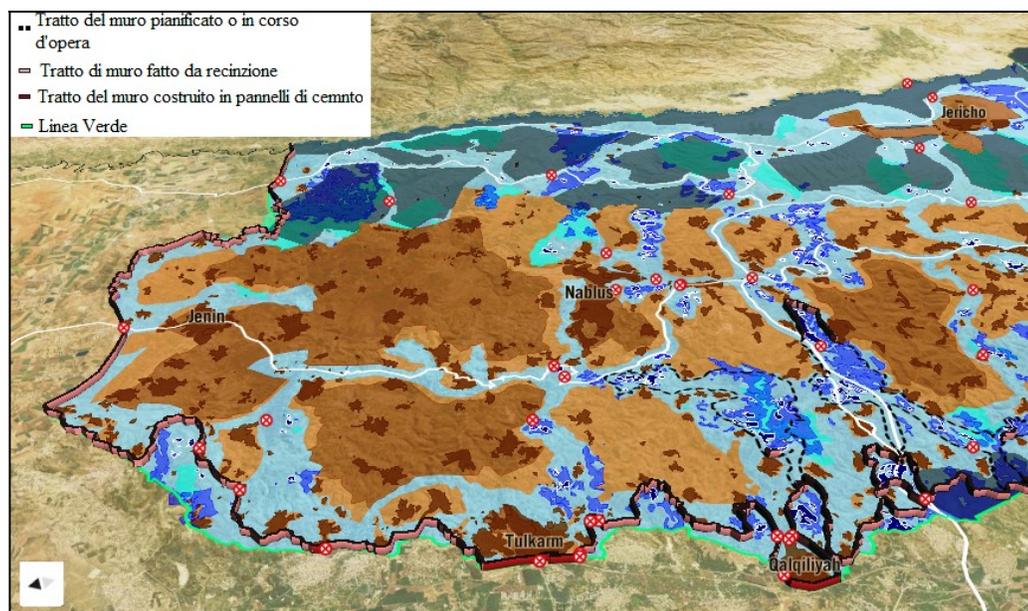


Figura 53: Tracciato del muro nella parte nord della CG con una chiara deviazione dalla linea verde.
Fonte B'Tselem 2019. Elaborazione dell'autore.

Il percorso del muro – comprese le tratte già costruite e quelle in costruzione o in attesa di costruzione – è lungo 712 chilometri, più del doppio del confine tra Israele e la CG. Secondo i dati forniti dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), a settembre 2017 erano stati completati circa 460 chilometri (circa il 65% della barriera prevista). Altri 53 chilometri (circa il 7,5%) erano in costruzione, e la costruzione non doveva

¹³² B'Tselem, 2019.

¹³³ Weizman, E., 2009.

ancora iniziare su circa 200 chilometri. Nelle aree urbane il muro percorre per circa 70 chilometri costruito di cemento armato alto da otto a nove metri.

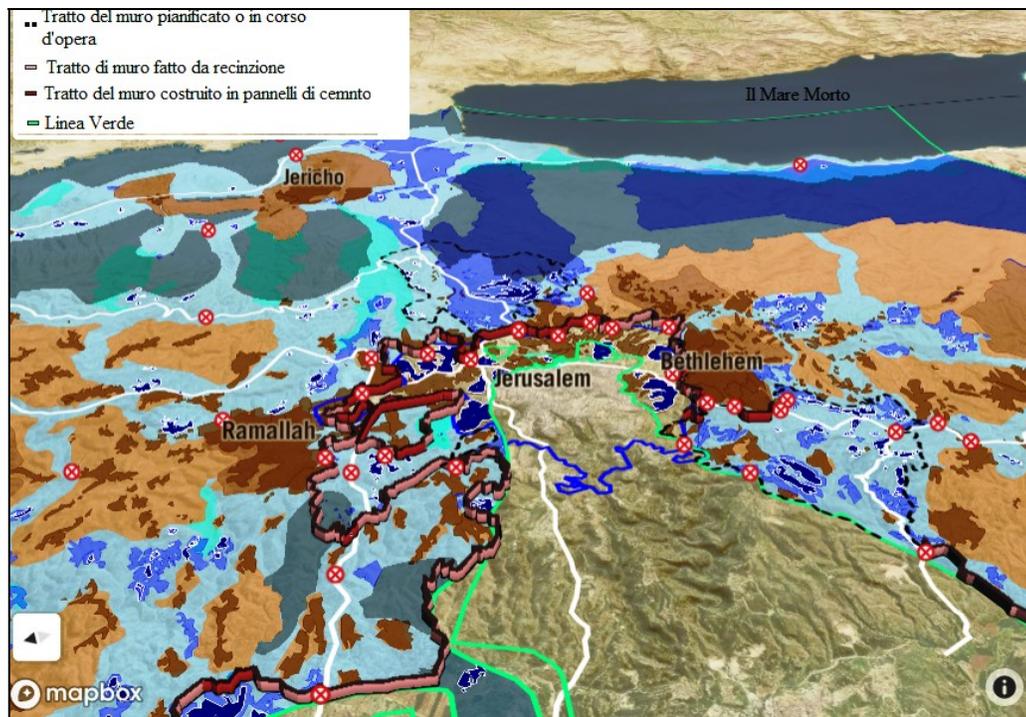


Figura 54 : Effetto pesante del muro nella parte centrale della CG intorno a Gerusalemme che nella sua parte pianificata raggiunge il governatorato di Gerico. Fonte: B'Tselem 2019. Elaborazione dell'autore.

Il muro non è creato per motivi di sicurezza, come vuole fare credere Israele, gli obiettivi veri si deducono esaminando il tracciato del muro stesso visto che circa l'85% della tortuosa rotta del muro si snoda attraverso la CG, oltre i confini lungo la linea verde. Israele ha così rotto le contigue comunità urbane e rurali palestinesi, spezzato i legami sociali che erano stati costruiti nel corso delle generazioni e riconfigurato lo spazio palestinese in un colpo solo.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari



Figura 55: Muro di separazione che circonda la città di Qalqilya in CG. Foto aerea: Geomolg 2018.
Foto del muro B'Tselem. Elaborazione dell'autore.

Sesto Capitolo

Caso Studio: La città di Gerico

6.1. Introduzione

Gerico è una delle città sotto amministrazione autonoma dell'ANP, in quanto si colloca nella cosiddetta area "A". In questo contesto si analizzano le specifiche e peculiari difficoltà che questa città si trova ad affrontare dal punto di vista urbanistico a causa del conflitto, con attenzione agli impatti sull'economia, sulla valorizzazione e tutela dell'ambiente, del paesaggio e sulla qualità della vita degli abitanti. In questo capitolo esploreremo queste dinamiche ripercorrendo l'evoluzione storica dell'organizzazione amministrativa locale e i passaggi significativi della pianificazione avvenuti tramite l'analisi dei piani urbanistici elaborati per la città.



Figura 56: Viste panoramiche della città di Gerico. Fonte: JMP BOOK, 2014.

Gerico è una città sotto occupazione ma senza una presenza militare dell'occupante in campo. Una occupazione ben architettata, invisibile e a distanza che controlla differenti aspetti legati al territorio e alla popolazione senza pagare nessun prezzo e, anzi, beneficiando da tale situazione che vuole sia

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

permanente. Questo ha delle ricadute sul presente e il futuro di un luogo storico di rilevanza mondiale, compromettendo il suo passaggio, la sua identità nonché violando i diritti umani di suoi abitanti.

6.1.1. Localizzazione e caratteristiche

Gerico è l'unica città del governatorato della Valle del Giordano: le altre comunità palestinesi in questa valle sono formate, infatti, da un insieme di altri 7 villaggi e due campi profughi. La città è situata a 30 km a est di Gerusalemme, 7 km a ovest del fiume giordano, 11 km a nord del mare morto, quasi 250 m sotto il livello del mare, con una pianura di circa 57 km².



Figura 57: Localizzazione della Città di Gerico in CG. Fonte Mappa: B'Tselem 2019.

La città gode di caratteristiche topografiche uniche che attraversano e circondano questo centro abitato millenario: il deserto, la montagna, il Wadi, il mare morto e il fiume Giordano. La città acquisisce la sua unicità e identità, oltre che per le caratteristiche precedenti, anche per la sua storia e il suo valore simbolico attribuito in diverse culture nonché per il paesaggio¹³⁴. L'Oasi verde

¹³⁴ Ceccarelli, P., Occhialini, E, JMP Book, 2014.

formatasi nel deserto è un ecosistema straordinariamente favorevole all'insediamento umano per via del fiume sotterraneo che, dopo avere raccolto le acque della falda rocciosa delle montagne del Deserto di Giuda, sgorga ai piedi della falesia calcarea dominata dal Monte delle Tentazioni¹³⁵.



Figura 58: L'unicità della città di Gerico dalla topografia al paesaggio che la circonda.
Fonte: JMP Book, 2014.

6.1.2. Rilevanza Storica e culturale

Gerico è uno dei luoghi del Vicino Oriente in cui è documentata la più lunga e continua occupazione umana. La sua archeologia consente di sfogliare il libro di una storia lunga 10.000 anni, dove sono stati compiuti passi fondamentali della storia dell'Uomo. A "Tell es-Sultan" (è questo il nome arabo della collinetta artificiale che sorge nel nord-est della città) sono emersi i resti di una grande capitale dei Cananei, difesa da possenti terrapieni e cinta di mura per tutta l'età del Bronzo (mura crollate drammaticamente diverse volte); poi, nell'età del

¹³⁵Nigro, L., 2009.

Ferro, i resti di un centro ancora fondamentale al confine tra i regni di Moab, Ammon e Giuda, inserito *ad hoc* nel biblico racconto della conquista della Terra Promessa da parte del popolo ebraico (*Giosuè* 6, 1-27); infine, i resti dell'abitato romano, bizantino e quelli del vicino Qasr Hisham (il palazzo di uno dei primi califfi Omayyadi) completano una traversata di culture e civiltà tutta racchiusa in un piccolo fazzoletto di terra accanto a una rigogliosa sorgente.

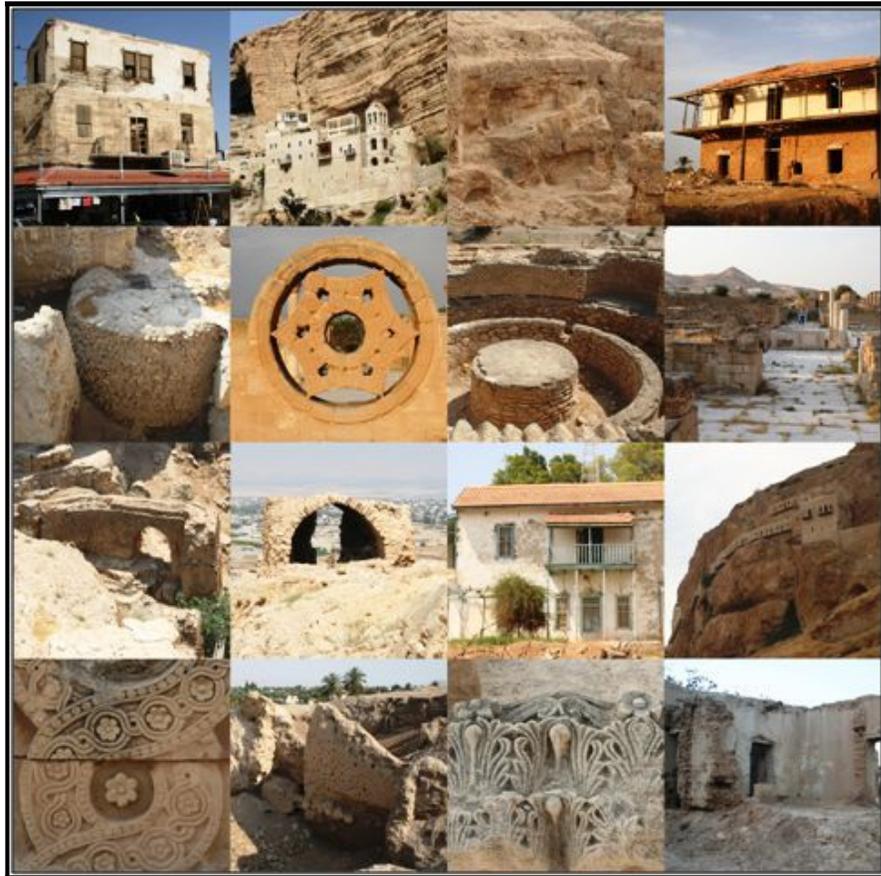


Figura 59: Luoghi storici nella città di Gerico di differenti epoche e civiltà storiche.
Fonte: Libro del JMP 2014.

Quindi la città ha una unicità grazie oltre che alla sua storia, anche a suoi valori che vengono attribuiti nelle differenti culture, della sua geografia nonché il suo passaggio variegato.

6.1.3. Demografia e Popolazione

Secondo la più recente proiezione del ufficio centrale di statistica palestinese (PCBS), la popolazione della città di Gerico nel 2020 raggiungerà oltre 25 mila abitanti, con il 50,7% maschi e il 49,3% femmine. La popolazione è giovane se si

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

considera che il 35,3% degli abitanti ha meno di 15 anni e quelli nella fascia di età fra i 15 e 64 anni rappresentano il 59,8%¹³⁶.

Tabella 9: La popolazione di Gerico nel 2007 e la crescita della popolazione fino al 2045 e il relativo numero di famiglia. PCBS, 2019.

Anno	2007	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045
Popolazione	17515	22609	25794	29260	33000	36998	41237	45690
Numero famiglie	3510	4553	5141	5955	6860	7860	8958	10153

Gerico è caratterizzata – rispetto ad altre città palestinesi – dalla presenza di abitanti non permanenti, quasi 10000 ufficiali delle forze di sicurezza palestinesi che vengono addestrati per servire in tutti i TP¹³⁷. Altri 15000 abitanti sono rappresentati dai residenti arabi di Gerusalemme che possiedono una seconda casa e visitano Gerico nel fine settimana¹³⁸. Da Gerico passano in modo quotidiano quasi 6000 viaggiatori palestinesi fra arrivi e partenze in quanto la città si considera la porta orientale della CG verso il mondo¹³⁹. A questi si aggiungono quasi 3000 turisti al giorno che visitano i luoghi storici e di trattenimento¹⁴⁰.

Basandoci su numeri precedenti, e nelle ore di punta, a Gerico si contano quasi 55000 persone nel 2018, a cui si aggiungono circa 13000¹⁴¹ rifugiati palestinesi in due campi profughi che si trovano all'interno dei confini della città.

6.1.4. Il comune di Gerico

Il comune è stato fondato nel 1930 come consiglio locale, che ha continuato a gestire la città fino al 1951, l'anno in cui il comune passò a consiglio comunale. Da questa data fino al 2019, la città è stata amministrata da 14 consigli comunali, alcuni eletti ed altri nominati dalle diverse amministrazioni che si sono susseguite sui TP¹⁴².

Attualmente, con i suoi 430 impiegati con sede nel centro della città, il comune fornisce diversi servizi e gestisce i confini comunali che attualmente si estendono per 45 km².

I principali servizi in carico al comune sono:

¹³⁶ PCBS, 2019.

¹³⁷ Studi del JMP, 2014.

¹³⁸ Stime del comune di Gerico, 2019.

¹³⁹ La direzione palestinese generale dei terminal e i confini, 2018.

¹⁴⁰ Rapporti della polizia turistica palestinese nel 2018.

¹⁴¹ PCBS, 2019.

¹⁴² SDIP of Jericho 2012-2016.

Mohammed Isayed

- Pianificazione urbanistica e gestione urbana; manutenzione delle strade, degli spazi pubblici (parcheggi, parchi); gestione del traffico; costruzione ed organizzazione dei mercati e delle attività industriali;
- Fornitura di servizi urbani: acqua, elettricità, fogne, rifiuti;
- Igiene e sanità pubblica: costruzione e monitoraggio dei macelli; controlli igienicosanitari per gli alimenti; prevenzione di epidemie;
- Istruzione, cultura e sport: costruzione e controllo di istituzioni educative e spazi ricreativi;
- Assistenza per vittime di disastri, costruzione di centri d'assistenza per gli anziani;
- Sicurezza pubblica: prevenzione incendi; protezione civile;
- Tassazione: con il consenso del governo, regolamentare la riscossione dei tributi;
- Servizi di consulenza: la municipalità deve essere consultata nel caso in cui una delle sue funzioni venga assolta dal governo centrale.

Il comune non dispone di nessun tecnico specializzato in materia di urbanistica: il personale che si occupa di questo processo è rappresentato da geometri o ingegneri civili accompagnati dal comitato locale eletto dai cittadini. Anche il comitato regionale del governatorato di Gerico non dispone di tali figure: qui i membri sono nominati dal governo che a sua volta non è eletto dal 2006 fino alla data di stesura di questa tesi per via della situazione politica interna ai territori occupati.

6.2. Passaggi Storici: Organizzazione amministrativa e pianificazione urbanistica

In questa parte si effettua un'analisi esplorativa dei passaggi più importanti dell'organizzazione amministrativa e la pianificazione urbanistica di Gerico che sono avvenute con le diverse amministrazioni che si sono susseguite nel governo della città.

Si evidenziano inoltre i piani urbanistici elaborati e il loro effetto sullo sviluppo urbano nel tempo, osservando quanto la situazione geopolitica ha segnato e trasformato la città. Infatti, per lungo periodo la comunità locale è stata allontanata nei processi di organizzazione e pianificazione urbanistica. Questo è principalmente dovuto al fatto che per tutto il secolo scorso la città è stata pianificata da tecnici esterni (Inglesi, Giordani e Israeliani), senza coinvolgere tecnici locali né tanto meno considerare un minimo di partecipazione dei cittadini.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

6.2.1. Fine del periodo Ottomano (Fino al 1917)

Durante il periodo ottomano e precisamente alla fine del diciannovesimo secolo, la città di Gerico ha avuto un livello amministrativo chiamato Nahia¹⁴³ che secondo la gerarchia governativa ottomana, è un livello superiore rispetto al villaggio ma minore rispetto a una città. Nella Nahia è previsto un responsabile – detto “direttore”– che veniva chiamato a gestire la sua unità amministrativa insieme alle comunità beduine e i villaggi circostanti la sua unità.

In questa fase Gerico faceva parte del distretto chiamato Mutasarrif¹⁴⁴ di Gerusalemme, ed era la quinta Nahia di cui era composto il distretto.

In questo periodo non sono stati implementati piani urbanistici per Gerico, ma è stata realizzata una semplice rete stradale che metteva in comunicazione fra di loro diversi quartieri, che collegava la città con Gerusalemme da sud, con la Giordania da est, e con la zona del sito archeologico di Tell es-sultan dalla parte nord ovest. Queste strade non sono state fondate né su studi né su piani tecnici, nonostante oggi siano la base per collegare il centro con il territorio circostante e con i quartieri nuovi della città. La maggiore parte dei terreni di Gerico in quel periodo erano, per altro, terreni agricoli con una produzione importante di datteri, agrumi e verdure.

6.2.2. Periodo Britannico (1917-1948)

Alla fine del periodo ottomano e agli inizi di quello britannico, Gerico si sviluppò principalmente lungo la strada che collega Gerusalemme con Amman. In seguito la città si è estesa a nord di tale strada in direzione della città vecchia (Tell es-sultan): proprio in questa fase è stato formato il primo consiglio locale per gestire la città. Gerico diventò il centro di un distretto che si estendeva fino al fiume giordano ad est, il mare morto a sud, la città di Nablus a nord e il distretto di Ramallah, Gerusalemme e Betlemme ad ovest. Lo status amministrativo di Gerico è rimasto tale fino al 1944, l'anno in cui è stato abolito il distretto di Gerico e la città è stata inglobata nel distretto di Gerusalemme. Questo è stato l'ultimo atto amministrativo su Gerico nel periodo britannico¹⁴⁵.

Per quanto riguarda la pianificazione, si osserva che i britannici hanno messo le basi per la struttura urbanistica di Gerico come lo è stato anche per le leggi e

¹⁴³ Un'unità amministrativa subordinata negli stati arabi e nell'impero ottomano. Tali distretti includevano un certo numero di villaggi e talvolta una città più piccola. Molti di loro formarono una provincia.

¹⁴⁴ Un mutasarrif era un'autorità amministrativa di ogni sangiacato, nominato direttamente dal Sultano ottomano. Questa entità amministrativa era a volte indipendente (come fu, ad esempio, il Mutasarrifato di Monte Libano o Cipro, e talvolta invece era parte di un wilayet (provincia).

¹⁴⁵ Enciclopedia delle città palestinesi, 1990.

normative di pianificazione. Gerico è stata prima coinvolta dai piani regionali RJ5 e S15: qui è stato elaborato il primo piano urbanistico della città nel 1945 da tecnici britannici del comitato regionale e basato sulle norme britanniche del 1936.

Il piano si estendeva su un'area che copre quasi un chilometro quadrato della città, fu redatto senza nessuna partecipazione locale e senza neanche coinvolgere il consiglio locale della città.

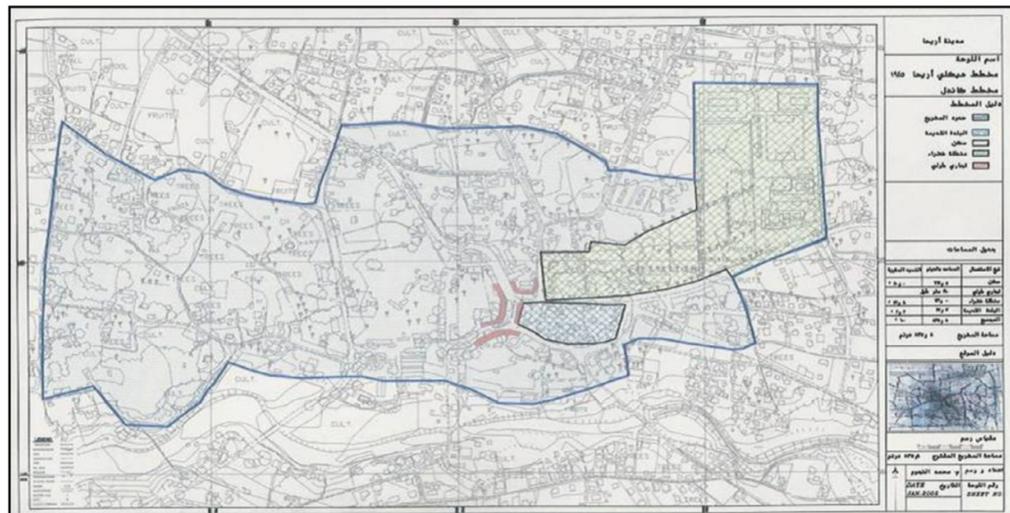


Figura 60: Piano Urbanistico di Gerico del 1945. Fonte: rapporti del piano urbanistico del 1994 del comune di Gerico.

Il piano conteneva solamente quattro destinazioni d'uso (zona del centro storico, zona residenziale, zone commerciali longitudinali, zone verdi). Insieme al piano sono state promulgate delle regole e norme urbanistiche come la superficie del lotto e dell'edificato consentiti, la percentuale del costruito e l'altezza massima consentita per gli edifici.

6.2.3. *Periodo Giordano (1948-1967)*

Tra la fine del periodo britannico e inizio periodo giordano nel territorio di Gerico sono stati stabiliti, a seguito della guerra del 1948 fra Israele e gli eserciti arabi, due campi profughi. Ciò ha comportato una crescita della popolazione nella città e, allo stesso tempo, la formazione di un tessuto sociale disomogeneo. I due campi profughi di Aqbet Jaber e Ein As Sultan continuano ancora oggi ad esistere come un elemento del conflitto fra palestinesi ed israeliani.

Altro avvenimento importante fu la formazione del primo consiglio comunale nel 1951: il governo giordano decise di estendere i confini municipali fino a 21 km², e Gerico tornò ad essere centro del distretto.

Mohammed Isayed

Nel 1955 le autorità giordane, tramite il dipartimento delle municipalità del ministero dell'interno, iniziò i lavori di un nuovo piano urbanistico. Tale piano fu approvato nel 1957 con un'area che ha raggiunto quasi 4.9 km².

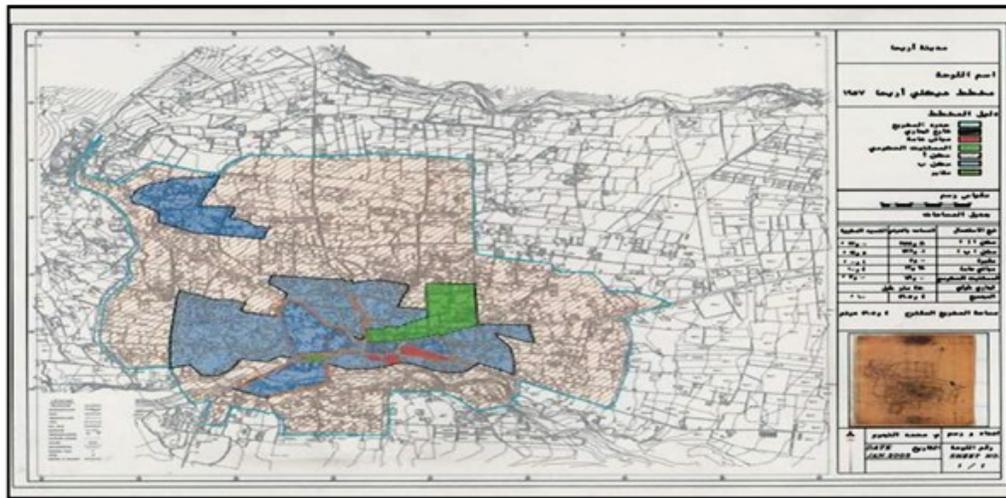


Figura 61: Piano Urbanistico del 1957. Fonte: studi del piano urbanistico del 1994.

Il piano stilato nel 1957 è basato sulla legge giordana di pianificazione precedente, senza portare sostanziali cambiamenti: prevedeva una estensione dell'area residenziale verso nord mantenendo invece pressoché invariate le destinazioni nell'area pianificata del piano britannico del 1945.

Nel 1961, l'amministrazione giordana ha accolto una proposta di espandere l'area del piano di Gerico per comprendere un'area di 19.6 km² in vista anche della necessità di elaborare un nuovo piano urbanistico. A causa di diverse proteste presentate da proprietari di terreni privati, il progetto ha però avuto dei ritardi fino al 1967, anno in cui il piano è stato depositato. Il piano ha subito un arresto a causa dello scatenarsi della guerra che ha impedito di portare a compimento l'iter di approvazione.

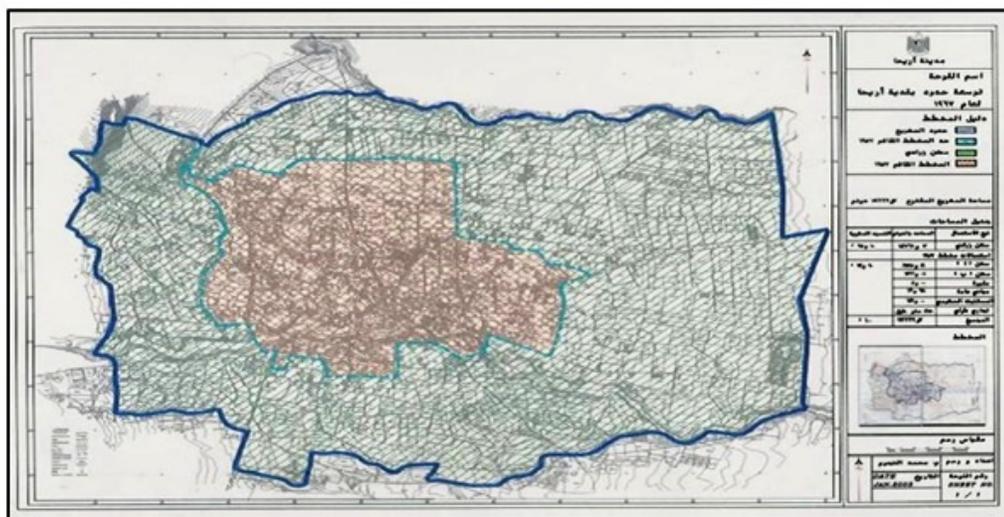


Figura 62: Piano urbanistico del 1967. Fonte: Comune di Gerico.

Il piano del 1967 ha mantenuto le stesse destinazioni d'uso del piano precedente del 1957. Questo però prevedeva l'estensione dell'area pianificata in tutte le direzioni e introducendo una nuova destinazione d'uso chiamata "residenziale agricola" di oltre 15 km² rispetto al piano precedente. Si osserva che l'ultimo piano ha favorito l'espansione caotica delle costruzioni a scapito delle zone agricole e senza una vera visione strategica. Inoltre i due campi profughi sono rimasti al di fuori del piano, gestiti al livello urbanistico in maniera informale seguendo accordi verbali fra gli abitanti. Questo ha portato a un conseguente basso livello dei servizi e qualità della vita: i cittadini consideravano di vivere in condizioni provvisorie che però dal 1948 continuano tutt'oggi senza essere risolte.

6.2.4. Periodo Occupazione Israeliana (1967-1993)

Nel giugno del 1967, la città di Gerico, come il resto della CG e SG, è caduta sotto l'occupazione israeliana, perdendo tanti abitanti e rifugiati che sono diventati rifugiati per la seconda volta a seguito della guerra. Israele ha imposto condizioni speciali e restrizioni sul movimento della popolazione palestinese verso le altre città occupate e verso la Giordania.

A causa dell'occupazione la città ha subito diverse restrizioni che hanno ostacolato lo sviluppo. Inoltre, essendo Gerico una città di frontiera con la Giordania, quindi importante dal punto di vista della sicurezza territoriale, Israele ha confiscato diversi terreni e ne ha formalmente chiuso altri per "esigenze militari", concedendo pochissimi permessi di costruzione: durante l'occupazione

Mohammed Isayed

della città, dal 1967 fino al 1994, l'area costruita è cresciuta solamente del 10%¹⁴⁶.

Le condizioni politiche del conflitto hanno ostacolato il completamento dell'iter di approvazione del piano del 1967. Nonostante ciò il comitato locale di pianificazione del comune di Gerico ha deciso di utilizzare tale piano, sebbene non completo, come compromesso per guadagnare maggiore spazio costruibile. La scelta ha però avuto conseguenze negative per la città poiché permetteva la costruzione in maniera caotica e senza una visione che rispettasse l'identità della città. Il piano è rimasto in utilizzo per tutto il periodo di occupazione diretta di Israele su Gerico senza ricevere modifiche.

Le autorità israeliane intervenivano nel processo di pianificazione della città tramite ordini militari e soprattutto tramite la creazione di una apposita commissione che affiancava il consiglio supremo di pianificazione. Infatti si obbligava il consenso di tale consiglio su qualsiasi permesso di costruzione che il comune rilasciava per edifici pubblici o non residenziali, in più obbligava il rispetto dei piani regionali britannici RJ5 e S15 per quanto riguarda la pianificazione in aree di tipo "residenziale agricola" con l'obiettivo di contrastare quanto possibile l'espansione della città.

6.2.5. Periodo di Autogoverno dell'ANP (1994- in corso).

A seguito degli accordi di Oslo, dove Gerico è stata classificata come area "A", l'ANP ha iniziato ad amministrare la città con delle condizioni politiche nuove, una eredità pianificatoria pesante, esperienza immatura oltre che leggi e normative obsolete.

Dopo anni di marginalizzazione dell'occupazione israeliana e le amministrazioni precedenti, fu espresso grande interesse verso Gerico da parte del governo palestinese. E, infatti, mediante numerose iniziative adottate dal governo nazionale la città ha cominciato ad avere delle trasformazioni significative dovute alla nuova situazione, tra cui possiamo citare:

- La città si è confermata come capo governatorato della regione della Valle del Giordano¹⁴⁷;
- Si è rafforzato il suo ruolo come città di frontiera per l'attraversamento dei viaggiatori verso la Giordania e quindi verso il mondo;
- Sono stati costruiti i primi edifici di diversi ministeri e enti governative dell'ANP che ha contribuito a rafforzare il ruolo della città come capo governatorato;

¹⁴⁶ Documenti del piano urbanistico di Gerico del 1994.

¹⁴⁷ L'ANP ha adottato la divisione in governatorati per i diversi distretti del suo territorio.

Mohammed Isayed

- È stato inaugurato un edificio per l'università pubblica di Al-Quds Open University e un centro di addestramento delle forze di polizia palestinesi.
- La città è diventata un luogo di attrazione di investimenti da parte di diversi investitori locali.
- Gerico e il governatorato sono stati considerati come una delle zone di sviluppo prioritario. In tale modo la città ha ottenuto una quota elevata di finanziamenti da parte del governo palestinese per potere esercitare il suo ruolo di città di frontiera e rafforzare la sua vocazione turistica per attirare sia turisti stranieri che locali.

Il primo atto pianificatorio che il comune effettuò proprio nel 1994, fu chiamare uno studio di consulenza privato per elaborare un piano urbanistico nuovo per la città. Il piano urbanistico creato, chiamato “piano modificato”, non ha seguito nessun iter per l’approvazione ed è purtroppo rimasto una proposta di progetto. Questo stop è stato causato dalla mancanza di figure qualificate e competenti nell’organico del comune che non erano in grado di prendere delle decisioni in presenza di una situazione di estrema complessità. Nonostante questi presupposti il comune ha comunque utilizzato questo piano come base per sostenere delle decisioni in materia di urbanistica e, soprattutto, per approvare dei piani dettagliati. In aggiunta, in questo periodo di amministrazione nazionale, sono stati implementati diversi progetti nella città localizzati in posizioni differenti da quelle prestabilite, senza effettuare nessuno studio che considerasse l’intero territorio comunale come uno spazio unitario. Queste scelte negative sono state dettate dalla mancanza di esperienza e dalla debolezza delle istituzioni di pianificazione.

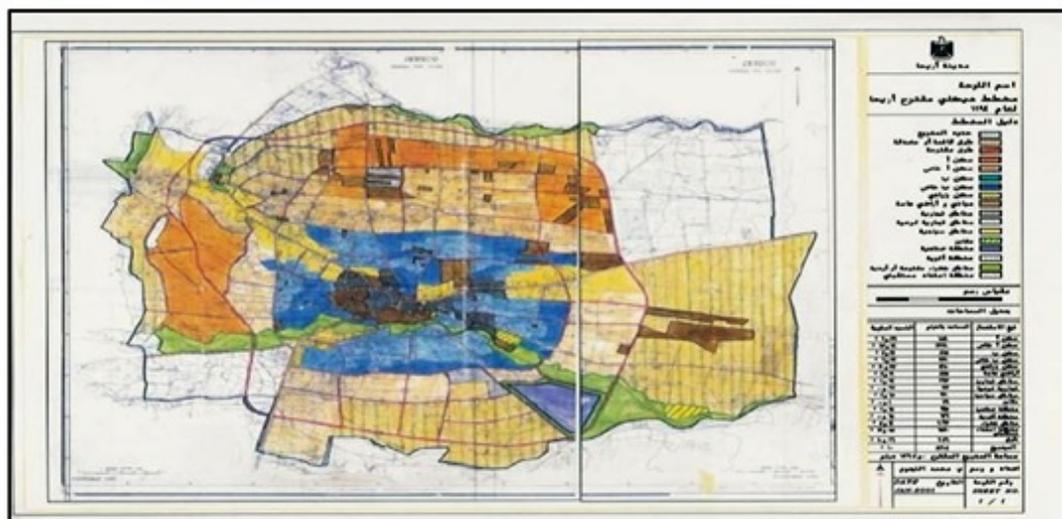


Figura 63: Piano urbanistico del 1994. Fonte: Comune di Gerico 2019.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
 Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Il piano del 1994 prevedeva la stessa estensione del piano giordano del 1967 (19.6 km²) ma era sviluppato con uno studio più approfondito e presentando alcune novità significative rispetto ai piani precedenti:

- L'introduzione di nuove destinazioni d'uso come le aree dei siti archeologici in modo di conservarli e darli un'importanza maggiore;
- Definizione di zone turistiche per confermare e favorire il turismo;
- La delimitazione di una piccola zona industriale;
- L'individuazione di aree di espansione futura: queste erano giustificate come riserva per un eventuale ritorno di rifugiati palestinesi (esplosione demografica) o dall'estero a seguito di qualche sviluppo positivo nel processo politico fra Israele e Palestina.

Nel 1997 è stato deciso di espandere il piano urbanistico di Gerico per comprendere tutta l'area di sovranità dell'ANP – tutta l'area A di Gerico compresi i campi profughi. In questo modo il piano ha raggiunto una superficie di 40 km², diventando tutto di competenza del comune di Gerico. Le nuove aree non furono pianificate, ma sono rimaste come una riserva per un'eventuale espansione futura dell'area urbana. Venivano comunque presentati e approvati dei progetti di costruzione in questa nuova area tramite piani dettagliati solamente delle aree interessate con il consenso del ministero del governo locale. Questo ha causato un indebolimento del comune in quanto si trovava a dovere garantire servizi a edifici distanti fra di loro che non erano stati preventivati e, quindi, progettati adeguatamente.

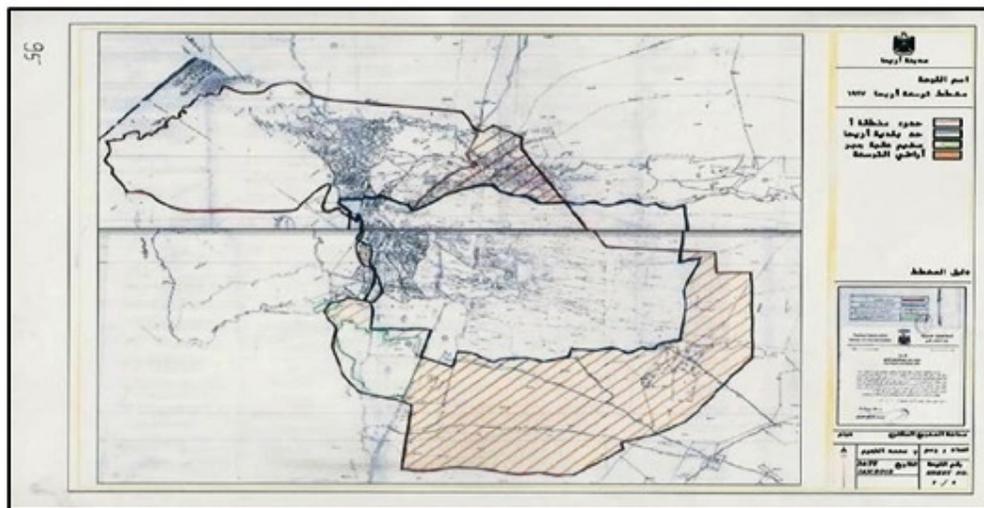


Figura 64: Piano di espansione del piano Urbanistico nel 1997. Fonte: Comune di Gerico 2019.

Nel 1998 è stato preparato un nuovo piano redatto dallo stesso studio tecnico di consulenza che aveva preparato il piano del 1994 in collaborazione con il comune di Gerico. Questo comprendeva 20 km² e non è stato mai approvato dal

Mohammed Isayed

ministero, nonostante esso sia stato depositato per un periodo di obiezioni, ed è stato comunque adottato dal comune per gestire la pianificazione della città. Fu il primo piano digitalizzato (versione Autocad), ma aveva diverse anomalie: non conteneva tutti i siti archeologici della città e nessuna zona industriale, non risolvendo neanche del tutto il problema della rete stradale¹⁴⁸ e aggiungendo diversi problemi di sovrapposizione fra lotti e blocchi¹⁴⁹.

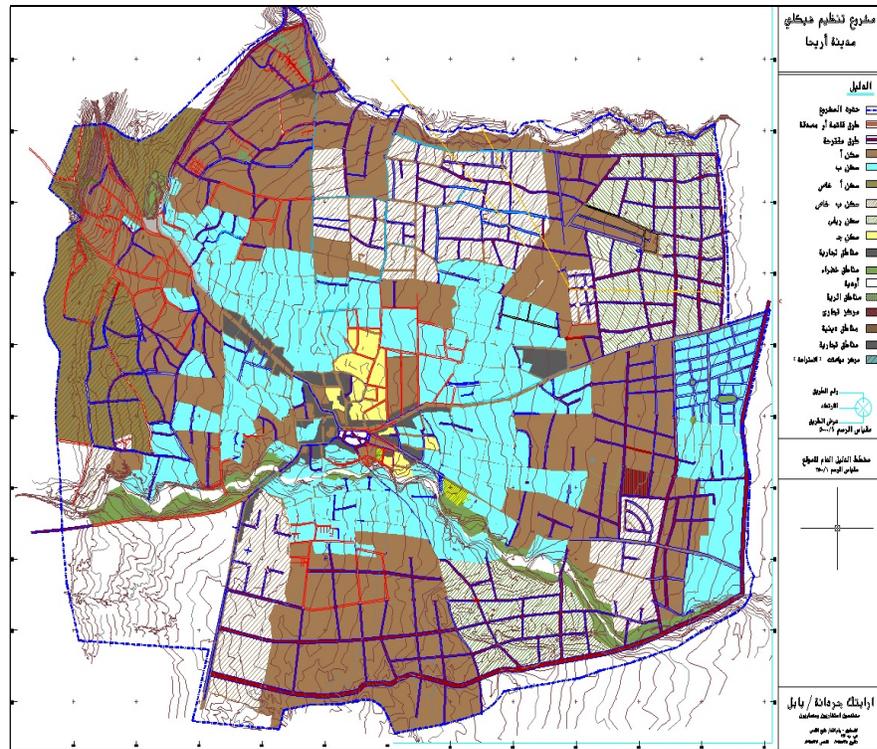


Figura 65: Piano Urbanistico del 1998. Fonte: Comune di Gerico 2019.

Il piano del 2011 invece, è stato elaborato dal dipartimento tecnico del comune basato principalmente sul piano del 1998. Fu preparato per rispondere alle pressioni del ministero che miravano a ottenere un nuovo piano urbanistico evitando di lavorare sui piani precedenti non approvati che speculavano con l'uso improprio dei piani dettagliati. Questo piano era praticamente fatto dalle sovrapposizioni dei piani precedenti insieme ai piani dettagliati senza uno studio tecnico approfondito e corretto. Nonostante questo tipo di problematiche e sebbene non sia stato depositato per obiezioni, il piano ha ottenuto

¹⁴⁸ Intervista con L'ing. Tamara Erikat del comune di Gerico nel 2019, responsabile della sezione di pianificazione urbanistica.

¹⁴⁹ Il blocco è una delimitazione del piano regolatore che viene diviso in blocchi che a loro volta si suddividono in lotti per facilitare l'individuazione univoca delle proprietà.

Mohammed Isayed

l'approvazione del ministero del governo locale. Tra gli elementi negativi del piano si evidenzia la poca considerazione dei siti archeologici, l'estensione all'edificazione di quasi tutta la città: le aree agricole, la zona intorno alla collina di Ein as-Sultan (la Gerico storica) e le zone verdi dell'Oasi. Essendo questi terreni diventati edificabili, si è verificato un conseguente aumento del loro prezzo. Infatti, c'è stata un'elevata domanda dal settore immobiliare (essendo molto limitate le zone edificabili nei TP) e una regressione del mercato agricolo. Il mercato immobiliare comprendeva appunto tutta la popolazione palestinese e soprattutto i cittadini di Gerusalemme Est.

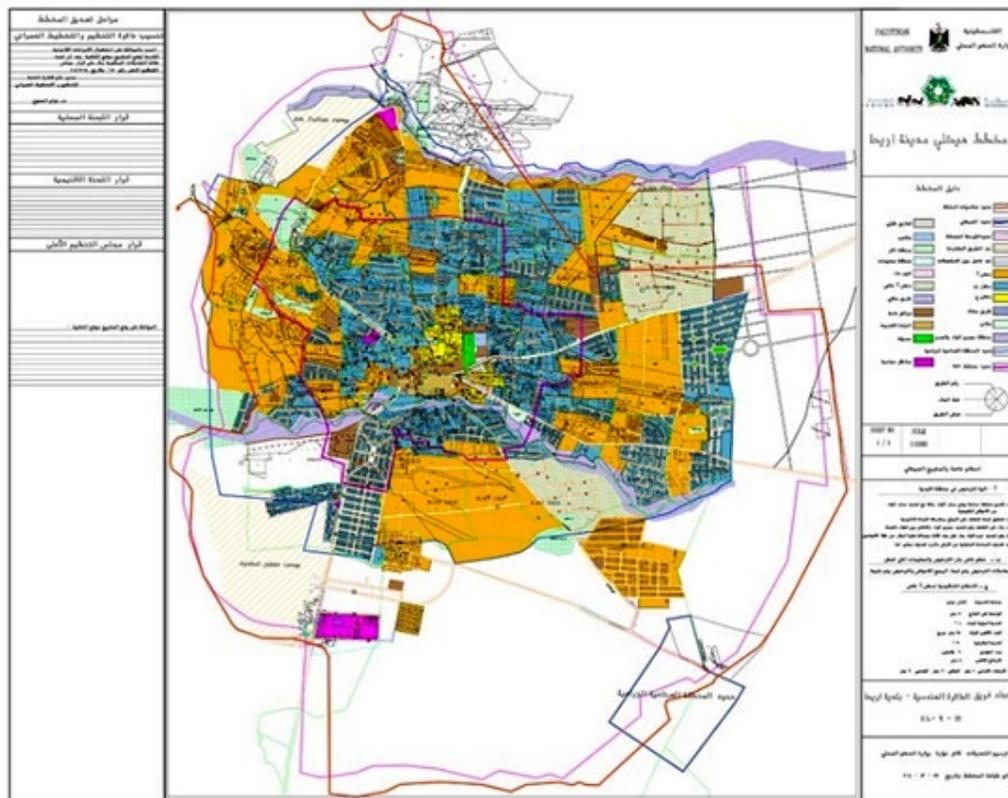


Figura 66: Piano Urbanistico del 2011, Fonte: Comune di Gerico.

Nel 2012 c'è stato un ulteriore tentativo di avere un piano urbanistico che valorizza e conserva la città di Gerico. In quest'anno sono infatti iniziati i lavori del progetto del Jericho Masterplan, con l'obiettivo di mettere in atto un modello di sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione del patrimonio nella regione di Gerico. Il Progetto nasceva da un accordo di cooperazione siglato nel 2010 tra la Municipalità di Gerico, il relativo Governatorato, il ministero del governo locale palestinese e la Cooperazione Italiana allo Sviluppo con la supervisione scientifica dell'Università di Ferrara. Si componeva di una serie di strumenti operativi che suggerivano appropriate soluzioni per lo sviluppo della città di

Mohammed Isayed

Gerico sul territorio, nel rispetto e nella tutela del patrimonio archeologico, storico, culturale, paesaggistico e naturale dell'area.

Il progetto aveva obiettivi precisi da realizzare che possiamo sintetizzare nei punti seguenti¹⁵⁰:

- La tutela dell'eccezionale patrimonio storico e culturale tangibile e intangibile della città, quale elemento fondamentale per l'identità palestinese.
- la valorizzazione dell'ambiente naturale come risorsa economica e come elemento identitario costituito dal sistema dell'oasi e dal deserto, dalla catena montuosa e dal sistema delle acque (Mar Morto, fiume Giordano e Wadi);
- La valorizzazione del futuro ruolo di Gerico quale punto privilegiato di contatto verso la Giordania e il resto del mondo;
- La tutela degli adeguati spazi per il pascolo, lo sviluppo di un'agricoltura avanzata e specializzata, e un appropriato uso delle acque;
- Lo sviluppo verso un turismo più sostenibile, incentrato sul rapporto col territorio, sul patrimonio tangibile e intangibile, sulle risorse naturali e supportato da un'adeguata rete infrastrutturale costituita da Guesthouses, complessi turistici e servizi.

Per l'elaborazione del piano è stata composta una squadra di ricerca e lavoro italo-palestinese, formata da tre esperti (un capo progetto e due architetti pianificatori) e tre professionisti italiani e un pianificatore affiancato da quattro giovani tecnici palestinesi. Questi ultimi sono stati formati in modo da poter gestire, successivamente, l'implementazione del piano presso il comune di Gerico.

Il progetto ha seguito il manuale di pianificazione del ministero del governo locale e ha prodotto un piano definito "perfetto" dal personale tecnico del comune. Il progetto, infatti, si dirigeva verso un uso bilanciato e sostenibile del territorio, conservando l'identità e il valore unico della città, e dando spazio alle diverse destinazioni d'uso necessarie. Il piano, così come indicava il manuale di pianificazione del ministero, ha avuto una partecipazione dei cittadini in alcune fasi decisive. Di seguito una illustrazione del piano urbanistico:

¹⁵⁰ Il libro del Jericho masterplan, 2014.

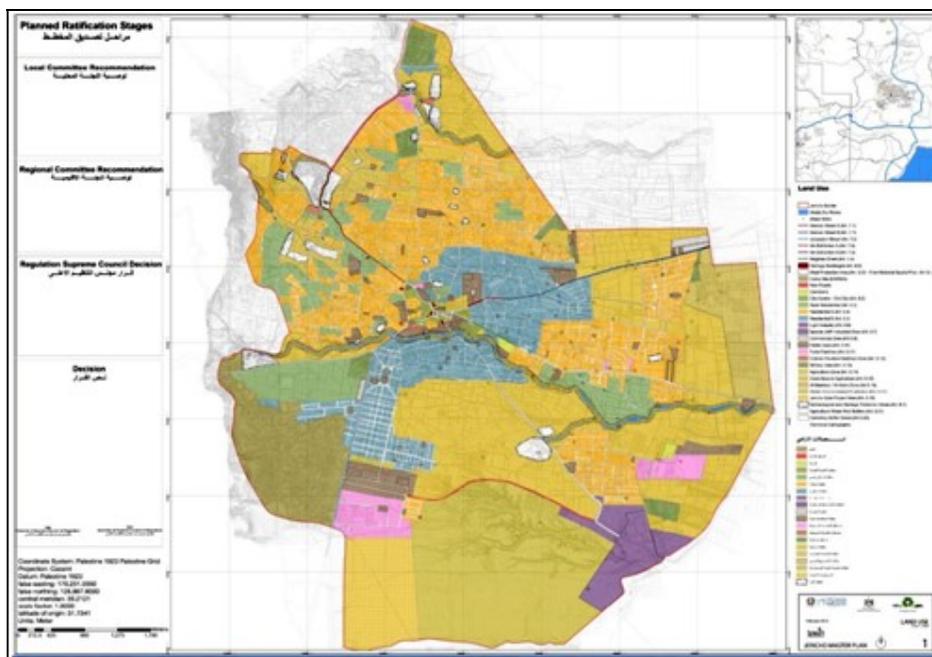


Figura 67: Piano urbanistico del 2014. Fonte: Comune di Gerico.

Nonostante le buone premesse, i risultati non hanno avuto il riscontro positivo che ci si aspettava. Infatti, a causa delle conseguenze negative prodotte dal piano precedente del 2011, che aveva reso edificabile la maggiore parte dei terreni (in particolare quelli lontani dal centro e in vicinanza delle zone che definiscono l'oasi), il fatto che nel nuovo piano è stato necessario togliere l'edificabilità di alcuni terreni, ha scatenato diverse proteste da parte dei proprietari in quanto il valore immobiliare dei loro terreni perdeva pesantemente valore, anche in presenza di poca sensibilità verso il patrimonio storico e culturale. La diffusa convinzione che cementificare rappresentasse una forma di resistenza e protezione per la terra rispetto alle confische degli israeliani, gli slogan nazionalisti che occorra aumentare la densità della popolazione palestinese nell'area della Valle del Giordano, hanno creato una forte pressione sul consiglio comunale. Questo ha costretto il consiglio a portare diverse modifiche sul Master plan per trovare un compromesso con una piano modificato rispetto a quello originale, che seguiva l'iter di approvazione e ha avuto un certo consenso da parte dei cittadini ma ha conservato meno l'identità della città e realizzava con minore misura gli obiettivi all'origine del Jericho master plan.

Il piano modificato del 2014, che ha ottenuto l'approvazione e era soddisfacente per i cittadini, può essere mostrato nella figura seguente. Come si può notare, destina un'area molto grande per l'edificazione che va, ovviamente, a discapito delle aree agricole. Questa scelta mette nello stesso tempo in grave difficoltà economica il comune di Gerico che deve conseguentemente garantire

Mohammed Isayed

servizi e infrastrutture per tutta quella estensione. Il tutto viene aggravato e accelerato dalla contestuale situazione politica discussa nei prossimi paragrafi.

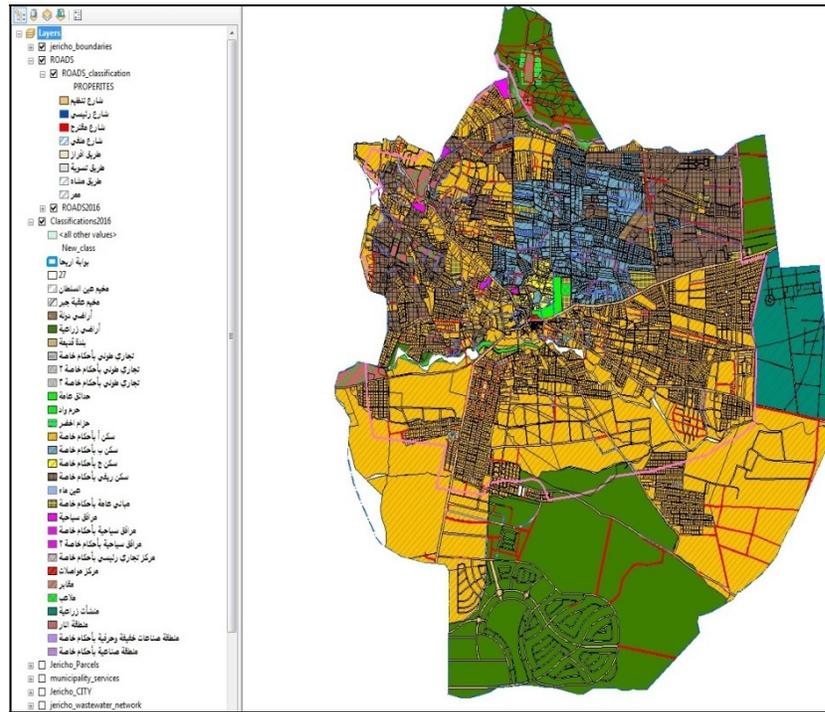


Figura 68: Piano del 2014 modificato. Fonte: Comune di Gerico.

6.3. Elementi del conflitto e occupazione invisibile

6.3.1. Introduzione

Ariel Sharon – ex primo ministro israeliano dal 2001 al 2006, e figura storica molto attiva nell’impresa di colonizzazione dei TP – una volta mentre sorvolava i territori per localizzare insediamenti nella CG, ha affermato: *“Gli arabi dovrebbero essere in grado di vedere ogni notte luci ebraiche a 500 metri di distanza”*. Le considerazioni tattiche erano ispirate dalla volontà di vedere ed essere visti. Si voleva che il colonizzato sentisse di essere costantemente sott’occhio, in modo da interiorizzare il suo stesso essere dominato¹⁵¹. Sharon è riuscito nella sua impresa. Oltre le luci dei lampioni e delle case degli insediamenti, sono visibili i segni dell’occupazione posizionati intorno alle loro città e villaggi, sulle cime delle vette della CG. Anche spostandoci da una città all’altra, lungo le strade principali, sono presenti questi evidenti elementi/segni/dispositivi del conflitto permanente: insediamenti, posti di blocco, torri per le telecomunicazioni, cartelli stradali in ebraico, coloni armati e Jeep militari nonché zone militari chiuse e aree C. Tutto questo influenza moltissimo i

¹⁵¹ Weizman, E. , 2007.

palestinesi, mettendo di fatto in discussione le forme di autogoverno (compreso quello sul territorio) ottenute grazie agli accordi di Oslo.

Gerico è una città, all'apparenza autonoma e libera. Le forze di polizia e di sicurezza nazionale palestinese girano lungo le strade della città. Le bandiere palestinesi sventolano sopra le scuole e gli edifici pubblici. Si autogestiscono i servizi di sanità, istruzione, sicurezza interna e il governo locale delle città. Questa autonomia è però fortemente ostacolata dall'occupazione dal momento che, il governo israeliano, ha dei piani veri e propri nonché delle strategie per contrastare qualsiasi tentativo di sviluppo dello spazio e delle comunità palestinesi. Nei paragrafi seguenti vedremo più nel dettaglio come proprio la città di Gerico sia colpita pesantemente dall'occupazione: il paesaggio, l'identità, ma soprattutto nei settori che determinano la qualità e condizioni della vita dei cittadini. In questa situazione di pesante influenza indiretta del governo israeliano sui territori della CG, rende i tentativi di migliorare la situazione tramite gli strumenti di pianificazione attuale complicate se non impossibili nella maggiore parte dei casi.

6.3.2. Elementi del conflitto su Gerico

Gerico è estesa, all'interno dei suoi confini comunali, su un'area che copre circa 45 km². Circondata quasi totalmente da aree "C", tranne uno sbocco a nord di collegamento con il villaggio di Al-Auja a sua volta circondato da Aree "C". Queste aree sono di fatto per i palestinesi dei luoghi proibiti, incerti, che si segregano sempre di più. Subiscono inoltre la minaccia di essere annessi ad Israele continuamente, come se fossero dei confini internazionali, dove occorre chiedere all'occupante il permesso per qualsiasi attività di utilizzo del suolo. In queste aree, il governo israeliano rifiuta di concedere permessi alle autorità palestinesi e porta avanti la politica controversa che ha portato negli ultimi anni a costruire insediamenti israeliani esclusivi per gli ebrei, come vediamo più avanti per il caso Gerico. Questa politica che ostacola e spesso nega di "concedere" territori è confermata dalla presenza ad est della strada 90 di by-Pass che facilita lo spostamento dei coloni israeliani intorno alla città evitando loro di attraversarla e separandoli dalle comunità palestinesi.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

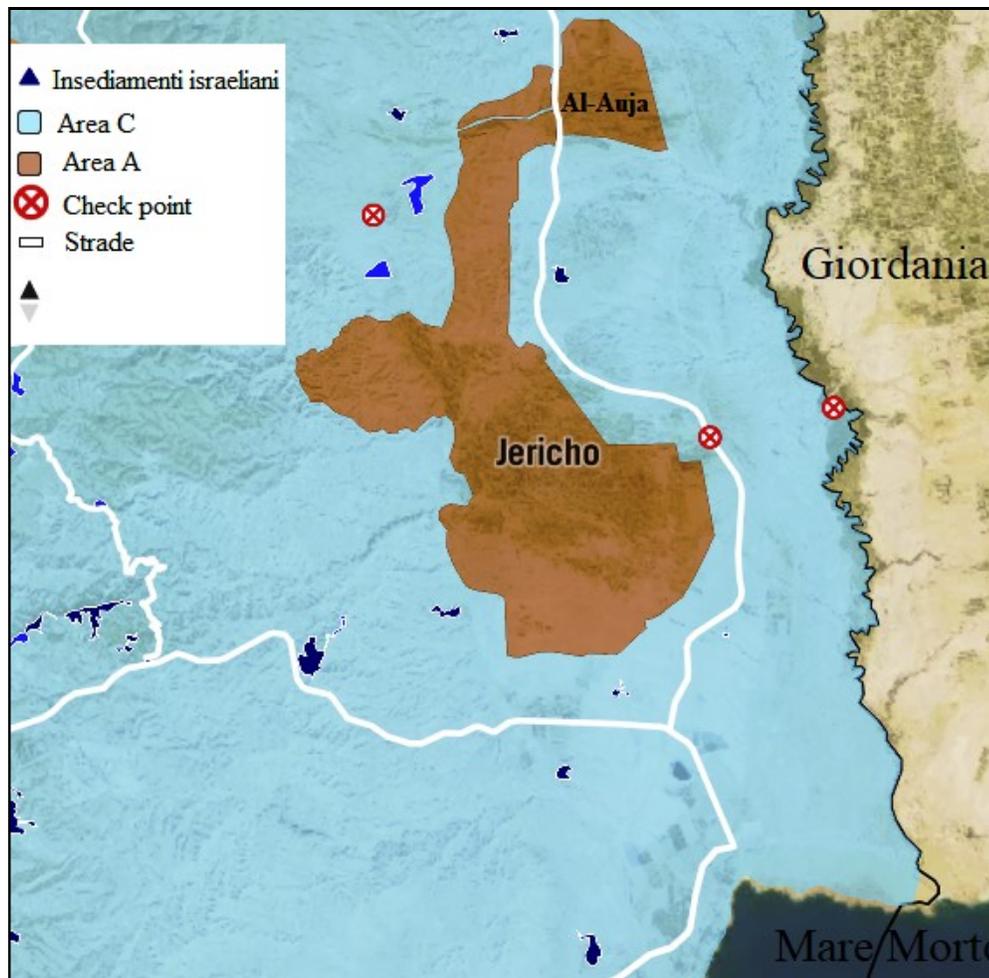


Figura 69: Ostacoli geopolitici intorno alla città di Gerico. Fonte mappa: B'Tselem, 2019.
Elaborazione dell'autore.

All'interno della città stessa ci sono due campi profughi che sono perennemente in stato provvisorio dal 1948. Essi si aggiungono agli elementi del conflitto.

Gli elementi di conflitto sono rappresentati da barriere fisiche imposte dal governo israeliano a cui vengono sommati le restrizioni che riguardano gli accordi obsoleti di Oslo per la libertà di movimento, lo sfruttamento delle risorse idriche, il controllo dei mercati, etc. Queste imposizioni hanno un forte impatto sul futuro della città.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

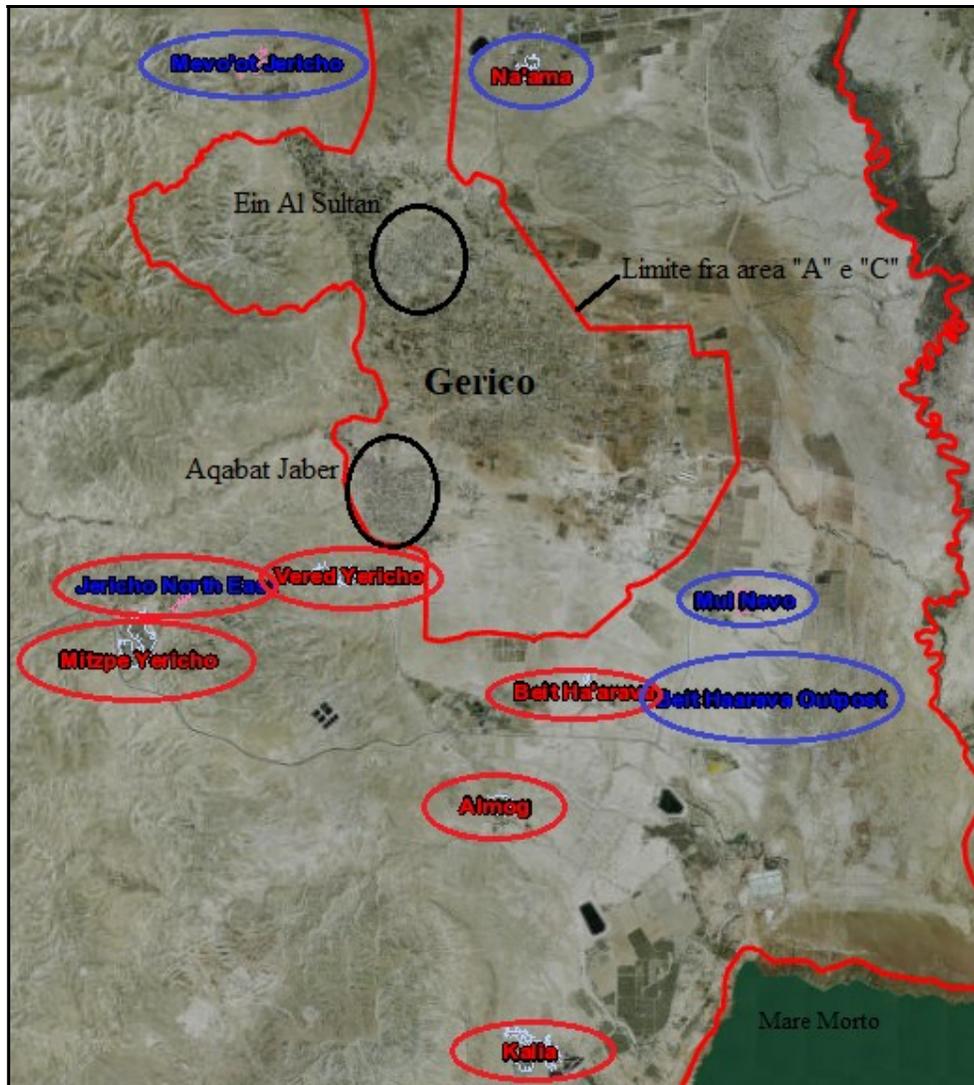


Figura 70: Principali insediamenti e avamposti israeliani intorno a Gerico (Cerchi rossi insediamenti e cerchi blu avamposti), campi profughi (cerchi neri). Fonte Mappa: Geomolg 2018, Elaborazione dell'autore.

Sono dieci gli insediamenti e gli avamposti che circondano la città di Gerico. La loro popolazione totale è stimata in circa 3600 coloni¹⁵², l'insediamento più vecchio è quello di Kalia, fondato nel 1970, invece il più recente è l'avamposto di Beit Ha'arava costruito nel 2017. Come caratteristiche degli abitanti osserviamo che le comunità sono divise fra laiche e religiose in percentuali uguali. Le informazioni più dettagliate, sono riportate nella seguente tabella:

¹⁵² La popolazione degli insediamenti e avamposti rimane indicativa in quanto non appartiene alla stessa annata e sono tutte dopo le 2012.

Tabella 10: Insediamenti e avamposti intorno a Gerico. Fonte Peace now e Geomolg.

Insedimento/Avamposti	Anno di fondazione	Abitanti¹⁵³	Caratteristica delle Comunità
Vered Yericho	1980	298	laica
Beit Ha'arava	1980	222	laica
Beit Ha'arava Avampost	2017	sconosciuta	mista
Mul Nevo	2001	10	religiosa
Na'ama	1982	100	laica
Mevo'ot Jericho	1999	150	religiosa
Kalia	1970	399	laica
Mitzpe Yericho	1978	2164	religiosa
Mizpe Jericho North east	2001	80	religiosa
Almog	1977	175	laica
Totale abitanti		3598	

L'insediamento più grande è Mitzpe Yericho, di circa 2164 coloni, nella parte delle colline a ovest di Gerico, una comunità collettiva nella striscia centrale della CG. La sua economia si basa principalmente sul turismo sfruttando principalmente il panorama della Valle del giordano e del sito del monastero ortodosso di San Giorgio.

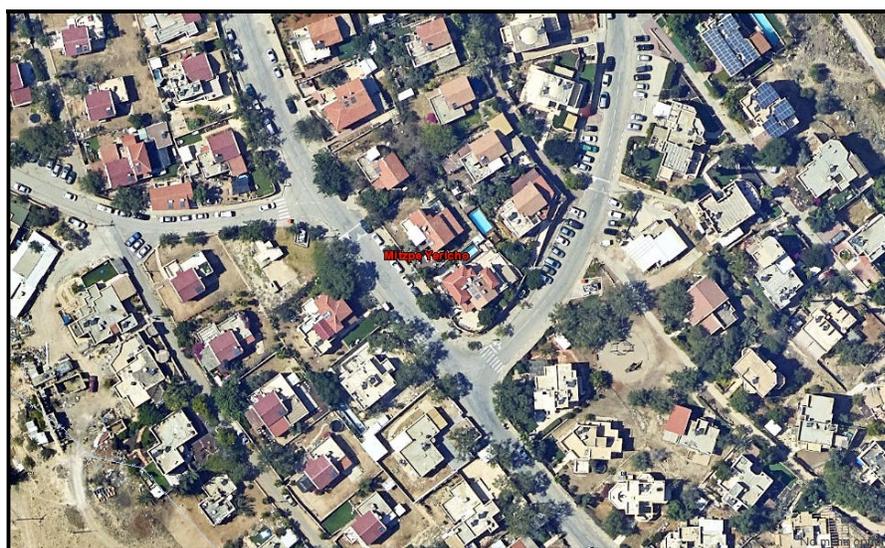


Figura 71: Foto Aerea del 2018 di una parte dell'insediamento di Mitzpe Yericho.

Fonte: Geomolg 2019.

Gli altri insediamenti sono distribuiti nella pianura della valle del Giordano, Le loro attività principali sono lo sfruttamento dell'agricoltura e il turismo grazie ai tanti siti storici e culturali, alla natura e al panorama unico esistente. Si osserva che, a differenza dell'insediamenti di Mitzpe Yericho, gli altri insediamenti sono

¹⁵³ I dati sulla popolazione sono di Peace Now e Geomolg, essi non appartengono allo stesso anno, sono tutti presi dopo il 2012.

Mohammed Isayed

formati da comunità con un numero di coloni molto limitato (sotto i 500 abitanti). Le case sono quasi tutte di tipo monofamiliare con lotti pressoché uguali. Accanto a queste abitazioni si ha uno sfruttamento massiccio delle risorse idriche per l'agricoltura e il turismo come meglio analizzato più avanti.



Figura 72: Foto Aerea del 2018 dell'insediamento di Na'ama a nord di Gerico.

Fonte: Gelomolg 2019.

6.3.2.1. Campi profughi di Gerico

A nord ovest e a sud ovest della città, proprio lungo le strade principali e all'interno dei confini comunali, si trovano due campi profughi creati dopo la guerra del 1948. Il primo è Aqabat Jaber, comprende 8600 rifugiati mentre il secondo è Ein Al Sultan con 3800 rifugiati secondo le ultime stime¹⁵⁴. I residenti appartengono a diverse città situate all'interno di Israele e chiedono continuamente il diritto al ritorno alle loro città originarie. A causa della politica israeliana che non concede il diritto al loro ritorno, vivono in questi campi in maniera ormai difficile da definire provvisoria data la lunga permanenza. L'espansione urbana della città ha di fatto inglobato i campi profughi ed essi quindi fanno parte del tessuto urbano della città sebbene il comune di Gerico non abbia competenze specifiche all'interno dei campi profughi. Essi sono sostenuti completamente dall'UNRWA che fornisce e gestisce i servizi fondamentali in collaborazione con i comitati popolari eletti dagli abitanti.

¹⁵⁴ UNRWA, 2019

Le condizioni all'interno dei campi sono peggiori rispetto a quelle della città: le poche infrastrutture esistenti sono deteriorate, le case sono molto vicine se non attaccate fra di loro, le costruzioni sono di una qualità edilizia molto bassa. Questa situazione crea sempre maggiore segregazione sociale. È complicato, infatti, garantire uguali servizi per tutti i cittadini comprendendo gli abitanti del campo che, come abbiamo visto, fanno parte dalla città.

Il tessuto urbano più diffuso di Gerico è rappresentato da case di uno o due piani con giardino, distanti fra loro. Questa caratteristica, non è invece riconoscibile nei campi profughi che hanno una densità di popolazione per km² molto elevata, come si può evincere dalla figura seguente. Questo, col tempo, ha modificato l'aspetto dell'oasi simbolo della città, assediata dalla presenza massiccia delle case dei campi profughi, la cui costruzione è avvenuta in maniera incontrollata.

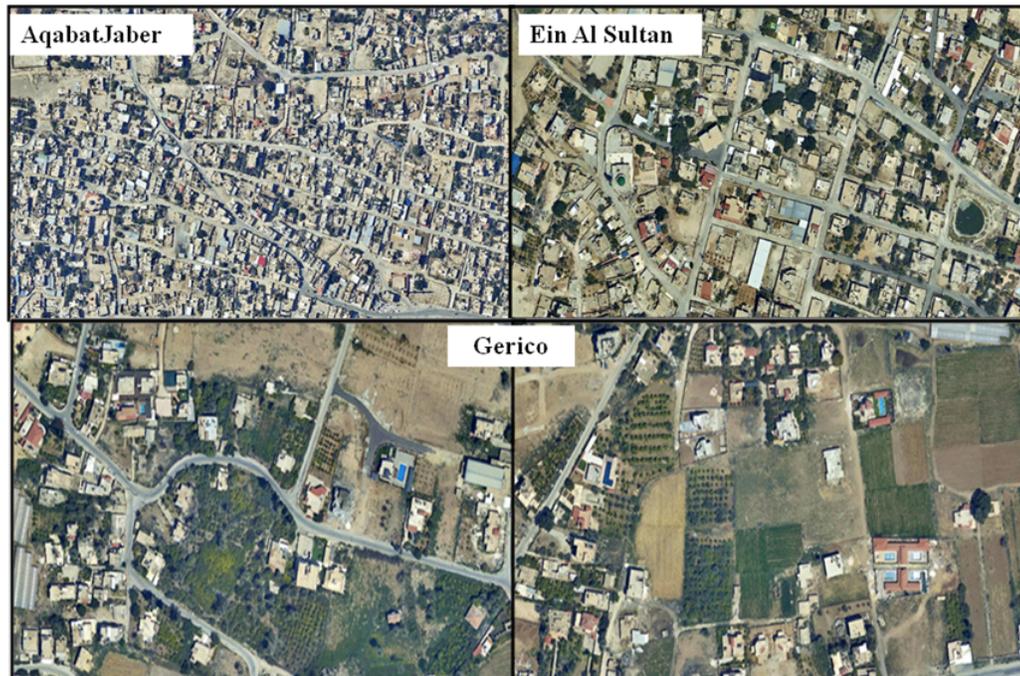


Figura 73: Differenza del tessuto urbano di Gerico rispetto a quello dei campi profughi.

Fonte: Foto aereo del 2018 di Geomolg, 2019.

6.3.3. Impatto dell'occupazione invisibile

Nei paragrafi che seguono si analizzano gli impatti e ostacoli imposti da Israele su alcuni settori chiave della città: aspetti che incidono direttamente sulla vita degli abitanti, sul futuro sviluppo economico, ma soprattutto le ripercussioni sul paesaggio caratteristico di questa città millenaria.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

6.3.3.1. Risorse idriche, oasi e agricoltura: Tutto in Pericolo

Dal Monte delle Tentazioni sgorga un fiume d'acqua potabile che alimenta una grande vasca (70 x 20m), costruita dai sultani ottomani. Da qui l'acqua purissima e copiosissima veniva indirizzata, attraverso quattro canali principali, ad alimentare i giardini e i campi coltivati nell'oasi. Dalla sorgente di 'Ain es-Sultan (la biblica Fonte di Eliseo), Gerico trasse vita per millenni, custodendola al centro di un complesso sistema di difesa reso famoso dalle descrizioni bibliche, per le quali l'oasi, rigogliosa, lucente e profumata era immagine del Paradiso sulla terra¹⁵⁵.



Figura 74: Canali d'acqua della sorgente di Ein es-Sultan. Fonte: Comune di Gerico 2019.

È necessario considerare attentamente ciò che è ancora rimasto dell'oasi originale. È una risorsa naturale e umana unica nella regione e come tale è un capitale economico e culturale che non può essere sottovalutato, rovinato o addirittura distrutto. Per diversi millenni, l'oasi è stata la componente chiave della vita economica e sociale della città, ma anche una maniera cruciale per adeguare e migliorare l'ambiente. Il clima arido e molto caldo della Valle del Giordano e del deserto era riequilibrato attraverso il sistema di canali d'acqua,

¹⁵⁵Nigro, L., 2009.

stagni e la vegetazione conseguente. Questo sistema combinato con l'uso locale di case di paglia ha reso sopportabile un clima estivo severo¹⁵⁶.



Figura 75: Foto del 2016 della parte orientale di Gerico dalla collina di Telles-Sultan dove l'aspetto dell'Oasi è ancora presente a Gerico¹⁵⁷.

La sorgente d'acqua naturale di Gerico, viene considerata – con il suo flusso quasi costante di 650m³/ora – la risorsa idrica principale per uso domestico e agricolo che da vita alla città fino ai giorni nostri. Attualmente il comune di Gerico riesce a distribuire una quota di 42% per uso domestico e 58% per uso agricolo¹⁵⁸. Le altre risorse idriche sono i pozzi artificiali che i contadini riescono a scavare per irrigare le loro produzioni agricole. Questa seconda risorsa è però limitata e minacciata dalle autorità israeliane in modo continuo. Occorre sottolineare che la sorgente da sola non riesce a mantenere le quote stabilite fra uso domestico/agricolo in presenza di un aumento della popolazione e una rapida espansione urbana.

In pratica, negli Accordi di Oslo del 1995, furono imposte le quote di utilizzo delle risorse idriche e Israele si era assegnata l'80% del "potenziale stimato" della falda della CG, mentre ai palestinesi fu assegnato solo il 20%¹⁵⁹. Questo comporta che ai palestinesi è vietato scavare dei profondi pozzi di acqua senza il permesso delle autorità israeliane; è vietato pure sfruttare le acque del fiume giordano¹⁶⁰.

Gerico è famosa localmente per i suoi prodotti agricoli distinti e di qualità, le banane, i giardini di legumi (viene chiamato l'arancio Rihawi per indicare la sua provenienza di Gerico), le verdure e i datteri. Tale settore costituiva nel 2012 il 33% rispetto gli altri settori¹⁶¹. L'agricoltura – negli ultimi anni – sta regredendo rapidamente. Da una parte le risorse dell'acqua sono in continua diminuzione, i mercati per commercializzare i prodotti sono ostacolati da Israele e l'espansione

¹⁵⁶ Jericho Masterplan Book, 2014.

¹⁵⁷ Fonte: sito ufficiale del comune di Gerico, 2019. <http://www.jericho-city.ps>

¹⁵⁸ SDIP di Gerico, 2018-2022.

¹⁵⁹ Attili, 2012, Glavany, 2011.

¹⁶⁰ Arij, 2012.

¹⁶¹ PCBS 2012.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

urbana viene accelerata per via della situazione geopolitica che sta gradualmente cementificando i campi agricoli.



Figura 76: Espansione urbana a scapito dei campi agricoli dal 1997 al 2018 a Gerico, Fonte foto aerea, Geomolg, 2019.

Israele, con il controllo sulle risorse idriche e dei mercati a favore dei coloni, ha danneggiato fortemente il settore agricolo palestinese. Questo ha spinto i contadini ad abbandonare questo mestiere e vendere i terreni in presenza di un mercato immobiliare molto aggressivo e in crescita. La situazione creata minaccia indiscutibilmente l'unicità dell'Oasi ancora presente a Gerico. Le politiche israeliane in CG di barriere ed elementi di conflitto intorno alle città palestinesi hanno impedito le possibilità di espansione urbana legate alla crescita della popolazione e le necessità di sviluppo. Gerico, in quanto era una delle poche città che possedeva lotti di terreni non edificati all'interno dei suoi confini comunali e in area "A", ha rappresentato una forte attrazione per imprese immobiliari private per comprare i terreni e costruire edifici. I tentativi di arginare questo fenomeno si sono rivelati complicati in quanto la mentalità dei cittadini che si era formata nel tempo spingeva a costruire dappertutto, credendolo una forma per proteggere i terreni dalla confisca da parte degli israeliani.

In una intervista con il CEO di Ammar Group, una delle imprese immobiliari private palestinesi, mentre parlava di un progetto di un nuovo quartiere residenziale a nord di Gerico, ha confermato che "questo tipo di progetti mira a proteggere le terre palestinesi e ad aumentare la densità di popolazione nell'area della valle del giordano"¹⁶². Un' altro progetto di sviluppo urbano è quello di Jericho Gate; si tratta di un nuovo quartiere residenziale-turistico di circa 300 ettari, nella parte sud di Gerico, all'interno di suoi confini municipali, in area "A". Questo progetto non ha avuto problemi ad ottenere l'approvazione dei diversi comitati di pianificazione palestinesi poiché la logica geopolitica in

¹⁶² Intervista su un giornale elettronico palestinese di Alwatanvoice, 2014.

risposta all'opprimente occupazione è stata diffusamente quella di costruire per proteggere le aree palestinesi dalla confisca israeliana. Questo è stato fatto senza dare tanta importanza ad aspetti che riguardano la sostenibilità, il paesaggio e l'identità della città.

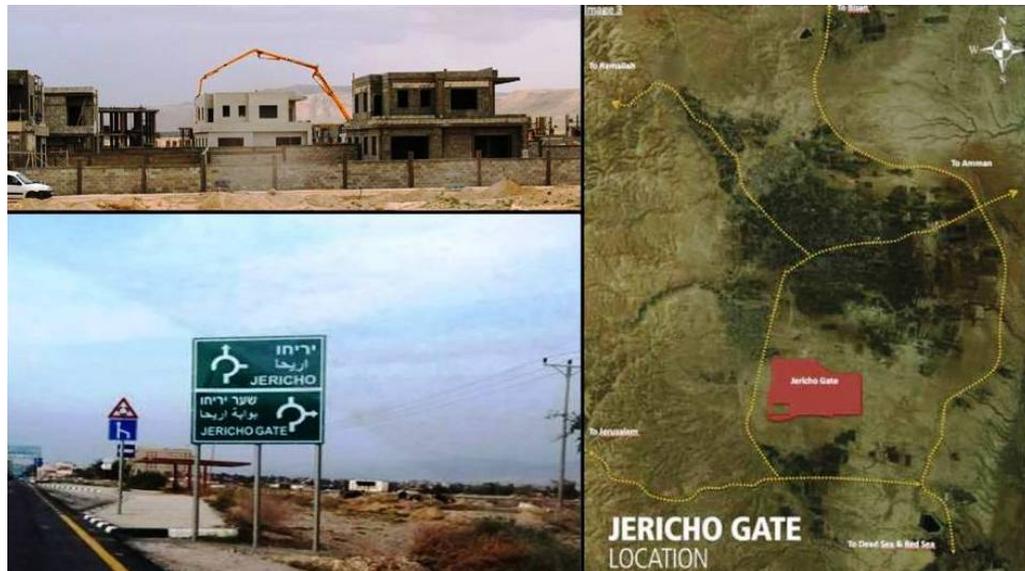


Figura 77: Il Progetto residenziale – turistico di Jericho Gate nel sud di Gerico. Fonte: Foto a destra, dal sito web del progetto Jericho Gate, foto sinistra, l'autore, 2019.

Queste iniziative da parte dei palestinesi sono infatti una risposta alla minaccia costante da parte della politica israeliana di anettere ulteriori parti dei territori palestinesi a Israele. Non a caso, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, nella campagna elettorale delle elezioni parlamentari del settembre 2019, ha promesso agli elettori che Israele si anetterà la Valle del Giordano nel caso di una sua elezione a primo ministro¹⁶³.

¹⁶³ Il sito web della repubblica, 11 settembre del 2019.



Figura 78: Dichiarazioni elettorali del primo ministro israeliano Netanyahu di annettere la valle del giordano dove Gerico diventa accerchiata totalmente da Israele. Fonte: ANSA/AP.

6.3.3.2. Il Turismo

Gerico è considerata un segmento importante del triangolo del turismo palestinese subito dopo Gerusalemme e Betlemme. La città contiene 114 siti archeologici appartenenti a diverse epoche storiche¹⁶⁴, con resti delle civiltà ebraiche, cristiane e islamiche. Il turismo è indubbiamente un settore economico importante per questa città; si riesce ad avere circa un milione di turisti all'anno, locali e stranieri. I turistici più importanti sono i pellegrini cristiani (oltre 2 milioni nella Valle del Giordano ogni anno); il 90% di loro viaggia attraverso i *tour operators* e guide turistiche israeliane. Mezza giornata è il tempo medio trascorso a Gerico¹⁶⁵. I palestinesi non hanno nessun controllo sugli arrivi dei turisti che, ovviamente, arrivano direttamente tramite gli aeroporti e le frontiere israeliane. Questo comporta che le agenzie turistiche israeliane possono controllare la maggiore parte delle rotte turistiche e influenzare i tempi di permanenza. Questo succede per quanto riguarda tutto il territorio palestinese ma, per quanto riguarda Gerico, nei paragrafi seguenti sottolineeremo alcune questioni peculiari.

Gli insediamenti israeliani intorno a Gerico, tolgono alla città una grande quota di turisti, sfruttando alcuni punti strategici in elevazione intorno alla città. le visuali panoramiche su tutta la valle del Giordano. A conferma di questo si possono citare gli insediamenti di Vered Jericho e Mitzpe Jericho. Essi sono facilmente raggiungibili dai punti di arrivo dei turisti tramite mezzi pubblici

¹⁶⁴ SDIP di Gerico, 2018-2022.

¹⁶⁵ Studi del Jericho Master Plan del 2014.

israeliani e autonoleggio. Inoltre, sfruttano pure il nome della città di Gerico per gli alberghi come se gli insediamenti facessero veramente parte della città storica.



Figura 79: Insediamento di Vered Jericho situato a 4 km a sud ovest di Gerico.

Fonte: Foto da Google Map 2019.

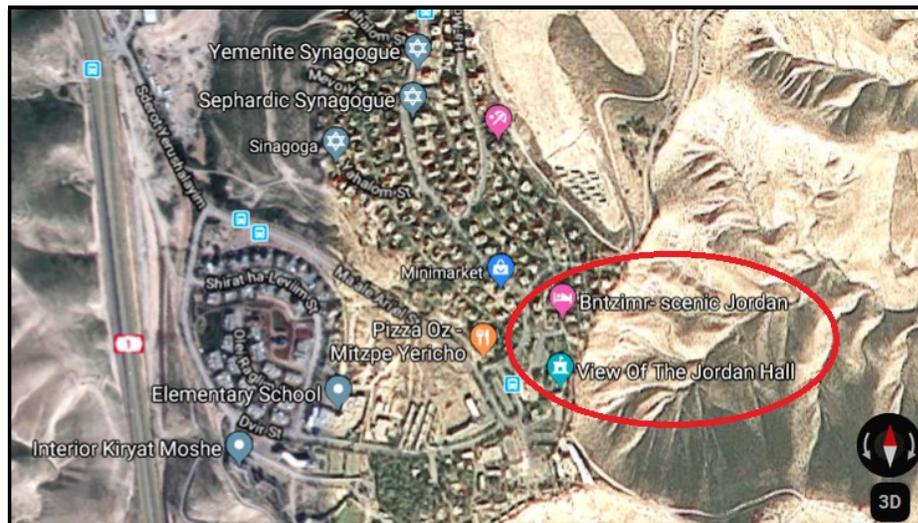


Figura 80: Insediamenti di Mitzpe Jericho ad Ovest di Gerico dove viene sfruttata la visuale panoramica della valle del Giordano. Fonte: Foto da Google Map 2019.

Uno dei siti archeologici importanti della città di Gerico, il palazzo di Erode, situato completamente in area C (nonostante appartenente ai confini comunali), si trova in uno stato di totale abbandono. Le politiche di Israele infatti non permettono alle autorità palestinesi né di intervenire né di sfruttare turisticamente il sito.

Mohammed Isayed



Figura 81: Il Palazzo di Erode completamente in area C.

Fonte. Foto aerea del 2018 da Geomolg. Elaborazione dell'autore.

La quasi totalità dei turisti che visitano i territori palestinesi arrivano da Israele. In genere dall'aeroporto israeliano di Tel Aviv tramite agenzie turistiche israeliane che li accolgono all'arrivo e decidono le loro tratte turistiche. Questo avviene anche per le visite destinate a Gerico, dove le tratte turistiche sono organizzate in modo tale da rimanere il meno possibile nella città. Le attività turistiche palestinesi sono inoltre fortemente penalizzate dal fatto che le auto noleggiate in aeroporto non hanno una copertura di assicurazione nelle città palestinesi. Questa copertura invece è presente negli insediamenti israeliani: chi vuole visitare Gerico deve parcheggiare la macchina nel insediamento di Almog vicino alla città e poi chiamare un taxi palestinese¹⁶⁶. Lo stesso discorso vale per i mezzi pubblici che non arrivano nelle città palestinesi, ma solo negli insediamenti. Come si può capire la situazione riduce drasticamente il numero di visitatori e i loro tempi di permanenza nella città.

Due dei siti di attrazione mondiale, il mare morto e il sito del Battesimo di Gesù, si trovano in area C e non sono raggiungibili dalla città di Gerico. Questi siti sono sotto il totale controllo delle autorità israeliane e vengono sfruttati economicamente solo da Israele. Ai palestinesi non è permesso costruire edifici turistici per l'accoglienza né avere un qualche utile derivante dal settore turistico. Il sito del battesimo, ad est di Gerico, è praticamente irraggiungibile dalla città: le due strade per arrivarci sono in condizioni tali da scoraggiare i turisti. La prima strada ha un checkpoint militare mentre la seconda (chiamata proprio *la via del Battesimo*) è interrotta in quanto finisce in area "C"; questa strada non è mantenuta dalle autorità israeliane e ai palestinesi non è permesso di asfaltarla. La via migliore per arrivare a questi siti è by-passare la città tramite la strada 90.

¹⁶⁶Testimonianza di diversi turisti su tripadvisor e di proprietari di strutture turistiche intervistati a Gerico.
Mohammed Isayed

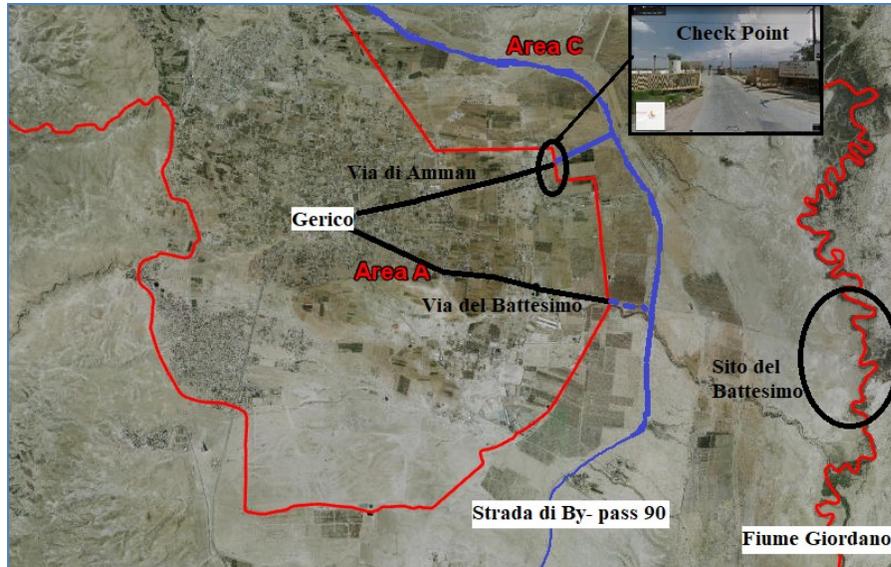


Figura 82: Il sito del Battesimo ad 8. 5 km Est della città di Gerico. Fonte: Foto aerea del 2016 di Geomolg. Elaborazione dell'autore.

Anche il mare morto si trova in area “C” ed è servito unicamente da mezzi pubblici e strutture turistiche israeliane; è raggiungibile tramite la rete stradale controllata da Israele, rendendo trascurabile l’utile turistico del sito per i palestinesi, soprattutto per i residenti nella città di Gerico.



Figura 83: Il mare morto ad 11 km a sud della città di Gerico.
 Fonte:Foto aerea del 2016 da Geomolg. Elaborazione dell'autore.

6.3.3.3. Rete Stradale

La rete stradale di Gerico è di forma radiale, strade che partono dal centro della città verso l'esterno, ma senza collegamenti circolari completi e sufficienti. Tutti i mezzi per passare da una parte all'altra della città sono quasi sempre costretti ad attraversare il centro. L'idea di incrementare gli ingressi della città e costruire una tangenziale intorno a Gerico è impossibile da realizzare senza potere passare dall'area "C". Inoltre anche l'alternativa di usare della strada 90 di by-pass come una tangenziale non è fattibile. L'eventuale progetto sarebbe irrealizzabile in quanto le arterie principali della rete stradale interna della città sono disconnesse a quest'ultima e soprattutto dal fatto che la strada 90 è completamente in area "C", quindi non sotto la giurisdizione palestinese. Questa situazione lascia solo due ingressi per Gerico: uno a sud e l'altro a nord. Essendo

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
 Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

le uniche vie per arrivare in città nelle ore di punta e nel fine settimana risultano molto trafficate.

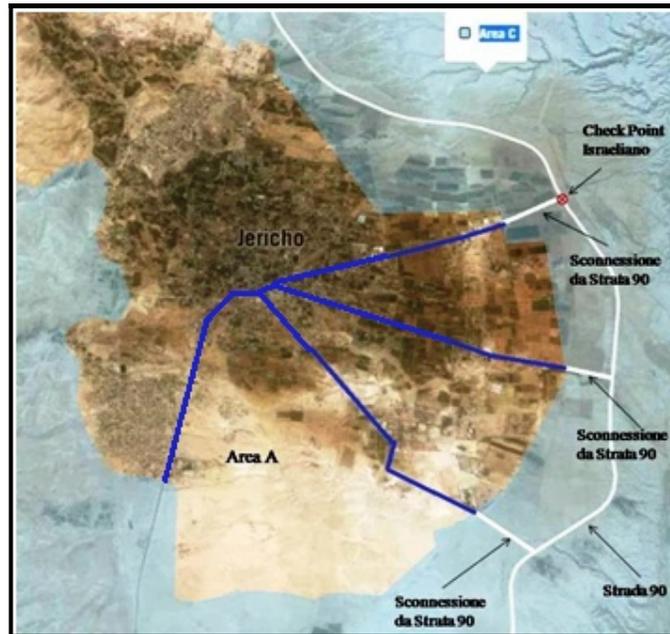


Figura 84: Strada 90 di By-Pass intorno a Gerico, sconnessa con le principali arterie della rete stradale di Gerico. Fonte B'Tselem. Elaborazione dell'autore.

Un altro ostacolo al traffico nelle città palestinesi, compresa Gerico, è la questione delle targhe delle macchine. I palestinesi in CG hanno targhe verdi mentre gli israeliani hanno targhe gialle. Questa distinzione comprende anche i palestinesi che vivono in Israele o a Gerusalemme Est. Tanti di loro visitano le città palestinesi o per turismo oppure per la presenza di una seconda casa. Secondo gli accordi ad interim di Oslo, la polizia palestinese non può multare cittadini che hanno una carta di identità israeliana ma è possibile il contrario. La questione viene sfruttata da tanti autisti di targa gialla che circolano nelle città palestinesi e non rispettano il codice della strada, ad esempio parcheggiando in doppia fila o in divieto di sosta. Questo non rispetto delle norme contribuisce ad aumentare il traffico e la pericolosità nelle strade, ma, ovviamente, la polizia palestinese non può fare assolutamente niente per limitare il problema.

6.3.3.4. Sbocchi economici e ambientali ostacolati

Nelle aree "C" intorno alla città di Gerico, Israele proibisce qualsiasi utilizzo del terreno alla popolazione palestinesi. Impedisce ad esempio le possibilità di sviluppare delle aree industriali e aree per la produzione di energia rinnovabile. Progetti del genere chiedono ampi spazi e l'amministrazione locale, non potendo utilizzare i terreni nelle aree C, è costretta a sviluppare tali progetti all'interno dei propri confini municipali, vicino alle aree residenziali o agricole. Questo

Mohammed Isayed

comporta problematiche di tipo urbano e ambientale, aggravando la situazione, già critica, di prevedere aree per una futura urbanizzazione o uso agricolo. Questo compromette le condizioni di vita delle zone urbane esistenti, con una grave perdita per l'economia palestinese e le possibilità di crescita e sviluppo.

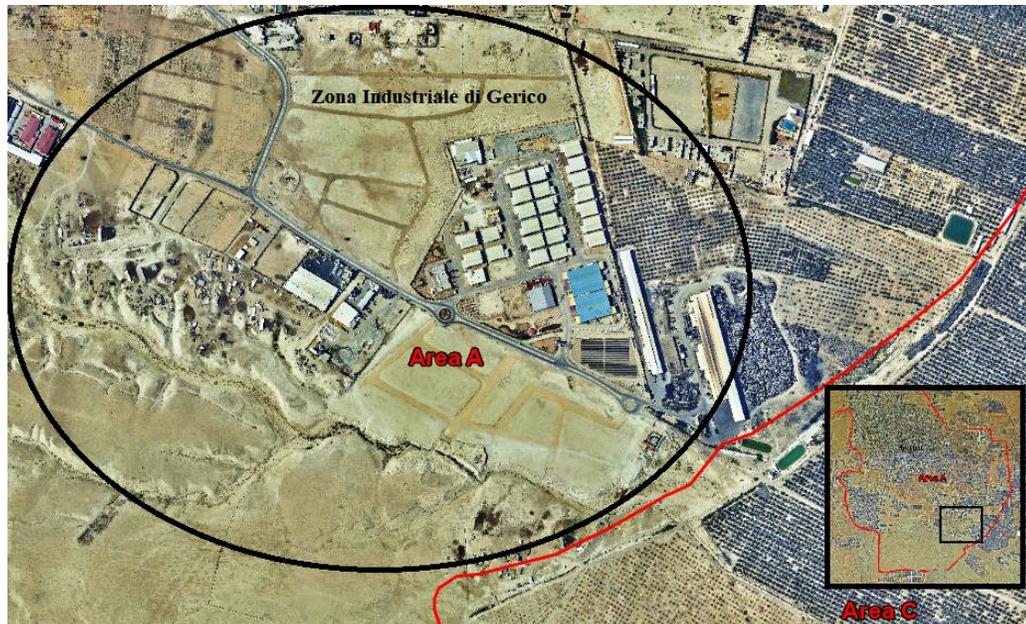


Figura 85 : Zona industriale a sud-est di Gerico all' interno dei confini comunali di Gerico. Fonte: Geomolg 2018, elaborazione dell'autore.

Mohammad Jalayta, sindaco di Gerico dal 2012 al 2017, in un'intervista del 2016 ha ricordato che il comune viene costretto a localizzare la discarica dei rifiuti di Gerico proprio al limite dei confini dell'area "A" della città. Questo ha spinto le autorità palestinesi a richiedere a Israele la possibilità di utilizzare terreni comunali in aree "C". Nonostante la grave situazione le richieste sono state sempre respinte. Ancora oggi il comune non ha la possibilità di trovare un altro sito per la discarica una volta che la sua vita utile sia terminata. Il sindaco ha inoltre confermato che per l'impianto di trattamento delle acque reflue costruito nel 2012, il comune è stato costretto a scegliere un sito all'interno dell'area "A". Questo ha inevitabilmente tolto terreno a un eventuale espansione agricola o residenziale, soffocando la città sempre di più.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

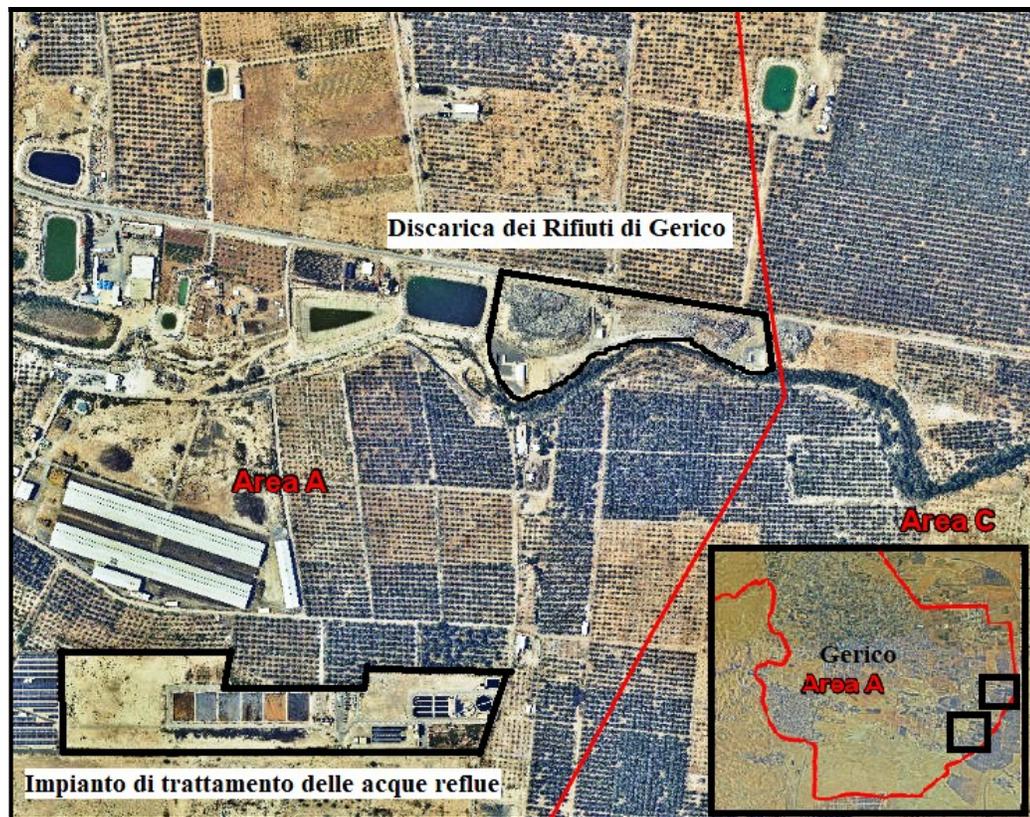


Figura 86 : Localizzazione della discarica dei rifiuti e dell'impianto di trattamento dell'acque reflue all'interno delle area "A" di Gerico. Fonte: foto aerea del 2018 da Geomolg. Elaborazione dell'autore.

Possiamo concludere che Gerico ha attraversato una storia di pianificazione molto difficile e disorganizzata, assente totalmente in certi periodi, debole tecnicamente in molte altre e non seguendo talvolta le leggi e normative esistenti. Questo ha lasciato e continua a lasciare un'eredità urbanistica complicata da gestire nei prossimi anni, soprattutto con l'occupazione invisibile e indiretta che viene praticata dalle autorità israeliane sui TPO. Gli impatti su Gerico sono molto gravi, vista la situazione istituzionale e pianificatoria delicata. Tutto questo viene aggravato dalle conseguenze del conflitto israelo-palestinese, come evidenziato in questo capitolo. Le politiche israeliane rendendo i tentativi di migliorare la situazione di questa città storica assai difficile, se non in alcuni casi impossibile. Le leggi e le normative presenti sono inadeguate per le circostanze geopolitiche attuali imposte dall'occupante.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Settimo Capitolo

Scenari e Proposte

7.1 Introduzione

In questo capitolo conclusivo verranno enunciate delle proposte per il futuro di Gerico, nell'ottica di scenari di sviluppo probabili, relativi alla situazione politica, con riferimento al conflitto, cercando al contempo di formulare delle ipotesi relative al sistema amministrativo e della pianificazione. Gli scenari di cui si discute spesso sono molteplici e complessi. In questa ricerca ci si limiterà ad inquadrare quelli che si ritiene più "ragionevoli" nonché "probabili" negli anni a venire:

- *Status quo*: esso è il perdurare della situazione attuale, nella quale permane la politica israeliana di occupazione diretta delle aree C palestinesi e l'occupazione indiretta delle aree A e B di autogoverno dell'ANP, senza la possibilità di realizzare uno stato palestinese indipendente.
- *Due stati indipendenti*: oltre allo Stato di Israele, realizzare nella Palestina storica uno stato palestinese indipendente, comprendente i territori occupati da Israele nel 1967 della Cisgiordania e della Striscia di Gaza.
- *Uno stato unico bi-nazionale federale*: ovvero dividere la Palestina storica in distretti autonomi a maggioranza ebraica e maggioranza araba, federati in uno unico Stato comprendente le due nazionalità.

7.1.1 Origini e Contesto del Conflitto

È opportuno, prima di analizzare i vari scenari, fare una breve riflessione sulle origini e sul quadro generale del conflitto territoriale fra israeliani e palestinesi che è basato su due diverse, e contrastanti, narrazioni di natura storica, culturale e religiosa.

Tale conflitto è costantemente influenzato da diversi attori al livello mondiale e ha conseguenze su tutta l'area mediorientale, il tutto in condizioni geopolitiche non sempre favorevoli ad una soluzione definitiva.

La visione teologica, diffusa sia tra ebrei israeliani che musulmani palestinesi, sostiene che l'intera Terra di Israele/Palestina sia una terra santa - la "Terra Promessa" per gli ebrei, il Waqf (una fondazione pia islamica) per i musulmani - di conseguenza la credenza religiosa vieta la concessione di

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

qualsiasi controllo sulla terra¹⁶⁷. Secondo gli ebrei, Gerusalemme era la capitale di Israele, governata dal Re Davide, dove il muro del pianto è la parte occidentale rimasta del Tempio santo di Gerusalemme, che sorge proprio sul monte dove è situata la moschea di Al-Aqsa ovvero al Ḥaram al Sharif in Arabo, che rappresenta “il terzo luogo sacro più importante al mondo” per i mussulmani dopo la Mecca e Medina, in Arabia Saudita. Oltre ad Al-Aqsa, l’edificio più importante è la cosiddetta “Cupola della roccia”, costruita nel luogo dove secondo l’Islam il profeta Maometto salì in cielo; ebrei e musulmani inoltre concordano sul fatto che la roccia sulla quale avvenne questa ascensione, conservata all’interno della Cupola della roccia, è la stessa su cui il patriarca biblico Abramo stava per sacrificare suo figlio Isacco, su richiesta di Dio¹⁶⁸.

Durante la guerra del 1948, alcuni gruppi estremisti ebrei legittimarono il proprio contributo al conflitto, come parte di un ritorno, divinamente promesso, nella terra santa di Israele. Dall'altro lato, diversi gruppi estremisti religiosi, come i Fratelli Musulmani, giustificarono il loro contributo al conflitto nel 1948, in quanto evento escatologico pertinente l'approssimarsi del Giorno del Giudizio. Al giorno d'oggi, Hamas¹⁶⁹ incita all'uso della violenza contro Israele, in nome dell'Islam. Si continua ad usare la religione per ricavare nuovi sostenitori a Gaza e altrove diffondendo e strumentalizzando la narrativa apocalittica. Questa ideologia del movimento dei Fratelli Musulmani, che trova affiliati in numerosi paesi arabi e islamici, cerca di sostenere l'Islam al fine di ristabilire lo storico califfato islamico, auspicando la conquista del potere politico e amministrativo. Gli stessi considerano Israele un “oggetto estraneo” e un ostacolo ad un potenziale “califfato islamico” e continuano a fomentare l'uso della violenza contro di esso.

Parallelamente a questa estrema parte sunnita, sin dalla rivoluzione islamica in Iran nel 1979, l'Iran è stato il più violento oppositore di Israele. Il suo regime radicale istiga apertamente alla distruzione di Israele e afferma la necessità di questo obiettivo con motivazioni teologiche. Pertanto sostiene finanziariamente Hezbollah e Hamas, fornendo loro armi e addestramento, oltre a sostenere le

¹⁶⁷ Yitzhak Reiter, 2010.

¹⁶⁸ Mohamed Galal Mostafa, 2018, Religion and the **Israel-Palestinian Conflict**: Cause, Consequence , The Washington Institute for Near East Policy, Washington.

¹⁶⁹ È un'organizzazione palestinese di carattere politico e paramilitare considerata ufficialmente organizzazione terroristica da alcune nazioni nel mondo (Unione europea, Stati Uniti, Israele, Canada, Egitto e Giappone), ma non da altre (Iran, Russia, Cina, Norvegia, Svizzera, Brasile, Turchia e Qatar).

Mohammed Isayed

forze di Assad in Siria, concretizzando così una minaccia diretta alla sicurezza di Israele, sempre in nome dell'Islam¹⁷⁰.

Dal lato ebraico, la visione religiosa ha avuto un ruolo molto importante nell'imponente impresa di costruzione di nuovi insediamenti in Gerusalemme Est e CG. A differenza dal nome usato internazionalmente ovvero Cisgiordania o West Bank, gli israeliani- anche ufficialmente - sono soliti usare il nome Giudea e Samaria, di origine biblica, risalente al tempo in cui la regione era abitata dal popolo ebraico. Gli israeliani quando parlano del territorio della CG si riferiscono alla regione come due unità: i due regni biblici, a sud il Regno di Giuda e a nord il Regno di Israele¹⁷¹. Gli insediamenti, che si estendono sulla striscia montuosa centrale della CG e intorno alle città palestinesi principali, erano sostenuti dal gruppo religioso israeliano Gush Emunim¹⁷², sono formati da comunità collettive, per la maggiore parte religiose e ultra ortodosse israeliane. Gli stessi nomi di questi comunità derivano da termini già presenti nella bibbia, come ad esempio gli insediamenti intorno a Gerico, Beit HaArava¹⁷³ a sud e Na'omi¹⁷⁴ a nord. La stessa Gerico venne conquistata, secondo la versione biblica, nella battaglia che avvenne circa il 1405 a.C. fra ebrei e cananei (che secondo alcuni studiosi, soprattutto nel mondo arabo vengono considerati tribù arabe provenienti dalla penisola araba). Gerico fu la prima città conquistata da Israele sotto Giosuè, uno dei luoghi abitati da Israele più a lungo. Gesù partì da Gerico per il suo ultimo cammino verso Gerusalemme. Erode il Grande vi morì¹⁷⁵ la dove esistono ancor'oggi le tracce del Palazzo, che porta il suo nome e che si suppone sia appartenuto a lui.

Si deve comunque considerare che alla fine dell'ottocento, altre motivazioni, oltre la religione, ebbero ruolo nella fondazione dello stato israeliano. L'antisemitismo si era diffuso in Europa, sia per ragioni culturali ed economiche oltreché politiche, e provocò il sopravvento dell'odio verso gli ebrei: per i nazionalisti erano un popolo di "senza patria", per molti socialisti (Proudhon, Marx) essi incarnavano lo spirito del Capitalismo. Spesso l'antigiudaismo tradizionale e l'antisemitismo moderno si sono saldati in movimenti reazionari

¹⁷⁰ Galal Mostafa M., 2018.

¹⁷¹ Neil Caplan, *The Israel-Palestine Conflict: Contested Histories*, in *John Wiley & Sons*, 19 Settembre 2011, pp. 18.

¹⁷² In italiano *Blocco dei fedeli* è un movimento politico messianico sionista israeliano sorto per agevolare la formazione di insediamenti agricoli ebraici nei TP.

¹⁷³ It was named after the biblical village of the same name allocated to the tribe of Benjamin (Joshua 18:22).

¹⁷⁴ Deriva da Noemi, è una personalità biblica, la cui vicenda è narrata nel Libro di Rut (un testo contenuto nella Bibbia ebraica (Tanakh)).

¹⁷⁵ La Caduta di Gerico, Ebrei 11:30 e Giosuè 6:13-27.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

contrari al liberalismo e ai suoi principi (l'eguaglianza civile dei cittadini, la libertà religiosa, lo Stato laico): in Francia: l'Affare Dreyfuss (1895), nell'Impero Russo, panslavismo, "russificazione" dei popoli soggetti all'impero, persecuzione degli ebrei: terribili pogrom, istigati dalla polizia zarista.

In questo contesto, il sionismo nacque nel 1896, il suo grande fondatore, Theodor Hertzl (1860-1904) viennese, ebreo integrato, giornalista, assistette all'immigrazione in Austria degli ebrei russi in fuga dall'impero zarista; vide il successo del partito antisemita di K. Lueger (eletto sindaco di Vienna); seguì a Parigi il processo Dreyfuss; si convinse così che il processo di integrazione degli Ebrei nelle nazioni europee fosse destinato a fallire, sostenne che gli Ebrei sarebbero stati sempre vittime di discriminazioni e persecuzioni. Perciò si persuase che il popolo ebraico sarebbe stato libero solo se avesse costituito, come tutti gli altri popoli europei, uno Stato nazionale su un proprio territorio.

Il sionismo – in quanto movimento laico, liberale e socialista – ebbe come obiettivo la costituzione di uno Stato ebraico in Palestina, la regione abitata anticamente dagli ebrei, soggetta (fino alla Prima Guerra Mondiale) all'impero turco-ottomano, in cui vive una piccola comunità ebraica, accanto a una popolazione in maggioranza araba.

Lo stato voluto dal sionismo non sarebbe dovuto essere religioso, perciò in contrasto rispetto alle posizioni degli ebrei religiosi ortodossi, che attendono la redenzione del popolo e il ritorno in Israele di un Messia inviato da Dio.

Prima della seconda guerra mondiale, il sionismo fu condiviso solo da una minoranza del popolo ebraico, fu invece la Shoa a determinare il grande successo del sionismo e a convincere la maggioranza degli ebrei della necessità di sostenerlo per creare uno stato ad esclusivo beneficio del popolo ebraico. La maggior parte degli ebrei sopravvissuti ai lager non vollero tornare ai paesi d'origine, e cercano una nuova patria, dirigendosi verso la Palestina o verso gli Stati Uniti¹⁷⁶. Inoltre gran parte degli Stati e dell'opinione pubblica mondiale riconobbero di avere un debito nei confronti del popolo ebraico (anche chi ha combattuto contro i nazisti non seppe difendere gli ebrei); nacque così una simpatia per le vittime della persecuzione antisemita e la causa sionista guadagnò consensi ed appoggi anche fuori del mondo ebraico.

Le potenze mondiali vincitrici della seconda guerra mondiale non appoggiarono incondizionatamente la causa ebraica, anche per mantenere dei

¹⁷⁶ Secondo l'agenzia ebraica per l'anno 2017, ci sono 5.3 milioni di ebrei negli stati uniti, il secondo numero dopo Israele. Haaretz Daily Newspaper Israel.

rapporti equilibrati con il mondo arabo che aveva aiutato i britannici nella guerra contro l'impero ottomano e soprattutto per la loro importanza strategica ed economica.

I britannici, in qualità di forza mandataria nella regione, posero il problema di come risolvere il conflitto, cominciato con il malcontento degli arabi per l'immigrazione massiccia degli ebrei verso la Palestina agli inizi del XX secolo, con anche le dichiarazioni ufficiali, come quella di Balfour, che impegnava il governo britannico a facilitare e sostenere la creazione di un focolare ebraico in Palestina, al tempo di maggioranza araba.

Diversi tentativi di risoluzione furono fatti, con il Libro bianco¹⁷⁷ del 1939, il governo britannico, negando l'intenzione di voler creare uno Stato Ebraico (come temuto appunto dalla popolazione araba) e proponendo una soluzione a Stato unico (da realizzare entro il 1949), uno stato a maggioranza araba indipendente che avrebbe dovuto garantire la condivisione del governo tra Arabi ed Ebrei tale da salvaguardare gli interessi essenziali di entrambe le comunità. Le organizzazioni sioniste si opposero fortemente, non solo politicamente verso questa soluzione, ed intrapresero attività violente contro il governo mandatario. Le operazioni contro le truppe inglesi, sempre più audaci, resero la Palestina ingovernabile, gli inglesi decisero nel febbraio 1947 di portare la questione davanti all'ONU e lasciare la regione¹⁷⁸.

L'ONU a sua volta, propose un piano di partizione, cioè dividere la Palestina in due stati, 56% per lo stato ebraico e 44% per lo stato arabo, vedi mappa seguente:

¹⁷⁷ È pubblicato il 17 maggio 1939 a seguito della Grande Rivolta Araba in Palestina. È noto come il «Libro Bianco» di Malcolm MacDonald, Segretario alle Colonie, e fu pubblicato dopo una conferenza anglo-ebraico-araba, svolta a Londra nel febbraio 1939.

¹⁷⁸ *Elie Barnavi, Une histoire moderne d'Israël*, Parigi, Champs / Flammarion, 1988, ISBN 2080812467, p. 188.



Figura 87: Piano di Partizione dell'ONU della Palestina mandataria.

Negli Stati Uniti emerse una forte divergenza tra il Dipartimento di Stato, vicino alle posizioni filo-arabe britanniche, e il presidente Truman, più sensibile alla causa sionista, per le pressioni degli ebrei americani. Alla fine la posizione del presidente americano Truman prevalse e nel 1947-48 gli Stati Uniti appoggiarono il progetto ONU di spartizione della Palestina insieme ad altri 33 voti favorevoli, 10 astenuti e 13 contrari dei paesi membri.

La maggioranza degli ebrei accettò il piano, di contro i paesi arabi lo respinsero per diversi motivi sia ideologici che tecnici, di conseguenza scoppiò la guerra dell'1948, persa dagli arabi, dove Israele conquistò più territorio rispetto al piano di partizione e che provocò l'inizio della crisi dei rifugiati palestinesi, nel 1967, Israele occupò quanto rimaneva dei TP.

La maggiore parte dei paesi arabi, tranne L'Egitto e La Giordania, oggi non ha rapporti ufficiali con Israele. I paesi arabi chiedono che venga risolto il conflitto prima di qualsiasi normalizzazione dei rapporti, questa già è una posizione molto differente rispetto a quelle prese nel 1948 di rifiutare del tutto l'idea di uno stato Israeliano in Palestina, i passi in avanti nelle relazioni reciproche nella regione, apre sicuramente le porte verso maggiore stabilità e prosperità. Il medio oriente, infatti, è regione strategica, per la posizione geografica, che collega occidente con l'oriente, per il canale di Suez fondamentale per il commercio mondiale, per la ricchezza di petrolio. Tutto questo spinge tanti paesi, soprattutto le potenze mondiali, ad interferire nel conflitto, poiché tenere la regione destabilizzata, giova ai propri interessi, si pensi

Mohammed Isayed

a solo titolo d'esempio al mercato delle armi e del petrolio che deriva dalla instabilità nel territorio.

Oggi la demografia del territorio Israele/Palestina fra ebrei e arabi è quasi equivalente se confrontata al 1948, i palestinesi e i paesi arabi hanno accettato l'esistenza dello stato di Israele, la PLO l'ha riconosciuto ufficialmente, l'idea di spartizione della Palestina mandataria su un'area minore rispetto al piano dell'ONU del 1948 è stata accettata dai palestinesi e dai paesi arabi durante gli accordi di Oslo e dalla Lega Araba che rappresenta il mondo arabo, ma nel frattempo, tanti cambiamenti e nuove realtà sul terreno rispetto al passato hanno avuto luogo, non soltanto nei territori, ma in tutto il medio oriente.

Per parlare del conflitto, così come lo vediamo oggi, pur partendo da quelle origini precedentemente descritte, è necessario focalizzare la nostra attenzione su altri fattori. Tra questi è bene ricordare lo scontro geopolitico che riguarda, appunto, l'intero Medio Oriente, gli interessi economici, la crescita dei fondamentalismi, la questione dell'Iran e del suo potere che aumenta sempre di più insieme alla maggiore capacità nell'uso dell'energia nucleare. Inoltre la crescita dell'odio legata alla repressione e alla paura, lo spostamento a destra dell'asse politico israeliano, che non intende minimamente ritirarsi dai TPO¹⁷⁹. Tutto questo fa sì che certe soluzioni, precedentemente proposte per la fine del conflitto, siano sempre più impraticabili, ci riferiamo in particolare a quella dei due Stati indipendenti, a un certo momento, sembrava avere un ampio appoggio sia tra gli israeliani che tra i palestinesi, oggi si rivela sempre più irrealizzabile.

7.2 Status quo

È la situazione attualmente vissuta nei TPO; nel quinto e nel sesto capitolo sono state dettagliatamente descritte ed analizzate rispettivamente la situazione in CG e nella città di Gerico in particolare. Bisogna innanzitutto considerare come questa condizione abbia prodotto e continui a produrre un grave impatto sul territorio, che soffre di una sempre maggiore disgregazione, di una continua ed incessante cementificazione a scapito di un ambiente conseguentemente sempre più inquinato, e di una costante diminuzione di risorse naturali per i Palestinesi: tutto ciò incide negativamente non solo sulla popolazione, ma su tutto il sistema economico e sociale. È questo uno status che sembra portare beneficio ad Israele nel breve termine; in realtà, in un'ottica più ampia, esso stesso dovrà confrontarsi con un processo di saturazione di condizioni che diverranno estreme

¹⁷⁹ Israel's Election Shows How Dead the Two-State Solution Really Is, Newyok Times, 2019.

ed insostenibili, ovvero un futuro con meno diritti umani, più violenza ed instabilità. Trovandosi di fatto a controllare tutto il territorio della Palestina storica con un sistema non democratico, che non rispetta le leggi internazionali né i diritti umani, ci si spinge inesorabilmente verso una vulnerabilità tale da degenerare in qualsiasi momento in altri cicli di violenza.

L'affermazione dell'insostenibilità di questo status passa anche dal non rispettare i principi e i pilastri della carta della Terra necessari per attuare uno sviluppo giusto e sostenibile come il raggiungimento della pace, la non violenza, la libertà, la democrazia e il rispetto e la cura per la comunità della vita¹⁸⁰.

In questo contesto il sistema di pianificazione palestinese non ha le prerogative e/o le condizioni per essere praticato: gli ostacoli sono di natura geopolitica, poiché una programmazione urbanistica senza un controllo se pur minimo sia a livello regionale sia nazionale, non può essere né operativa né efficace. Per di più, le limitazioni imposte anche all'interno delle aree autonome classificate A e B sulle risorse naturali, sull'economia e tanti altri ambiti, rendono molto riduttivo se non inesistente l'effetto migliorativo e regolamentatore di questo processo ad opera delle istituzioni palestinesi.

Nel più specifico ambito relativo alla città di Gerico, lo scenario è quello di una progressiva regressione: il territorio agricolo e l'area dell'Oasi spariranno gradualmente; la popolazione in aumento si trova già al contempo costretta a cementificare ciò che resta di un territorio praticamente immutato. Il tutto non potrà che avere delle pesanti ricadute su questa città storica ed antichissima, su tutti quegli ambiti che la rendono così preziosa. Inoltre, l'economia locale legata all'agricoltura e al turismo verrà inevitabilmente distrutta, mentre la città si sta trasformando per gran parte in un dormitorio di operai che lavorano negli insediamenti e nelle zone industriali israeliane.

Non si può prevedere quanto potrà durare questa situazione, le incertezze sono molteplici, la cosa certa dalla parte palestinese è che le istituzioni non stanno esercitando la gestione e la pianificazione confacente con il proprio status, le normative di pianificazione adottate sembrano adatte per una situazione "normale" e non per una situazione complessa come quella dei TPO. L'occupante ha tantissime colpe sul degenerarsi delle condizioni nelle città palestinesi, ma allo stesso tempo, come abbiamo visto nel caso di Gerico, tante responsabilità se le devono assumere anche i palestinesi. Si sarebbe potuto fare molto di più, è inutile reagire all'enorme apparato politico e pianificatorio

¹⁸⁰ Dal sito della carta della Terra: <http://www.cartadellaterra.it>

israeliano con atteggiamenti rivolti alla devastazione del nostro territorio, così come si è verificato nelle politiche di cementificazione massiccia di aree di alto valore paesaggistico e storico. Credendo di proteggere il territorio, nella realtà lo si sta distruggendo nell'interesse di aziende immobiliari private a danno del comune interesse dei cittadini e delle generazioni future.

È necessario ripensare la strategia palestinese, introdurre e attuare politiche di tipo resiliente e rispettose dell'ambiente e del patrimonio. Consolidare e sostenere le forze dell'ordine nelle aree "A" e trovare alternative alla loro assenza nelle aree "B" e "C" dovuta agli accordi di Oslo, investire nella formazione di tecnici e di esperti capaci di gestire una situazione così complessa e piena di incertezza per l'occupazione di tipo coloniale. Concentrarsi sulle aree A e B e preparare dei piani futuri per le aree "C" in un quadro regionale e nazionale, tutto ciò per prepararsi ad un cambiamento radicale che ponga fine allo status quo e il raggiungimento di una situazione giusta ed equa per le due nazioni.

7.3 Due stati indipendenti e sovrani

È lo scenario preferito e per lungo tempo, ufficialmente accettato dall'ANP e da Israele, nonché dalla comunità internazionale: esso prevede il raggiungimento di un accordo di pace fra le parti, dal quale nasce uno stato palestinese indipendente e sovrano su tutti i territori occupati nel 1967, con capitale Gerusalemme Est. Tutti gli insediamenti vengono evacuati; il muro viene demolito; i palestinesi hanno un'autonomia totale nell'amministrare i territori all'interno del nuovo stato che raggiunge una popolazione di circa 5 milioni di abitanti¹⁸¹. È evidente che in queste condizioni il sistema di pianificazione palestinese diventerebbe funzionale ed operativo a tutti gli effetti: verrebbero elaborati piani regionali e nazionali di sviluppo senza limitazioni, né alcuna forma di controllo o divieto; non esisterebbe più la classificazione A,B,C del territorio in maniera tale che le strade di By-pass verrebbero integrate nella nuova rete stradale; infine, ma non meno rilevante, la gestione delle risorse naturali verrebbe attuata in maniera equa e sostenibile.

Il piano nazionale per lo stato palestinese è stato accennato nel terzo capitolo: tale piano si fonda sulla soluzione relativa ai due stati indipendenti, comprendendo tutti i TP, attraverso la quale si intende realizzare sia un corridoio terrestre tra la CG e la SG per risolvere la separazione geografica fra queste due regioni, sia un collegamento aereo con il resto del mondo. Tale piano, fra gli

¹⁸¹ Dati del PCBS nel 2019 senza considerare circa 600 mila coloni in CG e Gerusalemme est.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

altri contenuti che riguardano la conservazione del paesaggio, delle aree ad elevato potenziale agricolo e dei siti archeologici e storici, contiene indicazioni che riguardano anche i collegamenti interni fra le diverse città tramite mezzi pubblici veloci su rete stradale e ferroviaria, la cui fattibilità è strettamente connessa al totale controllo sul territorio. Infine, la realizzazione di diversi aeroporti per il trasporto passeggeri e merci aprirebbe al libero movimento ed alla creazione di infrastrutture necessarie per la ripresa dell'economia del nuovo stato.

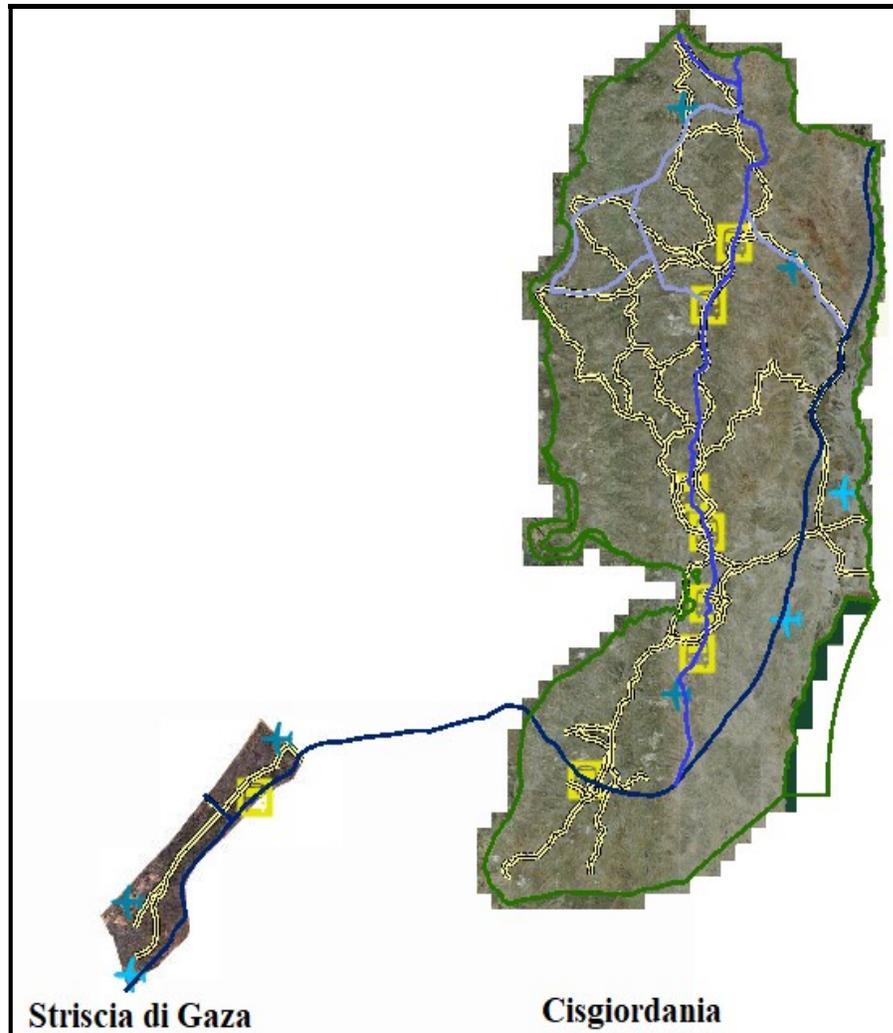


Figura 88: Il piano nazionale per i trasporti dello stato Palestinese. Fonte: Geomolg. 2019.

Il sistema di pianificazione adottato dall'ANP va riformato e aggiornato per regolare e gestire la situazione del nuovo stato e fare fronte alle nuove e molteplici sfide. In tal senso, si possono proporre concettualmente delle modifiche migliorative dell'attuale sistema come segue:

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

- Il Consiglio Supremo di Pianificazione deve essere ampliato inserendo nuovi membri che rappresentino associazioni di donne, giovani, accademici delle università ed esperti di psicologia, proprio come nel sistema israeliano,
- Per avere più autorevolezza e efficacia, il capo del comitato regionale di pianificazione deve essere il Governatore (come accade in Giordania): in questo modo le decisioni possono essere più attuabili in quanto il governatore è anche responsabile di tutte le forze dell'ordine nella sua giurisdizione.
- Bisogna introdurre delle regioni autonome (come in Giordania) per esempio: la Valle del Giordano e il comune della Grande Gerusalemme est.
- La pianificazione geografica e fisica deve affiancarsi ed integrarsi maggiormente con la pianificazione strategica e di sviluppo economico e sociale.
- Attuare gradualmente il decentramento per attivare più autonomie negli enti locali (come in Giordania) e dare spazio a maggiore partecipazione dei cittadini nel processo stesso di tale globale pianificazione.

Gerico, che si troverebbe pertanto all'interno di uno stato palestinese indipendente, può avere gli strumenti per attuare piani urbanistici integrati con i piani regionali e nazionali; in assenza di ostacoli geopolitici, può adottare delle strategie di sviluppo nei settori agricolo e turistico – grazie al controllo diretto e libero sulle risorse naturali e sui confini – e giocare così un ruolo importante nel nuovo stato palestinese. Avendo il privilegio di accesso al Mare Morto, al fiume Giordano, all'incredibile e suggestivo panorama del deserto e soprattutto potendo conservare l'identità dell'Oasi, Gerico può essere meta ambita di un turismo internazionale. È evidente che tutto ciò è inattuabile a causa degli ostacoli determinati dall'impatto negativo che gli elementi di conflitto esterni ed interni attualmente impongono.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
 Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

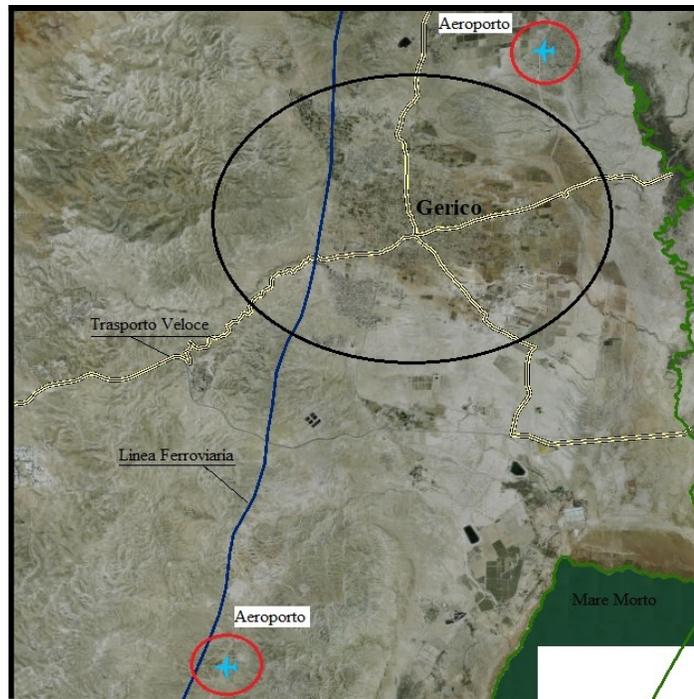


Figura 89: I trasporti aerei e terrestri a Gerico nel futuro stato palestinese nella soluzione dei due stati.
Fonte: il piano nazionale dei Trasporti, Geomolg, 2019.

Nel 1993, i negoziati di pace sono iniziati sulla base della soluzione dei due stati: dopo 27 anni, cioè alla data di stesura di questa tesi, tale soluzione sembra irraggiungibile e per alcuni non è nemmeno più desiderata o auspicabile: i cambiamenti “irreversibili” sul terreno rendono complessa se non politicamente impraticabile questa soluzione. La situazione attuale è la seguente: il territorio della CG è frammentato con 131 insediamenti e 110 avamposti distribuiti su tutti i TPO¹⁸². L’annessione di Gerusalemme Est, il riconoscimento degli Stati Uniti di tale annessione, le minacce di anettere la Valle del Giordano, e altre politiche israeliane fanno perdere la speranza di realizzare uno stato palestinese indipendente.

Degni di nota sono anche i seguenti riferimenti: Il 21% della popolazione israeliana è palestinese con cittadinanza israeliana e vive all’interno dello stato israeliano e ci sono quasi 300 mila operai palestinesi dei TP lavorano in Israele¹⁸³; l’11% degli abitanti dei TP è costituita da coloni israeliani che crescono in numero e non intendono andare via. La realtà è che palestinesi e israeliani attualmente vivono all’interno di un unico stato dominato dagli israeliani, e dove i palestinesi sono considerati cittadini di seconda classe in Israele, mentre nei TPO vivono una condizione ancora più subalterna.

¹⁸² Dati fino al 2017, B’Tselem, 2019.

¹⁸³ <http://www.federation.org.il>.

La soluzione dei due stati necessita la spartizione del territorio così stretto fra due etnie equivalenti demograficamente, dare il 23% della Palestina mandataria ai palestinesi nei TP e 77% agli israeliani, nonostante il fatto che le due etnie pretendano una connessione storica e religiosa a tutta la Palestina mandataria in uguale modo, pure la questione di dividere Gerusalemme – Una Città così intricata che sarebbe quasi impossibile trovare una soluzione di separazione – risolvere la crisi dei rifugiati palestinesi e gli ebrei della diaspora, potrebbe verificarsi anche il rischio che uno stato palestinese, così stretto, su due aree geograficamente separate con alta densità abitativa e risorse limitate sia povero e ciò comporta altri cicli di violenza con una situazione geopolitica mondiale non favorevole, tutto ciò fa sì che la soluzione dei due stati sia insostenibile e indesiderata, sia politicamente che umanamente, la sua difficile e complicata attuazione, richiede di cercare e pensare ad un'altra via d'uscita.

7.4 Stato Unico Binazionale Federale

Oggi ci sono 27 paesi federali in tutto il mondo. La maggior parte di essi sono paesi moderni e sviluppati e alcuni di essi sono considerati i paesi più ricchi e sviluppati del mondo, come Svizzera, Stati Uniti d'America, Australia, Germania, Canada, Belgio e altri. Alcuni di questi paesi hanno sofferto in passato di aspri e violenti conflitti tra i loro popoli ed le differenti etnie. Tre dei quattro paesi più densamente popolati al mondo - India, Brasile e Stati Uniti - sono federali: oltre un terzo della popolazione mondiale vive in federazioni¹⁸⁴.

Meron Benvenisti, vicesindaco di Gerusalemme negli anni '70, affermava che *“non si trattava più di sapere se ci sarebbe stato un giorno uno stato binazionale in Palestina-Israele, ma di definire quale tipo di binazionalismo sarebbe stato attuato”*¹⁸⁵. Autorevoli intellettuali delle due parti, quali Edward Said o Azmi Bishara, lo storico Illan Pappé, gli accademici Tanya Reinhart e Virginia Tilley, così come i giornalisti e militanti Amira Haas e Ali Abunimah, hanno affermato il carattere inevitabile di una simile soluzione. Numerose opere difendono ormai questa posizione ideologica e tutti partono dalla constatazione del fallimento degli accordi di Oslo e del frazionamento dei TPO in molteplici bantustan¹⁸⁶. In breve, la regione sprofonda verso l'abisso di un nuovo Apartheid piuttosto che verso la coesistenza dei due stati indipendenti in grado di crescere ed evolvere¹⁸⁷.

¹⁸⁴ Idem.

¹⁸⁵ Benvenisti M., 2003.

¹⁸⁶ Cfr. «De l'Afrique du Sud à la Palestine», *Le Monde diplomatique*, dicembre 2003.

¹⁸⁷ *Le Monde Diplomatique*, Marzo 2007, “È arrivata l'ora di uno stato binazionale?”.

Mohammed Isayed

La domanda è legittima: anche se gli accordi di Oslo sono falliti, perché modelli basati su uno stato unico come Svizzera, Canada, Belgio ma anche Sud Africa, Bosnia e Irlanda del Nord non possono costituire un modello per la coesistenza di ebrei ed arabi in uno stato unico federale fondato sui principi della democrazia e della laicità?

Vi sono diverse proposte avanzate sia da Israeliani sia dai Palestinesi che si fondano sulla attuazione della coesistenza, i cui principi generali sono i seguenti:

- la democrazia e la laicità, nonché il rispetto ed il riconoscimento reciproco delle identità, culture e appartenenza delle parti alla terra di Palestina/Israele e il loro diritto a vivere nello stato federale.
- La separazione delle terre dividendo l'intero territorio dello stato attuale di Israele e i TP in distretti (cantoni).
- La libertà per entrambe le parti di esprimere la propria identità nazionale, lingua, cultura nel proprio distretto con il totale rispetto della minoranza che viene protetta dallo Stato Federale.
- L'autogestione di ogni distretto dei propri affari interni.
- La garanzia della costituzione federale di uguaglianza dei diritti di tutte le parti.
- Gerusalemme come capitale dello Stato Federale.
- il diritto al ritorno degli ebrei e dei rifugiati palestinesi, integrandoli gradualmente nei distretti rispettivamente a maggioranza ebraica o araba senza compromettere il bilancio demografico dello stato federale.
- La garanzia per ogni distretto di avere un proprio governo ed un proprio consiglio rappresentativo.
- La possibilità da parte dei singoli distretti di promulgare leggi locali, amministrare settori come l'istruzione, il governo locale, la polizia locale, nonché la pianificazione urbana e di tutto il territorio di competenza.
- L'interessamento del governo federale alla difesa ed alla sicurezza dello Stato, alla politica estera così come alle politiche economiche federali.

È chiaro che questa soluzione non è, di fatto, quella sognata dalle parti del conflitto: per i palestinesi significherebbe dover accettare il fatto che non esisterebbe uno stato palestinese puro su tutta la Palestina storica; parimenti, per gli israeliani sarebbe inattuabile uno stato israeliano puro per gli ebrei. Sarebbe auspicabile trovare dei compromessi sicuramente più produttivi e migliorativi rispetto alla situazione attuale. Nella realtà, Israele sta portando i territori verso uno stato di Apartheid, mentre il popolo palestinese assiste allo sgretolamento del proprio territorio. In quest'ottica è palese che la soluzione federale possa rappresentare una via d'uscita, anche per elaborare questioni complesse che hanno impedito il successo della soluzione dei due stati. Diversi sono i vantaggi che possono essere ottenuti, a titolo d'esempio, si citano:

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

- Si possono risolvere in maniera più soddisfacente questioni simbolicamente e tradizionalmente emblematiche, come il mantenimento delle identità, la divisione della città di Gerusalemme, la questione dei rifugiati palestinesi ed ebrei della diaspora .
- Si mette fine all'occupazione ed alla violazione dei diritti umani; si applicano le leggi rispettando il diritto internazionale così come i principi liberali e democratici.
- Si può sciogliere il nodo degli insediamenti israeliani; si può mettere fine alla segregazione dei palestinesi che vivono attualmente in Israele; e soprattutto la condizione della città di Gerusalemme ad ovest del muro e dei palestinesi ad est del muro.
- Si può mettere in atto la riconnessione dei palestinesi alle città arabe all'interno di Israele e soprattutto Gerusalemme. Si avrebbe in tal modo un libero movimento su tutto lo stato federale: gli israeliani manterrebbero il loro carattere ebraico e applicherebbero le loro leggi nei loro distretti di appartenenza. Al contempo, la gestione della sicurezza potrebbe essere garantita dalla costituzione e dalle forze federali, parimenti per i palestinesi.
- Uno stato realmente democratico può essere un modello per la regione del Medio Oriente: l'apertura e la maggiore integrazione sarebbero portatrici di un beneficio economico per i cittadini dello stato federale e per tutti i cittadini della regione.

Si possono individuare diversi modelli su come suddividere lo stato in distretti federali: oltretutto, l'eterogeneità dei distretti può essere un vantaggio per promuovere la convivenza rispetto ad una condizione di divisione per etnie. Di seguito, possiamo pertanto esplorare degli esempi di proposte su come suddividere lo stato federale:

- Quattro Distretti più Gerusalemme:

Questa proposta è stata presentata dal giornalista palestinese-americano Ahmed Moor, co-editore del libro *After Zionism: One State for Israel and Palestine*, pubblicato nel 2012. I quattro distretti sono dunque: il distretto della striscia di Gaza puramente arabo, il distretto del nord est a maggioranza ebraica, il distretto della Cisgiordania a maggioranza araba e il distretto della parte sud, comprendente il deserto del Negev, a maggioranza ebraica. La città di Gerusalemme diviene capitale autonoma dello stato federale. Tale proposta è evidenziata nella mappa seguente:

Mohammed Isayed

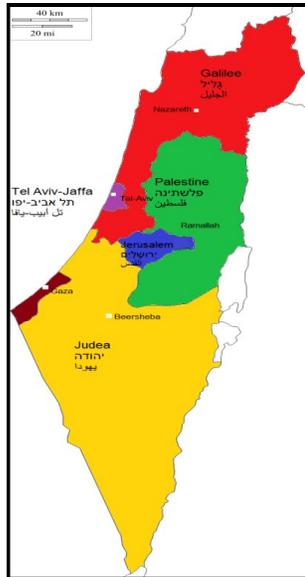


Figura 90: Esempio di suddivisione della Palestina in stato Federale in quattro cantoni¹⁸⁸.

- Trenta distretti con il comune di “Greater Jerusalem”:

Questa proposta invece è stata presentata da Emanuel Shahaf¹⁸⁹ e Aryeh Hess¹⁹⁰ del *The Federation Movement*¹⁹¹, un movimento ideologico pubblico che sostiene un nuovo approccio politico al fine di raggiungere la stabilità e la prosperità regionale. Essa divide il territorio in 30 distretti sul principio delle maggioranze; concede però un maggior numero di distretti agli Israeliani e lascia fuori la striscia di Gaza come una città stato, con possibilità di adesione futura.

¹⁸⁸ Mappa allegata all’articolo di Ahmad more intitolato: One vision for one state in Israel/Palestine su: <https://mondoweiss.net>. 2010.

¹⁸⁹ Ex alto funzionario nell’ufficio del primo ministro israeliano.

¹⁹⁰ ex direttore del Consiglio sionista in Israele.

¹⁹¹ <http://www.federation.org.il>.

Mohammed Isayed

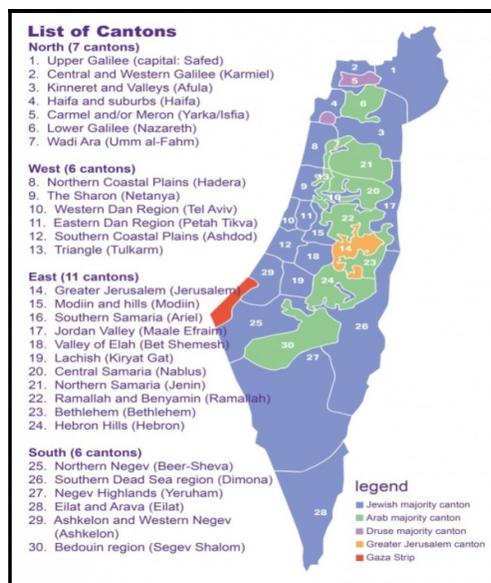


Figura 91: Proposta di dividere lo stato federale in 30 cantoni.

Fondate: il movimento federale.

Questa ricerca non entra nel merito di questioni di grande ed indubbia complessità su come lo stato federale, che nel 2019 avrebbe una popolazione di circa 14 milioni di abitanti, debba trattare temi come l'economia, il sistema governativo, la costituzione, i terreni privati su cui sono costruiti gli insediamenti, i prigionieri politici, la questione dei crimini legati al conflitto, i risarcimenti etc.: tali questioni saranno oggetto di ricerche ed approfondimenti futuri. Invece, nell'ottica della soluzione dello stato unico federale, cerchiamo di proporre un modello di amministrazione e gestione in linea generale e concettuale della zona di Gerico.

7.4.1 *Suddivisione del territorio e istituzioni di pianificazione*

Si evince come esempio il caso più diffuso in CG, dove una grande città araba come Gerico viene circondata da diversi insediamenti ebraici più piccoli: alla luce di questo stato di fatto specifico, e, concettualmente, in una visione più ampia che riguardi tutto il territorio di Palestina/Israele, lo stato federale può essere diviso in distretti che, a loro volta, vengono suddivisi in unità organizzative territoriali più piccole come segue:

- Territorio Distrettuale/cantonale;
- Territorio Intercomunale;
- Territorio del Comune Maggiore;
- Territorio Comunale nelle Frazioni.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

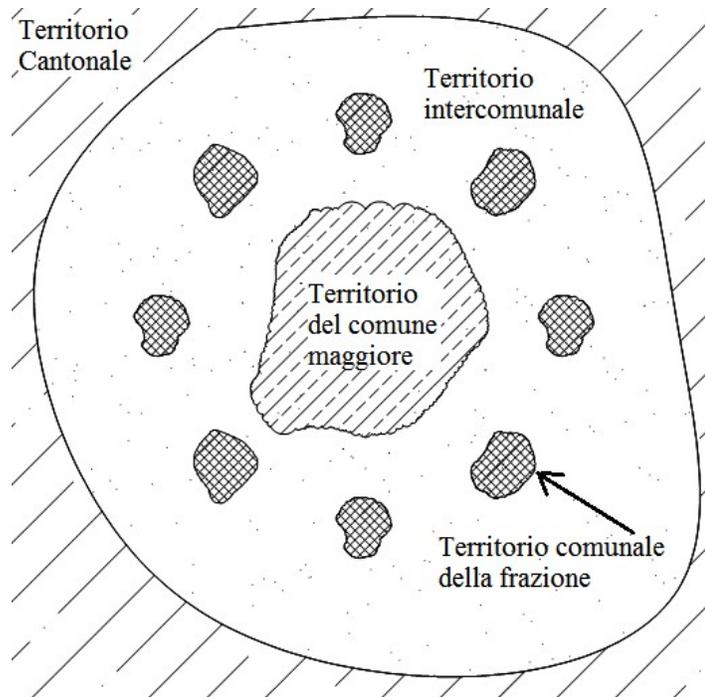


Figura 92: Schema di suddivisione del territorio cantonale. Elaborazione dell'autore.

Rispettivamente gli organi di pianificazione associati a tale suddivisione possono essere:

- A livello dello stato federale: Il Consiglio Supremo Federale di Pianificazione;
- A livello distrettuale : il Comitato Cantonale di Pianificazione;
- A livello comunale si hanno:
 1. Il Comitato di Co-pianificazione e Coordinamento Intercomunale;
 2. Il Comitato locale del comune maggiore.
 3. In base alla grandezza ed al numero di abitanti si hanno comitati locali di pianificazione per ogni frazione o un comitato unico che rappresenti tutti i comitati locali delle frazioni.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
 Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

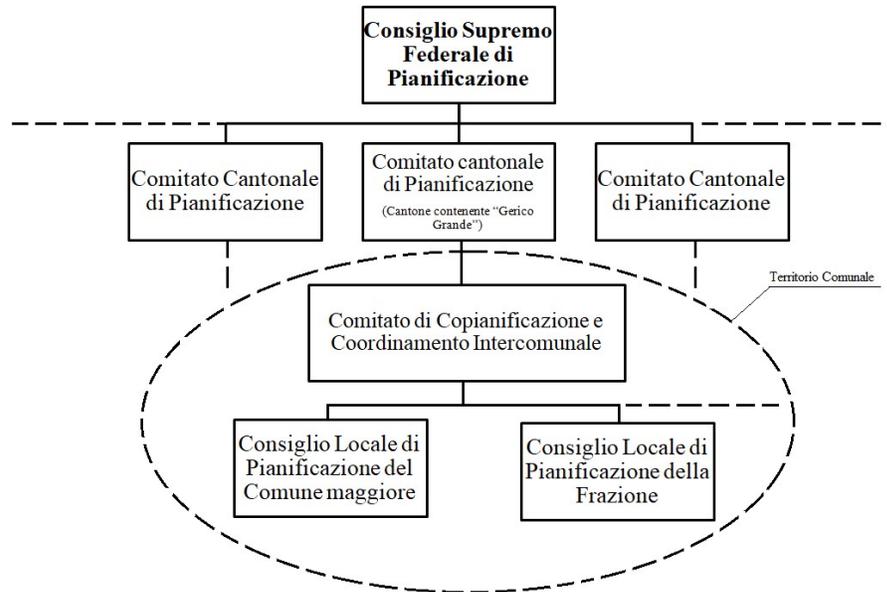


Figura 93: Gerarchia degli organi di pianificazione assumendo come esempio il comune di Gerico Grande. Elaborazione dell'autore.

In base al modello precedente, le competenze e responsabilità dei vari organi nei loro rispettivi territori possono essere i seguenti:

Il Consiglio Supremo Federale di Pianificazione: i membri del Consiglio possono essere il risultato dell'integrazione delle figure presenti attualmente nel Consiglio Supremo di Pianificazione Israeliano e Palestinese, con numero di membri uguale per ogni nazione. Il consiglio viene presieduto dal Ministro dell'Interno, mentre le competenze del Consiglio si determinano principalmente nei seguenti punti:

- Elaborare il piano federale di pianificazione contenente i piani settoriali: Protezione e Tutela del Paesaggio, Protezione Terreni agricoli, Trasporti, Rete elettrica, Discariche dei rifiuti, Zone militari, etc.
- Elaborare le linee guida del processo di pianificazione.
- Coordinare fra i distretti in tema di pianificazione; esprimersi definitivamente nell'ambito delle dispute che possono sorgere fra i comitati distrettuali e locali o fra i distretti stessi.
- Promulgare leggi quadro che strutturino i processi di pianificazione dei distretti.
- Promulgare legislazioni nei settori del trasporto, della protezione ambientale, dell'edilizia abitativa e dell'energia che abbiano rilevanza sulla pianificazione territoriale.
- Approvare i piani distrettuali.

Il Comitato Cantonale/distrettuale di Pianificazione: questo Comitato viene presieduto dal Governatore del distretto: le persone di riferimento sono la risultanza dell'integrazione delle figure attuali nei Consigli Regionali dei due sistemi palestinese ed israeliano; ovviamente il Consiglio Cantonale avrà una

Mohammed Isayed

maggioranza che rispecchia la demografia del distretto stesso, e si occupa principalmente delle seguenti questioni:

- Elaborare Piani Distrettuali;
- Approvare i piani urbanistici locali dei Territori comunali e intercomunali e delle frazioni.
- Rilasciare permessi di costruzione per progetti nelle aree intercomunali.
- Esprimere parere nelle dispute fra il comune maggiore e le frazioni e presentarle al Consiglio Supremo.

Comitato di Co-pianificazione e di Coordinamento Intercomunale: questo Comitato viene rappresentato dal Sindaco del Comune Maggiore e i Sindaci delle frazioni insieme ai loro tecnici per coordinare e co-pianificare le aree intercomunali e le questioni di interesse comune e reciproco, come la localizzazione delle discariche dei rifiuti, progetti per l'energia rinnovabile, impianti di trattamento delle acque reflue etc.

Comitati Locali dei Comuni Maggiori o delle Frazioni: questi Comitati sono gli stessi di quelli attuali dei sistemi israeliano o palestinese, dove ogni centro abitato ha una propria autonomia nel proprio territorio comunale o della frazione per la gestione urbanistica nel rispetto dei quadri generali dei Comitati Superiori. Le principali competenze sono le seguenti:

- Rilasciare permessi di costruzione,
- Riscuotere oneri urbanistici,
- Elaborare piani urbanistici locali,
- Gestire e vigilare sul processo urbanistico del proprio territorio.

Le probabili dispute che possono sorgere fra le parti, soprattutto in casi dove le maggioranze cercano di prevalere sulle minoranze, possono essere gestite appellandosi al Consiglio Supremo Federale oppure alla Costituzione ed al Tribunale Federale, organi che devono garantire equamente i diritti delle due nazioni.

7.4.2 Il Comune di "Grande Gerico"

Prendiamo ora in considerazione il modello di organizzazione e di governo della città di Gerico unitamente ai villaggi ebraici che la circondano in un'unica unità amministrativa: esso viene chiamato Comune di "Grande Gerico", dove le frazioni ebraiche hanno autonomie speciali:

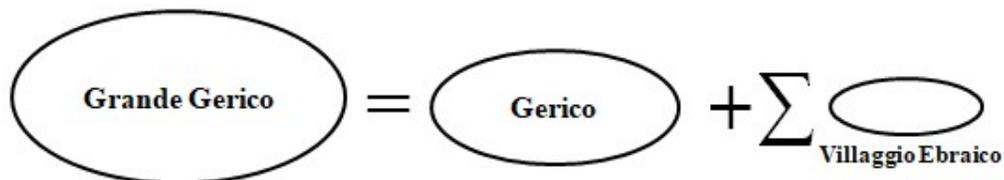


Figura 94: Schema di composizione del comune di "Grande Gerico". Elaborazione dell'autore.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Si immagini la città di Gerico all'interno di un distretto a maggioranza araba, che può essere un distretto unico di tutta la CG, oppure un distretto limitato alla valle del Giordano; esso, a prescindere dalla propria estensione, deve contenere una serie di comuni rimodulati in nuove unità organizzative, al fine di integrare gli insediamenti israeliani che circondano la città araba. Questo passaggio si rende necessario in modo da poter governare il territorio in maniera equa, sostenibile ed integrata: infatti, come già precedentemente indicato, la maggiore parte delle città arabe in CG si trovano nella condizione di essere circondate da insediamenti israeliani nelle loro aree di futura espansione. Tale situazione può essere diversa negli altri distretti, fatto che necessita di maggiori futuri approfondimenti: rimane comunque valido il principio della collaborazione, coordinamento e co-pianificazione a livello distrettuale e fra i diversi centri abitati.

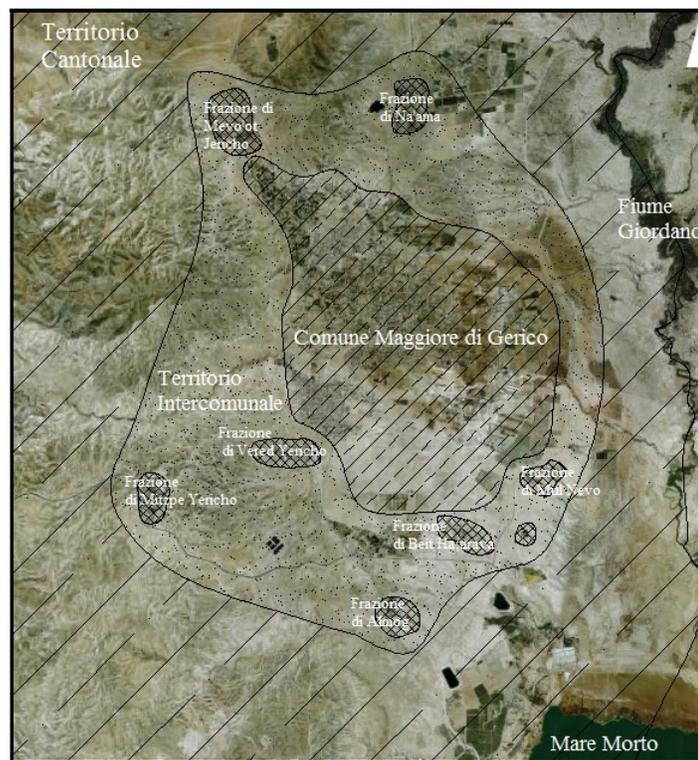


Figura 95: Suddivisione del Territorio e il comune del "Grande Gerico " nell'ottica di uno stato unico federale. Elaborazione: il ricercatore.

In questa prospettiva, Il Comune grande di Gerico, che raggiungerà una popolazione complessiva di circa 30,000 abitanti¹⁹², avrà la grande opportunità di essere un modello sostenibile e di notevole interesse, dove tutti gli elementi di conflitto divengono elementi di collaborazione ed integrazione. Ne

¹⁹² Stime del 2020 basate sui dati statistici palestinesi ed israeliane.

beneficerebbe in primo luogo il settore del turismo, attraverso un grande e sempre crescente numero di visitatori con importanti ripercussioni in termini economici e sociali per tutti i cittadini del Comune Grande; si aggiunga il privilegio di poter accedere al Fiume Giordano, al Mare Morto ma soprattutto la capacità di conservare e sviluppare le potenzialità presenti nell'Oasi e nei siti archeologici unici al mondo. Contestualmente, si eliminano gli ostacoli e le barriere infrastrutturali migliorando i trasporti e la generale mobilità. Grande crescita e prosperità si profilano anche per il settore agricolo attraverso il controllo dell'espansione urbana e lo sfruttamento delle risorse idriche presenti nel sottosuolo. In via generale, tutti i settori avranno, per effetto diretto o riverbero della nuova situazione, la creazione di tanti posti di lavoro ed il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Molte annose ed irrisolte questioni troveranno la loro giusta collocazione e gestione: in primo luogo la sicurezza, il libero movimento e la dignità dei cittadini in un modello di coesistenza civile e sviluppo economico e ambientale.

7.4.3 Un Modello di Convivenza e Prosperità: La “Grande Gerico”

Come descritto, la possibilità che la situazione proceda verso il terzo scenario è improbabile ma tuttavia non è impossibile, la possibilità della sua realizzazione potrebbe essere aumentata poiché può essere attivato in modo modulare e dal basso: in quanto la sua sperimentazione non ha necessariamente bisogno di un accordo globale completo e potrebbe essere attuato in maniera incrementale a partire dal modello della “Grande Gerico”.

Il potenziale Comune della “Grande Gerico” (la città di Gerico e insediamenti) sarebbe una situazione ideale per avviare questo tipo di sperimentazione, ciò è dovuto prima di tutto alla semplicità della situazione, avendo una demografia contenuta e non è una situazione complessa come Gerusalemme o Hebron. La sua posizione ai confini con la Giordania e la presenza del mare morto e del fiume Giordano la rendono strategica in quanto rappresenta un potenziale territoriale enorme per attuare delle strategie di grande sviluppo economico, nonché per la presenza di terreni inutilizzati nelle aree intercomunali da potere sfruttare per l'implementazione di progetti agricoli, ambientali e in particolare attività legate al settore turistico.

L'importanza di Gerico dal punto di vista storico e religioso per le tre religioni monoteiste, in maniera meno conflittuale di quanto lo sia a Gerusalemme o a Hebron, può permettere di sperimentare la convivenza come modello per le altre zone, in maniera incentivata e stimolata da un'economia che prospera e aiuta l'integrazione delle etnie attualmente in conflitto.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Le differenze economiche fra le classi sociali, ma soprattutto fra israeliani e palestinesi, si pensi soprattutto ai campi profughi, non è la causa principale della violenza, ma sicuramente rappresenta un terreno fertile per alimentarla. La riduzione delle differenze fra poveri e ricchi, e l'allargamento della classe media tramite un piano strategico di sviluppo economico, può essere uno stimolo per la pacificazione della regione, che richiede anche la collaborazione reciproca e la riduzione della separazione fra ebrei e arabi. La politica di chiusura dei coloni all'interno dei loro insediamenti e degli israeliani ad ovest del muro, non fa altro che aumentare la violenza e l'odio. La politica dell'avvicinamento e dell'apertura può essere la soluzione per ridurre tensione, paura e odio.

L'attuazione di un piano strategico unitario, particolarmente nelle aree intercomunali, necessario per affrontare lo sviluppo economico e la salvaguardia dell'ambiente, può considerarsi come la via maestra per promuovere consenso verso questo modello e per poterlo estendere sul resto del territorio. La visione di questo piano deve essere basata sulla capacità di comprendere la vocazione dell'area, ovvero la valorizzazione e lo sfruttamento del settore agricolo e turistico in maniera sostenibile, nel rispetto dell'ambiente.

I principali programmi di sviluppo di cui ha bisogno l'area del Comune Grande possono essere indicate nei seguenti punti:

- Un pacchetto per rilanciare il settore turistico.
- L'estensione della zona agricola e della produzione dei prodotti agricoli.
- Una zona agroindustriale.
- Estese aree di energia rinnovabile tramite i pannelli solari.

Tali programmi di sviluppo vanno elaborati da commissioni che rappresentino i cittadini indifferentemente dalle etnie con l'obiettivo di creare opportunità e posti di lavoro per la tutta la popolazione del "Grande Comune". Proponiamo di seguito i dettagli, in linea di principio, dei programmi di sviluppo che potrebbero trasformare l'area in un'oasi rigogliosa e divenire modello per il resto del territorio:

7.4.3.1 L'Oasi e il Settore Turistico

Questo settore avrebbe necessità di trasporti pubblici organizzati sia dall'aeroporto di Tel Aviv che da quello di Amman in Giordania. Nel futuro la zona della Valle del Giordano richiederà un aeroporto internazionale per il trasporto passeggeri e merci. La città storica, millenaria, con un programma di rilancio del turismo può veramente essere un enorme risorsa per l'economia di

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

tutta la regione. La fase di rilancio può iniziare con un progetto turistico che includa:

- Un piano che preveda la conservazione dell'area dell'oasi che impedisca l'espansione urbana e la cementificazione.
- Il restauro e la valorizzazione dei siti archeologici principali in maniera da comprendere in modo bilanciato le appartenenze culturale e storiche, cominciando con il Palazzo di Erode, la sinagoga ebraica a Gerico, il sito Omayyade Hisham Palace e l'accesso al Sito del Battesimo, etc.
- Il rilancio del Cammino di Abramo già esistente creando collegamenti con altri siti dando importanza all'oasi.
- La costruzione di una serie di alberghi diffusi per ospitare i turisti usando preferibilmente materiali tradizionali come la terra cruda.

7.4.3.2 Il settore agricolo

L'area della Valle del Giordano, e in particolare Gerico, è un terreno fertile, adatto per prodotti agricoli di valore, datteri, banane, agrumi. Come descritto nel capitolo precedente, questo settore è minacciato dalla scarsità delle risorse idriche disponibili e dall'espansione urbana accelerata a causa del conflitto e soprattutto dalle difficoltà legate alle esportazioni.

Le possibilità di successo in questo settore sono certe in presenza di un clima di pace e stabilità politica, è sufficiente considerare il vantaggio derivante dalla combinazione che si può avere fra la disponibilità di mano d'opera e maestranze esperte fra i palestinesi e le tecnologie avanzate, in questo settore, di Israele.

Il piano strategico deve comprendere la creazione e lo sfruttamento di impianti di trattamento delle acque reflue comuni fra Gerico e gli insediamenti ebraici, per poterle riutilizzare nel settore agricolo. Inoltre si deve organizzare un piano di raccolta delle acque piovane e lo sfruttamento equo delle acque sotterranee. Tutto ciò contribuisce a garantire risorse idriche, in maniera rispettosa dell'ambiente, e può rilanciare molto questo settore.

Il governo Giapponese nel 2006, ha avviato un'iniziativa con le autorità palestinesi, la Giordania e Israele, consistente nel creare un'area agroindustriale nella parte sud di Gerico, chiamato il corridoio di pace e prosperità, l'idea era proprio quella di mettere a disposizione le infrastrutture necessarie come strade, capannoni, elettricità e risorse idriche etc. per produrre prodotti legati al settore agricolo, per soddisfare sia il mercato locale che le esportazioni, l'area si estende su quasi 100 ettari, da implementare in tre fasi, una delle fase è prevista in area "C":

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari



Figura 96: Le Fasi della nuova Zona Agroindustriale di Gerico.

Fonte: JMP 2014.

La prima fase è stata completata e sono iniziati i lavori per la seconda fase nel 2017, ancora oggi non sono conclusi gli accordi per la terza fase ne per potere esportare direttamente le merci verso l'estero, le poche aziende che hanno iniziato a produrre stanno affrontando gravi difficoltà nel trovare delle risorse idriche ed elettriche sufficienti nonché materie prime a causa della difficile situazione politica.

Nel progetto e nella visione del terzo scenario, queste difficoltà possono essere superate trasferendo anche le fabbriche delle frazioni ebraiche e intraprendendo delle attività comuni, la prospettiva sarebbe quella di creare non meno di 5000 posti di lavoro nelle sue fasi iniziali ed arrivare fino a 20 mila posti una volta a regime, permettendo di esportare prodotti verso l'estero e soprattutto verso i paesi del golfo, contribuendo alla normalizzazione dei rapporti ed avviando un segnale di apertura verso i mercati del mondo arabo, sicuramente nell'interesse anche di Israele.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari



Figura 97: La zona Agroindustriale di Gerico e il potenziale di esportare verso l'estero.
 Fonte mappa: JMP.2014.

7.4.3.3 Energia Rinnovabile

La zona della valle del Giordano è considerata molto adatta per lo sfruttamento dell'energia solare, infatti la radiazione solare annua¹⁹³ supera i 2000 Kw/m², di contro gli elevati costi attuali dell'energia e l'inquinamento che ne consegue risultano insostenibili a lungo termine per uno sviluppo economico dell'area. La presenza di terreni inutilizzati proprietà dello stato, spinge verso l'introduzione nel piano strategico della "Grande Gerico" di un modello di progetto per l'utilizzo dell'energia solare.

L'area del comune di Gerico consuma circa 40 Megawatt¹⁹⁴ di elettricità, con le frazioni ebraiche e la zona agroindustriale si stima un bisogno totale di 60 megawatt. Tale richiesta necessita di un area di quasi 60 Ettari che possono essere destinate facilmente fra le aree intercomunali. Il progetto richiede un investimento di circa 65 milioni di dollari, con un ritorno immediato nella riduzione dei costi dell'energia e nel futuro permettere di dare competitività alla zona con tutti i benefici per l'ambiente.

7.4.4 Il ruolo della Comunità Internazionale

La Comunità internazionale potrebbe sostenere questa sperimentazione in diversi modi, investendo nelle attività direttamente, aprendo i propri mercati ai prodotti locali senza dazi, investendo nel comparto agroindustriale e nell'energia rinnovabile ed anche in missioni archeologiche rivolte alla restaurazione e

¹⁹³ SolarGis 2019, la quantità è misurata come proiezione su una superficie orizzontale.

¹⁹⁴ La compagna fornitrice di elettricità per Gerico, 2019.

valorizzazione dei siti archeologici. Il ruolo può essere molto importante non solo per i finanziamenti ma anche nel facilitare il commercio internazionale, lo scambio di tecnologie e “Know-how” e la promozione di una zona franca proprio ai confini con la Giordania per sostenere tutta l’area della valle del Giordano, considerando anche il lato Est Giordano della Valle, sviluppando economicamente quest’area di confine che è svantaggiata dalle elevate temperature estive e da una bassa densità di popolazione.

La comunità internazionale può avere un ruolo decisivo nel sostenere il progetto presentato nel 2013 da Giordania, Israele e ANP di collegare il mar Rosso e il mar Morto, quest’ultimo rischia di sparire a causa degli elevati livelli di evaporazione e della deviazione in larga scala delle acque del Giordano – considerato il principale affluente del mar Morto insieme a corsi di acqua minori – per usi agricoli e domestici da Israele¹⁹⁵. Tale progetto oltre a salvare il mare Morto, garantirebbe elevate quantità di acque potabili e per l’irrigazione grazie ad impianti di desalinizzazione, alimentati dall’energia elettrica prodotta da impianti idroelettrici, da realizzare sul canale di collegamento lungo 225 km fra i due mari, che presentano un dislivello di circa 420 m. Tale progetto garantirebbe le risorse idriche necessarie per la stabilità politica della zona e soprattutto per la Giordania, inoltre sarebbe un’opportunità economica immensa per la prosperità della Valle del Giordano e della sua popolazione¹⁹⁶. Il progetto ha avuto lunghi ritardi a causa della situazione politica, si rende obbligatoria la collaborazione e la pacificazione della regione a beneficio di tutti i suoi cittadini.

¹⁹⁵ Giordania, il Mar Morto salvato dalle acque del Mar Rosso, Il Fatto quotidiano, 2016.

¹⁹⁶ Jordan Won’t Budge on Red Sea-Dead Sea Project - and Israel Will Pay the Price, 2019, Haaretz.

Mohammed Isayed

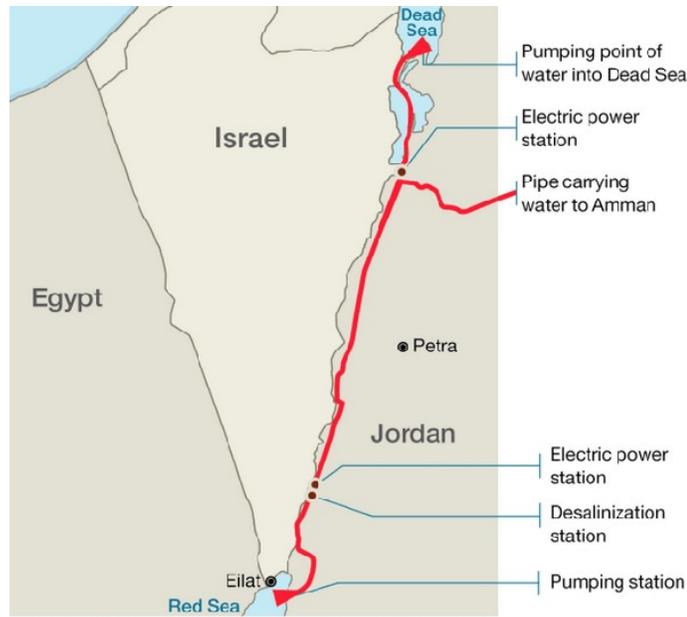


Figura 98: Il Collegamento fra mare rosso e mare morto.

Fonte: Haaretz, 2019.

Le attività economiche ed ambientali, precedentemente descritte, potrebbero articolarsi in diverse fasi a partire dal piano strategico per arrivare a piani attuativi, dalla modifiche della normativa urbanistica e ambientale per arrivare ad una legislazione unitaria, dalla costituzione di istituzioni rappresentative di governo del territorio da estendere, una volta raggiunti gli obiettivi e compresa la necessità della collaborazione, nel resto del territorio, adeguandosi ai casi differenti. Il tutto dovrebbe essere realizzato in un quadro unitario, così come può essere rappresentato in uno stato federale.

Conclusioni

La pianificazione del territorio deve essere a servizio dell' uomo, con il rispetto verso l'ambiente in un sistema di crescita sano ed armonico; è un'operazione che deve essere realizzata nell'interesse di tutti gli abitanti, poiché se essa andasse a beneficio di alcuni a scapito di altri, ciò alla fine comprometterebbe tutti, dominanti e dominati, con una comune perdita per l'umanità intera.

Thomas Adams sostiene che *“l'urbanistica sia come l'arte di pianificare lo sviluppo fisico delle comunità urbane, con l'obiettivo generale di assicurare condizioni di vita e di lavoro salubri e sicure, fornendo adeguate ed efficienti forme di trasporto e promuovendo il benessere pubblico”*. Invece Bernardo Secchi afferma che l'urbanistica è *“Rappresentata come ciò che pone fine a un*

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

inesorabile processo di peggioramento delle condizioni della città e del territorio presi in esame e come inizio di un virtuoso processo del loro miglioramento».

Non è possibile praticare e attuare una pianificazione che migliori le condizioni di vita degli abitanti nei TPO: le definizioni citate e altre risultano inapplicabili con le attuali condizioni dello *status quo*, dove si sta percorrendo una strada senza via d'uscita e le istituzioni palestinesi non sono nelle condizioni e non posseggono gli strumenti atti a migliorare le condizioni di vita neanche nelle aree autonome.

In questa tesi si è constatato che anche le città con conflitto a bassa intensità come Gerico, totalmente controllate dall'ANP, subiscono un quotidiano inesorabile indebolimento in maniera quasi invisibile, ma continua ed irreversibile, e dove le misure intraprese dalle istituzioni di pianificazione palestinesi risultano totalmente inefficaci. Per quanto concerne le aree C e le città come Hebron, Qalqilya e Nablus ed altre, nelle quali il conflitto incide in maniera diretta e più aggressiva, il processo di disgregazione risulta addirittura più rapido e profondo.

In più, sono state analizzate le conseguenze e possibilità future dei territori nei tre scenari del conflitto: i cambiamenti irreversibili che ha prodotto l'occupazione nello *status quo* attuale, in termini demografici e fisici ma anche umani, rende la soluzione dei due stati pressoché impossibile e non è più conveniente. La soluzione di uno stato unico bi-nazionale su tutto il territorio di Israele/Palestina diviso in distretti, offre di contro dei vantaggi e maggiori possibilità, ma soprattutto una via d'uscita ragionevole per le parti.

È stato elaborato concettualmente, nell'ottica dello stato unico, un quadro di governo del territorio, con particolare attenzione alla città di Gerico insieme alle comunità ebraiche che la circondano, un modello basato sul concetto della co-pianificazione, coordinamento e collaborazione per un territorio gestito in maniera equa e sostenibile nel beneficio di tutti.

Allo stato attuale tale risoluzione sembra improbabile, ma non è impossibile: le poche probabilità di realizzazione sono dovute all'influenza delle forze mondiali, alle preoccupazioni di Israele per la questione della superiorità demografica araba, nonché a motivi religiosi, ideologici, ed "economici" dove Israele sta beneficiando dallo "status quo". Da ultimo, bisogna considerare che l'opinione pubblica delle due parti non sembra ancora pronta per una soluzione del genere.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Qui, comunque, poniamo la domanda: perché non sostenere e promuovere, in maniera puramente sperimentale, all'interno di un progetto internazionale, la forma di federalismo nell'area della grande Gerico? Abbiamo mostrato i benefici sul territorio, sull'ambiente e sui cittadini, soprattutto quelli economici che deriverebbero dai settori turistico ed agricolo. Se questo modello potesse essere attuato con successo, proprio per la sua efficacia ed il suo valore, verrebbe adottato ed assimilato dalla popolazione, estendendosi gradualmente alle altre comunità abitative del territorio Israele/Palestina. Tale strada può essere dunque “ l'alternativa” rispetto alla inaccettabilità dello *status quo* e la soluzione per i due stati che si scontra con la realtà, dimostrandone, di fatto, tutta la fallacità.

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Bibliografia

AA.VV., “*A Spatial Vision for Palestinian State*”, Master Program of Urban Planning and Landscape Architecture, Birzeit, Birzeit University, 2017

AA.VV., “*Challenges of urban planning in Palestine*”, OP Conf. Series: Earth and Environmental Science 81012152 , 2017

AA.VV., “*Evaluating Plan Implementation. The National Planning System in Israel*”. Oxford, Pergamon, 1983

AA.VV., “*Jerusalem Wall. A Decade of Division and Urban Incarceration*”, Jerusalem, Peace and Cooperation Center, 2009

AA.VV., “*Water for the Future. The West Bank and Gaza Strip, Israel and Jordan*”, Washington DC, National Academy Press, 1999

Aboelnaga, S., “*Public Participation in Planning in the Egyptian context*”, Giza Egypt, Cairo University, 2017

Al Dakak I., “*Il Progetto Israeliano per Pianificare la Zona del Centro. Studi e Documenti*”, Gerusalemme, Il sindacato dei professionisti ingegneri, , P9, anno di pubblicazione sconosciuto

Albeck P., “*Land Use in Judea and Samaria for Jewish Settlement: Legal Aspects and the Test of Reality*”, in Avraham Shvut (ed.), “*Mounting the Mountain: Renewed Jewish Settlement in Judea and Samaria*”, Jerusalem, Sifriyat Beit El and the Judea and Samaria Academic College, , p. 223., 2002

Albeck P., Fleischer R., “*Land Law in Israel*”, Jerusalem, self-published, p. 54., 2005

ALTERMAN R., “*The Challenge of Farmland Preservation. Lessons from a Six-country Comparison*”, journal of the American Planning, 1997

Alterman. R., Hill. M., “*International HandBook on Land Use Planning. Land Use Planning in Israel*”, New York, Greenwood Press, 1986

Amnesty International, “*Israel and the occupied territories Under the Rubble. House Demolition and Destruction of Land and property*”, 2004 www.amnesty.org

Arij, “*Water resource allocations in the occupied Palestinian territory. Responding to Israeli claims*”, Jerusalem, Applied Research Institute, 2012

Aronson G., “*Settlements and the Israel-Palestinian Negotiations*”, Washington, Institute of Palestinian Studies,p.5. , 1996

Aronson, G., “*Creating Facts; Israel, Palestinians and The West Bank*”, Washington, Istituto per gli Studi Palestinesi, p. 71., 1987

Attili, S. “*Suspension of PWA participation in multilateral projects due to Israeli unilateral destruction of Palestinian wells*”. Letter addressed to Mr. Oded Fixler, Head of JWC from the PWA, 2012

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

Atlas of the Middle East, U.S. Central Intelligence Agency, January 1993.
<https://legacy.lib.utexas.edu/maps/israel.html>

B'Tselem, “*A Policy of Discrimination: Land Expropriation, Planning and Building in East Jerusalem*”, 1995, www.btselem.org

B'Tselem, “*By hook and by crook. Israel Settlement Policy in the west bank*”, 2002, <https://www.btselem.org>

B'Tselem, “*Conquer and Divide*”, 2019, <https://www.btselem.org>

B'Tselem, “*Land Grap. Israel's Settlement Policy in the west Bank*”, 2002, www.btselem.org

B'Tselem, “*Under the Guise of Legality. Israel's Declarations of State Land in the West Bank*”, 2012, <https://www.btselem.org>

Ben Shemesh A., “*Land Law in Israel*”, Tel Aviv, Masada Publishing House, pp. 32-36., 1953

Benvenisti M., “*Lexicon of Judea and Samaria. Settlements Administration and Society*”, Jerusalem, Cana, p. 155. , 1987

Benvenisti M., Khayat S., “*The West Bank and Gaza Atlas*”, Jerusalem, The Jerusalem Post, pp.63-64. , 1987

Benvenisti M, “*Which kind of binational state?* “, Tel-Aviv, Haaretz, 2003

Bimkom, “*The Prohibited Zone*”. <http://bimkom.org/eng/wp-content/uploads/ProhibitedZoneAbstract.pdf> – Retrieved 2014

Boussauw k., Vanin F., “*Constrained sustainable urban mobility. the possible contribution of research by design in two Palestinian cities*”, Urban Design International, doi: 10.1057/s41289-018-0059-y, 2018

Braver M., “*Creeping and Spread of Villages in Judea and Samaria, in Judea and Samaria. Study in Settlement Geography*”, Jerusalem, Cana'an Publishing House, pp. 367-382, 1977

Chiodelli F., “*Gerusalemme Contesa. Dimensione Urbana di Un Conflitto*”, Roma, Carocci editore S.p.A., 2012

Coon, A. “*Land use and tenure*”. In. Zahlan”, A.B. (ed.), *The reconstruction of Palestine*. London, 1997

Coon, A., “*Town Planning Under Military Occupation*”, England, Dartmouth Publications, 1992

De Leo D., “*Planner in Palestina. Esperienze di Ricerca e Pianificazione del territorio e dello sviluppo nel conflitto*”, Milano, Franco Angeli, 2013

Doukhan M., “*Land Law in the State of Israel*”, 2nded., Jerusalem, pp. 46, 48., 1953

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

- Doukhan M., *“Testamentary and Waqf in Miri and Conversion of Miri Land to Mulk”*, Jerusalem, Hapraklit, pp. 9-11, 1943
- Drobless M., *“The Settlement in Judea and Samaria: Strategy, Policy and Program”*, Jerusalem, World Zionist Organization, p. 3. , 1980
- Efrat E., *“Judea and Samaria. Outline for Physical-Regional Planning”*, Jerusalem, Ministry of interior, p. 27., 1970
- Falah G. W., *“Dynamics and Patterns of the Shrinking Of Arab Lands In Palestine”*, Political Geography, Vol.14, n.8, pp.689-209., 2003
- Forman G., *“A Tale of Two Regions. Diffusion of the Israeli '50 Percent Rule' from the Galilee to the Occupied West Bank”*, Law and Social Inquiry. vol. 34, issue 3 , pp. 671-711., 2009,
- Gazit S., *“Fools in a Trap. Thirty Years Of Israeli Policy in the Territories”*, Tel-Aviv, Zemora Beitan, p. 228, 1999
- Glavany J., *“The Geo-politics of water”*. Foreign Affairs Committee of the French National Assembly, 2011
- Grossman D., *“Development of Daughter Communities on the Edge of Samaria, in Judea and Samaria. Study in Settlement Geography, Jerusalem”*, Canaan Publishing House, pp.396-410., 1977
- Grossman D., *“The Arab Village and its Daughter Communities. Processes in Arab Settlement in Palestine in the Ottoman Period”*, Jerusalem, Yad Yitzhak Ben Zvi, 1994
- Grossman D., *“The Arab Village and its Daughter Communities”*, Ibid., p. 37.,1991
- Harnoy M., *“Processes in the Planning of Settlement in Jude. Samaria and the Gaza Strip”*, Jerusalem, Protocol of the Second Conference, p. 369. , 1992
- Hussini, H., *“Legal Report - Land Administration Report”*. Palestinian National Authority, 2008 <http://www.husseini1.com>
- Ishtayeh M., Habbas O., *“Municipalità e enti di governo locale in Palestina”*, Ramallah, pubblicazioni del Consiglio Economico Palestinese per lo sviluppo (PECDAR), 2004
- Jirbawi A., Abd Al Hadi R., *“Piani di regolazione israeliani. il mezzo latente per annettere i territori occupati ad Israele”*, Beirut, Istituto palestinese degli studi, P22, Anno di pubblicazione sconosciuto
- Khamaysi, R. *“Urbanization strategy for strengthening of national development in the new state of Palestine”*. Urban geography 20 (2), 168-187, 1999
- Mahrouk, A.R., *“Physical Planning System and the Physical Spatial Structure of Human Settlements. The Case of Palestine from the late 19th Century to 1994”*, Glasgow, England, Unpublished Ph.D. Thesis, Mackintosh School of Architecture, 1995
- Mecozi, A., *“il lungo cammino della Palestina 1917-2017”*, Roma, Edizioni Q, 2017

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
 Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

- MoLG, “*Il governo locale in Palestina in otto anni (1994-2003)*”, Ramallah, pubblicazioni del MoLG, 2003
- Moustafa D., “*The Egyptian Urban Planning System*”, El Gouna, TUB Berlin, 2015
- Najjar R., “*Spatial Planning, Urban Land Management, And Political Architecture In The Conflict Areas: Jerusalem Case Study*”, Dortmund, A Doctorate Dissertation, Dortmund University of Technology, 2012
- Newman D., “*Jewish Settlement in the West Bank. The Role of Gush Emunim*”, England, Centre for Middle Eastern and Islamic Studies, pp. 40-43. , 1982
- Nigro, L., “*Ritorno a Gerico. Scavare tra archeologia e leggenda*”: *Archeo* 293, pp. 24-45.[ISSN 1120-4559], 2009
- Palestinian Gazette. 1447.
- Peace Now, “*One Violation Leads to Another. Israeli settlement building on private palestinian property*”, Jerusalem, 2006
- Peter J. Larkham, “*The study of urban form in Great Britain*”, International Seminar on Urban Form, 2006 ISSN 1027-4278.
- Philippe M., “*Encyclopedia of the Palestinians*”, Routledge, USA, 2000
- Rishmawi M., “*The Administration of West Bank under Israeli Rule*”, Palestine, Conference of Administration of Occupied Territory, AL-Hag, 1998
- Rokach A., “*Rural Settlement in Israel*”, Jerusalem, The Jewish Agency for Israel and The World Zionist Organization, p.63. , 1978
- Reiter Y., “*Barriers to Peace in the Israeli-Palestinian Conflict*”, Jerusalem, The Jerusalem Institute for Israel Studies, 2010
- Sansour, R. “*Urban and rural environmental planning and management*”. In: Zahlan, A. B. (ed.), *The reconstruction of Palestine*, London, Kegan Paul International, 1997
- Weizman E., “*Architettura dell’Occupazione: Spazio Politico e Controllo territoriale in Palestina e Israele*”, Milano, Bruno Mondadori, 2009
- Yaaqba A., “*Strategie per la gestione della questione dei rifugiati a partire dalla lunga storia ed esperienza della Giordania*”, Sassari Tesi di dottorato. Università di Sassari, 2017

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari

SITOGRAFIA

Il sito del ministero del governo locale palestinese per il GIS: www.geomolg.ps

Il movimento progressista pacifista non-governativo israeliano, PEACE NOW: www.peacenow.org.il

Il Centro di informazione israeliano per i diritti umani nei territori occupati: <https://www.btselem.org>

Applied Research Institute of Jerusalem: www.arij.org

Palestine News Network formato da giornalisti ed esperti palestinesi indipendenti il cui scopo è diffondere informazioni inerenti la situazione nei Territori occupati: <http://english.pnn.ps>

Friends of the Earth Middle East: www.foeme.org

Quotidiano Jerusalem Post: www.jpost.co

Quotidiano israeliano Haaretz: www.haaretz.com

Centro di ricerca e informazione su Israele e Palestina molto attivo sui temi della pace e del dialogo costruttivo con iniziative di varia natura: www.ipcri.org

Sito italiano informativo dello Stato d'Israele e della cultura ebraica : www.israele.net

Ministero degli Affari Esteri dello Stato d'Israele: www.israel-mfa.gov.il

Ma'an News Agency, agenzia palestinese di informazioni on line in lingua araba, inglese ed ebraica: www.maannews.net

Ministero delle Informazioni dell'Autorità Palestinese: www.mininfo.gov.ps

Negotiations Affairs Department dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina creato nel 1994 a Gaza con lo scopo di monitorare l'implementazione dell'Interim Agreement firmato tra Israele e l'OLP: www.nad-plo.org/

Sito ufficiale dell'Ufficio della Nazioni Unite per il Coordinamento delle Questioni Umanitarie nei Territori palestinesi occupati: www.ochaopt.org

Associazione di giornalisti, scrittori e commentatori della vita palestinese sotto occupazione: www.palestinemonitor.org/spip

Sito ufficiale dell'Autorità Nazionale Palestinese: www.pna.gov.ps

Organizzazione delle Nazioni Unite: www.un.org

Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale che opera attivamente nella West Bank e nella Striscia di Gaza: www.usaid.org/wbg

Ministero di Pianificazione Giordano: www.mop.gov.jo

General Organization for Physical Planning in Egitto: gopp.gov.eg

Mohammed Isayed

Pianificazione in zone di Conflitto: Il caso di Gerico nei Territori Palestinesi Occupati
Tesi di Dottorato in Architettura e Ambiente - ciclo XXXII - Università degli Studi di Sassari